

CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio resoconti consiliari

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für Sitzungsberichte

ATTI CONSILIARI

XIV Legislatura 2008 - 2013

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XIV Gesetzgebungsperiode 2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen und ersuche um den

Namensaufruf.

MUNTER: (Sekretär):(ruft die Namen auf) (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Cogo (am Nachmittag und Abend), Eccher (am Nachmittag und Abend), Leonardi, Minniti, Pacher (am Morgen und Nachmittag) und Widmann.

Abwesend sind ferner die Abg. Civettini (am Abend) Eccher (am Abend), Giovanazzi (am Abend) Ottobre (am Abend), Penasa (am Nachmittag und Abend) und Unterberger (am Abend).

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

SEPPI: (segretario):(legge il processo verbale) (Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, dann gilt es als genehmigt.

Wir kommen jetzt zu den Tagesordnungspunkten Nr. 2: <u>Beschlussfassungsvorschlag Nr. 21</u>: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 239 vom 15. November 2011 über die Anfechtung, vor dem Verfassungsgerichtshof, der Artikel 1, 2 Absatz 7, 4, 5, 6, 7 und 13 des Legislativdekretes Nr. 149 vom 6. September 2011 betreffend "Strafmaßnahmen und Prämien für Regionen, Provinzen und Gemeinden im Sinne der Artikel 2, 17 und 26 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009" (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)

Ich gebe das Wort dem Präsidenten Dellai für die Replik.

DELLAI: Grazie, Presidente. Desidero telegraficamente dare un paio di risposte, rispetto alla discussione di ieri. Ci sono due questioni riguardo questa impugnativa. La prima è molto semplice, a nostro giudizio, nostro di Trento, Bolzano, della nostra regione, delle altre autonomie speciali, la legge n. 42 sul federalismo fiscale si applica solamente negli articoli 15, 22 e 27. Su questa nostra posizione è intervenuta anche una importante sentenza della Corte costituzionale, la n. 201 del 2010 che ha confermato esattamente questo.

La norma che noi impugniamo invece tende ad applicare anche a noi meccanismi di premio e di sanzioni che sono definiti in altri articoli della legge 42 e sono a tutta evidenza stati pensati per le regioni ordinarie. Questo è il punto. Non solo, con l'aggravante che la norma che abbiamo impugnato introduce anche una procedura per l'adeguamento del nostro ordinamento, che non è quella prevista dal nostro Statuto e dalle norme di attuazione. Quindi questo è il primo motivo.

Il secondo motivo riguarda l'aspetto dei comuni. L'articolo 79 del nostro Statuto pone in capo agli organi dell'autonomia la competenza del rapporto finanziario di tipo generale con i comuni e dunque non rende possibile questo nostro Statuto che ci sia un'applicazione automatica ai nostri comuni dei principi contenuti nella norma nazionale.

Quindi in questo senso riteniamo che la questione sia molto semplice, molto evidente e riteniamo che la Corte potrà valutare positivamente la nostra posizione. Tutta la parte del dibattito che invece ha riguardato gli aspetti più generali della manovra del Governo e l'impatto della manovra del Governo su di noi, evidentemente potranno trovare più utile collocazione nella relazione che farò tra un attimo e nel dibattito che nascerà.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Wir stimmen jetzt über die Ratifizierung des Beschlusses der Regierung ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 8 Enthaltungen, 1 Gegenstimme und den restlichen Jastimmen ist der Beschlussfassungsvorschlag Nr. 21 genehmigt.

Wir kommen jetzt zu den Tagesordnungspunkten Nr. 3 und Nr. 4: Gesetzentwurf Nr. 42: Bestimmungen für die Erstellung des Jahreshaushalts 2012 und des Mehrjahreshaushaltes 2012-2014 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) (eingebracht vom Regionalausschuss).

Gesetzentwurf Nr. 43: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2012 und Dreijahreshaushalt 2012-2014 (eingebracht vom Regionalausschuss).

Ich gebe das Wort dem Präsidenten Dellai zur Verlesung des Berichtes.

DELLAI:

RELAZIONE

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

come di consueto la presentazione del bilancio di previsione diventa un'occasione importante non solo per esaminare i progetti di intervento della Giunta regionale e gli obiettivi da raggiungere con le risorse finanziarie a disposizione, ma anche per analizzare le future prospettive politiche ed istituzionali.

Queste prospettive, per noi come per il resto dell'Italia e dell'Europa, sono fortemente condizionate dalla capacità del nostro sistema economico e finanziario di affrontare la crisi globale, nella quale si intrecciano fenomeni di portata storica, l'effetto dei quali mette seriamente in discussione i livelli di sicurezza e di qualità della nostra vita civile e sociale.

La crisi di credibilità dei debiti sovrani, la difficoltà crescente del sistema del credito, la caduta della domanda interna e degli investimenti, la perdita di capacità competitiva nei confronti delle aree destinate ad interpretare le nuove centralità a livello mondiale, il deficit di sostenibilità dei sistemi europei di sicurezza sociale, la drammatica sensazione che per le nuove generazioni non siano più neppure pensabili le garanzie occupazionali e sociali delle quali hanno beneficiato gli attuali adulti: questi sono gli elementi fondamentali di un cambiamento di ciclo storico che interpella profondamente anche noi e coinvolge, naturalmente, anche i nostri territori, pure se dotati di una forte e specialissima autonomia.

Le due Province autonome, titolari delle competenze di Governo, da tempo stanno operando per riposizionare le politiche pubbliche e supportare le iniziative private e collettive al fine di preparare le nostre comunità autonome ai nuovi scenari che si profilano.

Per quanto riguarda la difesa della finanza dell'autonomia, siamo impegnati, come noto, in un'opera di difficile mediazione tra l'obbligo costituzionale di concorso al rispetto dei vincoli nazionali da un lato e la difesa del nostro Statuto e dei meccanismi di autonomia finanziaria che esso prevede.

Quando mi riferisco allo Statuto, comprendo, naturalmente, anche il suo titolo VI, così come ridefinito con l'intesa del novembre 2009, un'intesa di fondamentale importanza perché ha visto riconfermati i capisaldi della nostra finanza. Possiamo sostenere, pur se con notevoli sforzi, i nuovi vincoli finanziari previsti dalla manovra del Governo Monti - che si aggiungono a quelli decisi dal Governo Berlusconi - proprio perché l'architrave fondamentale della nostra autonomia finanziaria è stata saldamente presidiata in quell'intesa.

Peraltro, la manovra finanziaria varata oggi dal nuovo Governo coinvolge pesantemente anche le istituzioni pubbliche del nostro territorio.

Vengono richiesti notevoli sacrifici, da un lato attraverso il contributo al Patto di stabilità, dall'altro con la previsione di finalizzazione al Bilancio dello Stato delle entrate derivanti dai gettiti fiscali aggiuntivi (riserva all'erario di cui all'art. 48 del Decreto, in linea con quanto già previsto dalle manovre del Governo precedente, da noi su questo punto già impugnate davanti alla Corte Costituzionale).

La manovra è sicuramente pesante e presenta non marginali aspetti di iniquità nella distribuzione dei sacrifici tra i diversi livelli di Governo del nostro Paese: alle autonomie speciali, in particolare, è richiesto un contributo proporzionalmente penalizzante che si aggiunge agli impatti assicurati alla finanza pubblica da alcune autonomie in sede di attuazione della Legge 42 in materia di federalismo.

A differenza delle manovre del precedente Governo, che già predeterminavano nelle norme i contributi di ciascuna autonomia speciale, senza tener conto in nessun modo dei contributi già assicurati con la revisione degli ordinamenti finanziari, la manovra del Governo Monti sembra delineare, per contro, una procedura di concertazione con ciascuna autonomia nella quantificazione dei concorsi e nelle modalità di definizione degli stessi (art. 28 del Decreto). Ciò è particolarmente importante in quanto in tale sede i nostri Enti potranno cercare di valorizzare pienamente i contenuti dell'Accordo di Milano e capitalizzare gli impatti già garantiti al Bilancio dello Stato con l'Accordo di Milano.

L'intesa con il Governo nazionale sarà poi strumento fondamentale per adeguare contenuti e meccanismi della manovra al particolare contesto e alle prerogative della nostra autonomia, se del caso negoziando anche elementi di innovazione nel quadro delle competenze e delle funzioni.

 Rispetto al testo presentato ieri alla Camera, abbiamo già predisposto alcune ipotesi di emendamento che naturalmente contiamo di poter far discutere e speriamo far approvare al Parlamento con il concorso ed il contributo naturalmente di tutta la nostra delegazione parlamentare regionale.

Per quanto invece riguarda l'impatto diretto della crisi e delle manovre nazionali sui cittadini e sulle imprese, la Regione e le due Province autonome stanno intensificando i propri sforzi coordinati per garantire il sostegno delle istituzioni autonomistiche sul piano delle politiche sociali e per la difesa dei redditi delle famiglie e su quello dell'impulso allo sviluppo e all'occupazione.

Di fronte a questi nuovi scenari che ho appena descritto, ed anche nei rapporti con le autorità nazionali, Trento e Bolzano hanno fatto fronte comune muovendosi sempre con coesione e senso di responsabilità.

Lo dico in questa sede perché mi sembra giusto evidenziare il lavoro fatto insieme al presidente Durnwalder, in linea con la nuova impostazione che abbiamo dato alla Regione con la cosiddetta "staffetta". Partiti alla fine del 2003, possiamo dire oggi di aver raggiunto alcuni importanti risultati, a cominciare, come ho già evidenziato nella relazione programmatica dello scorso giugno, dall'aver saputo riannodare il filo del dialogo fra Trento e Bolzano, superando le incomprensioni del passato e aprendo la strada per una collaborazione molto proficua, perché basata sulla fiducia reciproca. Credo di poter affermare che questo non si sarebbe realizzato senza l'esperienza maturata in questi anni nell'ambito della Regione, che non è più un elemento di divisione nei termini del passato, ma un elemento di condivisione, anche se sulla forma e sulle modalità nelle quali si esprime istituzionalmente questa condivisione è certamente giunto il tempo di aprire con coraggio e con prudenza una nuova discussione.

Come abbiamo più volte detto l'autonomia è un processo dinamico. In questa seconda parte di legislatura dobbiamo impegnarci per completare il disegno dell'Accordo di Milano, mentre nel medio periodo dobbiamo essere pronti a una nuova stagione di innovazione costituzionale. Dovremo ragionare sull'aggiornamento dello Statuto, che guardi a competenze più forti in tema di fisco e rapporti transfrontalieri, sempre più in un'ottica euroregionale. È arrivato il momento di aprire un ciclo nuovo della nostra Autonomia; i tempi sono maturi per avviare una riflessione profonda sulla riforma statutaria che dovrà maturare entro un disegno organico, sulla base di uno scatto in avanti dell'idea autonomistica. Dobbiamo rafforzare le garanzie sulle entrate attraverso nuove competenze in materia fiscale. L'obiettivo è quello di rovesciare l'attuale rapporto con lo Stato: vogliamo essere noi a svolgere la funzione di prelievo fiscale garantendo allo Stato la quota che gli spetta. Vogliamo perseguire la riqualificazione delle competenze: quelle concorrenti devono diventare primarie, in modo da avere maggiore autonomia.

Inoltre, non dovrebbe essere più un tabù ragionare sulla possibilità di assumere maggiori responsabilità in materia di ordine pubblico e sicurezza, seppure, ovviamente, in maniera cooperativa con lo Stato.

In questo contesto, come prima accennavo, sarà utile e possibile riprendere anche la discussione sulle forme istituzionali della nostra Regione,

ovvero sul come riorganizzare la forma della cooperazione tra Trento e Bolzano, nel rispetto della unitarietà dello Statuto ma tenendo anche conto di ciò che è profondamente cambiato nella vita istituzionale e sociale della nostra Regione dal secondo Statuto in poi.

Auspico, su tutte queste tematiche, che la varie forze politiche ed i gruppi consiliari vogliano prendere idonee iniziative per avviare la discussione, che deve coinvolgere tutti i cittadini, tutti i gruppi linguistici, tutte le componenti delle nostre comunità autonome.

La nostra autonomia non è solo alle prese con gli effetti della crisi globale: dobbiamo anche registrare una crescente ostilità da parte di quote crescenti dell'opinione pubblica nazionale, che vede in noi un esempio di privilegio non più giustificato.

In una situazione di questo genere non bastano le strategie difensive. Occorre, appunto, reagire innovando, ponendosi ulteriori ambiziosi obiettivi autonomistici, dimostrare che per noi l'autonomia non è solo un insieme di norme e di apparati ma un sogno collettivo, che non può essere banalizzato. L'idea di una autonomia integrale diventa, in questo senso, una bussola che deve orientare i nostri comportamenti e le nostre iniziative, facendo crescere in tutti i nostri cittadini una coscienza autonomista più forte, più robusta, più esigente.

Accennavo prima al progetto euroregionale. Proprio su questo fronte, quello della collaborazione transfrontaliera, possiamo affermare di aver raggiunto risultati importanti.

Lo scorso 12 ottobre, a Castel Tirolo, abbiamo tenuto la prima riunione del Gect, il gruppo europeo di cooperazione territoriale, ovvero il soggetto giuridico costituito dalla Province autonome di Trento e di Bolzano e dal Land Tirol, riconosciuto da Roma e da Vienna. Per la prima volta la collaborazione transfrontaliera viene riconosciuta giuridicamente con un impegno da parte dei tre territori a mettere in rete risorse e potenzialità in moltissimi ambiti. Ci sono state collaborazioni importanti anche in passato, ma con il Gect i tre territori si assumono l'impegno a dare continuità ed organicità al lavoro comune. Credo non sfugga a nessuno l'importanza ed il significato di prospettiva di queste decisioni. Con il Gect abbiamo posto la prima pietra di una vera e propria Regione europea del Tirolo storico. Questo obiettivo fa parte del nostro orizzonte politico ed istituzionale; di fronte alla crisi di legittimazione dell'Europa degli Stati nazionali, occorre oggi rilanciare anche l'Europa dei territori e dei cittadini. I nostri tre territori, nella loro diversità, ma anche nella comune matrice storica, se sapranno stare insieme, potranno essere riconoscibili e forti nel panorama europeo e, senza chiudersi nel localismo, potranno difendersi dai processi di omologazione, sia culturale che economica. La Regione europea che vogliamo costruire dovrà essere, plurilinguistica, multiculturale, cosciente delle proprie radici e aperta alla dimensione internazionale. Si alimenterà certo di quel "comune sentire" che deriva dalla nostra storia, ma sarà un progetto proiettato verso il futuro. Non vogliamo costruire un nuovo apparato, ma uno strumento flessibile, capace di mettere in rete le risorse pubbliche e collettive dei tre territori.

Passo ora ad illustrare la manovra di intervento finanziario per il 2012 e i settori più significativi di intervento.

Si tratta di un bilancio che segue il solco tracciato negli ultimi anni, con una riduzione delle risorse di 10 milioni rispetto a quello del 2011, ma che riesce comunque a sostenere gli importanti impegni che la Regione ha assunto nel campo del welfare, in accordo con le Province autonome.

Il bilancio pareggia sulla cifra di **441.291.000** euro. Le entrate sono pari ad euro **357.838.000** a cui si aggiungono **83.453.000** euro che derivano da avanzo di esercizi precedenti. La spesa corrente corrisponde al 67% della spesa globale.

La maggior parte delle risorse del bilancio regionale sono destinate alle politiche sociali e alla previdenza in accordo con le Province autonome, con interventi mirati ad aiutare maggiormente chi ha veramente bisogno. Abbiamo destinato a questo settore 85.830.000 euro. Fra le misure più significative ricordo il sostegno alle famiglie con figli, che beneficiano dell'assegno al nucleo familiare già a partire dal primo figlio, a seconda del reddito. Vi è poi il sostegno contributivo previdenziale alle persone che interrompono l'attività lavorativa per esigenze di cura o perché inquadrate con contratti atipici. Su questo ambito, nella proposta di legge finanziaria, collegata al bilancio, è prevista la semplificazione delle procedure per ottenere il contributo a sostegno della previdenza complementare e quindi, di fatto, stimolare le persone potenzialmente beneficiarie. La Regione, infatti, ha posto in essere interventi che mirano a sostenere coloro, soprattutto donne, che si trovano ad avere "buchi contributivi" o comunque percorsi contributivi discontinui a causa dei periodi dedicati alla cura dei figli o di familiari non autosufficienti. Tali interventi finora non hanno avuto molto successo soprattutto per il fatto che richiedono da parte dell'interessato il versamento dei contribuiti che poi vengono rimborsati dalle Province autonome. Con la nuova norma, contenuta nella finanziaria, si propone quindi di attribuire direttamente al soggetto richiedente i contributi previdenziali evitando così qualsiasi esborso preventivo a suo carico.

Come noto siamo fortemente impegnati sul campo della previdenza complementare, dove il Trentino-Alto Adige, lo ricordo, si pone ai vertici delle classifiche nazionali per numero di aderenti ai fondi. Un ulteriore impegno allo studio, da qui alla fine della legislatura, riguarda l'approfondimento e l'impostazione di un progetto di assistenza sanitaria integrativa, utilizzando la strumentazione e la metodologia del sistema di previdenza integrativa. Ciò potrebbe consentire di prevedere più elevati livelli di assistenza sanitaria in alcuni specifici settori di maggior impatto sociale. Per queste ragioni nella finanziaria abbiamo inserito una norma che amplia l'attività del Centro PensPlan verso ulteriori ambiti, propri di un moderno welfare. PensPlan potrà offrire servizi e consulenze tecniche, connesse alla materia della previdenza in genere, a fondi sanitari, fondi per la non autosufficienza e organismi simili.

Va detto, infine, che ulteriori risorse finanziare dedicate al welfare entrano nel fondo unico per le funzioni delegate alle province autonome, dove vengono stanziati **30.000.000** di euro per ciascuna provincia per il triennio 2012 – 2014 al fine di alimentare il fondo di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti. Complessivamente, il fondo unico per le funzioni delegate alle Province autonome per il 2012 ammonta a **218.228.000 euro.**

Un altro importante settore di intervento finanziario della Regione è quello dei Giudici di pace, con iniziative che riguardano la formazione e l'aggiornamento professionale dei magistrati onorari, il coordinamento dei 22 uffici presenti sul territorio e il servizio di mediazione penale. Nelle spese per il personale amministrativo e di funzionamento degli uffici dei giudici di pace sono compresi anche gli interventi di supporto amministrativo e tecnico relativi a tutti gli uffici giudiziari del distretto conseguenti all'Accordo di programma siglato con il Ministero della giustizia che conferma l'impegno dell'Ente nel settore della giustizia in senso lato. Complessivamente sono 132 i dipendenti regionali che operano in questo settore. In relazione alle funzioni attribuite dalla normativa di attuazione del 1992 alla Regione in materia di Giudici di pace, l'azione dell'Ente nel settore è progressivamente accresciuta comprendendo, per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa degli uffici, ogni iniziativa finalizzata a connotare di qualità il servizio reso ai cittadini ed estendendosi anche ad ogni ambito di intervento ritenuto utile al fine di supportare l'attività giurisdizionale di tali magistrati onorari. L'attività del servizio di mediazione penale, avviata sperimentalmente, offre a regime risultati confortanti sia nell'ambito degli adulti che dei minori. Le pratiche di mediazione e di gestione dei conflitti trovano ora infatti significativo sviluppo in contesti ulteriori come la scuola e i centri di aggregazione giovanile nonché in fasi precedenti il procedimento penale. Nei prossimi mesi il nostro sforzo in favore della giustizia onoraria proseguirà a 360° con un complesso di azioni che costituiscono un sistema collaudato e costruito nel tempo. Un impegno molto importante, poiché siamo sempre stati convinti che le autonomie locali non possano esimersi dall'assumersi responsabilità per la funzionalità del settore della giustizia affinché alla nostra popolazione siano assicurati, da parte degli apparati giudiziari, servizi efficienti. Coerentemente, a tutti gli uffici giudiziari della nostra regione, è richiesto di incrementare le misure di riorganizzazione dei processi lavorativi interni e di ottimizzazione delle risorse, misure che potranno consentire di produrre benefici sempre più tangibili per i cittadini e nel contempo di razionalizzare la spesa. I tempi ci impongono di affrontare preparati i cambiamenti in atto, siano essi attinenti alle nuove tecnologie dell'informazione, agli aspetti ordinamentali o ad una nuova organizzazione territoriale della macchina giudiziaria. L'attenzione a tali profili ci permetterà di non subire acriticamente, ma di valutare alla luce del risparmio di spesa, delle economie di scala e dell'efficienza ogni scelta delle amministrazioni competenti nella consapevolezza che in futuro ad ognuno, alle istituzioni, all'apparato amministrativo e al privato cittadino, sarà richiesto, come si usa dire, di "fare sempre meglio con meno".

Questo approccio è richiesto anche a fronte degli effetti sul nostro territorio che deriveranno dall'attuazione della legge delega, approvata in estate dal Parlamento, in tema di riordino degli uffici giudiziari. Abbiamo già aperto un confronto tecnico con il Ministero per verificare la possibilità di valorizzare la particolare esperienza delle sedi distaccate dei nostri Tribunali all'interno delle nostre valli: è evidente il valore sociale e territoriale di questo assetto, che, tuttavia, sembra contrastare pesantemente con gli indicatori che il Governo intende seguire nella attuazione della delega. Parallelamente abbiamo aperto una riflessione tecnica per valutare la necessità di eventuali provvedimenti di razionalizzazione della rete relativa alle sedi dei Giudici di pace.

La spesa complessiva della funzione obiettivo "Giudici di pace" è di **16.480.000** euro.

Per quanto riguarda le funzioni obiettivo "Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse regionale", "Minoranze linguistiche regionali" e "Interventi umanitari" è previsto nel 2012 un impegno finanziario di 13.600.000 euro.

Sull'integrazione europea e le attività di interesse regionale la Regione sosterrà progetti e iniziative secondo le proprie linee guida. Ricordo che la finalità delle leggi regionali nel campo dell'integrazione europea è quella di rafforzare fra le popolazioni della nostra terra, soprattutto fra i giovani, il processo di integrazione, attraverso lo scambio e il confronto con altre realtà dell'Europa. Per questa ragione sono in gran parte le scuole del Trentino-Alto Adige a beneficiare dei nostri finanziamenti, grazie ai quali vengono promossi incontri, scambi e soggiorni linguistici per studenti, ma anche gemellaggi fra Comuni, nonché manifestazioni o convegni a carattere internazionale. Fra le iniziative europee rientrano anche le 60 borse di studio che mettiamo a disposizione degli studenti delle scuole superiori che possono freguentare un anno scolastico all'estero, in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria. Di grande rilievo è anche il nostro impegno sul fronte delle minoranze linguistiche regionali, ovvero ladini, mocheni e cimbri. Si tratta di interventi che vanno per lo più a sostenere iniziative nel campo culturale e linguistico. Negli ultimi anni le nostre politiche sono tese a consolidare le specifiche identità culturali, rafforzando la consapevolezza del senso di appartenenza ad una minoranza. In particolare ci siamo impegnati su progetti linguistici, finalizzati all'insegnamento e alla divulgazione della lingua minoritaria e alla realizzazione degli strumenti linguistici e del materiale didattico per lo studio, come grammatiche o vocabolari. In campo culturale vengono incentivate attività di ricerca storica e quant'altro possa aiutare la ricostruzione della memoria delle minoranze linguistiche, ma anche studi sulla correlazione fra lo sviluppo economico e lo sviluppo culturale della minoranza.

In particolare, visto che il 2012 è stato proclamato dal parlamento europeo "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni", la Regione intende attribuire priorità alle iniziative rivolte prevalentemente agli anziani, in considerazione anche dell'elevata età media della popolazione delle comunità linguistiche più piccole della regione e dell'essenziale contributo che gli anziani possono offrire ai fini della tutela e della promozione della cultura e della lingua minoritaria, in quanto spesso unici, autorevoli e più autentici portatori della memoria storica. Per questi motivi la Regione intende attribuire carattere di priorità a progetti ed iniziative comuni fra anziani e giovani.

In futuro pensiamo si possano intensificare i progetti di comunicazione in lingua minoritaria, sia in forma scritta che in forma radiotelevisiva ed informatica, anche nei settori pubblici e privati ed in tutte le attività di evidenza sociale, anche tramite nuovi progetti coordinati dalla Regione.

Per quanto riguarda gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo, prosegue l'impegno regionale per la realizzazione di interventi in varie parti del mondo, finanziando progetti, soprattutto in zone afflitte da guerra o da situazioni di calamità o di povertà estrema. L'impegno regionale nel settore degli aiuti umanitari rafforza le iniziative delle due Province autonome di Trento

e Bolzano ed i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto a quelli resi disponibili dalle altre regioni italiane.

Speriamo possa anche raccordarsi sempre di più – aggiungo – con l'attività che vorrà porre in essere il nuovo Ministro che, ex novo, è chiamato a reggere le sorti di un ministero che tratta le questioni dell'integrazione e della cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda la competenza regionale in materia di **enti locali**, ricordo che è già iniziata la discussione in aula del disegno di legge che riguarda l'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali. La proposta normativa recepisce le disposizioni di principio contenute nella cosiddetta legge Brunetta, relativa all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Nella proposta di legge finanziaria abbiamo introdotto alcune disposizioni sui finanziamenti alle unioni di comuni, peraltro modificate anche a seguito del confronto con le rappresentanze dei Comuni con uno specifico emendamento presentato: l'intento è quello di coordinare gli interventi regionali di sovvenzione alle forme collaborative tra Comuni con le iniziative delle Province autonome ed in particolare con la riforma istituzionale che è stata attuata in Trentino, con l'introduzione delle Comunità di Valle.

Penso che nei prossimi mesi certamente avremo modo di riprendere in mano il tema dell'ordinamento dei comuni e degli enti locali, anche alla luce del nuovo quadro istituzionale che sta venendo avanti a livello nazionale.

Al settore enti locali sono destinati **2.760.000** euro, entro i quali si conferma la concessione di contributi ai Consorzi dei Comuni di Trento e Bolzano e si conferma per gli esercizi dal 2012 al 2014 il contributo straordinario di **150.000** euro annui per il finanziamento delle spese di investimento al nuovo Comune di Comano Terme.

Un accenno infine **all'amministrazione regionale.** Come noto, la revisione organizzativa graduale della struttura interna ha portato all'attuale assetto organizzativo che prevede cinque strutture dirigenziali. L'azione di riorganizzazione dell'apparato regionale proseguirà allo scopo di orientare le risorse umane, organizzative e strumentali delle quali la stessa dispone, nel modo più adeguato e coerente.

Negli uffici centrali dell'Amministrazione sono in servizio 172 dipendenti e lo stanziamento complessivo di spesa per il personale degli uffici centrali è pari a **13.240.000** euro, in linea con il precedente esercizio.

Sul fronte del patrimonio, sono previsti interventi di ristrutturazione nell'edificio regionale di Bolzano in via Duca D'Aosta e lavori di manutenzione straordinaria sia nella sede regionale di Trento, in quella di Piazza Università a Bolzano e negli edifici regionali di Rovereto ed Egna. Saranno inoltre realizzati interventi di qualificazione energetica e implementazione di sistemi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in vari edifici regionali. La spesa complessiva della funzione obiettivo "Amministrazione generale" è di 33.705.000 euro.

Anche se non si tratta di una questione di competenza della Giunta regionale, desidero tuttavia concludere questa breve relazione dichiarando la piena consapevolezza anche della Giunta regionale circa la necessità di dare ai nostri cittadini, oltrechè una chiara visione dei nostri obiettivi di breve e di lungo

periodo, anche alcuni concreti segnali di sobrietà e di riduzione dei costi delle nostre Istituzioni e della nostra attività. Senza demagogia, ma anche convinti che servano immediati e concreti segnali. Apprezzo e condivido il percorso compiuto da numerosi gruppi consiliari, che si è tradotto in una specifica mozione. Di fronte all'aggravarsi dei sacrifici richiesti ai cittadini, credo sarebbe apprezzata dall'opinione pubblica una eventuale decisione dei gruppi consiliari di utilizzare il veicolo legislativo di questa legge finanziaria per produrre immediatamente gli effetti giuridici delle misure che la mozione ipotizza.

Grazie della Vostra attenzione.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich ersuche um die Verlesung der Kommissionsberichte.

Prego, cons. Firmani.

FIRMANI:

RELAZIONE al disegno di legge n. 42

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 16 novembre 2011 il disegno di legge n. 42 dal titolo: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

L'assessora Stocker, in sostituzione del Presidente della Regione Dellai, dà lettura della relazione.

La discussione generale verte sull'articolo 3, previsto per subordinare l'erogazione di contributi regionali alle unioni di comuni, a condizione che le unioni stesse siano costituite per giungere alla fusione dei comuni partecipanti.

L'assessora spiega che tale disposizione è in essere dal 1993 con l'obiettivo di incentivare fusioni di comuni per mezzo di erogazioni finanziarie.

L'assessora riferisce che nel tempo vi sono stati alcuni comuni che hanno beneficiato dei contributi, senza poi giungere alla relativa fusione.

L'assessora Stocker, anche vista la richiesta del consigliere Rudari di indire sull'argomento un'audizione con i rappresentanti del Consiglio dei comuni della Provincia di Bolzano e del Consiglio delle autonomie locali della Provincia di Trento, dà lettura del parere congiunto prot. n. 2056 con il quale i due Consigli chiedono una modifica dell'articolo 3 nel senso di prevedere che "il recupero dei contributi concessi venga operato esclusivamente qualora, entro il termine di cinque anni, le Amministrazioni interessate non procedano alla richiesta di indizione del referendum".

L'assessora sottolinea l'indipendenza della Giunta regionale dai pareri dei Consigli delle autonomie e ribadisce la volontà dell'esecutivo di introdurre una norma più competitiva per giungere alla fusione dei comuni.

Il Presidente Firmani, entrando nel merito del provvedimento, annuncia la sua approvazione alla norma avanzata, in quanto introduce una consistente razionalizzazione della spesa pubblica.

Il consigliere Dallapiccola si dice molto contrario al fatto di legare la restituzione dei contributi concessi all'esito negativo del referendum consultivo.

La consigliera Ferrari, concordando sulla necessità di legare il finanziamento al conseguimento del risultato, suggerisce di sostituire l'obbligo di indizione del referendum con l'obbligo di superamento del quorum di voti dello stesso.

Il consigliere Rudari afferma di non avere nulla in contrario sull'aspetto politico del provvedimento, ma di non poter accettare il fatto che l'obbligo di restituire i contribuiti costringa la giunta comunale ad "inchiodare" il bilancio per vari anni per una decisione presa da altri. Per questo motivo chiede che vi sia un impegno formale precedente, altrimenti vi è troppa "alea" per le casse comunali.

Il consigliere Leonardi riporta la netta contrarietà del suo gruppo all'articolo 3 e, comunicando di aver depositato un emendamento soppressivo dello stesso articolo, annuncia la sua disponibilità a trovare soluzioni alternative o a effettuare ostruzionismo in aula.

L'assessora Stocker ricorda che gli importi dei contributi sono rapportati al numero degli abitanti dei comuni interessati e illustra la situazione dei comuni di Comano e Ledro.

L'assessora riafferma la necessità di legare il contributo al buon esito dell'unione dei comuni e di prevedere la sua restituzione in caso di non raggiungimento dell'obiettivo, dal momento che si tratta di "molti soldi" a fronte dei quali è necessaria anche una grande responsabilità.

Per quanto riguarda il rilievo di dubbia costituzionalità riportato dal parere dei due Consigli delle autonomie locali, l'assessora ritiene che si tratti di uno spunto che andava meglio specificato.

L'assessora prosegue inoltre chiarendo che maggiore efficienza implica che ogni livello di autonomia, dal più alto fino ad arrivare ai singoli comuni, assuma la propria responsabilità: a livello comunale ogni amministratore deve sapere come ottenere dai propri elettori il consenso politico al referendum.

L'assessora fa capire che il risparmio ottenuto con le fusioni può essere recuperato e immesso in settori importanti del bilancio regionale, come quello del "pacchetto famiglia".

Il consigliere Noggler ritiene opportuno effettuare il referendum, ma non obbligare alla restituzione della somma prelevandola dalla parte corrente del bilancio comunale.

La consigliera Ferrari osserva che se la spinta persuasiva della legge si dimostra inefficace, forse è meglio ragionare in altri termini, facendo seguire il finanziamento all'avvenuta fusione dei comuni.

Il Presidente della Commissione nota che in quest'ultimo caso verrebbe meno il periodo importante della sperimentazione.

Al termine di una sospensione chiesta dal consigliere Rudari per trovare un accordo sull'articolo 3, l'assessora Stocker riferisce che, a fronte dell'approvazione dell'articolo presentato, si impegna a predisporre per l'aula un emendamento frutto del suddetto accordo, che prevede di stanziare la somma necessaria per creare le premesse per il progetto di fusione e quindi per i comuni che giungono alla fusione prima dei cinque anni è previsto un aumento del finanziamento di un terzo per ogni anno precedente al quinto, mentre per ogni ulteriore anno fino al decimo la somma rimane invariata.

L'assessora specifica che in questa visione non vi è rimborso, nemmeno dei costi del progetto.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 42 è approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Noggler, Panetta, Munter e Rudari) e 1 voto contrario (consigliere Egger).

Nel corso dell'esame dell'articolato vengono approvati degli emendamenti presentati dalla Giunta regionale, tra i quali sottolineo quello istitutivo dell'articolo 3 bis, riguardante la mobilità inter-enti, quello istitutivo dell'articolo 6 bis, concernente la cessione alle due Province autonome di capitale sociale della Società PensPlan Centrum s.p.a., e dell'articolo 6 ter, che prevede che la Società PensPlan possa offrire anche servizi e consulenze tecniche connesse con la gestione amministrativa, contabile, organizzativa e logistica, a fondi sanitari, fondi per la non autosufficienza e organismi simili.

All'articolo 3 viene inoltre respinto un emendamento soppressivo dello stesso a firma del consigliere Leonardi.

Non ci sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 42 risulta approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Noggler, Panetta, Munter e Rudari) e 3 voti contrari (consiglieri Egger, Leonardi e Stocker Sigmar).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Prego il Presidente della Il Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura anche della relazione al disegno di legge n. 43.

FIRMANI:

RELAZIONE al disegno di legge n. 43

La Il Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 16 novembre 2011 il disegno di legge n. 43 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio triennale 2012-2014' (presentato dalla Giunta regionale).

Data per letta la relazione, l'assessora Stocker, in sostituzione del Presidente della Regione Dellai, elenca le principali funzioni obiettivo, rendendosi disponibile per eventuali chiarimenti.

Non ci sono interventi in sede di discussione generale.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 6 voti favorevoli e 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar).

Non ci sono interventi né in sede di discussione articolata né in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 43 è approvato con 8 voti a favore (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Noggler, Panetta, Munter e Rudari) e 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale congiunta dei disegni di legge n. 42 e n. 43.

Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Landeshauptmann Dellai, ich beginne auf Seite 9 bzw. 8 Ihres Berichtes, denn was die Beschreibung der einzelnen Zuständigkeiten angeht, sehen wir ja, dass es einige wenige geblieben sind und deswegen ist die gesamtpolitische Ausrichtung für mich in diesem Fall wichtiger.

Sie schreiben hier: "Unsere Autonomie muss sich nicht nur mit den Auswirkungen der globalen Krise, sondern auch mit einer zunehmend feindseligen Haltung seitens immer größerer Kreise der öffentlicher Meinung im übrigen Staatsgebiet auseinandersetzen, die uns als Inhaber nunmehr ungerechtfertigter Privilegien betrachten". Aber in dieser Situation – das ist ein wichtiger Satz - glauben Sie und Landeshauptmann Durnwalder, dass wenn man dann noch mehr Zuständigkeiten bekommt, man sich gegen die bisherigen Maßnahmen wehren kann? Der Druck wird weiterhin so groß werden, bis entweder die Region nicht mehr existiert, oder auch unser Land, die Autonome Provinz Bozen, eine ganz gewöhnliche italienische Provinz geworden sein wird. Es wird keine Ruhe geben, bis dieses Land - und selbstverständlich auch die Provinz Trient - eine ganz normale italienische Provinz geworden sein wird. Da glauben Sie, dass man im Zuge der sogenannten dynamischen Autonomie noch Wesentliches herausholen kann? Ich sage, der Staat wird euch, den Ländern Trient und Bozen, Zuständigkeiten anbieten. Davon bin ich überzeugt und ihr werdet sagen müssen, nein danke, weil das Geld dazu nicht vorhanden ist. Das wird soweit kommen und die Rutschpartie hat bereits begonnen. Vor Jahren haben wir darauf hingewiesen. Es hat niemand daran geglaubt. Man hat immer so getan, als wäre das Schiff trocken und es nicht so weit kommen wird. 2009 hatte man uns hier versichert, endlich habe das Land die finanzielle Sicherheit mit dem Mailänder Abkommen. Landeshauptmann Dellai, wir haben gestern darüber gesprochen, es wird noch weitere Ratifizierungen von Beschlüssen geben, mit denen Staatsgesetze und Maßnahmen angefochten werden. Aber es ist sehr fraglich, ob der Verfassungsgerichtshof nicht die sogenannten wirtschaftlich sozialen Formen höher stellt, weil wir diese Bindung der sogenannten Autonomie bereits im Art. 4 bzw. 8 des hochgelobten Autonomiestatuts ja schon enthalten haben, weshalb früher die Paketgeber ja immer von diesem Killerschwert Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, Ersatzmaßnahme des Staates, gesprochen haben. Und die Ersatzmaßnahmen werden kommen, dort wo die Länder den Einsparungen nicht gleich Folge leisten.

Sie versuchen der Schwere dieser Situation auszuweichen, indem sie von künftigen politischen Ideen sprechen, von Träumen von den europäischen Systemen, von der Europaregion. Die EVTZ ist etwas ganz anderes. Sie wissen wie ich, dass es zu keinen neuen politischen Einheiten kommen wird. Aber vielleicht sprechen Sie etwas richtig an, nämlich die Krise

der sogenannten Nationalstaaten, also die Krise der bestehenden Staaten, die so groß und übersichtlich geworden sind, dass sie die bisherigen Aufgaben nicht mehr bewältigen können und Europa vielleicht eines Tages gezwungen sein wird, auf dem Prinzip Subsidiarität und Selbstbestimmungsrecht der Völker neue Einheiten zuzulassen. Dann kann es zu neuen Staaten kommen, wenn diese durch Freiwilligkeit zustande gekommen sind, gemeinsam mit den europäischen Regionen, aber auch diese müssen aufgrund der Einwilligung und der Freiwilligkeit der Betroffenen zustande kommen, also immer auf der Grundlage das Selbstbestimmungsrechtes. Ich würde euch raten mit den Geldern, die ihr jetzt für neue europäische Initiativen vorsieht, das einmal auch für die Länder Trient und Bozen zu prüfen. Es wäre der Mühe wert, das einmal im Lichte dieser Entwicklung zu sehen. Wenn Europa in diese Richtung gehen muss – und dahin wird es gehen, und erst kürzlich hat es interessante Beiträge zu den früheren Vätern der Idee "small is beautiful" gegeben, also die Überschaubarkeit der Verwaltungs- und politischen Einheiten, weil die kleinen Länder einfach effizienter arbeiten können, weil alles übersichtlicher ist und auch die Kontrolle funktioniert. Denn wenn ich als Bürgerin weiß, jeder andere muss auch seine Steuern gerecht entrichten, dann bin ich bereit, sie zu zahlen und wenn ich weiß, wofür ich sie zahle, dann zahle ich sie auch. Deswegen kommt hier auch das Prinzip der direkten Demokratie ins Spiel und zwar dass die Gemeinden mehr Autonomie, mehr Eigenständigkeit bekommen müssen. Sie wollen selber entscheiden, selber ihre Steuereinnahmen festlegen und entscheiden können, z.B. ob ein neues Schwimmbad gebaut werden muss. Die Bürger wissen dann, dass sie für die nächsten zehn Jahre auch 2 Prozent mehr Steuern zahlen müssen, aber sie können am Entscheidungsprojekt und an der Entscheidung insgesamt durch Abstimmungen teilnehmen. Diese sind nicht so teuer, wenn die Diskussionen im Vorfeld offen sind, nicht erst nachdem die Projekte vorgelegt worden sind und nachdem man bereits viele Gelder für Projektierung und Pläne usw. ausgegeben hat. Vorher muss es die Diskussionen geben, wo jeder seine Ideen einbringen kann. Denn es ist sicher, die parlamentarische Demokratie hat ihre Grenzen erreicht und es wird die Zeit kommen, wo direktdemokratische Schritte notwendig werden, einfach weil sonst alles zusammen zu teuer wird. Das fällt vielen Staaten, aber besonders dem Staate Italien heute schon auf den Kopf, weil sich dort ein Mechanismus eingeschlichen hat, der Egoismen und Selbstbedienung zulässt. Wir haben vor Jahren von verschiedenen Szenarien in Italien gesprochen, nun sind sie da, nicht alle vier, aber eines schon, das der die wesentlichen Kürzungen.

Was Sie dann hier sagen, Herr Landeshauptmann Dellai, das wird noch einmal Folgen haben, nämlich die Verteidigung der Finanzautonomie. Zur Finanzautonomie schreiben Sie: "...Wir sind bekanntlicherweise mit der heiklen Aufgabe beschäftigt, eine Mediation zwischen der verfassungsmäßigen Pflicht zur Einhaltung der staatlichen Auflagen einerseits und dem Schutz unseres Staates und der dafür vorgesehenen Mechanismen der Finanzautonomie andererseits zu erreichen." Also Sie sagen schon, das Mailänder Abkommen können wir uns abschminken, so wie es geschrieben worden ist. Jetzt geht es nur noch um die Mediation, um die verfassungsmäßige Pflicht. Wenn der Verfassungsgerichtshof die sozialen wirtschaftlichen Reformen Italiens durch diese Monti-Dekrete bzw. die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis in vielen Bereichen wie Gesundheitswesen usw. bestätigen wird, dann wird es darum gehen, mit dem Staat zu verhandeln, in welchem Rahmen wir vielleicht

doch nicht das ausgeben müssen, was der Staat jetzt durch den Bruch des Mailänder Abkommens von uns verlangt. Hier sagen Sie bereits, jetzt geht es nur noch darum, dass wir versuchen zu retten, was noch zu retten ist. Aber das Mailänder Abkommen, das lese ich hier heraus, das haben Sie eigentlich schon aufgegeben. Seien Sie ehrlich, das Mailänder Abkommen, so wie es 2009 geschrieben worden ist, haben Sie und auch Landeshauptmann Durnwalder aufgegeben! Es werden erneut große Opfer verlangt, Landeshauptmann. Damit sagen Sie ja, dass erneut Einiges über das Mailänder Abkommen hinausgehen wird. Wie haben wir das denn sonst zu verstehen? Einerseits über den Beitrag zum Stabilitätspakt und der ist noch einmal in den letzten Tagen um 130 oder 150 Millionen Euro erhöht worden. Wir haben es ja vorgerechnet. Es trifft das Land Südtirol beinahe für 1 Milliarde Euro und ich gehe davon aus, im Trentino wird es ebenso viel sein. Das ist ein Fünftel des Südtiroler Haushaltes! Heuer werden es ca. wieder 5 Milliarden sein, aber auch da wird es noch Änderungen geben, denn dieser Haushalt wird nicht mehr so genehmigt werden können.

Also der erneute Beitrag zum Stabilitätspakt und die Einnahmen aus den zusätzlichen Steuererträgen, die in den Staatshaushalt einfließen werden. Vorhin haben wir immer wieder von 21 Prozent sprechen gehört. Jetzt sind es 23% Mehrwertsteuer und die 4%mehr fließen nicht so, wie vom Mailänder Abkommen ableitbar, in die beiden Landeshaushalte, sondern in den Staatshaushalt. Aber es betrifft alle unsere Bürgerinnen und Bürger. Auch hier geben Sie zu, dass es nicht mehr zu ändern ist. Das ist ein Bruch des Mailänder Abkommens!

gesagt: "Von den Sonderautonomien wird wird Dann verhältnismäßig großer Beitrag verlangt, zu dem auch noch jene Beiträge hinzuzurechnen sind, die von einigen Autonomien im Rahmen der Umsetzung des Gesetzes Nr. 42 auf dem Sachgebiet des Föderalismus der öffentlichen Finanzen zugesichert worden sind". Herr Landeshauptmann, da habe ich Erklärungsbedarf. Ich verstehe diese Aussage nicht. Ich bitte um Erläuterung: "Von den Sonderautonomien wird ein verhältnismäßig großer Beitrag verlangt..." was kommt zusätzlich hinzu? Dann "....zu dem auch noch jene Beiträge hinzuzurechnen sind..." und welche sind das? "..., die von einigen Autonomien im Rahmen der Umsetzung des Gesetzes Nr. 42..." bitte erläutern Sie, um welche Maßnahmen es geht "...auf dem Sachgebiet des Föderalismus der öffentlichen Finanzen zugesichert worden sind". Ich verstehe diesen Absatz nicht und bitte zu klären, was da konkret und praktisch gemeint ist. Dann schreiben Sie: "Im Unterschied zu den Maßnahmen der vorherigen Regierung, die bereits in den Bestimmungen die Beiträge jeder Sonderautonomie auflisten ohne jedoch in keinster Weise die bereits mit der Überarbeitung der Finanzbestimmungen zugesicherten Beiträge in Betracht zu ziehen". Welche Beiträge sind das konkret? Sind das die zugesicherten Beiträge? Auch da geht es um das Mailänder Abkommen. Bezieht man sich da auch auf die Beiträge der Erhöhung der Mehrwertsteuer?

"Dann scheint sich in der Maßnahme der Regierung Monti ein Verfahren für die Absprache mit jeder Autonomie hinsichtlich der Festschreibung des Beitrages und der Einzelvorschriften hinsichtlich seiner Festsetzung abzuzeichnen". Auch hier bitte noch einmal um Klarheit, um eine klare Antwort, was konkret ist damit gemeint und wie sich das ganz konkret auswirkt?

Dies ist besonders wichtig, da in diesem Rahmen unsere Körperschaften versuchen können, die Inhalte des Mailänder Abkommens voll zur Geltung zu bringen. Ich habe immer gemeint, dass zu dem auch noch jene Beiträge hinzuzurechnen sind, die von einigen Autonomien im Rahmen der Umsetzung des Gesetzes Nr. 42 auf dem Sachgebiet des Föderalismus der öffentlichen Finanz zugesichert worden sind. Ich habe immer gemeint: pacta sunt servanda, ich habe immer gemeint, das Mailänder Abkommen hätte also Verfassungsrang, denn mit diesem wurde der gesamte Abschnitt 6, was die Dotierung der sogenannten Autonomie betrifft, abgeändert. Und nun muss man versuchen, die Inhalte des Mailänder Abkommens voll zur Geltung zu bringen? Und wenn der Versuch fehlschlägt? Dann ist man am Boden. Denn dann sind wir wieder bei den sogenannten nationalen Interessen!

Das Übereinkommen mit der staatlichen Regierung, also das, was bereits geleistet worden ist, ist dann abgeschrieben und das, was jetzt dazukommt, darüber wird man versuchen, noch zu verhandeln. Aber das alles geht ja auch schon über das Mailänder Abkommen hinaus! Aber man tröstet sich und sagt, man wird neue Zuständigkeiten und Befugnisse verhandeln. Aber mit noch weniger Geld als wir haben? Wie denn? Woher soll das kommen?

Ich hätte noch eine Frage: "Der dynamische Prozess…", da sehen wir ja, dass das, was 2009 gegolten hat, längst nicht mehr gilt, aber nicht, weil wir ein Mehr bekommen haben, sondern weil wir zusätzlich zur Kassa gebeten werden. Da erträumt man sich größere Zuständigkeiten im Steuerbereich und im Bereich der grenzüberschreibenden Beziehungen? Man träumt von größeren Zuständigkeiten im Steuerbereich und auf Seite 9 sagen Sie, dass der Neid immer größer wird, weil man dies bei uns als ungerechtfertigte Privilegien betrachtet und da glauben Sie, erreichen Sie in diesem Staat noch größere Zuständigkeiten im Steuerbereich?

Dann weiter auf Seite 9 steht: "...ehrgeizige Ziele in Punkto Autonomie müssen angestrebt werden". Bravo. Die schaue ich mir aber noch an! Dann "Ein kollektiver Traum, der nicht banalisiert werden darf". "...dass unsere Autonomie mehr bedeutet als eine Sammlung von Bestimmungen und Apparaten...". Sie hätten dazuschreiben müssen "von Bestimmungen von Verfassungsrang, die in Frage gestellt werden". Und das ist ein kollektiver Traum? Ja, Herr Landeshauptmann, wenn etwas nicht mehr Sicherheit ist, dann erklären Sie es zum kollektiven Traum und dann soll es ein kollektiver Traum werden, wenn die Leute immer weniger Geld für die Grundbedürfnisse haben. Dann soll der kollektive Traum das sein, dass unsere Autonomie mehr ist als eine Sammlung von Bestimmungen und Apparaten? Das ist sie ja nicht einmal mehr, durch den zweimaligen Bruch des Mailänder Abkommens!

Dann eine letzte Frage: "Der Gedanke der integralen Autonomie". Bitte erklären Sie mir jetzt diesen neuen Begriff der integralen Autonomie. Wir haben jetzt von der dynamischen Autonomie gehört, dann von der Vollautonomie und nun ist das Ziel die integrale Autonomie. Bitte sagen Sie mir, was Sie darunter verstehen. Darauf warte ich. "...soll in diesem Sinne unser Wegweiser werden...". Wohin geht dieser Wegweiser? Dann "..., nach dem wir unsere Handlungen und Initiativen richten, damit all unsere Bürger ein stärkeres, solideres und anspruchsvolleres Autonomiebewusstsein entwickeln". Landeshauptmann Dellai, für wie blöd halten Sie uns? Das ist wirklich ein Angriff auf unsere Intelligenz! Wenn Sie verlangen, dass in dieser Situation die Bürger ein "stärkeres, solideres und anspruchsvolleres Autonomiebewusstsein

entwickeln sollen", wie denn, um Gottes Willen? Da haben Sie wirklich auf Seite 9 nicht mehr an das gedacht, was Sie auf den Seiten vorher gesagt haben, Herr Landeshauptmann Dellai. Ich hoffe, Landeshauptmann Durnwalder ist da etwas klüger als Sie. Aber so oberflächlich daherzureden und von den Bürgern zu erwarten, dass Sie ein stärkeres, solideres und anspruchsvolleres Autonomiebewusstsein entwickeln und dass die den Bürgern so etwas zumuten, das ist zum Weinen. Früher hätte ich gesagt, da lachen die Hühner, aber angesichts einer solchen Entwicklung darf keiner mehr lachen.

PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Danke, Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Buon giorno colleghi. Dalla relazione che si è sentita questa mattina e dall'esame di questa proposta di bilancio sembra che siamo in una situazione di economia ordinaria, non emerge il problema drammatico rispetto ai posti di lavoro in una situazione che contraddistingue in maniera assolutamente differente la realtà trentina dalla realtà sudtirolese. Questo è un dato che ancor di più ci deve far ragionare, nel momento in cui affrontiamo l'esame di un bilancio di un'istituzionale quale la Regione, che a nostro modo di vedere è il valore istituzionale di riferimento per quanto riguarda la nostra autonomia.

Ebbene, abbiamo potuto constatare che nel tempo le situazioni legislative che si sono evolute sui due distinti quadri provinciali, hanno dato vita a situazioni economiche e sociali profondamente diverse. Questo è il dato.

Il dato che riscontriamo in maniera importante è quello, ad esempio, legato alla disoccupazione. Di ieri un'analisi recente che dava conto del fatto che la Provincia di Bolzano, quindi la Provincia del Südtirol, di fatto si trova in una situazione davvero molto più confortante rispetto a quello che è il problema maggiore, che è quello della mancanza di posti di lavoro, che non riguarda solamente la categoria dei giovani, che sicuramente è un aspetto difficile, ma riguarda ogni giorno di più le persone che vengono espulse dal mercato del lavoro.

Quindi Presidente Dellai, che in questo momento ricopre la carica di Presidente della Regione, credo che dovrebbe fare una riflessione attenta su questo aspetto, perché di fronte a situazioni che vedono composizioni di un quadro socio-economico di partenza simili e dotazioni finanziarie che negli anni sono sempre state simili, abbiamo dato vita a politiche completamente diverse. Questo è un primo dato.

Vado ad analizzare un altro aspetto. L'innovazione portata dall'attuale decreto, proposto dal Governo Monti, evidentemente cambia la situazione radicalmente per i nostri cittadini. Le possibilità che fin qui sono state garantite da un determinato sistema di welfare vengono sicuramente e profondamente cambiate. Allora forse sarebbe stato opportuno poter aggiungere, in una manovra come questa, delle soluzioni che potessero andare a prevenire e supportare quelle che saranno dinamiche di minori disponibilità finanziarie e quindi minori disponibilità di spesa che saranno in capo ai cittadini, che sicuramente non saranno un elemento di miglioramento di quello che è il

sistema economico, ma saranno purtroppo un elemento di depressione di tale sistema.

Partendo dall'analisi, per quanto riguarda la proposta di legge, all'articolo 1 trovo un elemento assolutamente negativo. Qui si introduce quell'elemento negativo che ha portato già il bilancio provinciale in una forte sofferenza, per quanto riguarda Trento e parlo dell'elemento del debito. Di fatti all'articolo 1 "La Giunta regionale è autorizzata a prestare fideiussioni, ai sensi dell'articolo 1944 del codice civile, o altre forme di garanzia diretta o indiretta, a fronte di obbligazioni e/o di finanziamenti assunti da società partecipate anche indirettamente dalla Regione, per l'attuazione e lo sviluppo di interventi di rilevante interesse della medesima."

Innanzitutto quali sono queste materie e questi interventi che richiedono l'accensione di debito che sono di rilevante interesse per la medesima? Come mai di questo non c'è traccia nella relazione del Presidente, quando qui parliamo di conferire alla Regione e sulla discrezionalità della Giunta la possibilità di definire prestazioni di fideiussioni che sono, di fatto, forme di debito indiretto, ma che diventano diretto, perché se il debito viene assunto da società che sono interamente partecipate dalla Provincia o dalla Regione, questo diventa un effetto negativo per il nostro bilancio.

Allora come mai il Presidente, nella sua relazione, non ha detto quali sono questi interventi così rilevanti che pongono in una situazione di debito il sistema delle società collegato alla Regione? È forse la questione che riguarda la società che gestisce i fondi pensione? Perché allora dobbiamo saperlo. Credo che non si possa, rispetto alla previsione scritta nell'articolo 1, accettare il fatto che il Presidente non abbia esplicitato le motivazioni di questa proposta. Inoltre si consente alla Giunta regionale di deliberare criteri, modalità e limiti per la prestazione delle garanzie e – ripeto – siamo di fronte al debito. Abbiamo sentito già per molto tempo raccontare qualche barzelletta in Provincia di Trento, rispetto alle assegnazioni di merito di *rating* per quanto riguarda il nostro debito, ma quando si ha una provincia che ha un 18% sul PIL di indebitamento diretto e indiretto, credo ci sia poco da dire e da valutare.

Siamo in una situazione per la quale lo Stato italiano, quando si è avviato su questa china, ci ha portati nella condizione nella quale siamo ora e di fronte a provvedimenti che abbiamo visto mettono in ginocchio la parte più debole della nostra società. Questo poi è il dato. Perché alla fine quando questi Soloni – io dico – della finanza costruiscono le società e ci raccontano che va tutto bene e che tutti sono diventati bravissimi e le triple A le vendono al panificio, invece che assegnarle secondo determinati criteri, ebbene poi ci troviamo stranamente a ripianare buchi spaventosi.

Non a caso le pagine più importanti anche del decreto Monti a chi sono dedicate? Non sono mica dedicate ai poveri pensionati con le pensioni minime! O a coloro i quali hanno perso il posto di lavoro! No, le pagine più importanti di quel decreto sono dedicate alle banche, a garantire i debiti che hanno emesso e quindi quando ci si avvia su questa china la situazione diventa estremamente pericolosa.

Quindi chiedo al Presidente, che mi pare un po' distratto in questo momento, di avere un chiarimento rispetto all'articolo 1, esattamente quali sono le modalità, i limiti e le prestazioni di garanzie per cui è necessario introdurre all'articolo 1 di questa legge finanziaria la possibilità di far sì che le società

partecipate possano indebitarsi e che la Regione possa prestare garanzie per questo debito.

Vediamo che gli Stati oggi sono in ginocchio rispetto a situazioni di debito, vediamo che siamo stati espropriati, come Stato, di una sovranità nazionale, proprio perché la situazione del debito ci ha fatti commissariare da quelli che sono stati coloro i quali il debito l'hanno creato.

Allora Presidente, su questo chiedo veramente un chiarimento, perché non vorrei che in futuro ci trovassimo, anche rispetto al quadro regionale, ad avere un indebitamento che già conosciamo e che assolutamente non condividiamo per quanto riguarda l'aspetto del debito che lei ha portato, lei con le sue Presidenze, sul bilancio provinciale.

L'altro aspetto riguarda le modifiche introdotte per quanto riguarda il pacchetto famiglia e la previdenza sociale. Anche qui un regolamento deve prevedere chi potrà avere diritto ai contributi ed i richiedenti devono avere maturato, al momento della presentazione della domanda, un montante contributivo minimo, il cui importo è da definire con il medesimo regolamento, in misura comunque non superiore alla metà del contributo massimo, finalizzato alla previdenza complementare.

Invece di avere, come al solito, in queste relazioni delle analisi di finanza nazionale e internazionale, di cui comunque tutti capiscono poco, sarebbe interessante che la relazione del Presidente avesse preso in esame con maggiore accuratezza quali sono le previsioni, anche rispetto a questo articolo 2, laddove si ritiene di estendere questo sostegno alla previdenza complementare a soggetti più deboli, ma che andranno comunque ad essere caricati come onere finanziario su quello che è attualmente l'elemento di garanzia, cioè il versato. Quello che ha messo in crisi anche lo Stato è stato proprio questo, è stato quello di non aver definito percorsi chiari rispetto alla previdenza, perché oggi la manovra sta riparando in maniera sicuramente tardiva, rispetto ai privilegi del passato, sulla scelta di andare a rispondere, per quanto riguarda la pensione, con un modello di tipo contributivo non con un modello di tipo retributivo.

Considerato che poi tutte queste scelte sono in capo alla Giunta, sarebbe importante sapere quali sono esattamente gli obiettivi e quali sono le valutazioni che sono state fatte finora, rispetto a questo tipo di inserimento? Noi vediamo che gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo sono valutati in circa 16 milioni di euro e quindi è del tutto evidente che una qualche valutazione, rispetto a questo, deve essere stata fatta.

Qui voglio aprire una valutazione rispetto ad uno dei soggetti ai quali la finanza regionale ha dedicato non poche risorse, simo nell'ordine di 240 o 250 milioni di euro, sto prendendo riferimento alla società PensPlan. Ebbene, anche qui credo che dovremmo interrogarci seriamente, anche su questo tipo di politica che è stato intrapreso. Noi lo diciamo, perché molte volte siamo bravi a dire che sicuramente siamo i più bravi, intanto abbiamo collocato molte risorse, poi se siamo i più bravi lo vedremo nel momento in cui ci saranno le erogazioni delle previdenze complementari, nel momento in cui è necessario bilanciare quelle che sono le entrate con le uscite, allora poi si vede quanto uno è stato bravo a pianificare quel settore.

Ebbene, anche qui la domanda deve assolutamente farsi. I conteggi che sono stati fatti e che sono del tutto attendibili, danno conto del fatto che le rendite che sono state assicurate dal fondo integrativo, di fatto non si scostano,

oppure qualche volta sono addirittura inferiori a quelle che normalmente vengono garantite mediante il mantenimento del TFR in azienda. Anche questo settore ha portato un drenaggio di risorse liquide dalle aziende non indifferente, per portarle su un sistema di previdenza complementare che si appoggia sostanzialmente a strategie di investimento finanziario e andando ad esaminare poi i soggetti ai quali queste strategie di investimento finanziario sono assegnate, sono soggetti che operano in vari campi, sicuramente in qualche campo con elementi di contemperazione di quelli che sono gli aspetti del rischio, ma non sempre.

Abbiamo già visto quanti elementi di criticità sono pervenuti proprio dal settore dell'investimento finanziario e dal poco controllo che si può avere delle dinamiche finanziarie rispetto agli interventi speculativi, che purtroppo il mercato oggi pone in atto e rispetto ai quali la politica la vediamo assolutamente senza capacità di intervento. Allora mi chiedo: se Stati nazionali non sono capaci di intervenire nell'ambito di quelle che sono le possibilità speculative offerte dal mercato, come possiamo pensare che un fondo nostro regionale possa mantenersi sul mercato con situazioni di garanzia migliori di quelle stesse che non sono riuscite a fare determinati Stati?

Quali sono le garanzie? Non è che abbiamo investito in un settore nel quale abbiamo sicuramente una risorsa continua e garantita nel tempo, chi ha scelto – noi non abbiamo scelto nulla, quindi non abbiamo alcuna responsabilità, per fortuna – ha scelto di mettere in campo un sistema che di per sé drena risorse, perché è un sistema autonomo, che necessita di tutta una sua organizzazione, poi si può sempre dire se le risorse utilizzate dal sistema per produrre gli effetti che è chiamato a produrre sono tante o sono poche, se c'è una gestione oculata o meno oculata, ma soprattutto credo che la questione più importante sia dove vengono investite quelle risorse finanziarie, quali sono esattamente i modelli di restituzione di cui oggi possiamo disporre, nel momento in cui questa risorsa finanziaria dovrà cominciare ad essere utilizzata dai cittadini, perché questo è il vero problema.

Allora credo che l'articolo 2 avrebbe sicuramente avuto bisogno di un chiarimento e magari anche di qualche tabella accompagnatoria, per la quale si possa davvero capire in che misura andiamo, perché non vorrei invece che queste richieste di fideiussioni dovessero essere utilizzate per tamponare eventuali posizioni di debito delle quali non siamo a conoscenza e questo sarebbe piuttosto grave.

Per quanto riguarda le disposizioni transitorie in materia di contributi all'unione dei comuni, qui credo che abbiamo toccato il fondo del nostro sentimento autonomista, perché il centralismo che si sviluppa attraverso le norme che vengono portate all'attenzione del Consiglio, da parte di questa formazione di Governo autonomista di centrosinistra, credo che non abbiano alcuna giustificazione. Nel senso che mettere sotto condizione economico-finanziaria l'autonomia di decisione che i comuni devono poter mantenere, in ordine al fatto di voler intraprendere delle situazioni di gestione in forma comune di alcuni servizi, credo che veramente sia assolutamente discutibile, che porti assolutamente disonore a coloro i quali hanno pensato di proporla entro l'ambito di un'assemblea legislativa di una Regione a Statuto speciale, che dovrebbe fare dell'autonomia propria, come ente e dell'autonomia di tutti gli enti contenuti all'interno di quello che è il perimetro di quelli che sono gli enti ai quali deve fare riferimento, sia davvero una cosa vergognosa.

Non abbiamo voluto introdurre il concetto fondante di quello che è stato un percorso del federalismo fiscale, un percorso che sicuramente andava a cercare di risanare, in maniera equa e corretta quelli che sono gli elementi di grande spreco ai quali è esposta molta parte della finanza pubblica, attraverso una definizione di costi entro i quali i servizi devono essere resi.

Allora se noi fossimo partiti da questo presupposto e se avessimo definito le funzioni assegnate ai vari enti e per queste funzioni un range di costo entro il quale gli enti chiamati a svolgerle dovevano operare, ebbene non c'era motivo di tutta questa costosa architettura antidemocratica e non costituzionale che si è voluta porre in atto con l'istituzione delle comunità di valle, per quanto riguarda il Trentino, non avremmo oggi bisogno di stare qui a far sì che questa Assemblea regionale debba assumere provvedimenti dei quali, a mio avviso, dovrebbe solo vergognarsi.

Credo che il Consiglio regionale abbia fra le sue più importanti funzioni – ma oltre che funzioni di tipo legislativo devono essere anche risposte precise e puntuali a dei principi fondanti la nostra autonomia – quella del principio di sussidiarietà, di rispettare tutte le organizzazioni che possono svolgere in maniera più vicina al cittadino, entro termini di adeguatezza, sia in termini di costo che di erogazione del servizio, queste funzioni e non debba essere un cappello che viene dal centro a dire come, quanto ed in che maniera queste funzioni devono esser svolte, nel momento in cui si soddisfa quello che è il destinatario principale dell'attività di questi enti che è il cittadino, che è sempre quel povero cittadino che viene spremuto dalle tasse tutti i giorni e non ha mai diritto a dire se è d'accordo o non è d'accordo, perché qualcun altro deve pensare per lui e definire per lui percorsi che hanno tutt'altra finalità che quella di migliorare i servizi, ma in questo caso hanno semplicemente la finalità di costruire nuove poltrone e nuove condizioni, per dare risposta ad aspettative politiche che magari non si sono espresse in altre possibilità.

Ebbene, credo che affermare che dopo aver letto questa norma, per quanto riguarda l'articolo 3, si possa tranquillamente, ma con grande dispiacere, dire che solamente il fascismo è riuscito a fare qualcosa di peggio rispetto ai comuni, credo sia davvero grave.

Guardi Presidente, a me non interessa se lei si irrita rispetto a queste affermazioni, sono qui per esprimere le mie idee, i cittadini mi hanno dato un consenso per venire qui a portare le mie idee e le continuerò a dire, perché non è giusto e non è corretto che...

(interruzione – Unterbrechung)

PRÄSIDENTIN: Bitte, ich ersuche die Abgeordneten den Ton zu moderieren, und nicht persönliche Beleidigungen auszusprechen...

PENASA: ...guardi, signora Presidente, che non ho usato alcun tono offensivo, il fascismo è un periodo storico nel quale sono state assunte delle leggi per le quali l'autonomia dei comuni è venuta meno e noi sempre ci opporremo a far sì che questi temi siano in questa maniera trattati. Non si possono scrivere proposte legislative come quelle che sono scritte qua dentro, in seno ad un Consiglio regionale di un'autonomia speciale, è scandaloso!

Per questo noi, come abbiamo già detto, il nostro gruppo, ma credo che ci siano anche altri gruppi che sono disposti a questo, faremo tutta la

battaglia politica che ci è concessa attraverso lo strumento del Regolamento, affinché si dica che in quest'aula la Lega Nord Trentino/Südtirol ha cercato in ogni maniera di difendere l'autonomia dei comuni, perché non possiamo trasformare l'autonomia di questa terra in un'autonomia di centralismo, posta in capo alle Province chiaramente ed alla Regione che è la sommatoria di questo centralismo. Ebbene no. Già lo vediamo in maniera scorretta con l'attuazione di quelli che sono gli accordi di natura finanziaria, perché va sempre detto che il trasferimento di risorse finanziarie, nell'ambito delle Province autonome e della Regione Trentino-Alto Adige, non è un trasferimento che deve finirsi in quell'ambito, ma un trasferimento che ha regole e garantisce diritti di trasferimento anche nell'ambito delle autonomie minori come entità, ma non minori come riconoscimento costituzionale, che sono i comuni.

Credo che finchè noi non avremo la percezione e il vincolo di rispettare queste autonomie, come se fossero uno degli elementi cardine, fondanti di quello che è questo processo, credo che avremo poca sicurezza per quanto riguarda anche il futuro che qui dobbiamo garantire.

Per quanto riguarda le politiche sociali e la previdenza e tutta una serie di altri interventi, troviamo delle assegnazioni alle due Province. Certo che troviamo delle assegnazioni, perché non potremmo fare una politica comune, partiamo ad esempio con gli interventi che vi sono per il sostegno contributivo previdenziale alle persone che interrompono l'attività lavorativa per esigenze di cura o perché inquadrate con contratti atipici, ebbene sappiamo che qui si è sviluppata una legislazione completamente diversa. Quindi noi possiamo pensare che in questi 85 milioni e 830 mila euro che qui hanno una connotazione unitaria nell'ambito del bilancio regionale, possano esprimere politiche comuni. Non è vero, abbiamo politiche sostanzialmente diverse e questo - voi sapete colleghi di Trento - è uno degli aspetti che noi stiamo fortemente discutendo, anche in seno al Consiglio provinciale di Trento. Perché se vi è una piena condivisione su quella che è la proposta di sostegno, che è l'assegno di previdenza per le persone che curano i loro familiari, sappiamo bene che questa previdenza a Trento non c'è e come al solito si cerca di creare tutta una serie di situazioni di intermediazione del bisogno, che fanno sì che molte volte al cittadino, che dovrebbe essere sollevato in quelle che sono le sue problematiche, non viene destinato tutto il fabbisogno finanziario che le politiche mettono a disposizione, ma questo fabbisogno finanziario molte volte viene ad essere utilizzato nell'ambito di una organizzazione di intermediazione per l'erogazione di servizi, che molte volte si mandia gran parte di quello che è il frutto, che invece deve essere destinato al sostegno di quelle che sono le varie problematiche.

Un altro aspetto importante, è una cosa piccola, ma dà conto di quelle che sono le modalità e gli approcci che questo Governo di centrosinistra autonomista anche di questa Regione ha nei confronti degli enti locali. Ebbene, noi vediamo che sono piccole cose, ma la previsione che c'era di un versamento di una parte di quelli che erano i diritti di segretaria, che doveva essere obbligatoriamente trasferito al Ministero degli Interni per la formazione del personale, oggi viene incamerato dalle Province, senza dire che c'è questa destinazione particolare, perché si dice che le Province ed i consorzi comunque già si fanno carico di questa necessità. Chi lo decide questo? Io non ho trovato un parere rispetto a questo neanche da parte del consorzio dei comuni.

Alla fine i soldi, tanti o pochi che siano, a mio avviso devono essere mantenuti per le finalità per le quali sono stati creati a suo tempo e collocati all'interno di questo Statuto. Perché questo è uno Statuto che in passato ha avuto sicuramente maggiore rispetto di quella che è un'organizzazione democratica di questa Regione, ma vedo che anche qui, specialmente per effetto dell'articolo 1, mi sembra che il rispetto viene dovuto più alle S.p.a e alle società partecipate dall'ente pubblico, piuttosto che agli enti previsti dalla Costituzione.

In questo devo dire che è venuta una sorpresa positiva anche da questa proposta del decreto Monti, che invece tanti aspetti negativi porta, però la chiarezza che ha portato nell'ambito del fatto che i soggetti che prestano la loro attività nell'ambito di enti che non sono previsti dalla Costituzione devono farlo in maniera volontaria, ha espresso un rispetto, a mio avviso, enorme, per quelle che sono le garanzie che la Costituzione offre a questi enti, fra cui anche i comuni.

Ebbene, lì c'è stata una chiarezza che non è mai venuta fino ad ora, perché all'articolo 1 ci premuriamo di garantire aperture di fideiussioni che sono debito e lo dico a tutti i colleghi, guardate che quando si comincia con il debito non si sa mai dove si va a finire, perché a noi per un sacco di tempo ci hanno raccontato che eravamo l'eccellenza, il debito era certificato, ne avevamo tre A, adesso ne abbiamo solo due e poi vedremo se arriviamo ad averne ancora meno, ma il debito che ne abbia tre o ne abbia cinque di A prima o poi va rimborsato. Coloro i quali negli anni si trovano a rimborsare il debito, vuol dire che avranno nei loro bilanci minori disponibilità finanziarie per programmare le politiche che si troveranno ad amministrare.

Allora a me fa veramente molta preoccupazione il fatto che qui non si sia scritto chiaramente quali sono le modalità e le finalità per le quali questo debito viene assunto.

Poi qui con un certo sentimento di romanticismo si parla molte volte in quest'aula del GECT. Non voglio offendere nessuno, perché i sentimenti sono patrimonio personale, altresì però devo dire che il GECT non è stato ispirato da sentimenti così romantici, anche seppur legati ad aspetti di carattere politico, ma è stato ispirato profondamente da situazioni di carattere economico che per questo non vanno né denigrate, né disattese, ma va collocato questo soggetto in quella che è la sua vera natura, nella quale pensa di creare i maggiori – vorrei dire fra parentesi – affari, che comunque servono. È chiaro che come all'economia servono i mercati finanziari, anche se sono difficili, è chiaro che alla politica servono anche gli affari, però è chiaro che questi affari devono essere portati avanti in ambiti di chiarezza e non devono essere utilizzate le istituzioni solamente per concorrere alla formazione degli stessi. Queste istituzioni devono comunque sempre essere interessate e coinvolte, affinché la ricaduta di questa attività sia quanto più possibile a beneficio di quelli che sono i primi destinatari che sono sempre la popolazione dei nostri territori.

Questo non è per togliere un'illusione, perché quando il nostro partito, la Lega Nord, parla di Padania si dice che è un'illusione, io non tolgo illusioni a nessuno, però non pensate che neppure il GECT sia quella situazione per la quale qualcuno che onestamente pensa ad ambiti migliori nei quali collaborare sotto il profilo politico, economico ed anche culturale possa essere questo. C'è tutto questo alone che si vuol dare di connotazione, però la sostanza è altra, ma ciò non vuol dire che non sia corretto pensarci, anzi, forse

tutti ci dovremmo porre questo tipo di riflessione. Anche perché se le indicazioni che vengono, anche attraverso questa nuova manovra, sono quelle che praticamente a pagare sono sempre gli stessi, di contenimento degli sprechi – parlo di livello nazionale – non se ne parla, mi chiedo ancora per quanto tempo il nord e nel nord ci siamo anche noi, ci siamo con condizioni migliori che sicuramente noi dobbiamo garantirci, mantenerci e difenderci, però nel nord ci siamo anche noi, ebbene una riflessione più ampia, nella quale è comodo, è utile condividere determinate idee che nel futuro possono anche rivelarsi più interessanti di quello che oggi magari si è ritenuti a pensare.

Un altro aspetto voglio anche prendere in esame, l'integrazione europea, minoranze, interventi. Adesso mi dispiace che non ci sia in aula la collega Dominici, alla quale comunque esprimo un ringraziamento, perché va detto che qui si fa finta qualche volta di andare a voler tutelare tutte le minoranze che ci sono. Sappiamo benissimo che la collega Dominici in primis, con altre persone, si è attivata per un impegno forte, anche per quanto riguarda le valli di Non e di Sole, che rappresentano comunque una consistente fetta di popolazione e una consistente fetta di popolazione che dà un contributo determinante, sostanziale a quella che è l'economia della nostra Regione, ebbene da tempo sta chiedendo di essere riconosciuta in quelle che sono le aspettative di appartenenza storica, culturale e linguistica, evidentemente c'è qualcuno che ritiene che quel percorso di riconoscimento di quelle che sono le minoranze sia un periodo finito e coloro i quali già ci sono siano gli unici ad avere diritto e titolo di poter essere inseriti in questo ambito, che è assolutamente importante e assolutamente da difendere, di quella che è la nostra prerogativa autonomistica.

Ebbene, adesso siamo in attesa di vedere quali saranno gli esiti di questo censimento ed allora sarà interessante capire sia come la Regione Trentino-Alto Adige, sia come la Provincia autonoma di Trento si porranno di fronte ad un esito che sicuramente non potrà essere inferiore a quello precedente, semmai potrà essere superiore, che darà conto che una parte della popolazione ha queste aspirazioni, ancora esprime un sentimento di richiesta e di rivendicazione, rispetto a quelle che sono delle previsioni di tipo legislativo, di tutela e di valorizzazione che ad oggi non sono state per niente ascoltate.

Quindi alla collega Dominici riconosco questo merito, perché ha avuto il coraggio anche in quest'aula, di fronte qualche volta all'irrisione, di portare avanti un tema che è tema della nostra gente, che è un tema sentito e che adesso vedremo quali risultati potrà dare in termini di adesione. Anche qui non ho trovato nulla, salvo l'impegno personale e l'impegno di qualche associazione di tipo privato, che si è data da fare per trovare ragioni storiche, motivazioni scientifiche, rispetto a quella che è questa richiesta.

Allora tutti questi soldi, i 13 milioni e 600 mila euro che sono quasi 24 miliardi, dove devono andare se non vanno anche nell'interesse di far capire anche alle giovani generazioni che c'è stato un trascorso storico, una storia? Perché anche quella autonomia che abbiamo rivendicato in ambito scolastico – non conosco così bene la realtà della Provincia di Bolzano, ma conosco abbastanza bene la realtà della Provincia di Trento – ebbene non mi sembra che i percorsi scolastici si siano attagliati a questa necessità di conoscenza e di studio di quelle che sono le nostre origini, in modo da poter esprimere al meglio una identità, perché l'identità non è solamente la festa campestre, la festa che si fa estemporaneamente, l'identità è un sentimento che cresce all'interno delle

persone, che va coltivato se ce ne sono le motivazioni e le condizioni. Siccome ci sono, mi chiedo come mai la Regione sia stata così disattenta e così assolutamente ferma, dinanzi a richieste che avevano tutto il diritto di essere ascoltate.

Questo bilancio è chiaro che prende in esame tutta una serie di attività e di funzioni che alla Regione sono assegnate, i 16 milioni e 480 mila euro dei Giudici di pace e così via. Ma la domanda in questo momento è quella: tutta questa capacità finanziaria come può andare ad incidere in qualche maniera per risolvere il problema di fondo, che è quello che anche in questi giorni ci pone davanti ad una situazione così critica a livello nazionale? Ma che non è a livello nazionale, perché le pensioni non è che vengono erogate dalla Regione o dalla Provincia, cioè il quadro è nazionale, quindi quello è il quadro di riferimento per tutti. Allora, rispetto ad una situazione come questa, la domanda è: come possono incidere queste allocazioni di spesa, rispetto a possibilità effettive per i nostri territori di avere dei miglioramenti in quelli che sono i settori di maggiore criticità, che è il settore del lavoro, il settore dell'impresa e quant'altro? Perché queste sono tutte risorse che vanno in termini di spesa.

Forse sarebbe stato bene – adesso è presente il Presidente Durnwalder, che so essere sensibile a questi aspetti – impegnarci a riuscire a far sì che questa autonomia sia in grado di lasciare più soldi nelle tasche dei cittadini. Non possiamo continuamente spremere i cittadini in questa maniera e poi pensare noi di allocare risorse, se non lasciamo un po' libertà alle imprese e alle persone di avere disponibilità finanziaria, la crescita non ripartirà più!

Quindi faccio un appello a lei che è persona pragmatica, affinché in queste trattative che ci saranno e mi immagino che non saranno tanto facili in questo momento, ebbene i vari ambiti di autonomia, di cui parla anche la collega Klotz, in altra maniera ma condivido il sentimento, dobbiamo riuscire a far sì che questa non sia una trasposizione del modello statale sul modello provinciale e regionale, dove portiamo via tanti soldi, in termini di tasse, ai cittadini e poi pensiamo noi a quelli che possono essere i progetti che vanno bene. Abbiamo visto purtroppo che tanta parte di questa spesa rimane spesa inattiva sul versante importantissimo della crescita.

Quindi davvero la leva fiscale potrebbe essere uno di quei traguardi importanti, ma non per far sì che noi avessimo maggiori disponibilità di spesa da alloccare all'interno di programmi che troppe volte rincorrono il facile consenso elettorale del breve periodo, ma si dimenticano che gli investimenti che danno maggiori risultati sono quelli di lungo periodo, ma nel senso che riuscissimo ad essere così virtuosi da avere un sostegno alle imprese, nel fatto di lasciare loro maggiori disponibilità, perché tutte le altre situazioni sono intermediate, sono decise da altri e magari non vanno in quella direzione.

Quindi chiedo ancora ai colleghi dell'aula di fare un'attenta riflessione per quanto riguarda l'articolo 3, perché credo, colleghi, che non possiamo pensare di essere davvero degli autonomisti convinti e credo che chi siede in questo Consiglio regionale sia comunque autonomista, con diverse connotazioni, per le diverse appartenenze politiche, non possiamo pensare di essere autonomisti nel momento in cui noi siamo i primi a disconoscere l'applicazione del principio di sussidiarietà, rispetto a quelle che sono le autonomie che sono collocate sullo stesso piano, nell'ambito del nostro Statuto di autonomia, parlo dei comuni.

Quindi chiedo una ulteriore rivalutazione, perché a gennaio saremmo comunque chiamati ad affrontare il problema dell'ordinamento dei comuni, della valutazione di quelli che saranno gli adequamenti necessari, anche per effetto di norme che siamo nella necessità di dover accogliere. Perché credo che autonomia voglia dire consenso di responsabilità, prendere in esame tutte quelle che sono le situazioni che possono essere utili a quello che è il contenimento della spesa pubblica e in quell'ambito andare a discutere anche di questa eventuale modalità organizzativa rispetto alle autonomie locali, ma non buttato a casaccio in una legge finanziaria, portando ieri un emendamento ed affermando in maniera scorretta che questo emendamento sarebbe poi condiviso dai due Consorzi dei comuni, che hanno reso la prima proposta un parere negativo, perché si evidenzia anche un possibile profilo di incostituzionalità di quella vessazione, perché di vessazione si tratta. Non c'è comunque la controprova, nel senso che noi oggi non abbiamo un parere congiunto dei due consorzi dei comuni, come afferma invece la proposta di questo emendamento all'articolo 3, che è stata consegnata ieri in maniera affrettata, in una riunione informale della Commissione, al nostro collega Civettini, della Lega Nord, che ci rappresenta in Commissione.

Ebbene, se questo è il modo di affrontare temi così importanti e vitali, in un momento nel quale è ben evidente che anche i comuni devono trovare forme organizzative che, rispondendo ad esigenze di carattere territoriale, sociale e qualche volta anche politico, possono trovare ambiti di collaborazione, non credo che questa sia la risposta più opportuna, ma sia davvero una risposta assolutamente criticabile sotto tutti i punti di vista.

Sono contenta che sia tornato anche il Vicepresidente Durnwalder, perché ho chiesto che nella risposta venga chiarita la motivazione per la quale all'articolo 1 di questa legge si immette la possibilità della prestazione di garanzie a favore di società partecipate, per interventi di rilevante interesse e considerato che detti interventi, nelle loro modalità, nei limiti e nelle prestazioni alle quali devono attenere sono definiti dalla Giunta. Credo di interpretare anche la necessità di tutti i colleghi di sapere quali sono gli interventi ai quali si vuole attendere con questo articolo 1, perché l'articolo 1 inserisce possibilità di debito, pertanto vuol dire che si inseriscono, per quanto riguarda i prossimi bilanci, delle situazioni che in ogni maniera, se va bene in maniera lieve, se va male in maniera pesante, potranno incidere su quello che si andrà a discutere per gli anni successivi e diventeranno degli aggravi per coloro i quali questi bilanci si troveranno a gestirli.

SAVOI: Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRÄSIDENTIN: Prego.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, perché da un lato sono stato stupito dal fatto che lei abbia richiamato la mia collega Penasa, per il fatto che nel suo intervento abbiamo nominato la parola "fascismo", non mi sembra una parola fuori dalla grammatica italiana. Allora dovrei richiamare l'attenzione di quest'aula che stiamo trattando la relazione del Presidente Dellai, il quale è molto irascibile e molto assente.

Chiedo rispetto per quest'aula, pretendo che il Presidente Dellai sia in aula, presente a questa discussione, visto che i vari colleghi hanno posto varie domande, a cui qualcuno dovrà rispondere.

Ringrazio il Vice presidente Durnwalder che è intervenuto in questi minuti, ma credo sia opportuna la presenza del Presidente Dellai, perché è vergognoso! A Trento nel Consiglio provinciale di giovedì, venerdì non si è visto.

Oggi si parla della sua relazione a cui noi poniamo delle domande, delle osservazioni, delle criticità, ma pretendiamo la sua presenza in aula per poter poi rispondere alle nostre domande, perché è vergognoso questo comportamento del Presidente che si arrabbia ogni qualvolta qualcuno gli obietta qualcosa che non piace a lui. In democrazia bisogna ascoltare tutti.

Siamo qui oggi a discutere questa relazione e se vogliamo concludere in tempi rapidi questo bilancio è meglio che si presenti, altrimenti staremo qui fino a Natale, ve lo posso garantire.

È vergognosa questa mancanza del Presidente, stiamo trattando la sua relazione e pretendo la sua presenza per rispondere alle precise domande che oggi sottoporremo al Presidente Dellai, visto che è lui l'estensore di questa relazione. Finalmente è arrivato il Presidente!

PRÄSIDENTIN: Kollege Savoi, ich habe niemanden persönlich aufgerufen. Ich habe einen allgemeinen Aufruf gemacht, die Töne hier eher moderat zu halten. Ich habe zu niemandem persönlich etwas gesagt.

Präsident Dellai ist jetzt wieder hier. Deshalb können wir jetzt fortfahren. Aber es war auf jeden Fall sein Vizepräsident Durnwalder hier. Die Fragen sind sicher aufgeschrieben worden, so dass dann alle auf ihre Fragen eine Antwort bekommen.

Ich gebe jetzt dem Abg. Morandini das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Debbo dire che leggendo la relazione che di fatto articola dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale su questo bilancio, alcune riflessioni non possono non venire, sia pure a caldo, con riferimento ad alcuni che, secondo me, sono fra i passaggi più importanti di questa relazione. Vado per ordine.

Accordo di Milano. Non è la prima volta che nella sua relazione, Presidente della Giunta – lo fa sistematicamente anche in Consiglio provinciale a Trento – riprede questo accordo, dipingendolo come una grande conquista che lei e la sua rappresentanza politica ha portato in porto in quel di Milano, ma poi di fatto, vedendo bene, debbo dire che questa grande conquista non c'è stata, gli avvenimenti che si sono succeduti immediatamente e non solo immediatamente dopo l'Accordo di Milano, lo dimostrano e con riferimento a questo vorrei sviluppare proprio qualche ragionamento.

Il primo: la garanzia per il nostro Statuto e la nostra autonomia non è l'Accordo di Milano, è il nostro Statuto di autonomia e le relative norme di attuazione, si tratta di applicarle, di difenderle fino in fondo, di andare al tavolo della trattativa con pari dignità con i rappresentanti del Governo nazionale. A garanzia del nostro Statuto non è l'Accordo di Milano, ma sono Statuto e norme di attuazione.

Il punto di forza semmai è un altro ed è la concertazione e questo è previsto già nello Statuto di autonomia e nelle norme di attuazione, non è assolutamente nulla di innovativo quanto dice l'Accordo di Milano.

Se vogliamo parlare dell'Accordo di Milano, sostanzialmente nell'Accordo di Milano si è trattato di dire, da parte della Provincia, vi diamo 100 milioni di euro all'anno, noi Provincia daremo o Regione poi darà la sua compartecipazione allo Stato, ci lasciate in pace, noi non centriamo più. Ma come facciamo a dire che non centriamo più in un momento di congiuntura economico finanziaria, in un momento di crisi che non è solamente italiana, non è solamente europea, non è solamente mondiale a dire che non centriamo più? Il debito pubblico che è stato assommato in questi anni dal nostro Paese riguarda anche la nostra autonomia, riguarda anche il Trentino-Alto Adige, è un debito pubblico che lo Stato ha fatto anche per noi e quindi è chiaro che la nostra autonomia, poco o tanto, dovrà dare il proprio apporto per questo.

Ripeto, non ci salva l'Accordo di Milano, ci salvano il nostro Statuto e le relative norme di attuazione.

Il problema è un altro, il problema è: qual è il modo della compartecipazione e soprattutto quali sono le scelte, perché secondo me, in questo momento, bisognerebbe proprio giocare veramente di anticipo, bisognerebbe proprio giocare in termini di attacco propositivi da parte della nostra autonomia nei confronti dello Stato.

Non posso non ricordare quando nel 1992 lo Stato ha detto: vi togliamo mille e trecento miliardi di lire. Cosa hanno fatto allora gli illuminati reggitori delle nostre autonomie? Hanno detto: ci volete togliere dallo Stato alla Provincia mille e trecento miliardi di lire, benissimo, allora chiediamo la competenza in materia di scuola, un domani chiederemo la delega in materia di università e quant'altro. Cioè hanno giocato d'anticipo ed è stata vincente alla lunga.

Allora la domanda che pongo al Presidente della Giunta regionale: quali sono le scelte di fronte a questa ennesima richiesta da parte dello Stato, sulle scelte che questo Governo di centrosinistra intende fare su questi versanti?

Ripeto, l'esperienza del 1992 può assolutamente servire, ma che cosa proponiamo? Non mi si dica che si propone di rivalutare la Regione, perché non ci credo più, sono anni che noi lo proponiamo, dal nostro modestissimo punto di vista: nel 2000 mi sono permesso di articolare in 20 cartelle una proposta organica di nuova Regione, addirittura anche come sistema elettorale oltre che come competenze, naturalmente la cosa non è stata assolutamente considerata, si è trattato nuovamente di riaggiornare queste proposte nel corso degli anni, assolutamente non considerate.

Dirò di più. Ci fu addirittura l'allora Fondazione Kessler che nel 2003 propose uno Statuto alternativo e questo Statuto alternativo disegnava il nostro assetto autonomistico, cioè questa singolare triade che vive sul territorio regionale, questi tre enti tutti e tre con competenze legislative, quindi dotati di autonomia, in questi termini: la Regione aveva funzioni in moltissimi campi, le Province avevano le loro competenze, più che altro competenze sostanziali, però ogni qualvolta le economie di scala lo richiedessero, per esempio infrastrutture, per esempio trasporti, ambiente, comunicazioni, sanità, ricerca scientifica e quant'altro, allora subentrava la Regione come sua competenza;

quindi la Regione non in concorrenza con le Province, ma in cooperazione con le Province stesse.

Visto che il GECT è stato approvato, ma mi risulta che oltre ad essere stato approvato e sottoscritto è stato anche registrato dallo Stato, allora lo si attui il GECT, perché le primissime mosse quanto a GECT mi pare sono ancora piuttosto timide, allora lo si attui il GECT, perché è ora grande, è ora grande di disegnare nuovi assetti sulla nostra autonomia, di pensare ad un nuovo Statuto, anche se si doveva iniziare allo scoccare di questa legislatura, perché mi pare che iniziare nella seconda parte della legislatura a mettere giù proposte per rivedere lo Statuto, sia un'iniziativa che considero personalmente tardiva e pensare qualche nuova competenza, ma cercare di attuarla.

Allora, siccome il GECT è stato fatto, è stato sottoscritto, è stato anche registrato dallo Stato, basta attuarlo e fior di proposte a suo tempo, ancora in tempi non sospetti, era l'anno 2000, le facemmo, con riferimento a questa nuova Regione. È chiaro che deve esserci la volontà politica, ma la volontà politica in questo senso, quella che è stata dominante a tutt'oggi, è la volontà del partito di maggioranza in Alto Adige, il quale dell'istituto regionale non ha mai fatto mistero di non volerne assolutamente sapere, se non come orpello dell'autonomia. Non era peraltro così che l'istituto regionale era stato pensato, scritto, sia nell'Accordo di Parigi, sia nel secondo Statuto di autonomia, quello approvato nel 1972.

Per quanto riguarda l'accenno che annoto in relazione, relativo al prelievo fiscale da parte della provincia, faccio notare che mi pare ci sia un progetto di norma di attuazione che giace ancora da quattro anni, penso sia urgente tirarlo fuori – cioè bisogna in questo momento, secondo me – come fece la Provincia nel 1992, allorquando lo Stato la informò di volerle prelevare addirittura 1.300 miliardi di lire e rilanciò chiedendo la competenza in materia di scuola, ricordiamo la famosa bozza Kessler e quant'altro, e richiedendo altre competenze, penso che in questo senso il progetto di norme di attuazione in materia di prelievo fiscale da parte delle Province, in questo caso da parte della Provincia autonoma di Trento, sia qualcosa di assolutamente urgente.

Con riferimento poi all'ambito delle politiche sociali, chiedo alla Giunta regionale se, a tutt'oggi, l'assegno di cura, che è previsto ancora dalla legge regionale, che ha modificato consistentemente l'originario pacchetto famiglia qualche anno fa e che è previsto siano pagati i contributi previdenziali per le persone che assistono malati, gravemente non autosufficienti, al loro domicilio e per le madri o i padri che si dedicano per l'intera giornata alla cura dei figli – norma regionale prevista qualche anno fa nella legge regionale e però non attuata nel Trentino – chiedo se, a tutt'oggi, questa norma è non attuata in Provincia di Trento, oppure se invece si è cominciato ad attuarla. Perché lei capisce, assessore, che oggi la questione diventa assolutamente drammatica, è stata grave per anni, oggi è drammatica. Abbiamo liste di attesa enormi con riferimento a coloro che chiedono di essere accolti nelle RSA, nelle case di riposo, non vengono attuate norme previste, almeno in una delle due Province, in questo caso nella Provincia di Trento, previste esplicitamente in una normativa regionale, che per sua natura trova anche vigenza all'interno dei territori della provincia di Trento e che sono di alto impatto sociale, perché l'aiuto nel pagamento dei contributi a chi assiste persone gravemente non autosufficienti o al genitore o alla genitrice che scelgono di stare l'intera giornata all'accudimento dei figli, sono assolutamente norme non solamente di grande impatto sociale, ma che tanto più oggi si rappresentano per la loro urgenza.

MI sono permesso, per l'ennesima volta in questa tornata di bilancio regionale, di ricordare questo passaggio, perché questa mancata attuazione della norma regionale si commenta da sola per la sua gravità, anche dal punto di vista sociale.

Avrei molto da dire anche sul versante degli enti locali, con riferimento ad alcuni passaggi contenuti nella norma specifica della finanziaria, ma su questo interverrà con molta più competenza della mia il collega capogruppo Borga. Quello che vorrei annotare però è questo: da anni proponiamo che si rilanci il ruolo della Regione, diversamente è inutile star qui a parlarci addosso sul bilancio regionale, è inutile continuare a vedere fior di assessori, lo dico con tutto il rispetto per le persone, ma che non hanno assolutamente, se non minime, competenze, che non possono essere motivanti l'indennità che percepiscono, su questo si abbia il coraggio di fare qualcosa, oppure si rivaluti – per quanto mi riguarda siamo di questo secondo avviso – l'ente Regione. Qualche timido accenno finalmente è uscito in questa relazione, ma dai timidi accenni alla traduzione dei fatti ne corre molto.

Qualche proposta l'abbiamo già fatta anni fa, questo penso sia il momento più urgente, perché rilanciare un ente come la Regione, che potrebbe essere assolutamente forte in questo momento come cerniera a tutela dell'autonomia delle due Province, in particolare di quella di Trento e anche per la difesa del gruppo linguistico italiano che siede in Alto Adige, perché uno degli scopi della Regione era anche questo. Leggasi quanto Degasperi accompagnò nei lavori preparatori, soprattutto sul primo Statuto, l'evolversi e l'approvarsi di queste norme e come poi nell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 sottolineò fortemente il ruolo di frame e il ruolo quadro della Regione, che doveva restare proprio per garantire l'autonomia delle due Province, evidentemente anche la Regione con sue competenze non potrebbe definirsi autonoma, perché è un ente territoriale autonomo come le due consorelle, allora è chiaro che da questo punto di vista è ora di far sì che ci sia un piccolo riscatto della Regione, che è sempre stata, in questi anni, lasciata andare alla deriva ed ha avuto funzioni di essere più che altro una Cenerentola dell'autonomia.

Abbiamo fatto delle proposte, vogliamo vedere se arrivano delle iniziative concrete. Il GECT deve essere attuato, perché è stato firmato, sottoscritto, registrato dallo Stato, il progetto di Euroregione può andare in questa direzione, in questo senso evidentemente quanto serpeggia anche in vari passaggi della relazione, non può non evocare, anche da questo punto di vista, proprio nei rapporti fra il Governo nazionale e le autonomie locali quanto la manovra del nuovo Governo Monti ci ha messo sotto gli occhi e mi spiego.

Definire questa manovra profondamente iniqua penso che sia usare un eufemismo. Penso che i partiti che la sostengono lo fanno per un forte senso di responsabilità, in un momento di grave difficoltà per l'Italia e non solo, non hanno torto coloro che hanno parlato di vittoria dell'antipolitica a tutti i costi. Quello che peraltro mi permetto di sottolineare e spero che il Parlamento non sia supino ad un Governo, che fra l'altro non è un Governo politico e che quindi il Parlamento abbia il coraggio di proporre qualche emendamento, soprattutto per quanto riguarda le pensioni di anzianità, le famiglie più deboli e soprattutto che tolga un attimo questo favore incredibile che questa manovra sta portando alle banche, perché è qualcosa di assolutamente iniquo quello che sta sotto un

favor nei confronti delle banche che è sotto gli occhi di tutti. Penso alle pensioni comuni, dove vedrei assolutamente importante che si possa intervenire, che sono il grado zero delle lacrime e sangue e penso anche a questo blocco sociale dell'antipolitica che si sta formando come avverso a questa manovra.

Sono intervenute le rappresentanze dei medici, della Confcommercio, dei farmacisti, coloro che hanno la proprietà anche di una sola abitazione, i rappresentanti delle province, si è perfino premurato di intervenire Mons. Bregantini, dichiarando che la manovra doveva essere più equa. A parte il fatto che sarei dell'idea che ognuno dovrebbe fare il lavoro che deve fare, ma comunque c'è un dissenso montante.

Allora in questo senso penso che il momento è propizio, perché la Provincia di Trento, la Regione Trentino-Alto Adige, la Provincia di Bolzano rilancino il loro ruolo, proprio nei confronti dello Stato e diano il senso di scelte da fare in un momento di questa congiuntura, come è stato fatto nel 1992, quando furono chiesti, alla Provincia di Trento in particolare, 1.300 miliardi e allora la Provincia, secondo me molto opportunamente, rilanciò chiedendo nuove competenze e così riuscì ad attutire, pressoché totalmente, questa richiesta fatta dallo Stato.

Oggi ci sono le premesse, però è chiaro che vogliamo sapere, questo avrei gradito ci fosse nella relazione, per fare delle scelte, per fare delle proposte verso il Governo nazionale, di questo nella relazione non c'è nulla, se non che si cercherà di valutare il metodo della concertazione, si cercherà di difendere la nostra autonomia, di trovare una mediazione il più alta possibile fra le richieste dello Stato e quelli che sono i nostri assetti autonomistici. Ripeto, questo lo sapevamo già, quello che mi sarei atteso è che cosa intende proporre questa Giunta nei confronti dello Stato, quali scelte intende proporre in un momento in cui di scelte e di soluzioni abbiamo bisogno e penso che sarebbe anche propizio per ottenere una attenta considerazione da parte del Governo nazionale.

Mi riservo un successivo intervento nei confronti delle singole norme che compongono la finanziaria.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Innanzitutto ritengo doveroso precisare che il mio intervento toccherà una serie di questioni, relativamente alle quali intervengo a titolo personale, non ho fortunatamente il ruolo e la responsabilità di chi nel nostro partito è stato chiamato in questo difficile momento a fare delle scelte molto difficili e quindi mi ritengo libero di intervenire, essendo sotto questo profilo un privilegiato, esponendo le mie ragioni anche in dissenso a quelle che sono state le scelte che il nostro partito probabilmente è stato costretto a compiere.

D'altra parte ho deciso di aderire ad una formazione politica che nella sua ragione sociale ai nomi Popolo e Liberta, in un momento in cui i popoli sono sempre più calpestati e vilipesi e gli spazi di libertà si restringono in maniera preoccupante, ritengo di dover dire forte e chiaro le mie modeste opinioni e ritengo di doverle esprimere anche in questa sede, soprattutto a fronte di un'ondata insopportabile di ipocrisia che si è scatenata in queste settimane. L'ipocrisia che ha raggiunto il culmine ieri, quando molti commentatori, molti politici di primo livello e credo anche lo stesso Presidente della Repubblica sono

arrivati al punto di dire che l'Italia è sull'orlo del fallimento e che in assenza di una manovra, come quella che è stata predisposta dal Governo Monti e su cui dopo mi soffermerò, non ci sarebbero stati più neppure i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici.

Una falsità colossale che si inserisce in un'opera di disinformazione, finalizzata a terrorizzare gli italiani, per rendere digeribile quello che digeribile altrimenti non sarebbe stato e ammesso e non concesso che comunque quello che è stato fatto digeribile poi lo sia, nel momento in cui gli italiani arriveranno, oggi l'hanno fatto con i carburanti, a toccare con mano quello che per adesso leggono soltanto sui giornali.

Presidente, fermo restando che in un contesto internazionale nel quale siamo inseriti non soltanto la Regione, ma neppure le Province autonome, che godono di maggiori disponibilità finanziarie, maggiori competenze, maggiori ambiti di manovra, hanno la possibilità di incidere in misura anche minimale su quelle che sono le dinamiche che si sono scatenate a livello nazionale, nella sua relazione però lei fa fugacemente accenno a quelle che sono le ragioni della crisi. Vedo che anche lei, così come ha fatto nel suo discorso di insediamento il Presidente Monti, non fa cenno alcuno alla ragione principale della crisi che ha sconvolto l'Italia, un Paese che è gravato da un enorme debito pubblico, risalente nel tempo, ma che ha una serie di indicatori che non sono affatto così catastrofici, così come si è voluto far ritenere e così come la speculazione internazionale ha voluto evidenziare.

Il debito privato è molto basso e comunque il Governo precedente, tra mille problemi, sia pure con sacrifici notevoli che aveva dovuto imporre a noi italiani, era arrivato ad avere un deficit fra i più bassi d'Europa e soprattutto era arrivato ad essere uno dei due soli Paesi occidentali ed il primo di questi due Paesi per avanzo primario, cioè per rapporto tra debito ed entrate, esclusi il pagamento dei debiti per gli interessi sul debito pubblico.

Allora qua non c'è cenno alla ragione fondamentale della situazione in cui si è venuta a trovare l'Italia, ma l'Italia non è il primo dei Paesi che si trova a confrontarsi con crisi di questo genere, nel 1992 oltre all'Italia fu attaccata dalla speculazione internazionale, quella apolide, quella senza patria, quella che affossa gli Stati, che affama i popoli, affama le famiglie, affama le imprese, erano state l'Inghilterra e l'Italia, ora in primo luogo l'Italia dopo la Grecia.

La lezione non l'abbiamo imparata, anzi nel 1992 uno dei principali responsabili di questa ondata speculativa, il noto finanziere George Soros è stato addirittura premiato da Prodi, il quale gli ha dato la laurea honoris causa all'Università di Bologna. In un paese civile probabilmente lo avrebbero messo in galera, da noi invece lo premiano e gli danno anche la laurea honoris causa. Forse questa è una delle ragioni per cui molti ritengono che l'Italia non sia più un paese civile.

Manca il riferimento alla ragione principale della crisi finanziaria che ha sconvolto l'Italia, così come è mancato anche questo riferimento, ma questo non ci stupisce, perché il prof. Monti con il suo Governo di tecnici è espressione di quegli stessi ambienti che di questa ondata speculativa sono responsabili, mancava anche nella relazione del prof. Monti, così come è mancato un riferimento – forse meno filosofico, ammesso che si tratti di filosofia e non di fatti concreti, sono convinto invece che si tratta di fatti concreti – all'unica soluzione alla crisi economica in cui si trova il nostro Stato, cioè il portare fino in

fondo la riforma in senso federale dello Stato, che ha avviato tra mille difficoltà il centrodestra.

Noi possiamo spremere gli italiani che hanno risparmiato una vita, possiamo costringerli a lavorare addirittura fino a 70 anni in certe determinate condizioni, noi potremo andare in questa direzione per qualche anno, fino a quando la vacca avrà ancora latte da mungere, dopo di che comincerà a non avere più latte e buttare sangue ed allora lo Stato inevitabilmente andrà in pezzi. L'alternativa c'è e l'alternativa è quella della responsabilità di ogni territorio italiano, non essendo più ammissibile che ci siano territori italiani dove le medesime prestazioni, non soltanto le prestazioni, addirittura i medesimi acquisti costino tre, quattro, cinque volte in più di altri territori italiani, dove ogni anno c'è un trasferimento che non ci compete, perché il nostro è una partita di giro relativamente allo Stato italiano, un trasferimento di circa 50 miliardi come è stato rilevato anche in un bel libro, che molti di voi avranno letto, di Luca Ricolfi – da nord a sud dell'Italia, non per risollevare il sud, ma per mantenere, per procrastinare, per far perdurare ancora chissà per quanto la situazione disastrosa, in cui determinati territori italiani si trovano, con bilanci falsi addirittura, cosa per noi inconcepibile, con enti pubblici che falsificano i bilanci e con una situazione di assistenzialismo perdurante, che evidentemente non potrà che condurre nel tempo al crollo dello Stato italiano.

Possiamo spremerli finchè vogliamo i sindacati, il ceto medio ormai, probabilmente ex ceto medio, possiamo prendercela anche con quelli che prendono 900 euro di pensione al mese, possiamo farli lavorare fino a 70 anni, ma a lungo così non potremo comunque andare. Non è questa la strada.

Una manovra che avrà pesanti riflessi nelle nostre Province autonome e nella nostra Regione, con l'aggravante che noi avremo le conseguenze negative in tema di crescita economica di quella manovra e non avremo quelle positive, perché lo Stato ha posto tutto a riserva dell'erario.

Qua sono certo, mi sembra che lei lo lasci intuire, Presidente, nella sua relazione, ma sono certo che la Regione e le due Province autonome impugneranno questa manovra, relativamente a quanto è stato fatto, perché da questa manovra, a differenza dello Stato, avremo solamente danni. Minore crescita economica e penso che lo vedremo ben presto, perché con tutta franchezza il mio amico Marchetto Ragionier, con il quale ogni tanto vado a giocare a briscola al bar degli alpini, a Mezzolombardo, avrebbe potuto fare tranquillamente questa brillante manovra, per la quale i professori della Bocconi e grandi banchieri sono stati invece precettati dal nostro Presidente della Repubblica, che è il principale responsabile, per conto terzi, di quanto è accaduto.

Due parole vanno pur dette, perché è ora di finirla che la politica sia in una fase difensiva, per cui addirittura le forze del centrosinistra, che avrebbero sicuramente vinto le elezioni, si sono fatte intimidire dall'andazzo corrente – poi leggo quello che ha detto il senatore Tonini – ed hanno preferito consegnare il Paese in mano a persone ai più sconosciute e comunque da nessuno sicuramente votate.

Allora abbiamo una manovra con una fila di aumenti delle tasse, le accise le abbiamo pagate oggi, l'addizionale IRPEF, le imposte sul risparmio, perché se c'è una cosa che va bene in Italia è il risparmio privato ed anche quello va bastonato, la stretta sulle pensioni ed in qualche caso assolutamente

inaccettabile, il preannunciato aumento di 2 punti dell'IVA, con tutto quello che arriverà di deprimente in materia di consumi e via tassando.

Per lo sviluppo, oltre alla limitata, prevista riduzione dell'IRAP sulle imprese non c'è praticamente nulla, ci sono anzi manovre preannunciate assolutamente negative, come ad esempio la liberalizzazione delle professioni, relativamente alle quali mi permetto di dire che devo ancora trovare uno solo di questi grandi professoroni, che di regola scrivono e poi fanno gli editoriali sul Corriere della Sera, che mi spieghino il perché dovrebbe essere vantaggioso per il popolo italiano avere l'abolizione degli ordini professionali e la liberalizzazione completa delle professioni. Questo non l'hanno ancora detto, perché è soltanto una balla, è un mantra che si recita ed il Governo, per dimostrare che queste sarebbero le misure che favoriscono la ripresa, si appresta a fare anche questo. Forse dall'alto delle cattedre universitarie, questi lussuosi uffici delle grandi banche, non sapendo che la situazione dei professionisti in Italia, specie dei più giovani, è una situazione che è guasi drammatica, a meno che non si voglia operare intenzionalmente una proletarizzazione dei liberi professionisti, perché questo non lo escludo, perché un libero professionista è libero non a caso, di regola è libero anche nella testa.

Allora è meglio che vadano tutti a fare i dipendenti per le grandi aziende, a fare i dipendenti nei grossi studi, come in America, con 300, 400 associati, forse è meglio che sparisca anche la libertà di pensiero che è propria di gran parte dei liberi professionisti.

Dunque questa è la manovra, che avrà nessun effetto positivo, perché l'enorme gettito che produrrà anche in Trentino-Alto Adige finirà a Roma, ma speriamo che la Corte costituzionale darà poi ragione ai ricorsi che Regione e Provincia faranno, ci mancherebbe altro, invece l'effetto depressivo sull'economia è praticamente pacifico. Anche i tanti laudatores del Governo Monti non hanno potuto esimersi dal rilevare non soltanto l'eccessività di qualche sacrifico, ma da rilevare come, da una manovra di questo genere, non potremmo che aspettarci un'ulteriore detrazione dei consumi e quindi un effetto complessivamente depressivo della manovra.

Allora mi sarei aspettato che di tutto questo, qualcosa nella sua relazione, Presidente, ci fosse; forse lo metterà nella relazione che si appresta a leggere la prossima settimana in Consiglio provinciale, certo è che non possiamo certamente dirci d'accordo con il senatore Tonini del Partito Democratico, il quale dice: "lacrime e sangue, ma quanto è bella la nuova Italia". Prima non era proprio così, la situazione era grave, ma non seria, era roba da pagliacci, adesso almeno è grave ed è seria. Tanto è vero che è talmente seria che un Ministro si è messo a piangere, così come i coccodrilli, dopo aver mangiato la preda, si mettono tranquilli e nel fare la digestione hanno questo effetto lacrimazione. Vedo qui la foto del Ministro Fornero, poveretta, che probabilmente ha seguito la stessa strada.

E via delirando, l'onorevole Tonini dice: finalmente siamo ritornati un Paese serio. Ma lui i 900 euro di pensione al mese sicuramente non li ha, lui sta un pochino meglio, lui non sarà costretto a lavorare fino a 68-70 anni, lui con ogni probabilità ha una situazione patrimoniale che gli consente comunque di gioire, nel momento in cui questo Governo di tecnocrati spreme l'Italia e gli italiani. D'altra parte mi rendo conto di essere un po' solitario nel fare queste affermazioni, perché se uno tra i più autorevoli commentatori della nostra Provincia fa un editoriale dicendo: "Monti, inizio ok, ma più coraggio", mi rendo

conto forse che sono veramente in una posizione minoritaria, forse sono io che non ho capito, perché effettivamente ci voleva più coraggio. Cos'è questa IVA che la spostiamo a settembre, la facciamo partire da gennaio? Cos'è l'introduzione dell'ICI in aumento del 60% delle rendite catastali, che qua mica lo scrivono, perché quando le famiglie italiane si vedranno recapitare la prima bolletta dell'ICI a casa faranno salti alti, perché l'aumento del 60% delle rendite catastali, di fatto, è una patrimoniale, c'è eccome la patrimoniale, sia pure nascosta, perché non hanno avuto il coraggio di chiamarla con il nome cui doveva essere chiamata, si poteva aumentarla del 100 per cento, collega Dorigatti, più coraggio!

Quanto alle pensioni, ma per carità, cosa stiamo qua a discutere di anzianità, di vecchiaia, 58-60 anni, facciamo una norma che la gente finchè lavora, lavora e quando smette di lavorare, perché magari crepa, speriamo non troppo tardi, ha finito di prendere tutto, così smettiamo con i calcoli, con gli scaloni, con le finestre e quant'altro. D'altra parte, quando il Governo di centrodestra aveva provato a fare il famoso scalone, che erano i tre anni, è scoppiato il finimondo in Italia, avrebbe definitivamente messo a posto i conti delle pensioni. Ora invece che fanno il super-scalone, che sembra di andare sul Campanil Basso per arrivare a farlo quello scalone, invece vedo che tutti sono contenti, il senatore Tonini addirittura sarà andato a festeggiare, invitando anche i colleghi del PD, preso da questa euforia che non sappiamo bene da cosa sia dovuta.

Presidente, di tutto questo nella manovra non c'è spazio, uno dice: ma la manovra non è che centri più di tanto. Non è vero, non è vero che non centra la manovra per ragioni di carattere economico e tecnico e non è vero, secondo me, che quello che ho detto a braccio centra anche con i discorsi che qui ho sentito fare in materia di identità locali, di GECT, di Euroregione. Perché quelle stesse forze, quegli stessi ambienti che hanno portato l'Italia in queste condizioni, cosa mai vista, perché chi mi ha fatto determinate obiezioni anche all'interno del mio partito, gli ho detto che se la situazione era talmente grave da richiedere un cambio radicale di quadro politico, opportuno sarebbe stato un accordo politico tra il PDL, la Lega ed il Partito Democratico, i più grandi partiti del Paese. Quello eventualmente bisognava fare e non lasciare in mano l'Italia ai tecnocrati.

Quando parliamo di identità locale, Presidente, alla quale forse tutti siamo profondamente legati per la nostra storia, non dobbiamo dimenticare che gli sconvolgimenti che dobbiamo affrontare in questo momento sono condotti da ambienti che soffocano non le identità locali, le identità nazionali. Noi ci dobbiamo confrontare con forze culturali, forze politiche e forze economiche il cui obiettivo è il livellamento.

Signor Presidente, le ha sentite le parole di quell'intervista dell'allora professor Monti, non ancora Presidente del Consiglio, dove ha esaltato le crisi, perché è attraverso le crisi che gli Stati cedono sovranità e si va verso strutture sempre più internazionalizzate, dove il livellamento è massimo, dove le differenze vengono soffocate. Questa è la strada su cui ci stiamo incamminando, contro voglia per quanto mi riguarda.

Quando noi parliamo di identità non possiamo esimerci dall'affrontare argomenti come questi, perché l'operazione che è in corso da tempo, operazione mondialista e globalizzante, a questo mira. Noi possiamo tentare in tutte le maniere, ma temo sia un'illusione, di valorizzare la nostra storia, la

nostra cultura, i nostri costumi, la nostra piccola patria, ma il problema è che quando noi non alziamo forte la voce contro chi fa operazioni di questo genere, la nostra è una battaglia persa in partenza.

Concludo, ribadendo di parlare a titolo personale, con la consapevolezza che ho un privilegio: non mi trovo a dover fare scelte per il partito in cui milito, scelte che hanno dovuto assumere, immagino con estrema difficoltà ed in virtù delle responsabilità che al loro ruolo si accompagnavano.

Due parole sull'articolo 3 della manovra. È già stato trattato da altri, quindi non parlerò molto, dico soltanto una cosa, Presidente. Ci siamo confrontati anche fuori di quest'aula velocemente ieri, non dubito sulla lealtà delle parole che lei mi ha detto circa la sua concezione dei comuni, fra il resto forse su molte cose non saremo neanche tanto distanti, per noi però l'articolo 3 è un articolo – lo dico con assoluta tranquillità, senza espunti polemici – che da questa finanziaria va tolto. Tra il resto ci sarà occasione di riprendere in mano tutto il comparto con una legge organica, bisognerà vedere quali effetti avrà l'articolo della manovra Monti sulle Comunità di valle, in ogni caso noi non crediamo, conformemente a quello che è stato il parere del Consiglio delle autonomie di Trento e del Consiglio delle autonomie di Bolzano, che sia questo il momento per restringere i margini di libertà ai comuni.

Abbiamo impostazioni di fondo molto diverse, per quello che concerne la riforma istituzionale operata in Trentino, che è strettamente collegata alla norma che si vorrebbe introdurre a livello regionale, non starò a tediare l'aula parlando di questo. Spero si troverà un accordo su questo articolo 3, quindi avremo modo di non diffonderci, se sarà necessario però lo faremo, nelle prossime ore sulla questione, un invito che faccio, visto che non si tratta di una questione determinante – lei Presidente lo sa meglio di me – cerchiamo di trovare un accordo su questo articolo e di portare a casa questa finanziaria.

Il nostro voto sarà contrario, però riteniamo anche che la maggioranza debba essere messa in grado di operare e di fare il suo lavoro, voi i voti li avete presi, quantomeno ne avete presi più di noi. Amando il popolo, non posso mica prendermela con il popolo, evidentemente siamo stati noi che non abbiamo ancora fatto capire agli elettori del Trentino-Alto Adige che ci sarebbe bisogno di una svolta anche a livello regionale. Troviamo un accordo su questo e la finanziaria la portate a casa.

Ultima annotazione Presidente – qua concludo – per l'ennesima volta, da quando mi interesso di politica, non da quando sono consigliere, sento parlare di terzo Statuto, di revisione istituzionale, saranno 15 anni che si sente parlare della necessità di rivedere lo Statuto, di rivederne proprio l'architettura. Vedo che ne fa cenno, per l'ennesima volta, nella sua relazione, soltanto con un'enunciazione di principio, sarebbe interessante anche per noi sapere invece se delle idee ci sono e mi rendo conto che non è facile averne, di che cosa si tratta per aprire anche un discorso politico su quello che probabilmente, se le cose vanno avanti così, sarà necessario.

Qua si parla tanto di recessione, di Padania, di Tirolo, eccetera, certo è che se le cose vanno avanti così, quanto credete che lo Stato italiano possa reggere ancora? 25-30 anni prima di far morire la vacca? Dopo di che credo che la secessione, con ogni probabilità, ci sarà nei fatti ed allora anche il Trentino-Alto Adige sarà chiamato a fare delle scelte che allo Stato attuale possono sembrare fantascienza.

PRÄSIDENTIN: Danke! Nachdem die Zeit fortgeschritten ist und auch der Abg. Savoi die Möglichkeit haben soll, seine Ausführungen in einem Stück zu machen, würde ich vorschlagen, dass wir jetzt unterbrechen. Ich möchte mitteilen, dass um 14.30 Uhr eine Fraktionssprechersitzung einberufen wird. Ich lade dazu auch den Präsidenten Dellai ein, damit wir über den Fortgang der Arbeiten sprechen können, vor allem über diesen Art. 3, wie wir damit umgehen und auch ob wir den Inhalt des Beschlussantrages teilweise in das Finanzgesetz heute einarbeiten. Vor allem diese zwei Punkte sollten wir besprechen.

Ich wünsche allen eine gute Mittagspause.

(ore 12.47)

(ore 15.10)

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche einen guten Nachmittag und ersuche um den

Namensaufruf.

MUNTER: (Sekretär):(ruft die Namen auf) (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Danke!

TINKHAUSER: Vielen Dank, Frau Präsidentin! In der Fraktionssprechersitzung ist es nun so weit gekommen, dass es im Jänner zu einer außerordentlichen Sitzung des Regionalrates kommen wird. Ich möchte Sie bitten, für meine Fraktion zumindest, dass man den Antrag auch an uns austeilt, damit man sehen kann, um was es effektiv geht und wer diese Sondersitzung einberufen hat.

PRÄSIDENTIN: Ich werde sie aufgrund der Geschäftsordnung einberufen müssen.

Bitte, Abg. Leitner.

LEITNER: Zur Ergänzung an das, was mein Fraktionssprecher Roland Tinkhauser gesagt hat: Die Arbeitsweise in diesem Regionalrat ist ja sowieso nicht mehr zu verstehen, aber ich frage mich, warum sollen wir Abgeordnete hier Anträge einreichen, die dann sowieso nicht drankommen. Nur weil irgendjemand herkommt, auch wenn es die Geschäftsordnung vorsieht, muss man etwas vorziehen oder die Regierung erpressen. Wenn wir auf diese Art und Weise glauben, den Regionalrat aufzuwerten, wie es gerade die Kollegen der Lega meinen, dann geht das in die entgegengesetzte Richtung. Wir haben einen Antrag auf der Tagesordnung, der seit einem Jahr nicht behandelt wurde und da geht es um die Abschaffung dieser Region. Das ist das einzige, was in diesem Fall zu tun wäre. Aber es hat ja keinen Sinn, dass man hier überhaupt Anträge stellt. Die kommen wahrscheinlich im Laufe dieser Amtsperiode nicht

mehr dran, weil die Regierung, eine andere Partei oder eine Gruppierung etwas vorziehen, damit das andere nicht drankommt. Ist das noch eine politische Institution oder was ist das? Ist das ein Bazar, ein Trödlermarkt?

PRÄSIDENTIN: Bevor ich jetzt dem Abg. Savoi das Wort erteile, noch eine Mitteilung. Sollte sich um 18.00 Uhr herausstellen, dass die Sitzung bis in die Nacht hinein geht, was anzunehmen ist, dann werden wir von 19.00 Uhr bis 20.00 Uhr unterbrechen, auch aus Rücksicht auf die Mitarbeiter. Die Sitzung ist bis zum Ende von Punkt 8 einberufen.

Ich gebe das Wort dem Abg. Savoi.

SAVOI: Grazie, Presidente. Quanto dicevo ieri, in apertura di seduta, si sta avverando, cioè pretendere che questa assemblea legislativa in cinque o sei ore vada ad esaminare sette o otto punti importanti dell'ordine del giorno, è evidente che alle diciotto non arriveremo a fare gli otto punti, ma questo – ripeto – lo avevo già espresso ieri ed auspico che in futuro, quando si parla di cose importanti come bilanci, rendiconti e variazioni, si tenga conto che c'è la facoltà e anche il dovere di ogni consigliere e di ogni gruppo consiliare di intervenire e di dire la sua, perché non stiamo parlando di una semplice mozione, stiamo parlando di bilanci, di relazioni e di quant'altro e quindi il tempo non può essere limitato a cinque o sei ore di oggi e due ore di ieri...

(interruzione - Unterbrechung)

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um etwas Ruhe, damit der Abgeordnete seinen Beitrag leisten kann.

SAVOI: Presidente, è così, mi auguro di cuore di non svilire quel ruolo della Regione che state svilendo fortemente.

Vorrei iniziare ringraziando il collega Borga dell'intervento fatto prima della pausa antimeridiana, perché quanto espresso dal collega Borga trova il consenso pieno da parte mia e da parte della Lega e l'auspicio è quel dissenso che egli manifestava all'interno del suo gruppo si manifesti anche a livello romano e che si mandi a casa questo Governo e si vada al voto quanto prima, visto che in democrazia, quando casca un Governo, la parola deve essere data non certo ai tecnocrati e ai parassiti della società messi al Governo, ma al popolo sovrano, che deve decidere chi eleggere, il quale poi farà le relative manovre.

Veniamo al tema di oggi. Ho letto la relazione del Presidente della Regione Dellai e finalmente prendo atto che arrivato il tempo di dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare. A pagina 3, il Presidente dice: "Quando mi riferisco allo Statuto, comprendo, naturalmente, anche il titolo VI, così come ridefinito con l'intesa del novembre 2009 – il cosiddetto patto, accordo di Milano – un'intesa di fondamentale importanza perché ha visto riconfermati i capisaldi della nostra finanza." Abbiamo assistito, cari colleghi e caro Presidente, per tre anni e mezzo da parte sua e da parte anche di altri membri di maggioranza, ad un astio, ad un rancore, spesso ad un odio nei confronti del Governo Berlusconi e del Governo della Lega, sembrava quasi che questi rozzi del nord, questi secessionisti, questi xenofobi tutti i giorni facessero apposta per bastonare la Provincia di Trento o la Provincia di

Bolzano o l'ente Regione nel suo insieme. Invece, guarda caso, proprio dalle sue parole non posso che prendere atto che grazie all'accordo che lei ha stipulato assieme al Presidente di Bolzano Durnwalder, assieme al mio amico Calderoli, assieme al sottosegretario del PDL Brancher, è stato un ottimo accordo, è stato un affarone per la nostra Provincia di Trento, per la nostra Provincia di Bolzano e la nostra Regione.

Non so se in queste condizioni economiche, qualsiasi sia il Governo, bianco, rosso o giallo, oggi al potere, riuscirebbe a portare a casa quanto ha portato a casa, anche perché non si andava a rivendicare cose dovute per forza, ma si è trattato in particolare di vedere riconosciuti i nove decimi; è un risultato straordinario i nove decimi su tutti le imposte, anche su quelle nuove, istituite dopo lo Statuto e quindi non previste a suo tempo quando si stilò lo Statuto e si fece anche la divisione nel '72 dello Statuto la seconda volta che venne revisionato, ma si andò a definire quello che per nove anni né il Governo Berlusconi prima, né il Governo Prodi, né il successivo Governo Berlusconi è andato a definire, ovverosia la quota variabile.

Lo Statuto diceva che avevamo diritto ad avere dallo zero ai quattro decimi sulla famosa quota variabile, che peraltro comprendeva anche dei doppioni dopo certi trattati e se è vero, come è vero, che fino al 2000-2001 il Governo nazionale, di qualsiasi colore fosse, aveva sempre riconosciuto il massimo, i quattro decimi, nessuno dava per scontato che avremmo dovuto prendere i quattro decimi; il Governo Berlusconi, ma qualsiasi Governo, poteva tranquillamente darci un decimo o due decimi e da Statuto era a posto, invece da buoni amici si è fatto un accordo molto importante per il Trentino, per l'Alto Adige e per la nostra Regione. Certo abbiamo compartecipato a quel famoso miliardo, di cui cinquecentomila in Provincia di Trento e cinquecentomila in Provincia di Bolzano, ma ricordo che con forza anche la mia delegazione parlamentare, quella che lei ha sputtanato sui giornali nei mesi scorsi, definendola la meno dotata del ramo leghista federale, con forza è intervenuta in quel di Roma da Calderoli, io stesso, caro Presidente, una volta ho partecipato ad un incontro con il ministro Calderoli assieme a Fugatti e Divina per sostenere con forza affinché fosse riconosciuto un grande accordo, come è stato fatto quello di Milano.

Quindi spero che questo astio, questo rancore avuto nei confronti del Governo Berlusconi e della Lega sia finito, perché adesso stiamo vedendo che, nonostante al Governo ci siano i suoi amichetti e guarda caso c'è un certo ministro Giarda che era il suo giocoliere della finanza locale provinciale, il quale sarà il relatore in Parlamento di questa pesante manovra, di questa bastardata che sta per cadere sulle spalle dei cittadini, in particolare del nord, visto che ha buoni rapporti, ma posso confermare che li ha avuti buoni e la Lega ha avuto un occhio di grande riguardo nei confronti dell'autonomia speciale di Trento e di Bolzano e della nostra Regione, spero vivamente in questo accordo.

Altro punto che vado a leggere a pagina 4, dice il Presidente Dellai: La manovra è sicuramente pesante e presenta non marginali aspetti di iniquità nella distribuzione dei sacrifici tra i diversi livelli di Governo del nostro Paese. Musica per le nostre orecchie! Questa manovra va a colpire pesantemente il nord, quello che noi chiamiamo Padania e che al Presidente Dellai non piace che venga chiamata, ma che è la grande nazione padana, il grande Nord, che ha sempre dato, che sarà chiamata ancora una volta a sopportare la stragrande maggioranza dei provvedimenti di questo Governo tecnocrate, fatto da

secchioni professori sessantottini, di natura filocomunista, che non hanno mai lavorato in vita loro e che non sanno neanche vangare l'orto di casa loro.

Diceva bene il consigliere Borga che bastava l'amico del bar con cui giocare a carte per fare questo, bastava il classico ragioniere Fantozzi per fare questo inizio di manovre, perché altre ne seguiranno.

Dicevo che è musica per le nostre orecchie. Sappiamo benissimo che questa manovra va a colpire il nord e lo va a colpire sull'ex ICI, la cosiddetta IMU; sappiamo che da noi le case sono accatastate ed al meridione il cinquanta per cento delle case non sia accatastato; sappiamo che il venticinque percento delle case al meridione sia costruito su suolo demaniale, provinciale, regionale e comunale e quindi non pagheranno un bel quattrino; sappiamo che le pensioni di anzianità al settantacinque per cento risiedono in Padania, al nord e quindi a pagare saranno i lavoratori del nord.

Oggi il Corriere della Sera fa una tabella tragica, drammatica, di come si evolverà la situazione dei nostri lavoratori. Faccio degli esempi, perché con gli esempi ci si capisce molto bene. Io ho iniziato a lavorare che avevo diciannove anni, quando avrò sessanta anni, nel 2018, avrò maturato 41 anni di contributi, ebbene, con la riforma, dovrò lavorare fino a 66 anni, quindi lavorare 47 anni. Di più: io vengo dal Trentino, dalla Valle di Cembra, la valle delle cave di porfido ed molti amici della mia età, un anno più o un anno meno, che hanno iniziato a lavorare in cava a quindici o sedici anni e hanno alle spalle, oggi come oggi, 53, 54 anni di età e 38, 39 anni di contributi. Ebbene, in base a questa riforma, dovranno lavorare altri quindici anni, ovvero lavoreranno in cava 48 anni.

Questa è una vergogna, questa è una manovra barbarica, fatta da persone incompetenti e direi che qui si sta meditando di fare morire i lavoratori sul posto di lavoro e mi meraviglio che il Partito Democratico, che è ex PC, ex PDS, DS e chi ne ha più ne metta, comunque i comunisti, tanto per capirci, che hanno sempre chiesto e hanno sempre detto di voler difendere i lavoratori, vadano i prossimi giorni in Parlamento ad approvare la riforma pensionistica che – ripeto – penalizza fortemente i lavoratori e li fa restare sul posto di lavoro finché muoiono.

Questa è una vergogna di cui il nord veramente ne ha pienamente le scatole e siamo arrivati al dunque di questa faccenda e mi auguro che ci sia una sola soluzione, la rivoluzione completa, perché chi ha lavorato 40-41 anni di contributi ha il diritto sacrosanto di percepire la pensione.

Leggevo anche che il cardinale Bertone ha approvato questa manovra, è bello approvare quella degli altri, visto che loro di tasse allo Stato italiano non ne versano, non versano una lira! Sarebbe interessante che si incominciasse veramente a mettere l'imposta ex ICI o IMU anche sul grande patrimonio che la Chiesa ha e forse qualche elogio in meno al professor secchione Monti passerebbe, ma è facile farlo con le robe degli altri, quando non si versa una lira e quando a pagare è sempre Pantalone.

Il Presidente Dellai si è un po' incavolato, ma andiamo avanti. Il Presidente Dellai nella sua relazione diceva "d'intesa con il Governo nazionale", si raccomandava che la delegazione parlamentare, trentina, altoatesina, regionale con forza intervenga, dicevo prima, siamo intervenuti sempre con forza a tutelare i nostri interessi anche con il Governo Berlusconi, ma adesso al Governo ci sono i suoi amici, alza la cornetta, non serve neanche che prenda l'elicottero della Provincia di Trento per andare a Roma e sicuramente il suo

amico Giarda e il suo amichetto Monti in quattro e quattr'otto risolveranno il problemino, visto che la nostra delegazione era quella che metteva i pali fra le ruote e sembrava quasi che volesse penalizzare fortemente.

Andiamo avanti. Si auspica di aprire con prudenza a nuove discussioni sull'ente Regione, avete fatto di tutto, cara maggioranza, in questi ultimi dieci, quindici anni per affossare, per ammazzare, per mandare in agonia questa Regione e adesso ci dite, come è stato detto all'inizio della legislatura, che la volete rivitalizzare. L'avete ridotta ad una dittatura e il fatto stesso che ci troviamo in un giorno a parlare di cinque o sei punti e pensiamo di cavarcela in tre o quattro ore per andarcene a casa, la dice lunga. Quindi veramente non ci crediamo all'ente Regione, ma con forza, altrimenti ci penserà veramente lo Stato a intervenire pesantemente su questi aspetti.

Il Presidente Dellai diceva che va completato l'Accordo di Milano, va completato perché sono avvenute cose in questi due anni, dopo il 30 novembre 2009, cioè data dell'accordo di Milano, che nessuno poteva immaginare, questa grande crisi internazionale, nazionale e quindi anche regionale, su cui adesso lo Stato fa manovre pesantissime e su cui ci si interroga se su queste nuove entrate che lo Stato introita, i nove decimi ci spettano da Statuto o comunque vanno definiti. Anche su questo aspetto credo che sia importante che la Commissione dei Dodici in primis, ma i rapporti della Provincia di Trento e di Bolzano, l'ente Regione con il Governo nazionale vada a definire in tempi abbastanza rapidi questa cosa, per non trovarci migliaia di ricorsi da parte della Provincia di Trento, da parte della Provincia di Bolzano, da parte dell'ente Regione sul contenzioso con lo Stato.

Quindi un auspicio che veramente si riesca, attraverso la Commissione dei Dodici, a trovare un accordo per definire il tutto nell'ambito di questa particolare situazione economica e diciamo anche legislativa in cui ci troviamo in questo contenzioso, che ci sarà giorno dopo giorno, visto che di queste manovre, di queste batoste, di queste bastardate ne troveremo una al giorno e lo vedremo nei prossimi mesi e se ne accorgerà la gente di quanto questo Governo ci voglia molto male.

Il Presidente diceva che c'è costante, continua ostilità da parte delle regioni limitrofe italiane nei nostri confronti, è normale, noi spesso ci facciamo male da soli. La consigliera Klotz nel suo intervento, questa mattina, parlava che magari un domani diventa semplice Provincia di Bolzano, così come potrebbe diventare semplice Provincia di Trento. Certo, se aboliamo la Regione, statene certi, diventeremo semplice Provincia di Bolzano, semplice Provincia di Trento, non c'è alcun dubbio: Non c'è alcun dubbio che se muore la Regione il cappello che garantisce la nostra autonomia e di cui dobbiamo essere orgogliosi, se muore la Regione, state certi, signori, che in pochi anni avremo la Provincia semplice, normale, ordinaria di Bolzano e la Provincia normale, ordinaria di Trento. Su questo non ci piove. Andate a sentire i legali a Roma! lo mio sono fatto fare alcuni pareri anche da costituzionalisti: se casca il cappello dell'accordo regionale, se casca quindi la Regione come ente autonomo, di fatto noi saremo paragonati ad una semplice e classica provincia ordinaria così come nel resto del Paese. Quindi su questo aspetto ho sempre detto di stare attenti e di non scherzare con il fuoco.

Il Presidente Dellai è ancora assente, non c'è mai a Trento e nemmeno a Bolzano, questo ormai fa parte della sua prassi, anche perché non è mai disposto ad accettare le osservazioni, diventa cattivo come un serpente quando lo tocchi sul vivo, ma va bene, va benissimo. Dice che bisogna rilanciare l'Europa dei territori e dei cittadini, musica per le nostre orecchie, per la Lega. Da anni diciamo che è ora di finirla con l'Europa dei tecnocrati ed oggi abbiamo anche il Governo nazionale dei tecnocrati. È ora di arrivare alla classica Europa dei popoli, quello che la Lega dice da vent'anni, dobbiamo fare i popoli e noi siamo il grande popolo del nord che rivendica con forza la sua indipendenza e la sua autonomia all'interno anche dell'Unione Europea.

La Merkel e Sarkozy vorrebbero comandare tutta Europa e imporre, non solo a livello politico, ma anche economico, le scelte del nostro Paese. È vergognoso che ci sia questa continua interferenza da parte dei Paesi francesi e tedeschi ed i francesi stanno peggio di noi, hanno le banche dieci volte indebitate peggio di noi, hanno un risparmio dieci volte peggiore di quello degli italiani e vorrebbero imporre a noi le manovre per come uscirne.

È ora di finirla con questo direttorio tedesco e francese, pensino ai fatti loro, che ai fatti nostri ci pensiamo noi con la nostra economia che è molto più forte di quella francese, almeno per quanto riguarda la Padania e anche della stessa Baviera. Vorrei solo ricordare che quattro regioni italiane della Padania – Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna – da sole queste quattro regioni fanno il 63% del PIL nazionale; la Padania fa il 74% del PIL nazionale: più forti della Germania, più forti della Germania, più forti della Germania, più forti dell'America, questa è la realtà dei fatti.

Ecco perché, caro collega Borga, la secessione verrà, verrà nei fatti, perché la gente è stufa e siamo stufi di pagare sempre e comunque come siamo costretti a fare con questa pesante bastonata e bastardata del Governo Monti, che pagherà sempre la gallina dalle uova d'oro, ma siamo arrivati al dunque e la gente si arrabbierà fortemente quando toccherà con mano. Già oggi, qualcuno riferiva, undici centesimi per la benzina, poi tasse su tasse, l'economia che non riparte, anzi, le famiglie indebitate sempre di più e quindi la grande crisi evidenzierà con forza l'identità dei popoli e queste cose.

Altro aspetto su cui intervenire, non intervengo sul fatto della contabilità, anche perché sappiamo come sia residuale la competenza della Regione. Per quanto riguarda gli enti locali, si è detta la netta contrarietà della Lega e non solo, anche del PDL per bocca del capogruppo Borga, sull'articolo 3 abbiamo visto come già il Consorzio dei Comuni di Trento e il Consorzio dei Comuni di Bolzano sul testo originario avevano espresso forti negatività e anche sull'emendamento che avete presentato non c'è accordo, quindi o ritirate l'emendamento o questa finanziaria oggi non passa, tanto per capirci e essere chiari. Fatelo all'interno di una legge organica, ma noi non siamo disposti in alcun modo a ritirare gli emendamenti, fintanto che non verrà ritirato l'articolo 3 così come emendato, tanto per essere chiari.

In questa Regione abbiamo – dice la relazione del Presidente Dellai – centosettanta dipendenti, sappiamo come spesso e volentieri i dipendenti pubblici della Regione, della Province, dei comuni e quant'altro siano sotto l'occhio del ciclone; sappiamo come, a seguito anche dello svuotamento delle competenze della Regione, spesso ci sia una demotivazione forte all'interno del personale che lavora nella Regione, che vorrebbe talvolta fare di più, ma non è in grado di fare perché spesso e volentieri non sa cosa fare e quindi credo che su questo vada fatta una rivisitazione complessiva dell'organico della Regione per verificare i carichi di lavoro e soprattutto verificare se è corretto mantenere questo.

Un'ultima considerazione la voglio fare sulle ultime righe della relazione del Presidente Dellai, in cui apprezza e condivide il percorso compiuto da numerosi gruppi consiliari e si sia tradotto in una specifica mozione. Amici, a tutti è apparso chiaro ieri sera che senza il soccorso verde della Lega e senza il soccorso azzurro del PDL in particolare, questa mozione dei costi della politica non passava, almeno 15 voti di 34 sulla mozione, con certezza sono pervenuti dalla minoranza. Il che la dice lunga su questa maggioranza coesa, metà maggioranza regionale ieri ha votato contro, ed è vero che il sottoscritto ha chiesto il voto segreto, certo, ma non per fare furbate, io la scheda l'ho anche mostrata a qualcuno che coerentemente il mio gruppo si è espresso per il sì alla mozione, ma l'ho fatto proprio perché avevo capito il malumore che serpeggiava all'interno di questa maggioranza.

Da oggi si cambia musica, non so se arriveremo in questa finanziaria a fare l'emendamento o se faremo al riguardo un disegno di legge ad hoc, state certi che se arriva oggi, o comunque quando arriva, l'emendamento che va a recepire quanto deliberato nella delibera, chiederò votazione per appello nominale, perché ognuno veramente si prenda la propria responsabilità davanti a questa Assemblea e davanti ai cittadini della nostra Regione su queste cose. Fermo restando che poi sono veramente stufo, ma stufo veramente, delle pagliacciate che scrivono i giornali, in particolare il "Trentino", sono stufo di leggere che qualsiasi riforma abbia fatto, farà e sta facendo l'Assemblea regionale in particolare, venga denigrata in questa maniera. Sono sei mesi che scrivono cose non vere, ci hanno chiesto giustamente di fare dei passi, mi sembra che i passi li abbiamo fatti sia sul finire della legislatura tredicesima che in questa legislatura, mi sembra che con la mozione e il relativo disegno di legge si vada in ulteriore riduzione della politica su cui condivido, ma dopo basta con queste stronzate – ripeto, stronzate – che scrive Il Trentino da mesi, che non corrispondono al vero e che denigrano la mia e la nostra dignità di consiglieri provinciali e regionali.

Ripeto, i passi li abbiamo fatti, coerentemente sono d'accordo con la mozione e la approverò e approverò l'emendamento, però veramente sono stufo di vedere denigrata la nostra situazione di consiglieri regionali e provinciali, eletti dal popolo trentino e altoatesino e quindi evidentemente non possiamo accettare sempre e comunque di essere derisi in questa maniera, con queste cose che non corrispondono al vero, con questa denigrazione dell'Assemblea consiliare provinciale o regionale che sia, perché veramente i passi li stiamo facendo, lo abbiamo dimostrato, se è vero come è vero che questa mozione e il successivo emendamento porterà alla effettiva riduzione. Credo che comunque abbiamo fatto un passo molto, molto significativo nei confronti anche della popolazione, ma rivendico la mia dignità, la nostra dignità di consiglieri provinciali e regionali di fronte a queste inesattezze dei giornali che continuano a denigrare ed è evidente che poi la gente, leggendo le cose, pensa che noi stiamo qui soltanto a divertirci, ad arricchirci e quant'altro. Ciò, per quanto mi riguarda, non corrisponde al vero e quindi d'accordo su questa mozione che ho votato e sull'emendamento successivo che voterò, ma pretendo dignità da consigliere regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie Presidente e grazie a tutti i colleghi. Il collega Savoi è un puro e pensa ancora alla stampa e credo che sarebbe ora che qualcuno della stampa, ad esempio, invece che tenere mafiosamente nascosto i dati oggettivi, li rendesse pubblici. Ad una interrogazione precisa di quanto era lo stipendio del Capo ufficio stampa della Provincia di Trento dal 1999 al 2008 mi è stato risposto che era di 168 mila euro. L'attuale Capo ufficio stampa della Giunta provinciale prende 172 mila euro all'anno. Questi sono dati ufficiali, alla stampa è stata inviata la risposta all'interrogazione, vigliacchi tutti noi se avessero pubblicato una riga.

Questo per dire che i costi della politica si predicano, ma prima si fanno, perché Capo dell'ufficio stampa della Provincia fino al 2008, salvo omonimia di sorta, è quello che è il direttore attuale del quotidiano Trentino, tanto per non fare nomi.

Con tutto rispetto, sono stati pubblicati anche gli stipendi dei portinai, l'Ufficio stampa della Provincia costa 2 milioni e 500 mila euro, il Capo ufficio stampa prende 170 mila euro. lo prendo esattamente 117 mila euro lordi all'anno, dunque fate i conti, mi verso i miei contributi, non ho la pensione, non ho nulla, verso quanto devo al mio partito, ma questi sono affari nostri. Mi sento imbarazzato parlare del nostro stipendio, perché amerei, come a Roma, che fosse legato ad un criterio, ma non che noi stiamo qua a decidere il 10%, il 20%, il 30%. Questa è veramente un'offesa alla professionalità.

Che valga o che non valga, il Consiglio provinciale di Trento, eletto a tempo determinato, è il CDA della Provincia, mentre il Consiglio regionale con meno contenuto, ma questo non dipende da noi, è il CDA della Regione Trentino-Alto Adige.

Detto questo e svelato il mistero anche dei moralizzatori, perché è sempre facile fare il moralizzatore nelle tasche degli altri, ognuno dovrebbe fare quello di sé stesso, capisco anche l'obiezione legittima: ma nel 2008 non c'era la crisi. Non è vero, perché nel 2008 era nata la crisi, ma a prescindere da questo non è che una volta si poteva fare man bassa nelle tasche dei cittadini ed adesso perché c'è la crisi deve solo una parte farsi l'esame di coscienza. Facciamocelo tutti, chiediamo ai giornalisti delle valli: quanto prendono di stipendio? Prendono 5 euro all'articolo ed in più si pagano il telefono ed il motorino per far le rincorse. Perché questa è la moralizzazione del lavoro nero! Allora su questi temi confrontiamoci, ma confrontiamoci a 360° e chi ha il coraggio di guardare la pagliuzza negli occhi degli altri cominci a guardare la trave che sta nell'occhio destro e anche nell'occhio sinistro. Praticamente accecato, come dice il mio collega Filippin.

Detto questo e passando a quello che più ci è caro, che è la gestione di questa assemblea nei suoi contenuti, credo che dovremmo veramente fare un passo indietro, perché ritengo che quanto si stia facendo in termini generali nella situazione truffaldina romana, dal punto di vista politico, qui non debba succedere. Dobbiamo avere il coraggio e dirci chiaramente che laddove si pensa di introdurre la pensione come laurea post vitam, noi dovremmo ragionare in maniera assolutamente diversa, perché se la pensione diventa per il prof. Monti, che in ogni caso rimanesse tre mesi o tre anni lui si è garantito un lauto stipendio fino a che Dio lo lascia in terra, noi dobbiamo farci dei ragionamenti, non tanto per noi, ma quanto per i nostri concittadini, i nostri

residenti, i nostri trentini, i nostri sudtirolesi, perché su questi temi è basata la gestione politica di quello che è l'organismo democratico, lo amo definire il parlamento del Trentino-Alto Adige.

Credo che se parlamento è, dobbiamo essere in grado di trasformarlo in parlamento, trasformarlo in possibilità di confronto, trasformarlo in possibilità di trovare soluzioni che siano il più possibile concordate, condivise, soprattutto in questo momento, in un momento molto importante, dove per quanto riguarda i comuni nessuno ha il diritto/dovere di calare leggi dall'alto, ma invece porre ragionamenti.

Tanto per sgomberare il campo da equivoci, per quanto riguarda l'articolo 3 invito la Giunta e questa maggioranza a sospendere quel punto specifico, a fare un ragionamento serio, che possa portare, dopo aver visto quanto a livello nazionale verrà poi imposto a questa autonomia con la gamba rotta e poi decidere con un impegno preciso a trovare una soluzione.

Noi che abbiamo presentato, per quanto riguarda il Trentino, un preciso disegno di legge, per il rafforzamento dei comuni, siamo convinti che il trovare la via intelligente a soluzioni di accorpamento sia importante e soprattutto una prospettiva, però bisogna anche avere il coraggio, la capacità di capire che quanto è successo della Valle di Ledro è un fatto possibile, quanto si vorrebbe invece fare in situazioni imposte, probabilmente potrebbero generare danni. Noi abbiamo un esempio, signor vice Presidente. Noi abbiamo in quel di Trento quella sciocchezza che si chiamano "Comunità di valle". lo porto come un esempio che impone un ragionamento su quanto viene imposto in termini geografici alla gestione territoriale. Voi pensate che sono state fatte le Comunità di valle, sono state fatte delle perimetrazioni politiche e ce ne sono alcune che sono veramente importanti. È stata fatta una Comunità di valle per accontentare una cambiale politica con chi era sindaco in quel posto di 4 mila abitanti, una comunità di valle di 4 mila abitanti! Dall'altra parte si è pensato di fare altre perimetrazioni, generando assemblee di 100 eletti, ma con una perimetrazione geografica che parte da Madonna di Campiglio, perciò dalla regina del turismo, a Storo che è la regina della polenta. Perciò con problematiche completamente diverse, ma che politicamente andavano mescolate, visto che il Presidente della Giunta provinciale di Trento si era imposto di essere quello per girare la polenta.

Allora all'interno di questo meccanismo probabilmente qualcosa non è funzionato, una imposizione dall'alto, un'assemblea impossibile da gestire, vediamo noi in 70 come è difficile gestire, voi pensate 100 che fanno questo lavoro in un certo modo, con una certa passione, ma sicuramente che non sono noti sempre i meccanismi della politica.

Dall'altra parte pensiamo al "Comun General de Fascia" che è stata fatta in modo assolutamente incredibile, senza liste, ognuno doveva candidare sé stesso, dove si poteva candidare da "Procurador" e fatti i 30, quelli che sono "eletti", uno solo risulta essere di minoranza, mentre otto solo sono gli eletti. Questa non è una assemblea rappresentativa, è il braccio armato di chi governa a livello provinciale. Quando poi il consigliere Chiocchetti, che è rappresentante della UAL, va di diritto in quell'assemblea, lo dico in modo cortese, in modo rispettoso, in modo comunque colorito, diventa il ducetto della situazione, è quello che impone, è quello che la gente dice: arriva il consigliere. Questa sarebbe un'assemblea rappresentativa. Vergogniamoci!

Vergogniamoci, perché attraverso questi passaggi probabilmente il sistema autonomistico perde non solo colpi, ma perde anche i pezzi.

Ecco perché 60 milioni di italiani sono contro le nostre autonomie, perché anche questi sono i conti che dobbiamo fare, perché 60 milioni di italiani dicono che le autonomie speciali, dunque la specificità territoriale, dunque la storia sudtirolese, la storia del Trentino, la storia della Regione Trentino-Alto Adige, la storia di tutte le autonomie speciali vengono fatte passare sicuramente come privilegi. Voi sapete benissimo che non è così, però a fronte di queste bischerate – si direbbe in Toscana – probabilmente questo è uno dei messaggi che passa.

Allora su questi ci dobbiamo veramente interrogare e quando parliamo di economia generale, qui ritorniamo alla relazione del Presidente, dobbiamo avere il coraggio di fare ammenda degli errori, perché chi serve la politica, chi segue la politica, chi percorre un percorso politico deve avere anche il coraggio di capire, di sviluppare quello che è il futuro, inteso come progetto, per un territorio qual è il nostro, che non è sicuramente quello visto da quello che voi definite il Governo amico, quello di Monti, anche perché – questa è una battuta – Monti non rientra nel patrimonio dell'Unesco, rientrano le nostre montagne e purtroppo ahimè è diventato un risparmio, solo perché da Tremonti si è passati ad un Monti solo ed è professore della Bocconi.

Non possiamo dimenticare che quello stesso Monti che ha diviso per tre il famoso Tremonti, ha generato, ha partorito quello che probabilmente, per quanto riguarda la nostra autonomia, è una mazzata, però mi permetto di dire sommessamente, se i colleghi me lo consentono, che questa mazzata per la nostra autonomia, sia provinciale, sia regionale, viene recepita in modo soft da quelli che trovano le giustificazioni a tutto, perché comunque sia le supposte vengano messe con l'olio.

Siccome in ogni modo è inaccettabile che questi siano i momenti ed i passaggi del confronto, credo sia importante veramente riuscire ad entrare, per quanto riguarda la nostra specificità, ad avere una possibilità, una capacità di argomentazioni forti, una specificità di situazioni che possano metterci nella condizione non di difenderci, perché non ritengo che dobbiamo difendere la nostra autonomia, noi dobbiamo argomentarla in un progress – su questo concordo con il Presidente Dellai – di una situazione in movimento, cioè non c'è nulla che sia dogma, né a livello di confini nazionali, né a livello statutario. Sicuramente quello che riguarda la nostra situazione ci mette nella condizione di doverci confrontare in modo approfondito, per capire dove e quale sia la proiezione. Magari dal punto di vista elettoralistico lo capisco e lo dico simpaticamente, in Trentino si è speso qualche milione di euro per rifare le "mutande de coram" – si dice in dialetto trentino – ai gruppi folcloristici! Bene, per carità, si è mossa l'economia si è detto con questo, io ho qualche dubbio.

Penso invece che la storia tutta vada studiata in modo assolutamente approfondito, vada compresa, vadano capite quali sono le origini e più le origini sono radicate meno le radici possono ghiacciare, qualcuno diceva, ma a fronte di questo chi oggi si mette in discussione deve avere una proiezione ben precisa verso quello che è il nostro futuro.

Dall'altra parte, per quanto riguarda l'analisi a livello romano, sappiamo che sono 1.900 i miliardi di euro di debito e tutti ci illudiamo, i tecnocrati del Governo Fantozzi si rallegrano, le borse cercano di far vedere che va tutto bene, i sindacati per non avere le manine sporche fanno due ore di

sciopero, con una manovrina da 30 miliardi di euro dovremmo sanare il mondo e l'Italia, addirittura l'Europa qualcuno ha detto che andiamo a sanare.

Allora mi viene anche un retropensiero: se l'avesse fatta il Governo Berlusconi questa manovra cosa ci sarebbe stato? Una bastardata di no-global e delinquenti a distruggere le città, ci sarebbero stati scioperi generali anche delle formiche, probabilmente ci sarebbe stata una sollevazione popolare con le 100 città che andavano sulle barricate. Allora mi viene da dire: ma chi li ha finanziati tutti questi delinquenti, tutti questi disfa-città che a Roma, Milano e non solo hanno spaccato le città?

Nella relazione il Presidente Dellai addirittura dice che possiamo rompere il tabù sull'ordine pubblico. Ha ragione, cominciamo dal centro sociale Bruno, a Trento è da anni che si sta illegittimamente occupando un centro sociale con furti di acqua, luce e gas e nessuno sta dicendo nulla delle istituzioni, è un fatto che è incredibile. Ma che ordine pubblico dovremmo delegare a fronte di inadempienze manifeste, di situazioni sicuramente inaccettabili da questo punto di vista!

Allora, ritornando al nostro ragionamento, sottolineando che i comuni non si fondono per decreto, ma si mettono nella condizione di fondersi attraverso una strategia ben precisa, una strategia di collegamento, una strategia che nasce dalla messa in rete dei sistemi, una strategia che probabilmente deve andare anche a toccare quella che è la cultura del campanile, perché questa è la realtà dei fatti. La cultura del campanile non si supera attraverso l'imposizione, che magari in altre epoche sono state fatte, ma che poi nella realtà non hanno reso quello che era l'obiettivo.

A fronte di questi atteggiamenti, ritengo che sia ragionevole, laddove si parla di articolo 3, di sospendere quello che è il giudizio, di ragionare vedendo quanto da Roma poi verrà imposto/concertato ed anche su questo, Presidente Dellai, ci spieghi quale tipo di concertazione c'è stata con un senatore fatto il giorno prima ed un primo ministro, diventato tale, il giorno dopo, dove lei ha avuto una convocazione una domenica mattina e le hanno detto: ragazzini, così dobbiamo fare, con il ricatto, o la vita o la morte.

Noi crediamo che le vie potevano essere sicuramente diverse. Allora nell'aula spesso ci sono anche i giochi delle parti, ci vogliono anche le situazioni dal punto di vista della politica che determinino le varie posizioni, io credo invece che anche dal punto di vista della concretezza c'era la possibilità di trovare una via ragionata, una via seria alle soluzioni e una via seria che doveva e poteva essere attuata anche durante il Governo Berlusconi.

Adesso vorremmo vedere, per esempio, sull'A22 cosa diranno le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, cosa diranno per quanto riguarda la rapina dell'ICI, IMU, chiamiamola come vogliamo, nei confronti dell'autonomia locale, dei comuni; verificheremo con quale veemenza, con quale decisione, con quale capacità propositiva ci sarà quello che ora si chiama concertazione, mentre prima era un Governo ladro, un Governo che non rispettava i patti di Milano.

Ebbene, se come viene scritto qui: La manovra è sicuramente pesante e presenta non marginali aspetti di iniquità nella distribuzione dei sacrifici tra i diversi livelli di Governo del nostro Paese: alle autonomie speciali, in particolare, è richiesto un contributo proporzionalmente penalizzante che si aggiunge agli impatti assicurati alla finanza pubblica da alcune autonomie in sede di attuazione della Legge 42 in materia di federalismo. Cosa facciamo su

questo tema? Quale sarà il fronte? Qual è l'atteggiamento di questa autonomia? Con quale unitarietà, anche in termini di rappresentativa parlamentare difenderemo queste affermazioni?

Vi ricordo, tanto perché non ci si dimentichi, chi ha creato il debito pubblico in Italia. Partiamo da Rumor ad Andreotti, a Rumor, a Moro, ancora Andreotti, a Cossiga, a Spadolini, a Craxi, ancora a Craxi, a Goria, ad Andreotti, ad Andreotti, a Ciampi, a Dini, Dini insieme a Prodi ha avuto la sua massima esplosione del debito pubblico, per poi passare ancora a Prodi, poi a D'Alema, poi ci sono stati i tre governi Berlusconi che nei vari passaggi sono passati comunque da 121 a 106. Questo è lo stato di chi ha creato le cose, i fatti.

Allora mi chiedo: questa sinistra trentina che godereccia nel momento in cui siamo passati da Tremonti ad un Monti solo, pensando di risparmiarne due. Probabilmente è vero che all'interno dell'aula di Palazzo Chigi il Governo Monti si è dovuto trovare con un grande problema, con profumo di passera all'interno, con il Ministro Passera e con il Ministro Profumo e lì ha dovuto fare una grande opera di pulizia, magari intendendo un'altra cosa, ma dovendo andare a toccare ancora e sempre, in modo pesante, le tasche dei cittadini, soprattutto dei cittadini italiani, soprattutto le tasse e le tasche dei cittadini del nord, perché su questi temi bisogna vedere.

Per esempio, qui dobbiamo dare atto a chi l'ha creato, il catasto. Noi sicuramente paghiamo le tasse su ogni metro quadro, perché per fortuna, per motivi storici, abbiamo una gestione del catasto che dovrebbe essere esportata, cosa che non viene fatta, perché quell'80% di deputati del sud sono poco interessati ad esportare le cose giuste, le cose che potrebbero essere esportate. Probabilmente l'ICI, la rivalutazione dei passaggi diventa difficile, la rivalutazione degli estimi diventa difficile, laddove non c'è neanche la determinazione di quelle che sono le reali proprietà. A fronte di tutto questo probabilmente, anche a livello locale, dovremmo riuscire a capire quale sarà il nostro ruolo nel futuro ed a fronte di tutti questi scenari ci serve capire il ruolo anche della Regione.

Ritorno ad un passaggio che magari in altre occasioni è sfuggito, pur condividendo quello che i colleghi dei Freiheitlichen e la consigliera Klotz affermano, credo che la Regione sia un'ancora importante, però sicuramente, attraverso la staffetta è una sciocchezza, concordo. Se per ragionamenti di ordine cencelliana dobbiamo arrivare a generare una gestione che è Trento-altoatesina, ma non perché c'è un progetto, penso sia veramente introdurre una funzione, non importa chi, vi immaginate una squadra di calcio, mi permetto di dire un INTER con Murigno e siccome c'è la staffetta e a Milano c'è l'INTER e il MILAN e fanno la staffetta fra gli allenatori dell'INTER e del MILAN. Credo che qualcosa non funzioni in questo sistema.

Allora se c'è un progetto è chiaro che ci debbono essere degli assessori, ci deve essere un Presidente che sia la guida, il faro di questo progetto. Diventa difficile, per esempio, capire come è stata cacciata la collega Dominici o come è stata cambiata l'altra staffetta Cogo-Bizzo. A fronte di questo è la prova provata che non c'è nulla, se non il manuale Cencelli, dove due anni e mezzo ci sto io e due anni e mezzo ci sta un altro, ma per accontentare appetiti, non per la valutazione oggettiva della capacità operativa di quanto si sta facendo, perché questa è la realtà di questa Regione.

Allora, a fronte di questi passaggi, concordo peraltro che l'autonomia sia un processo dinamico, sia un processo che obiettivamente abbia una sua

valenza nella misura in cui riesce a rinnovarsi ed a riproiettarsi in una funzione futura.

Allora anche le strategie devono avere la stessa valenza, lo stesso progetto, le stesse condivisioni e dall'altra parte, come viene poi espresso dal Presidente Dellai, laddove afferma: Vogliamo perseguire la riqualificazione delle competenze: quelle concorrenti devono diventare primarie, in modo da avere maggiore autonomia. Questo è un tema che ritengo essere veramente importante.

Parliamo allora di autodeterminazione, parliamo di federalismo reale, parliamo di contenuti che, al di là della Lega ed al di là delle destre e delle sinistre, debbano vedere nella proiezione uno stato generale che tuteli la nostra autonomia, perché diversamente, se non c'è questa visione dinamica, ma se non c'è questa capacità di interpretare, attraverso chi, che cosa, questi cambiamenti si devono attuare, probabilmente diventa difficile riuscire ad argomentare, anche a quelli che voi definite i governi amici, il perché di una situazione di autonomia.

Qui credo dovrebbe essere veramente corale, come ha avuto il coraggio di esprimerlo il collega Borga stamattina, la condanna di quella rapina che verrà fatta, salvo cambiamenti, qui vedremo anche i deputati della SVP cosa sapranno fare, perché qui si fanno le dichiarazioni, poi bisogna alzare la manina e pigiare il bottoncino al momento giusto, allora vogliamo vedere i deputati della SVP, i senatori che cosa sapranno fare in quel di Roma. Perché se è vero che qui ci possiamo parlare addosso fino al mese del mai, a Roma si decide della nostra autonomia ed allora concordo che l'autonomia va difesa soprattutto a Roma con argomenti, con determinazione, con coinvolgimento bipartisan delle situazioni.

Presidente Dellai, mi permetta, lo dico in modo simpatico, lei ci ha accusati di gestire in modo mafioso i rapporti e se lei ha avuto questa sensazione a livello personale mi permetto di scusarmi, ma non è questo il metodo, noi crediamo invece che su questi dovremmo avere una convergenza a 360°. Magari poi non potremmo essere d'accordo sulla metodologia, sulla comunicazione, ma sugli obiettivi credo che dovremmo convergere in modo assolutamente importante.

Presidente, lei dice: Occorre, appunto, reagire innovando, ponendosi ulteriori ambiziosi obiettivi autonomistici, dimostrare che per noi l'autonomia non è solo un insieme di norme e di apparati ma un sogno collettivo, che non può essere banalizzato. L'idea di una autonomia integrale diventa, in questo senso, una bussola che deve orientare i nostri comportamenti e le nostre iniziative, facendo crescere in tutti i nostri cittadini una coscienza autonomista più forte, più robusta, più esigente.

Bene, Presidente Dellai, le chiedo: come? Perché ad oggi il progetto non è noto non solo a me, ma neanche ai colleghi. Allora credo che, a fronte di questo, la sua enunciazione non possa che trovare condivisione e credo sia corretto che ci venga illustrato, perché se è vero, come è vero, che questo è il parlamento della Regione Trentino-Alto Adige, sarebbe corretto che qualcuno ci spiegasse qual è la strategia, come si vuole attuare questo passaggio, che nella sua enunciazione non può che essere condiviso.

Andiamo avanti, per entrare nel dettaglio di alcune situazioni, qui stiamo parlando nel campo del welfare. Presidente, sono preoccupato, perché nella sua relazione, ma anche in quello che è poi il dettaglio di questo bilancio,

vediamo poco che ci lega alla realtà quotidiana delle nostre genti. Le faccio un esempio, perché con gli esempi poi ci si capisce meglio. Lei sa, per quanto riguarda il progettone, che in Provincia di Trento qualcuno sta facendo addirittura uno sciopero della fame e una legge provinciale del 1990, la n. 32 che sta occupando 1300 persone ed ha un contratto scaduto il 26 dicembre 2010. Lei avrà sicuramente tutte le sue buone ragioni, perché è una sua competenza anche in termini di mandato, però probabilmente su questi temi dovremmo confrontarci in modo molto approfondito, perché dal 26 dicembre 2010 al dicembre 2011, con dichiarazioni sue, fatte su questo tema, dove dovrà essere ridisegnato questo tipo di sistema, credo che dovremmo ripensarci, perché la situazione del progettone, comunque del welfare in questa situazione è degna della massima attenzione, proprio per quanto sta succedendo a tutti i livelli dal punto di vista dell'occupazione.

Credo sia veramente importante genufletterci davanti alle situazioni di disagio e portare un grande rispetto, perché a fronte di situazioni di famiglie, vi porto la mia testimonianza, ma come me credo tutti 70 i consiglieri, tutti gli assessori, sicuramente la fila dai Presidenti delle Giunte provinciali quanti stanno chiedendo aiuto. Dobbiamo dare sicuramente risposte, che non sono le risposte elettoralistiche di qualche fondo Olivi, ma sono le risposte concrete, le risposte che obiettivamente in termini di supporto devono portare concretamente risposte ai territori.

Allora a fronte di questi passaggi, dove non abbiamo visto grandi sforzi, chiederemo una marcia in più, un adeguamento alla situazione, altrimenti è chiaro che la politica – lo dicono poi i giornali – è distante realmente dal cittadino. È vero, perché se non portiamo risposte a chi non ha il pane da portare a casa, senza demagogia alcuna, probabilmente in una capacità di autonomia di gestione, con risorse che sono assolutamente limitate, non certamente illimitate, ma comunque, rispetto ad altre realtà, sono risorse non di secondo piano.

Allora credo che questo Consiglio regionale ed i due Consigli provinciali debbano ed abbiano la necessità di portare risposte concrete, perché di enunciazioni, di proiezioni ne abbiamo piene le agende tutti. Probabilmente servono atti concreti, servono passaggi importanti, serve anche la capacità di una realpolitik – concedetemi questo termine che non è sicuramente mio – che ci porti alla soluzione degli scontri all'interno di queste aule.

Guardate che il Consiglio straordinario è stato convocato su indicazione di una collega di maggioranza, cioè della collega Dominici, su un tema che noi condividiamo totalmente, perché è un tema fondamentale ed io mi chiedo: perché questa maggioranza non recepisce le esigenze che sono bipartisan e che partono poi dalla maggioranza? Perché bisogna arrivare ad un Consiglio straordinario? Perché non possiamo trovare soluzioni intelligenti all'interno di quest'aula, visto che pur giocando a tennis, dove qualcuno deve vincere e qualcuno deve perdere, comunque la palla deve girare a favore dei cittadini?

Questo è il concetto che mi pongo e questa è anche la crisi che, mi permetto di dire, silenziosamente sto soffrendo, perché vengo da esperienze di gestione aziendale e la concretezza è quella che mi ha sempre contraddistinto. Quello che alle volte sembrano – si dice in gergo sportivo e non da aula – delle "pare", probabilmente ci mettono l'ansia, l'angoscia e vorremmo trovare veramente le soluzioni, ma discutendone anche in modo pacato. Capisco che

qualche volta ci siano esasperazioni da una parte e anche dall'altra, ma credo che la nobiltà della politica sia quella del sapersi comprendere, ma soprattutto non tanto quella della sopportazione tra di noi, perché potremmo esserci antipatici o simpatici, comunque il massimo rispetto della rappresentatività che ognuno di noi ha all'interno di queste aule. Questo credo siano passaggi che sono importanti e fondamentali.

A fronte di tutto questo è chiaro che i ragionamenti dovrebbero essere basati su quello che è la concretezza, Presidente lei mi dirà che i numeri poi nel dettaglio ci sono sicuramente, però io mi occupo di indirizzi politici, perché non faccio parte della maggioranza e su questo mi voglio confrontare.

Per quanto riguarda il tema dell'integrazione europea, minoranze, interventi di interesse regionale, minoranze linguistiche regionali, interventi umanitari, mi chiedo perché questa Regione e questi due Consigli provinciali non abbiano preso – lo dico molto tranquillamente assumendomi la responsabilità di quello che dico – veramente per il manico la situazione nella definizione del rispetto delle minoranze.

La collega Dominici, per quanto riguarda i ladini nonesi, per esempio, ha portato alla luce uno studio importante. Bene, questa è la sordità e la dimostrazione di passaggi che sicuramente non possono essere positivi o visti positivamente, perché se il problema è quello italiano-tedesco è diverso ancora per minoranze linguistiche regionali. Per quanto invece riguarda il riconoscimento dei popoli, delle genti, su questo dovremmo aprire un grande varco, perché penso che effettivamente dobbiamo avere la capacità su questi temi di poterci confrontare. Invece la sordità più totale, a meno che, come succede in val di Fassa, non ci sia il partito unico, perché se in val di Fassa c'è il partito unico con una televisione, con tutto quello che comporta, con la stampa a disposizione, con i denari a disposizione in un modo assolutamente incredibile di unilateralità di pensiero, credo sia veramente scandaloso.

Provate voi ad andare su qualche televisione o su qualche giornale a parlare in modo diverso da come parla la UAL, tanto per non fare nomi, vedete se vi danno gli spazi! E questa sarebbe la democrazia! O c'è, come si dice in questo caso, pro tempore don Chiocchetti o non c'è nessuno! Ma scherziamo! In una comunità di Fascia c'è solo un rappresentante della minoranza, perché attraverso un sistema elettivo che non è assolutamente tale e men che meno rappresentativo, si è deciso, si è pensato che si faccia solo un rappresentante della minoranza di quella comunità all'interno dell'aula.

Ebbene, mi riservo poi di entrare nel dettaglio per quanto riguarda i vari passaggi, concludo facendo un invito all'assessore di specie, al Presidente, al vice Presidente, per quanto riguarda il ragionamento sul famoso articolo 3, pensiamoci bene e concludiamo dandoci la possibilità di un ripensamento serio, a fronte della notorietà di quanto poi a livello romano ci verrà imposto/concertato, perché se era Berlusconi veniva imposto, se è Monti viene concertato.

A fronte di questo, sospendiamo il punto 3, ragioniamo su tutto il resto, portiamo a termine i lavori in modo intelligente e poi quando avremo materia su cui ragionare, materia su cui confrontarci, materia su cui veramente verificare la congruità su quanto Roma ci chiede e su quanto l'autonomia vuole, a fronte di questo credo che potremo aprire ogni discussione in modo serio e di questo do la buona fede, mi permetto di dire, a tutte le parti politiche presenti in quest'aula, credo che quello che ci interessa, tenendo presente che ci sarà, per

quanto riguarda il Trentino, il referendum per le Comunità di valle, ma speriamo che non serva, perché ci sta pensando Monti. Per quanto riguarda invece i comuni credo che a tutti interessino effettivamente le peculiarità che ogni comune, che ogni situazione, anche la più piccola, porta in sé.

Troviamo insieme metodi, sistemi e forme che incentivino l'aggregazione, ma non arriviamo sicuramente alle imposizioni o comunque a situazioni strafalcione che poi alla fine dovremmo rigenerarle o riconfrontarle in base a quanto Roma ci imporrà. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Viola, Sie haben das Wort.

VIOLA: Grazie, Presidente. L'occasione del bilancio è un'occasione anche per fare alcune riflessioni, come peraltro ha fatto anche il Presidente Dellai, in ordine alla situazione che stiamo vivendo. Oggi la crisi oggettivamente c'è, per un verso ce la fanno vedere come più grave di quello che è, per altro però bisognerebbe andare un po' al fondo di quello che è accaduto negli ultimi mesi.

Innanzitutto va detta una cosa: io faccio parte di un partito che a livello nazionale ha dato il suo assenso a questo Governo, non è un assenso entusiasta, non è un assenso particolarmente convinto, però un assenso in una situazione di eccezionalità che abbisognava di una soluzione eccezionale, perché oggettivamente un Governo tecnico è di per sé una soluzione eccezionale e non può essere una regola.

Alcune considerazioni le faccio, perché più che la manovra della Regione, l'attenzione nostra e di tutta la politica provinciale e regionale è sui contenuti della manovra del Governo Monti. Alcune considerazioni vanno fatte in questo senso, perché, al di là del fatto che il rispetto delle speciali prerogative statutarie della Regione e delle due Province è sempre più messo in mora, c'è tutta una serie di situazioni che oggettivamente sono molto rischiose, ma soprattutto ce n'è una che da subito faccio, cioè a chi risponde questo Governo.

È vero che il Parlamento dovrà esporre le sue ragioni, sia per votare "sì", sia per votare "no" rispetto alla manovra. È vero però che questo Governo, per come è partito, risponde poco al Parlamento, faccio solo un esempio, Monti ha esposto prima i contenuti della manovra a Sarkozy e Merkel, comunque in ambito europeo, prima ancora che alla politica nazionale, intesa come istituzioni parlamentari nazionali.

Tra l'altro c'è anche un altro aspetto, se non risponde troppo al Parlamento, il problema è capire a chi risponde ed oggi questa è l'altra domanda: perché risponde alle agenzie di rating? Tra l'altro sarebbe bello su questo fare anche un ragionamento, non è mia intenzione rubare tempo al dibattito, però se pensiamo a quanto tempo abbiamo perso nelle due rispettive aule provinciali sul rating delle Province, oggi qualche perplessità dovrebbe sorgere, perché a tutto rispondono queste agenzie, tranne ad un reale problema di sviluppo, ai reali fondamentali di un'economia che stanno guardando e stanno giudicando. Anche le ultime incursioni delle varie agenzie sull'Europa sono veramente pericolose, tra l'altro agenzie che non sono soggetti pubblici, come noi sappiamo, agenzie che rispondono più ad altri istituti privati, Goldman Sachs per fare un esempio, più che agli Stati nazionali, agenzie che oggi imperversano e che sono molto più potenti di qualsiasi esercito e che su questo veramente c'è da temere parecchio.

Poi c'è la questione dell'Europa. Forse Monti risponde all'Europa, ma a quale? Perché anche l'Europa è oggi un'incompiuta e si sta vedendo sulla questione dell'euro, manca una banca centrale che sappia fare quello che deve fare, cioè difendere una moneta, manca il fatto che il Governo dell'Europa sia democraticamente eletto, i commissari sono nominati e non sono eletti e questa Europa incompiuta, frutto di veti incrociati, sta oggettivamente dimostrando tutti i suoi limiti in questa crisi, non a caso i rapporti bilaterali funzionano molto meglio dei vertici dei capi di Governo.

Per cui effettivamente oggi il capire a chi si risponde e qual è il panorama di riferimento è di fondamentale importanza, perché il rischio grosso oggi è quello, sul fatto che c'è la crisi, di dare un credito anche troppo grande a chi, come in questo caso Monti e il suo Governo, risponde a situazioni che non sempre hanno a che fare con lo sviluppo dell'Italia. Ricordo, tra l'altro, che Monti è quello che aveva detto che l'entrata della Grecia nella zona euro avrebbe sicuramente difeso la Grecia da qualsiasi possibilità di default e stiamo vedendo come vanno le cose.

Altro aspetto è guardare proprio la crisi in quanto tale. In questo periodo si è detto molto, l'attenzione è soprattutto sul debito degli Stati, proprio come istituzioni, ma se c'è un dato che non si ricorda mai è che il debito dell'Italia, così come della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, non è costituito solo dal debito dello Stato in quanto tale, ma ha quattro elementi di fondamentale importanza ed i quattro elementi sono il saldo del sistema bancario, il saldo del sistema dello Stato, il saldo delle famiglie ed il saldo delle imprese. Se noi consideriamo questi quatto elementi, vediamo che l'Italia è il Paese che sta meglio dopo la Francia. Abbiamo un debito cumulato che in rapporto al PIL è del 300 per cento contro il 380 della Francia, il 480 dell'Inghilterra, il 250 della Germania, cioè guardando i fondamentali dell'economia stiamo meno peggio di quanto si voglia far vedere. Anche questo dovrebbe farci riflettere, perché se guardiamo le pagine dei giornali, piuttosto che affermazioni fatte in quest'aula, sembra che siamo messi ben peggio di tanti altri.

Tra l'altro, se c'è un aspetto invece che va considerato fino in fondo è la pressione fiscale che è aumentata a dismisura. Negli anni '70 la pressione fiscale in Italia era attorno al 25%, oggi sappiamo che è intorno al 50% come media, destinata peraltro a crescere dopo la manovra del Governo Monti. Questa è la situazione con cui ci troviamo a che fare ed è una situazione che, sempre stando a livello nazionale, comporta delle riflessioni ulteriori.

Molto spesso ci rifacciamo su alcuni punti che la Costituzione italiana dice, non la guardiamo mai nel suo intero. Adesso tra la reintroduzione dell'ICI, l'IMU e tutto quello che sta succedendo con l'aumento delle rendite catastali, come si va a colpire la casa, devo dire che per un certo aspetto, se non è proprio una lesione della Costituzione, poco ci manca. Ricordo che l'articolo 47, che si cita sempre troppo poco, dice: La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

Se c'è un articolo che oggi è vilipeso e calpestato è proprio questo articolo 47, perché non solo non si incoraggia il risparmio e su questo sarebbe interessante fare anche una riflessione sui nuovi metodi, anche sull'ICEF, che

riguardano la valutazione economico-patrimoniale dei richiedenti l'accesso a servizi pubblici a pagamento, non solo non si incoraggia il risparmio, che anzi viene taglieggiato, ma soprattutto non si favorisce la proprietà dell'abitazione, perché certe misure che la finanziaria contiene vanno esattamente nel senso opposto. Tra l'altro, dico una cosa molto semplice, purtroppo tutte queste situazioni che stiamo vedendo portano a premiare le cicale e a bastonare le formiche.

Sappiamo benissimo che l'Italia se ha un aspetto particolare, tra l'altro noi come Trentino-Alto Adige lo abbiamo ancora più particolare, storicamente c'è una propensione marginale al risparmio ben più alta del resto dell'Europa e noi del resto dell'Italia, ma anche questa si sta oggettivamente sqretolando.

Faccio queste osservazioni, perché affrontare la finanziaria di un ente come la Regione, per quanto un ente che ha una capacità di spesa, un bilancio che è meno di un decimo rispettivamente della Provincia autonoma di Trento e molto meno di un decimo rispetto alla Provincia autonoma di Bolzano, però guardare una finanziaria non possiamo non guardare alla realtà tutto tondo e cercare anche qualche valutazione.

Devo dire che, anche per dare a Cesare quello che è di Cesare – mi scuso della citazione fatta in questo modo – ho trovato alcune sottolineature anche nella relazione del Presidente Dellai che fanno molto più i conti con un oggi problematico, non soltanto a livello economico, ma soprattutto a livello istituzionale. Ricordo che nel 2006, quando partì la prima staffetta e Dellai subentrò a Durnwalder nella guida della Regione, fu la prima cosa che si propose, cioè una nuova costituente – uso questo termine, non era quello usato allora – per arrivare alla stesura del terzo Statuto. Nel 2006 vinse le elezioni Prodi e ci fu quella parata – se posso usare questo termine – proprio qui a Bolzano del Governo Prodi, che avrebbe dovuto lanciare questa nuova prospettiva che poi, come sappiamo, ebbe la durata dell'annuncio e niente più.

Di sicuro oggi però, se vogliamo veramente completare il disegno dell'Accordo di Milano, se vogliamo trovare una salvaguardia delle prerogative autonomistiche, che non siano solo affermate in parole, ma anche nei fatti, un certo percorso di riforma statutaria dovrà essere trovato, se non altro per il fatto che altrimenti il rischio, a colpi di finanziaria o di manovre particolari o di riforme dello Stato, di vedere sempre più compresso quello che è l'ambito reale di manovra delle prerogative autonomistiche e devo dire che a questo livello vale lo stesso discorso su Trento che su Bolzano, questo rischio è sempre più forte.

Per cui mi auguro che questa volontà ci sia e sia portata avanti in maniera corale, la politica deve anche trovare lo spazio ed il modo di uscire dalla retorica del tifo ed affrontare invece, nella distinzione dei ruoli che l'elettorato ci ha affidato, una capacità di sintesi, altrimenti rimaniamo schiacciati tutti da un peso e da una responsabilità che alla fine graverà soprattutto per le generazioni che verranno dopo, perché dobbiamo sempre ricordare che quello che abbiamo per le mani non è tanto l'eredità dei nostri genitori, ma è il prestito dei nostri figli. Molto spesso invece noi ci comportiamo come coloro che ballano sul Titanic, non sapendo dove andrà a sbattere il Titanic stesso.

Questo lo dico perché tutto quello che è accaduto in questi tempi o ci induce ad un cambio di passo reale, altrimenti i pericoli reali per le autonomie sono reali e sempre più cogenti.

Venendo ai contenuti della finanziaria, devo dire che ho trovato molto positivo l'articolo 2, quello che riguarda la parte della previdenza, perché finalmente si pone soluzione ad un problema vetusto ed in una modalità molto diretta e molto semplice.

È già stato detto, sull'articolo 3 ci sono parecchie perplessità, mi auguro che ci sia la possibilità di arrivare ad un accordo, di sicuro però, al di là del fatto che poi è una finanziaria molto modesta, perché questo è il termine giusto rispetto a quello che abbiamo davanti, sulla Regione si parli di più. Il problema oggi non è essere regionalisti o essere più per le Province, oggi il problema è capire se siamo per le autonomie speciali, fino a che punto lo siamo e fino a che punto vogliamo provare non soltanto a difenderci, ma avere un atteggiamento responsabile in prospettiva.

Sulle partite strette di bilancio, lo stesso appare sempre più come un bancomat dal quale le Province di Trento e di Bolzano attingono per le rispettive politiche, per cui il dato di fatto o molto contrario alle aspettative di riferimento, però mi auguro che in prospettiva questo cambio di passo unitario verso una strada nuova, non solo di collaborazione tra le istituzioni di Trento e di Bolzano, ma anche una salvaguardia attiva e propositiva della nostra autonomia ci sia, altrimenti il rischio di un sempre maggiore svuotamento delle prerogative autonomistiche c'è. Devo dire che non è guardando indietro che si risolvono certi attacchi, perché è vero che abbiamo una storia, abbiamo l'Accordo Degasperi-Gruber, l'Accordo di Parigi, c'è una legge di rango costituzionale che è lo Statuto, però è anche vero che oggi o guardiamo avanti, se invece continuiamo a guardare indietro la difesa alla fine dovrà arrendersi e questo mi auguro che non avvenga mai. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Siamo all'analisi di un bilancio che il Presidente Dellai, questa mattina, ci ha presentato e che se andiamo a vederlo anche esemplificandolo nella lettura, nella lunghezza del suo intervento, si può considerare 4 o 5 pagine di quelle 50 che ci ha letto il Presidente Durnwalder. Questo dà anche l'idea, più o meno, del peso che possa avere la Regione in questo momento all'interno delle due Regioni vere che si chiamano Trentino e Alto Adige.

Avete visto l'altro giorno Fiorello alla televisione? Quando è entrato Benigni, è salito sul palco dicendo: "Non c'è più, non c'è più". Si riferiva a Berlusconi.

Oggi nella sua posizione la collega Eva Klotz guardava sotto il banco, cercava dappertutto e le ho chiesto: cosa cerchi? Mi ha risposto: cerco la Regione, non riusciamo più a trovarla. Se lei Presidente ci può spiegare dove è la Regione, noi saremo anche in grado di dire: qualcuno l'ha trovata. Non la trova nessuno, l'abbiamo cercata anche nei cestini, forse nei bidoni dell'umido, ma i bidoni dell'umido non sono consoni a questa sala.

È chiaro che il Presidente Dellai ha scritto ciò che poteva facendo uno sforzo di fantasia, tanto quanto non ne abbia mai fatto De Amicis nel scrivere il libro "Cuore". Facendo uno sforzo psicologico, tanto quanto può averlo fatto la Ministra Fornero quando si è messa a piangere davanti alla modifica delle pensioni, facendo poi uscire sul giornale Libero un bellissimo articolo: "Chiagne e Fotte".

Bisogna cercare di interpretare le difficoltà di una Regione, nel momento stesso in cui è tenuta su con qualche flebo di Gerovital, se avesse ancora gli attributi potremmo dire anche di Viagra, ma attributi non avendone non ha alcun bisogno di condizioni di questo tipo, il Viagra non serve, perché da quel punto di vista siamo assolutamente nel buio più atroce.

Questa Regione è rimasta in piedi per discutere mesi sulla faccenda degli emolumenti ai consiglieri, dei vitalizi, una serie di poltrone che servono ad accontentare sempre la Casta quand'essa è nella maggioranza, quindi ci pone davvero nelle condizioni di pensare che quando la Regione esiste, esiste solo nel male, in ragionamenti negativi, in ragionamenti che non hanno alcuna voglia di essere propositivi, perché non possono esserlo, nel momento che parlare in nome e per conto di chi non c'è più diventa difficile, come qualcuno può giustamente interpretare.

Ci siamo riuniti ieri, si discute un giorno per fare una mozione, oggi la mozione la inseriamo in un disegno di legge. Perché non abbiamo discusso ieri di bilancio ed abbiamo immediatamente inserito il testo della mozione all'interno del bilancio già ieri? Perché non avete nemmeno più la bussola, non avete nemmeno più un minimo intendimento di come deve essere un iter parlamentare. Se ho intenzione di inserirlo nella finanziaria potevo tranquillamente cominciare con la finanziaria ieri, trasformando quella mozione in tre passaggi, come abbiamo oggi, ed inserirla ieri. Cosa abbiamo fatto ieri? Abbiamo perso tempo. Oggi facciamo la notturna, perché manca perfino la strategia, a livello operativo, all'interno di questa situazione che non c'è più e quando non c'è più si fa fatica a tirare le fila, si fa fatica ad interpretare, a dialogare.

Per 5 anni chi vi parla ha fatto ostruzionismo in Regione, affinché non passassero le deleghe, perché non voleva che la Regione venisse distrutta, però coloro – c'era anche il consigliere Urzì quella volta – che ritengono che la Regione non doveva essere distrutta, non possono fare a meno di accorgersi che esiste un cadavere, anche se non lo vogliono vedere, ma la puzza gli arriva nel cervello, perché si può essere ciechi e non vedere, ma non si può essere addirittura incapaci di avere il senso dell'odore. Questo cadavere puzza, tutto ciò che gli sta intorno, tutto ciò che è costruito in maniera funambolesca per poter costituire questo teatro, che non ha alcun significato di esistere e lo dice colui che avrebbe fatto qualsiasi sacrificio politico-istituzionale e perfino ideologico se non umano per mantenerlo in piedi. Lo dico io, come fossi stato chiamato assieme al collega Urzì - non posso non citarlo, perché è vero, assieme al collega Taverna ancora più di me e del consigliere Urzì - al cadavere di un moribondo che abbiamo cercato in tutti i modi di tenere in coma per cinque anni. Ma quando il coma è finito – cara Eva avevi ragione tu – il cadavere è presente, non possiamo dire che vive, perché allora siamo degli illusionisti e siamo anche degli imbecilli e siamo anche nelle condizioni di porre le capacità mentali di una persona come Dellai, a scrivere con il massimo della fantasia delle cose, delle quali obiettivamente non ci può credere nemmeno lui, ma è costretto a farlo, è costretto a fare finta che l'estinto sia ancora vivo. Per fare cosa? Per andare a ritirare la pensione? Sapete che in alcune parti d'Italia ci si accorge che i figli vanno a prendere la pensione con il tesserino della

mamma che è defunta da 20 anni. Forse è questo il disegno, forse questo può essere lo scopo, avere il tesserino della pensione della mamma per poter andare ancora a raccogliere ciò che le Province non possono più essere in grado di dare, per esempio 2, 3 poltrone da assessore! Al di là del fatto, Presidenti, che le vostre non sono nemmeno pagate ed avete la pazienza di stare qua ad ascoltarci, con tutto quello che avete da fare! Capisco il sacrificio, ma lo dico senza ironia.

Mi auguro Dellai che quel discorso te l'abbia scritto qualcuno, perché se sei impegnato in altre faccende, fai molto meglio che a stare a scrivere queste cose, sono scritte bene, per carità. Chiocchetti, per esempio, sei assessore? Non sappiamo neanche chi sono gli assessori! Esistono gli assessori? Esistono. Chiocchetti è assessore, Stocker è assessore, poi chi manca? C'è ancora qualcuno Presidente? Chi c'è?

No, non è vero, ce n'è solo uno che dice: "me ne frego" che è il Presidente nostro. Sappiamo che quando Durnwalder disse "me ne frego", non lo disse pensando di avere la primogenitura, perché quella primogenitura appartenne ad un grand'uomo della storia che sicuramente non è lui, l'ha copiato. Per cortesia, se vuole intervenire chieda la parola!

Però in quest'aula la primogenitura del "me ne frego" ce l'ha Durnwalder, quindi non è che se ne fregano tutti, se ne frega solo lui, per cortesia!

Abbiamo altri assessori oltre Chiocchetti e la Stocker? Devo dire che l'assessora Stocker si dà molto da fare con la questione delle pensioni integrative, è importante. Chiocchetti tu che impegno hai in Regione? Hai degli impegni? A parte la mozione sua che hanno rubato la bandiera dei ladini, quali sono le ragioni per le quali Chiocchetti è assessore? Se fossi al posto tuo farei ancora meno, non perché sei incapace, ma perché non servi! Non ha senso essere assessore in una Regione che non esiste! Però c'è il bancomat della mamma, che siccome è defunta vado a prendere la pensione, anche se la mamma è morta.

Prego? Cosa ci faccio nell'Ufficio di Presidenza? Ci faccio quello che devo fare, fare assistenza al cadavere. Perché se ci va qualcun altro al posto mio avrebbe, nei confronti del cadavere, come si vede già, delle brame quasi fameliche, per non dire cannibali. Di conseguenza io ho rispetto almeno per il cadavere, qualcun altro no. Ecco cosa ci faccio, proteggo il cadavere.

Vorrei tornare a quella mozione che abbiamo votato ieri. Ribadisco in quest'aula, Presidente, che ci troviamo di fronte... Ah tu sei vice? Tu non sei mai vice, tu che sei vice sarebbe come dire Berlusconi che fa l'onorevole, non esiste. Tu sei Presidente, punto. Perché esiste un vice Presidente Durnwalder? No.

Voglio tornare alla questione di ieri. Abbiamo assistito, secondo me, alla più grossa truffa ai danni dei cittadini, che si sia mai vista in una istituzione che non esiste, però ha il bancomat. Noi che da uno specchietto mai contestato, fatto con una accuratezza matematica, perché la matematica, come dice il mio collega vicino, non è un'opinione, ma resta una realtà anche in politica, ho dimostrato che con delle condizioni di pareggio al ribasso, che riguardano le due Province di Trento e di Bolzano, cioè portando Trento dov'è Bolzano su certe cose e portando Bolzano dove è Trento su altre, avremmo un risparmio di bilancio di circa 20 milioni per legislatura e 20 milioni per legislatura

sono un ragionamento del quale ci possiamo entrare, perché non ho tolto nulla a nessuno, ho solo tolto a chi ha in più, preso atto che gli altri hanno meno.

Questo ragionamento era un ragionamento ampio, riguardava i gruppi consiliari trentini, riguardava il 90% delle indennità del vice Presidente che è Presidente, riguardava gli assessori della Provincia di Bolzano che arrivano a delle cifre inverosimili, rispetto a quelle di Trento, riguardava la porta girevole che non ho mai capito, a forza di andare a mangiare all'Hotel America avete pensato alle porte girevoli, io comunque l'avrei chiamata in altro modo. Abbiamo appena presentato una mozione, in Provincia di Bolzano, sulla riapertura dei casini e ci metterei anche lì la porta girevole, per ovvie ragioni, ci sono dei pannelli di modo che se entra qualcuno da una parte non veda la mamma che esce dall'altra. Non so se mi sono spiegato. Certe porte girevoli in una certa posizione, caro vice Presidente del Consiglio, servono, perché poste anche nei bordelli, quando entra il figlio da una parte non deve vedere la mamma che esce dall'altra.

Se questo è il disegno della porta girevole trentina, voi capite che eliminare 7 assessori, più uno aggiunto, diventa una cifra di altri 10 milioni di euro. Tutto questo l'ho fatto in uno specchietto preciso, ve l'ho anche consegnato dettagliato, nessuno ha mai avuto il coraggio di contestarlo, perché è preciso al decimo. Ebbene, se avessimo dovuto presentare davvero un documento istituzionale sui risparmi della politica, avremmo dovuto affrontare quel tipo di argomentazioni, in cui vi sareste accorti colleghi che i 300 scarsi euro che vi hanno tolto dalla diaria avrebbero rappresentato il 7-8% di tutta l'altra serie di risparmi che ho elencato in quel documento. Ma di questo 93% che non appartiene a voi, appartiene a loro, e quando dico "voi" dico consiglieri provinciali, quando dico "loro" dico le Giunte, quindi diciamo quel Gota di eletti che fanno parte e che costituiscono l'unica e vera Casta di questa realtà locale.

Quando a volte parlano dei parlamentari peones ci sentiamo veramente dei peones, perché qua non esiste una politica che possa essere affidata o affidabile ad un Consiglio provinciale, esiste una Giunta che decide, punto. Dico in Provincia, perché qua non decidono niente, non c'è niente da decidere.

Questa argomentazione, se si fosse voluta fare in un'ottica più ampia, avrebbe dovuto essere inserita in un disegno di legge a sé stante, che ho chiesto, sulla base di quella mozione, venisse presentato il 17 gennaio con effetto retroattivo, di modo che nessuno poteva dire: qua qualcuno ciula nel manico, perché già con il 1° gennaio avremmo avuto l'effetto retroattivo. Ma in quel documento, trasformato in legge, qualcuno avrebbe potuto presentare degli emendamenti dicendo: eliminiamo i soldi di rappresentanza o tagliamoli e non lasciamo più soldi di rappresentanza che non siano documentati.

In quel documento avremmo potuto dire che le auto blu si usano per doveri istituzionali relativi alla Regione, se si è in Regione e quando dico queste cose so quello che dico, se mi chiedete spiegazioni ve le do; quando si dice possibilità di movimenti all'interno di un'ottica di risparmio, si poteva altresì arrivare a sfiorare determinate maggiorazioni dovute a cariche istituzionali. Posso sapere al volo, non me lo ricordo, quanto prende di più un assessore regionale rispetto ad un consigliere? 40%? Chiocchetti, quanto prendi più di un consigliere? 40? Bè 27 è una bella cifretta. Avremmo potuto dire che va bene anche il 20, dopo di che si alzava l'Italia dei Valori a dire: lo faccio anche gratis. No, ha ragione qualcun altro, tu non lo devi fare Italia dei Valori, perché anche

se lo fai gratis, fai talmente tanti danni che ci costi più di Chiocchetti, per cui lascia perdere.

Il problema è che qualcuno questi argomenti avrebbe potuto tirarli fuori. Avremmo potuto dire qualcuno: devi smetterla di girare con una macchina da 27 mila centimetri cubi, che se fosse privata adesso prendi una tassazione da 4 mila euro di supertassa, perché è una macchina esagerata per determinate esigenze! Avremmo potuto affrontare una serie di argomenti che così non possiamo affrontare, ma non è mica un caso che le cose siano andate in questo modo, questo modo è stato scientificamente studiato.

Ecco la fretta, Presidente, di inserirlo in legge, perché non si doveva discutere del resto, ma è il resto che pesa, non i 300 euro della diaria! È il resto che crea il debito, è il resto che crea la differenza di costo tra i costi della politica e i costi della democrazia. Lì sta la pulizia da fare, non solo nell'abbassamento degli emolumenti dei consiglieri, ma non si può fare, non si deve fare, guai a Dio se qualcuno lo pensa.

Allora, logici alla teoria italiana del Principe di Lampedusa che dice: facciamo finta di cambiare tutto per non cambiare nulla; togliamo 300 euro ai consiglieri, il direttore del quotidiano Alto Adige si frega le mani, dopo aver raccolto 13 o 15 mila firme con 3 mesi di casini sul giornale, che Rosa Thaler ne ha raccolte 25 mila contro l'aeroporto in quattro giorni, pensa di avere avuto un risultato chissà di quale tipo, sarà contento il direttore dell'Alto Adige, saranno contenti anche i sindacati: finalmente la classe politica ci ha ascoltato, prendono 300 euro in meno di diaria!

Ma i costi veri della politica, i costi sostanziali ed inaccettabili della politica non sono stati nemmeno sfiorati nel ragionamento, perché se avessimo presentato il 17 gennaio un disegno di legge organico su quella mozione avremmo potuto inserirle queste cose, avremmo avuto modo di parlarne. Se aveste votato contro, benissimo, volevo vedere la maggioranza votare contro quando avremmo detto: agli assessori 15% in più basta ed avanza; quando avremmo detto: ci vuole la certificazione di spesa sulle spese di rappresentanza non documentate; quando avremmo detto: ci vuole una ragione per muovere le auto blu quando non servono; forse è meglio smetterla anche con le auto blu, perché di un istituto che non esiste non serve avere solo il colore delle macchine; quando avremmo detto un sacco di questioni che non abbiamo il tempo di dire, perché parliamo della finanziaria e non parliamo di questo.

È stata una scelta studiata a tavolino, facciamo in fretta, facciamo subito, così non se ne parla più e così abbiamo speso un velo di pietoso silenzio sulla questione per i prossimi cinque anni. Il popolo è contento, i sindacati fanno festa, gli operai stappano lo spumante, perché ci siamo tolti 300 euro di diaria.

Signori, queste cose non posso fare finta di non denunciarle, perché le comprendo e se così non è stato francamente ritengo di non avere bisogno della fantasia di Dellai quando scrive una relazione di bilancio, per capire come funziona la politica.

Eva Klotz non ha pensato a queste cose, perché essendo il suo capogruppo giovane forse non arriva a capire la malizia di cui sono capaci, ma Eva Klotz l'avrebbe capito al volo.

Allora il problema diventa questo: dare l'impressione al popolo bue che noi siamo bravi, perché in questo teatro cosa devo fare? Faccio cabaret se voglio, almeno ci riesco, almeno diverto la platea, almeno do a questa

istituzione il peso che si merita, perché più che buffoni qua dentro non possiamo essere, perché se fossimo seri, consigliere Pichler-Rolle, andremmo a casa tutti! Non può esistere la serietà in mezzo ad una istituzione che non c'è, non si fanno punture di Viagra ai morti per vedere se funziona ancora! Queste cose le lascio fare a qualcun altro, io francamente non ci credo, sarò pure imbecille, ma non prendo in giro la gente.

Adesso vi siete tagliati 300 euro di diaria, benissimo. Ma rimane il 30%, il 40% in più per Chiocchetti che fa l'assessore e non lo sa neanche lui, perché non ha da fare niente, mica perché non sia bravo, ma rimangono per le auto blu che vanno avanti e indietro e non si sa chi trasportano, rimangono per tutte le strutture, infrastrutture, i soldi di rappresentanza che non si sa neanche dove vanno, tutto rimane in piedi, per fare cosa? Perché il cadavere c'è, ma io ho in tasca la tessera della pensione e vado a ritirarla ogni mese alla posta, tanto non si è ancora accorto nessuno che la nonna è morta ed io la continuo ad incassare.

Francamente non mi faccio prendere in giro, pensate di avere risolto la questione in questo modo? Caro Dorigatti, lo so che mi guardi e mi ascolti, lo so che ti sto dando una lezione da destra verso la sinistra, che fa di tutto fuori che essere sinistra, è proprio sinistra non nel termine di sinistra, ma nel termini di sinistra buia, grigia, demoniaca, è sinistra! Non guardarmi così, anche sul Monte Golgota è stato il ladrone di destra che è andato in Paradiso, non quello di sinistra! Quindi anche in una situazione politica in cui esistono i ladri sono quelli di destra che si salvano davanti a Dio, quelli di sinistra sono condannati dalla storia e anche dal Padre Eterno. Per cui è inutile che ti vanti tanto di avere fatto finta di fare riforme che non esistono, di aver fatto il paladino degli operari, quando sei un Robin Hood alla rovescia. Attento a non impiantarti le frecce dove dico io, perché quando si fa così non si sa mai dove vanno.

Allora è ora che ci guardiamo tutti in faccia e ci raccontiamo la verità, dove sono i risparmi? Tu hai fatto la conferenza con me a RTTR, non eri tu? Ma siete talmente uguali a sinistra che non vi riconosco neanche, la testa l'avete tutti fatta su misura.

Allora il problema qual è? Noi faremo in modo che i costi della politica in provincia di Trento non siano più quelli di prima. Allora mi sono chiesto: c'è un disegno di legge che prevede tutte queste modifiche di tagli della politica? Esiste Dorigatti? Hai presentato un disegno di legge? Quanto risparmiate Dorigatti?

(interruzione - Unterbrechung)

SEPPI: Presidente della Provincia di Trento, fino a quando un mio collega avrà due segretarie sono contento per lui, le prenderei femmine fossi al posto suo, non so se lo ha già fatto, anche perché deve rendere conto solo a loro di quello che fa e spero che quello che fanno loro lo facciano bene. Voglio rispondere anche ad un giornale, quando disse: è meglio dare personale ai consiglieri, perché allora è più trasparente! Caro Faustini è più trasparente se invece che darmi soldi mi dai una segretaria! Poi cosa ci faccio con la segretaria, se voglio, non è più trasparente! Parliamoci chiaro.

I concetti di trasparenza sono veramente insignificanti quando si fanno argomentazioni di questo tipo. Allora se si deve tagliare la politica si deve parlare di cose serie. Non si deve trasformare un disegno di legge sulla finanziaria con l'inserimento di una mozione fatta in fretta e furia, perché non si deve ragionare in questi termini, Presidente. Questo non l'accetto, ieri poteva essere inserito in bilancio e non è stato inserito, per quale motivo? Voglio sapere: perché non è stato proposto di metterlo nel bilancio?

Poi andiamo a parlare di altre cose, andiamo a verificare tutto ciò che ne consegue, perché lo farò dettagliatamente, dando delle spiegazioni a quel popolo che è convinto che con 300 euro avete salvato la patria, avete salvato l'onore, avete salvato la faccia. Io non ho salvato nulla, perché non li avrei tagliati, per il semplice motivo che li avrei tagliati solo in una corrispondenza di tanti altri risparmi che dovevano venire da tante altre fonti che costituiscono il 93% del totale delle spese superflue. Allora quando ho bisogno di tagliare qualche cosa non taglio il 7, ma taglio il 93 o almeno lo porto avanti insieme, ma questo non si è voluto fare. Continuiamo così!

Il problema è che Monti, l'altro giorno, ha detto: sono Presidente del Consiglio ed ho deciso di non prendere lo stipendio. Presidente, da lei non voglio neanche sentirle queste cose, mi raccomando non faccia queste cose. Evidentemente ne ha già abbastanza per conto suo, non ho mai visto un operaio delle acciaierie dire: rinuncio al mio stipendio, perché altrimenti a casa non mangia.

Perché un discorso di questo tipo non è avvenuto nel Collegio di Presidenza? Perché non ci tagliamo subito il 50% degli emolumenti, Presidente, subito, oggi? Perché se lei viene qui a chiedere sacrifici ai consiglieri, dia l'esempio! Lei tagli il 50% del suo, del mio, del suo vice e degli altri, dia il buon esempio!

Allora capite quanto diventa incredibile questo discorso, compreso quello dell'assessore Chiocchetti, che alla fine decidono sempre che devono pagare gli altri, guando l'unico che obiettivamente, anche se prende più soldi della Merkel, ma ha sempre dimostrato di fare 20 ore al giorno, è Luis Durnwalder, magari se ne faceva 15 era meglio, perché in certe situazioni, con gli italiani, se ne faceva 5 in meno faceva meno danni. Sicuramente Durnwalder non è strapagato per le ore che fa, questo possiamo anche dirlo, poi con chi le faccia quelle ore non lo so, sicuramente lavora. Ma non possiamo pretendere che Durnwalder si tagli lo stipendio, non possiamo pretenderlo, perché tanto qui è gratis. Ma Presidente lei sì lo prende, io anche, sono disposto come Collegio di Presidenza a tagliarmi il mio 50%. Ho rinunciato, ecco perché oggi sono venuti a farmi le domande e sono credibile, perché sono l'unico in Italia che ha rinunciato – chiedetelo alla Camera dei Deputati che ne è responsabile – a 35 mila euro. Per me non sono nulla in confronto ai 500-600 mila che si è presa la SVP, giustamente, in base ai voti che prende, ma per me come Unitalia non sono pochi, è un partito piccolo e 35 mila euro non sono pochi.

Ho rinunciato ad incassare i soldi del contributo al partito per le spese elettorali, l'ho fatto nel 2008, non l'avrei mai detto se non fossimo in questa situazione, non ho mai fatto un comunicato ai giornali per dirlo, perché quando faccio la carità, fosse anche allo Stato, me la tengo per me, perché sono una persona ideologica. Quindi uno che rinuncia a 35 mila euro, cosa vuoi che gliene freghi se tagliano 250 euro di diaria? Allora divento credibile quando parlo, perché non invento argomentazioni per scusarmi, dietro al fatto che mi dà fastidio che me le hai tagliate. No, te ne ho date 35 mila, te ne posso anche dare altri 250.

Non è questo il problema, il problema è il metodo, è la truffa fatta ai danni dei cittadini, fatta ai danni di un popolo che ci guarda, tiriamoci via questo sapendo benissimo che non si deve discutere di altro, perché coloro che sono sul monte Golgota siamo noi, coloro che sono nell'Olimpo sono loro ed allora davanti a loro bisogna inchinarci, davanti a loro non si discute nemmeno e nemmeno i giornali hanno il coraggio di discutere. Avete mai visto Faustini? Avete mai visto il Dolomiten? Non so il Dolomiten, perché in questo momenti basta che ci sia Durnwalder e viene fuori una mitragliatrice di tre metri! Mi dà molto fastidio Presidente, perché io la riconosco come un avversario politico, io sono piccolo e lei è enorme, però mi dà molto fastidio, lo dico col cuore, è un atteggiamento - lo dico pubblicamente - inaccettabile, perché sono disposti a farle assumere colpe che non ha mai avuto. Questo è una cosa disonorevole per chi scrive determinate cose sui giornali, che non corrispondono a verità, o meglio potrebbero anche corrispondere, ma non è dimostrato. In questo le do tutta la mia solidarietà, con il cuore, non centra niente con il cabaret che ho fatto fino adesso. Finito questo, continuo con il cabaret.

Presidente, tagliamolo questo 50% diviso due, tagliamolo – parlo con la Presidente – tagliamolo, sono disposto come Collegio di Presidenza, datemi un 5%, lo faccio anche gratis, non è un problema. Il problema è che quando si dicono le cose non si truffa la gente, non si dice: te lo metto nel disegno di legge, perché se lo porto il 17 ci sarebbero stati tanti di quegli emendamenti, colleghi, ma non distruttivi, costruttivi che avrebbero portato davvero al risparmio, avrebbero davvero analizzato per filo e per segno una serie di particolari che vanno messi sotto la lente di ingrandimento. Invece si è voluto evitare, abbiamo fatto il taglio.

Attenzione – ho finito – che di tagli ne possiamo fare tanti, attenti, anche alle femminucce in questo caso, che non ce li stiamo tagliando davvero. Grazie.

PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

DOMINICI: Grazie. Non sapevo che l'amico Seppi, noneso-ladino, anche se lui non vuole esserlo, fosse anche un attore tra il tragico ed il comico, anche se l'ho sentito tante volte, ma sempre in termini di conflittualità. Sei un attore tragicomico, anche se in Consiglio regionale a Trento, in altre sedute, abbiamo battagliato in conflittualità sulla questione della ladinità nonesa. Caro Donato, dato che abitiamo tutti e due in val di Non ed a breve distanza, sei un po' incoerente, te lo dico con amicizia. Ho apprezzato tutto quello che hai detto, il tuo umorismo, il tuo sarcasmo, ma sei un po' incoerente. In base al ragionamento che hai fatto, devi dimetterti dall'Ufficio di Presidenza! Ma perché ti fai eleggere! È vero che questo non serve a niente, meno di niente, ma non importa, già la Giunta non combina niente, Chiocchetti ancora meno degli altri che si occupa della Fascia e nient'altro, di 8 mila persone su un milione di abitanti...

(interruzione - Unterbrechung)

DOMINICI: ...vuol dire allora che ho ancora qualche forza vitale...

(risate)

DOMINICI: In ogni modo non voglio trasformare l'aula in uno scenario. Tu hai imparato da Fiorello, che io odio a morte, se non altro per tutti i suoi movimenti erotici e perché prende in giro il popolo e lo tenta, intanto la gente non pensa, purtroppo.

Una cosa seria hai detto: decidono sempre i grandi partiti di maggioranza, neanche i piccoli. Quindi anche se ti dimetti non posso tornare, a parte che ormai non mi importa proprio niente, ma mi avete fatto un gran piacere, da qua posso predicare quello che voglio, più o meno come te, in barba ai dettami del mio partito, perché sono un essere libero e non dovrei, per la seriosità del Partito Autonomista Trentino Tirolese, essere così esplicita e variopinta, dovrei essere molto più seria, inquadrata e poi te la mettono nel di dietro quando è il momento più opportuno naturalmente, come si è dimostrato in Regione. Non ho detto parolacce, ho usato il linguaggio italiano, non ho mica detto parole blasfeme, anche perché qua ci sono eventualmente avvocati.

In ogni modo, Donato Seppi, hai ragione, la Regione non è un cadavere, ma è una cornice, però ci serve, non tanto a voi di Bolzano, italiani o tedeschi che siate, ma piuttosto a noi trentini. È inutile che ci nascondiamo dietro un paravento di carta velina, la Regione, caro Donato Seppi, a noi trentini serve, perché senza la Regione correremo molto il rischio di essere cacciati dalla faccia della storia come Provincia autonoma. È vero che ci sono i patti Degasperi-Gruber, è vero che c'è la liberatoria dell'ONU, ma è tutto da vedere se riguarda anche noi, perché voi siete minoranza etnica, poi linguistica e la liberatoria riguarda l'etnia diversa da quella italiana, magari è estesa anche al Trentino, ma non è così dimostrabile per il diritto internazionale. Poi l'Austria sicuramente difenderà voi, anche se i trentini ne facevano parte fino al 1918, ma parliamo due lingue diverse dalle vostre: italiana e ladina con tutti i dialetti poi trentini.

In più, è vero che devono intervenire chiunque si arrischi a modificare la Costituzione, però gli ultimi Governi, vuoi di centrosinistra, vuoi di centrodestra, hanno comunque sempre tentato di togliercela, sull'onda delle proteste dei veneti e dei lombardi in particolare, che non conoscono la nostra storia. Migliaia di anni, secoli di autogoverno, dal 1000 per merito di quel bravo Imperatore Enrico II, che ha concesso ai nostri due territori Trento e Bolzano il Principato Vescovile e l'autogoverno ed in più i secoli passati, prima l'epoca dei Reti, poi, per quanto riguarda il Trentino, i Celti, poi i Romani in provincia con una configurazione della provincia, poi i Longobardi una configurazione dei ducati, poi i Franchi una configurazione delle Marche e così via. Lombardi e veneti non lo sanno, voi tedeschi vi rispettano perché siete un'altra razza, ma noi italiani, di etnia italiana, di etnia latina, comunque di lingua italiana e ladina, ma sempre ceppo latino, di noi non ne vogliono sapere e tutti ci tentano. Persino questo Governo di tecnocrati, destroidi, neoliberisti, accademici, matematici, economisti, bravissimi, sembra che diversamente non avrebbero potuto decidere, però ci tentano anche loro.

Come avete visto, ci è voluto l'intervento massiccio dei rappresentanti delle due Province per garantirci l'autonomia, diversamente saremmo stati trattati alla stregua degli altri. L'ho detto anche ieri in un

intervento, lo ribadisco, perché mi sembra molto significativo ed anche molto grave. Il Presidente della conferenza delle Province italiane, "incazzato nero", perché Monti gliele ha sciolte o annullate o quasi, ma è da tempo che si parlava dell'eliminazione delle Province, dal momento che i poteri sono passati alle regioni, ha detto testualmente, rivolgendosi al Governo: voi non potete toglierci le Province, hanno tutte una loro storia, una loro documentazione e poi le nostre province sono molto più grandi di altre e perché allora non intervenite a togliere anche due piccole province, che sono molto più piccole di tutte le nostre? Quali sono le due piccole province che non rientrano negli ambiti dello Stato italiano? Sono le nostre due. Lui non l'ha detto, perché chiaramente temeva un attacco, ma non c'è alcun dubbio che faceva riferimento alle nostre due Province.

Quindi la Regione, anche se è un ente che ormai si è destrutturato, depotenziato, con pochissimi poteri, dove in sostanza decidono poi le tre colonne principali dei partiti maggiori ed i minori possono predicare, incazzarsi, battere i pugni, prendere le sedie a pedate, ma i numeri sono i numeri. A dire la verità, in una Regione che è stata depotenziata, che è rimasta una cornice, non vedo perché bisogna trattare la gente a pedate ed a schiaffi solenni. Comunque voi siete anche capaci di farlo.

Ad ogni modo torno al rapporto istituzionale, una cornice che comunque dobbiamo salvare. Lo dico a tutti, ma in particolare ai colleghi di Trento, perché anche se siamo poco coinvolti, poco partecipi, resta comunque un'entità fondamentale per le due Province, ma più di tutto per quella di Trento. Ancora di più, visto che la stessa Lega parla di macroregione, alla fine ammiro la vostra capacità di costituire un parlamento, volevo vedere della vostra secessione, perché conosco bene i lombardi – ho fatto due lauree alla Cattolica – un popolo straordinario che non può avanzare diritti di autonomia come la nostra, ma che in sostanza la esercita, primo perché sono popoli assolutamente straordinari; secondo perché avete un gran coraggio. Devo dire la verità che se in provincia di Trento voi affermaste il principio dell'autonomia della Province di Trento e di Bolzano e foste un po' più tiepidi nei confronti del secessionismo pagano, sicuramente vi ammireremo di più, ma in generale, come partito che si batte per le macroregioni italiane, anche se noi non siamo compresi, perché siamo più rivolti alla Mitteleuropa, comunque avete la mia ammirazione.

Torno alla Regione, resta comunque un elemento importantissimo per la macroregione europea. Sostanzialmente noi torniamo all'alveo del quale abbiamo da sempre fatto parte e cioè il grande Tirolo, chiamiamolo Euregio, perché come voi tutti sapete, lo ha detto anche lo storico don Fortunato Turrini, contestato in una grande assemblea di Schützen e di noi autonomisti, però sostanzialmente aveva ragione. È un grande storico don Fortunato Turrini, sempre molto documentato e quando noi, insieme a tanti Schützen presenti nell'aula maggiore dell'Arcivescovile, abbiamo detto: anche noi eravamo Tirolo, lui rispose: no, no, perché noi trentini eravamo chiamati Welschtirol, il che vuol dire stranieri oppure terroni. Il termine che noi usiamo – chiedo scusa ai colleghi che hanno padre o madre del sud – ma è un appellativo positivo, vuol dire popolo attaccato alla terra, quindi io mi sentirei onorata, a dire la verità. Perciò Tirolo comunque straniero, vuol dire questo sostanzialmente. Questo è stato detto in una pubblica assemblea, non era un termine un po' dispregiativo nei nostri confronti, perché razza italiana.

Mio marito, che è un linguista e parla dieci lingue, è linguista dell'Università di Oxford, secondo lui l'accezione è un po' negativa nei nostri confronti. Allora Urzì è molto più esplicito, ho ascoltato un linguista di Oxford, Urzì gli dà quasi ragione, poi sentirò la collega Klotz, se non altro perché parliamo un'altra lingua e perché di ceppo etnico retico latino e non tedesco.

In ogni modo a noi va bene fare parte integrante della macroregione Euregio, perché non c'è alcun dubbio che facendo parte, da sempre, della Mitteleuropa, vogliamo esserne parte integrante. In più mi preme sottolineare questo passaggio. Non è, come dice qualcuno, che noi trentini siamo stati sottomessi e quindi non dobbiamo niente, prima al Sacro Romano Impero, poi asburgico e poi austro-ungarico, questo hanno fatto infiltrare nella mente dei bambini e degli adolescenti e finalmente stiamo rendendo ragione della nostra storia, nessuno ci ha sottomessi, non siamo stati noi trentini sottomessi. Da sempre noi facciamo parte integrante prima dell'Impero romano, poi Sacro Romano Impero, poi asburgico, poi austro-ungarico ed i nostri nonni, i miei due ad esempio, hanno dato un grande obolo a questa patria.

Perciò ci va benissimo conservare la Regione, perché sarebbe molto difficile far parte dell'Euregio, se noi fossimo una provincia come tutte le altre e non avessimo uno Statuto speciale, il quale ci è ribadito, confermato e sancito proprio dalla Regione. Difficile sarebbe per noi trentini far parte della macroregione Euregio, che è rivolta, aperta verso la Mitteleuropa, anche se sicuramente siamo popolo latino e quindi altrettanto aperti verso l'Italia, sicuramente verso l'arte, la cultura, la lingua italiana. lo sono critica letteraria e saggista dei grandi poeti italiani e quindi chi più di me, però dal punto di vista storico ed istituzionale, da sempre abbiamo fatto parte della Mitteleuropa. Tutto questo per dimostrare che dobbiamo fare di tutto, anche se si è svuotata, per salvare l'istituzione Regione.

Adesso vengo ad illustrare quelli che, secondo me, sono gli aspetti positivi di questo bilancio e due negativi. Gli aspetti positivi. Tutto questo ragionamento che ho già illustrato sulla coesione europea e sull'apertura delle nostre Province e della Regione verso le culture europee, verso le lingue, le lingue in generale, non solo il tedesco, ma più di tutto l'inglese, specialmente per noi trentini che non siamo molto portati alle lingue, una in particolare straniera è fondamentale per girare il mondo, specie in quest'epoca di disoccupazione.

Un altro aspetto molto positivo riguarda le politiche sociali. Non c'è dubbio che in tutti questi anni abbiamo aiutato tante famiglie con figli, tante persone che avevano perso il lavoro, tante persone con incarichi provvisori o di precariato, tante mamma che hanno deciso di sospendere il lavoro e seguire la loro famiglia e non c'è alcun dubbio che siamo riusciti, sia con il sistema della previdenza complementare integrativa, sia con l'attribuzione dell'assegno composito alle famiglie per le varie esigenze, ad aiutare tantissime famiglie. Non c'è alcun dubbio che siamo stati i primi in Italia ad introdurre la previdenza complementare integrativa.

Direi che qua c'è un piccolo neo negativo, lo dicevamo anche con i rappresentanti della Giunta ed il piccolo neo è questo: proprio perché siamo due popoli insieme in una cornice, ma abbastanza posticci dal punto di vista del collegamento, non sufficientemente informate sono le famiglie della possibilità della previdenza complementare, almeno in Trentino. Lo abbiamo sperimentato, quando abbiamo fatto alcuni incontri con l'assessore di riferimento, in alcune

zone del Trentino, a Trento ed anche nelle valli ed abbiamo sperimentato che ben poche madri di famiglia, ben poche donne, ben poche famiglie, rispetto alla potenzialità del fondo per la pensione complementare integrativa e tutto il progetto della PensPlan, relativamente poche conoscono e sono informate. Il nostro impegno deve essere questo: estendere l'informazione a tutti, perché non sempre i patronati trentini sono informati e sono in grado di aiutare le famiglie bisognose, sempre in aumento esponenziale nei loro bisogni o perché i padri o le madri perdono il lavoro o perché la natalità aumenta, anche se sempre molto poco o perché ci sono anziani da assistere o portatori di handicap.

I due aspetti sui quali ancora mi voglio soffermare, sono questi. Ho visto che nella relazione del Presidente, nella legge relativa e nella predisposizione del bilancio, si propone di intensificare gli uffici dei Giudici di pace che hanno grandi meriti, anche se purtroppo, se non sono provenienti dalle nostre terre o non conoscono le nostre civiltà, trovano grandi difficoltà a decidere in relazione alle necessità. Purtroppo ne ho conosciuti alcuni, grazie a Dio pochi, comunque veramente impreparati, non all'altezza, non capaci di immedesimarsi, non in grado di fare conciliazione vera e propria e di conoscere meccanismi e sistemi di vita e di patrimonialità.

Quindi elaboro un auspicio: che ci sia un maggior controllo nell'assegnazione e nell'espletamento del concorso ed in particolare nella scelta di persone che provengono dall'esterno, specie quando le sedi sono vacanti per brevi periodi.

Inoltre approfitto per dire che mi fa proprio specie che qualcuno si sia arrabbiato per la proposta che abbiamo fatto, io d'accordo, la prima firmataria, ma sull'onda di richieste plateali di cittadini, di intere categorie, delle categorie di avvocati, parlo per il Trentino, ma più di tutto di cittadini, che si sia protestato perché è stata chiesta l'anticipazione della trattazione del disegno di legge che abbiamo presentato e che richiama il Governo al rispetto dell'articolo 107 dello Statuto speciale, in base al quale ogni decisione istituzionale che riguarda la Regione deve essere concordata e non imposta, quindi anche in materia di disciplina di dislocazioni territoriali e dell'ordinamento degli uffici giudiziari nel territorio della Regione. Si tratta della soppressione prevista di quattro sedi in Trentino e di quattro in Alto Adige, quindi era inutile arrabbiarsi, dato che si tratta di una questione importantissima, basilare. Vi rendete conto? Tutti i cittadini delle Giudicarie, della val di Non, della val di Fiemme, di Cembra e della Bassa Valsugana, tutti a Trento. È chiaro che penso in particolare alla val di Non, giacché il pretore Sepe, molto benemerito, che veniva dai vari luoghi d'Italia, diceva: la pretura di Cles è la pretura più gravata di cause civili per la complicazione e per il numero. Non a caso che siamo un popolo ladino, cioè latino. Penso a tutte le persone, a tutti i cittadini che per un canale, per un fosso, per un tetto, per una tegola dovrebbero rivolgersi a Trento, visto che noi non ricorriamo alla violenza fisica, ma al tribunale, i trentini in generale.

Quindi mi sembrava proprio importante o l'approviamo subito, dopo le festività o che senso ha? Quindi mi dispiace proprio che qualcuno si sia arrabbiato. Noi esercitiamo il nostro diritto-dovere di consiglieri regionali ed in questo diritto-dovere c'è il diritto, ma più di tutto il dovere di presentare disegni di legge e di chiedere convocazioni straordinarie dell'assemblea su questioni così importanti e non su bazzecole.

L'ultima cosa che voglio dire, si parla qua delle minoranze linguistiche e viene dato parecchio spazio e vengono assegnati parecchi milioni. Con tutto il rispetto per le minoranze linguistiche, già riconosciute e già considerate nello Statuto, manifesto e presento una lagnanza di carattere giuridico e non solo emotivo, perché nonostante da 10 anni i ladini nonesi abbiano fatto una battaglia nei confronti della Regione, della Provincia e dello Stato, abbiamo dovuto aspettare un altro censimento perché le nostre ragioni fossero considerate. Aspetteremo fino a marzo, aprile per vedere l'esito, comunque la legge prevede che se una popolazione si dichiara appartenente ad una minoranza linguistica, ad una delle minoranze previste dalla Costituzione e quindi la ladina, sia considerata minoranza linguistica. È chiaro che dobbiamo fare riferimento alla Commissione dei 12 ed inevitabilmente attendere i decreti governativi, però il primo passo le Giunte avrebbero dovuto farlo.

Inoltre è inutile che si parli di coesione sociale, di collaborazione – spulcio qualche termine contestuale – quando i partiti maggiori decidono di cacciare, senza informare, senza sentire le ragioni del partito al quale si appartiene, dagli organismi regionali. Queste che voi elencate sono menzogne, flatus vocis, menzogne, pure ammantature di illusioni proiettate nelle righe. Quale coesione sociale, quale collaborazione se voi, i partiti principali, cacciate la gente! È vero che è toccato alla mia persona, ma chi se ne importa in politica della persona, siamo meno di formiche, siamo meno di uno scarafaggio schiacciato, meno come persone. Ma volete informare le persone quando decidete di cacciarle, quando sono state regolarmente elette, quando non è previsto negli statuti che la persona deve essere cacciata! Si vede che i vostri congegni sono peggio di quelli del PDL a livello nazionale e di quelli del PD, almeno loro lo dicono, nel senso che per il Parlamento si sa che nessuno potrà essere eletto, a meno che non sia tra i primissimi posti nella lista.

È inutile che mi parliate di elaborazione, di armonizzazione, di coesione, quando – parlo dei partiti principali – fate esattamente il contrario o dimostrate questa possibilità di collaborazione, di coesione, di dialogo, almeno le consultazioni e le collaborazioni, anche perché non è che ci si lamenta del fatto che uno doveva – una in questo caso – rimanere in un certo organismo, nessuno vuole niente di precostituito, ma la lagnanza viene elaborata, perché in quell'organismo il sistema elettorale prevedeva una certa durata che voi, contrariamente allo Statuto, avete interrotto. Non proseguo, perché il discorso doveva essere istituzionale e di contrapposizione alle menzogne contenute in alcune pagine.

Mi è di obbligo inoltre etico, prima di concludere, ringraziare la collega Penasa ed il collega Civettini che hanno ripetutamente condiviso e sottolineato la positività della battaglia che ho fatto in val di Non e la collega Penasa in val di Sole, per recuperare quello che ci è stato tolto dal fascismo, non siete solo voi tedeschi altoatesini. Noi per l'Impero asburgico, andate a prendere la documentazione al Ferdinandeum, ho fatto centinaia di migliaia di copie e decine di migliaia di opuscoli con gli studi dei linguisti dai quali risulta che sempre l'Impero asburgico ci aveva riconosciuti ladini, val di Non e val di Sole, quindi vi ringrazio.

Per quanto riguarda le cifre, tutto può essere condivisibile come tutto opinabile, come tutto può essere oggetto di capovolgimento. Ritengo che la cifra per le minoranze linguistiche riconosciute, per esempio, sia troppo alta, ma

mi auguro che quando in marzo, aprile usciranno gli esiti del censimento – ecco perché non contesto questa quota – una parte sia da devolvere alla minoranza linguistica ladina-nonesa ed alla minoranza linguistica ladina-solandra.

Concludo in questo modo.

(La consigliera prosegue l'intervento in ladino-noneso e quindi la Presidente, dopo averla invitata ad esprimersi in italiano o in tedesco, fa spegnere il microfono).

PRÄSIDENTIN: Das Wort hat der Abg. Casna.

CASNA: Grazie, Presidente. Io non uso i toni apocalittici, come qualcuno ha usato tuonando contro il Governo Monti, del resto mi pare che questi toni li riprende in maniera esaustiva ed ampia il nostro Presidente. Veramente sarei meno pessimista, sarà che forse di natura sono ottimista, ma sarei meno pessimista, perché certe parole mi hanno sorpreso, quando si parla addirittura di livello di sicurezza. Oddio, siamo di fronte ad una malavita organizzata che ci piomba addosso da un momento all'altro? Siamo di fronte a qualche rischio di insurrezione armata o non armata? Addirittura quando si parla di deficit della qualità della nostra vita civile e sociale, deficit di sostenibilità e poi ciò che più preoccupa è addirittura che non sono pur pensabili oramai situazioni di lavoro, di occupazione stabile dei nostri giovani.

Questo è veramente ciò che mi ha depresso oggi, abbiamo fatto una bella chiacchierata in questa seduta, quando fuori ci sono giovani che aspettano occasioni di lavoro. Noi anche abbiamo cercato di usare parole in più o in meno, di essere più o meno attrattivi nei propri interventi, sapendo che fuori ci sono schiere di giovani in attesa di qualche aiuto, di qualche soluzione al problema della pagnotta per loro, non della chiacchiera. C'è gente che vive ancora a ridosso degli anziani, anziani ahimè – su questo sono d'accordissimo – che Monti va a tassare le pensioni, se pensiamo che molti di questi pensionati con quei 900-1000 euro stanno ancora mantenendo figli di 24, 25, 26 anni. Su questo dobbiamo pensare un po' più attentamente e se avessimo le capacità di mandare qualche segnalino al caro primo Ministro, pensando che forse era più opportuno probabilmente dare qualche taglio a chi già ne ha, ma non togliere a chi non ha o ha poco.

Faccio un esempio, ma non voglio entrare in polemica. In Irlanda le pensioni non le hanno toccate, hanno toccato però le retribuzioni dei pubblici dipendenti. I pubblici dipendenti oggi non hanno sentito la crisi, siamo onesti, la notte dormono, il posto lo hanno, si poteva forse tagliare qualcosa da questi, garantendo occupazione anche con qualcosa in meno, ma non andare a toccare i più deboli che sono i pensionati di 900-1000 euro. Forse se un sacrificio si poteva chiedere era tempo di chiederlo anche a chi è tranquillo, a coloro che la crisi non l'hanno sentita minimamente e mi riferisco al pubblico impiego. Il pubblico impiego la crisi non l'ha sentita, 100 euro in meno forse per loro potrebbero essere nulla, mentre è tantissimo, è un enorme sacrificio togliere 100 euro ai pensionati. Ma non voglio entrare in demagogia, perché altrimenti faremo tante chiacchiere inutili.

Torno all'argomento nostro. La invito a pensare ai giovani, Presidente, so che lei è impegnato anche con nuove professioni, mi auguro però che dai programmi si incominci ad andare a fare delle pratiche autentiche. Più di una volta ho criticato il sistema che abbiamo a Trento di usare il fondo

sociale come panacea dei mali dei disoccupati, è uno sbaglio. Quel fondo sociale, come lo stiamo usando noi, che sono soldi e soldi, mi dispiace, lo gestisce anche l'Agenzia del lavoro in questa maniera, non si fa altro che fare dei corsi e corsetti illudendo i giovani perché si fa un corso, dove si parla tanto di pari opportunità, di parità fra uomo e donna, di comunicazione, si insegna un po' di computer e poi chi si è visto, si è visto. Il corso lo hai fatto, arricchisce il tuo portafoglio di queste competenze che puoi avere acquisito, ma non possiamo fare di più per te. Quindi è tempo di pensare un po' più seriamente ai giovani.

Quanto poi si è detto sul difendere l'autonomia, per carità, dobbiamo difenderla a denti stretti, non per niente sono stati approvati questi ricorsi alla Corte costituzionale, ogni qualvolta veniamo toccati, però, attenzione, dobbiamo essere un po' più equi. Addirittura si è usata una parola che a me ha un po' sorpreso, dice: questa manovra presenta aspetti di iniquità. Oddio, dobbiamo anche poterlo argomentare se ci sono aspetti di iniquità nei nostri confronti. Mi pare che noi abbiamo lo scudo dell'Accordo di Milano, abbiamo un grande scudo che è lo Statuto che ci difende e ci tutela davanti a degli abusi.

Bello il concetto della concertazione, che vuol dire che vogliamo andare con Roma, non aspettiamo che ci vengano date delle gabelle, senza averci interpellati ed è giusto che si possa contrattare, che si possa arrivare ad un'intesa con il Governo centrale.

Poi una cosa importante, oggi si è parlato molto, forse anche a vuoto, dicendo che questa Regione oramai non c'è più. Mi domando: che ci stiamo qui a fare se questa Regione non c'è più? Cerchiamo di riempirla di contenuti, se è possibile. Ricordo il primo intervento che avevo fatto nella prima riunione regionale a Trento, avevo detto che si potrebbe riempire di contenuti questa Regione, incrementando la collaborazione fra Trento e Bolzano, ogni scuola trentina adotti una scuola dell'Alto Adige ed in questa maniera ci potrebbe essere già fra i giovani una forma di integrazione ed un aiuto reciproco per approfondire la lingua tedesca per i nostri trentini e l'italiano per quelli di Bolzano. Era un suggerimento che davo, perché pensavo che fossimo chiamati anche a riempire quel vuoto che da tempo viene denunciato. Il Presidente Dellai, nella relazione, parla di incrementare un dialogo fra Bolzano e Trento, ma un dialogo va poi tradotto in azioni, in progetti. Non è il dialogo guando ci si incontra sul corridoio, buongiorno detto in tedesco o in italiano per farci vedere che ci siamo. Dobbiamo cercare veramente qualcosa che ci accomuni e che si possa fare qualcosa di più del semplice dialogo tra Trento e Bolzano.

Mi preoccupa però, ricollegandomi all'inizio, quando si vuole trovare maggiori competenze per la nostra Provincia e, guarda a caso, ritorniamo a parlare di sicurezza e ordine pubblico. Ma siamo messi così male? Abbiamo paura adesso? C'è qualcosa che non va, che dobbiamo noi stessi strappare allo Stato la delega di poter noi gestire l'ordine pubblico? Mi pare che a Trento esempi di malavita non ce ne sono, mi pare che le forze dell'ordine e lo Stato siano presenti, non sono assenti. Forse era vero che potevamo prenderle strappando le poste, ma l'ordine pubblico direi di lasciarlo allo Stato, al momento, a meno che voi non sappiate qualcosa di più del sottoscritto.

Abbiamo fatto fatica, in Consiglio provinciale l'altro giorno, a far approvare una legge contro la criminalità, ci si è strappati le vesti, poiché il collega Filippin aveva messo due, tre riferimenti alla mafia e guai, si rischiava di far bocciare quella legge se avessimo lasciato dentro la parola "mafia" e

l'abbiamo tolta. Ricordo che la minaccia della consigliera Cogo era questa: se voi lasciate dentro la parola "mafia" noi voteremo così, il gesto era questo.

Oggi mi sento dire che dobbiamo forse oramai pensare ad avere noi le competenze anche sull'ordine pubblico, mi lascia perlomeno perplesso.

Sul GECT bene, purché sia un accordo di collaborazione transfrontaliera, ma che non sia un business per pochi, se c'è un accordo concreto fra Trento, Bolzano ed Innsbruck va benissimo, cerchiamo veramente di unirci.

Poi vi sono dei riferimenti all'assistenza sanitaria, aiuti alle famiglie. Sarebbe anche tempo di farlo, dare veramente un aiuto concreto alle famiglie che hanno in casa persone anziane, persone deboli, persone non autosufficienti, per cui alcune persone sono inchiodate dietro a loro ed hanno dovuto lasciare il lavoro. Quindi sarebbe tempo che venisse dato un contributo concreto e sostanzioso a quelle famiglie che hanno a casa persone in grave difficoltà, non autosufficienti.

Per quanto attiene invece il finanziamento ai comuni che fanno unioni, su questo abbiamo portato avanti un ostruzionismo e mi pare che si stia trovando una soluzione per venirne fuori, perché noi non siamo d'accordo che vengano dati dei soldi ai comuni se sono finalizzati alle fusioni. Viva Dio, lasciamo che siano i comuni a decidere se vogliono unirsi e se vogliono fondersi con altri comuni, non dobbiamo incentivarli con soldi. Queste cose di comprare la fusione, la fusione deve essere un atto di estrema volontà un atto di decisione spontanea che scaturisca dai comuni stessi.

Sui debiti che si fanno, onestamente la collega Penasa ne ha parlato ampiamente, i debiti fanno male a tutti. Spero che i debiti che si vogliono fare in forma di fondi, in forma di garanzie date agli altri siano debiti che possiamo sanare, l'importante è non fare il passo più lungo della gamba, attenzione, siamo già ai limiti massimi, se ci sono i debiti da fare. Chi non ha fatto debiti? lo ho fatto la casa facendo i debiti, ma ho fatto il debito in base alle mie capacità. L'importante poi è riuscire a sanarli e non lasciare ai posteri il fardello di sanare questo peso.

Per quanto riguarda le mediazioni penali, sarebbe tempo e opportuno che non sia sempre l'ente pubblico a fare queste cose. Stanno sorgendo ovunque organismi di mediazione civile, perché non favorire anche la nascita di organismi di mediazione penale, ma fatto da privati. Non deve sempre essere onnipresente l'ente pubblico, diamo spazio anche ai privati. Salviamo ovunque i Giudici di pace nei territori di periferia, ma l'azione di mediazione lasciamola fare a chi magari ha delle competenze per poterla fare, la mediazione penale anche.

Le minoranze linguistiche. Ahimè, qui mi domando: quali sono oramai le minoranze linguistiche nella nostra regione? Quali sono? lo giro per Trento, siamo diventati una città cosmopolita, sento parlare russo, sento parlare arabo, sento parlare ucraino, sento parlare qualche lingua africana, non sento più parlare il dialetto trentino. Può essere un bene questo, benissimo, siamo una città cosmopolita, prendiamone atto però. Allora mi domando: in una città cosmopolita facciamo leggi per difendere alcune isolette o vogliamo difendere tutte le lingue? Vogliamo difendere prima l'italiano e poi il dialetto trentino e dopo il ladino? Prendiamo atto di questo, perché è importante, forse non ci stiamo accorgendo, ma a Trento oramai chi parla il dialetto non so chi sia più, si parlano altre lingue.

Ciò che invece può fare onore alla nostra Regione sono gli aiuti umanitari che vengono dati a popolazioni meno fortunate di noi e su questo non si può fare una critica, anzi le briciole nostre, parlo di briciole che vengono date, si continua a darle in progetti umanitari in Africa. Penso che questa posta in bilancio ci faccia soltanto onore probabilmente.

A questo punto vorrei fare una piccola parentesi. Ieri abbiamo parlato di ridurre la diaria dei consiglieri, io proporrei che quella quota che ciascuno ha deciso che gli venisse decurtata, possa ciascuno destinarla in attività meritorie dove vuole. Io avrei qualche missionario che mi chiede la carità, sarei contento se facessimo questo gesto. Per cui se potessi dare i miei 280 euro dove voglio io, posso darli alla ricerca del cancro, posso darli ad un amico mio missionario che ne ha bisogno, posso darli dove voglio. Possiamo essere liberi almeno su questo, di destinare, vincolare e rendicontare ciò, dando mandato e dire: la mia quota va versata a questo indirizzo. Penso che non sia poi così scandaloso, visto che facciamo aiuti umanitari, perché se lo fa la Giunta regionale o il Presidente del Consiglio regionale è merito del Presidente del Consiglio regionale, io vorrei con i miei soldi, che mi sono tolto, di poter fare un atto di umanità; già ne posso fare, ma se posso usare questi soldi che ci siamo volontariamente ridotti, senza dare l'onore ad altri, penso sia un minimo anche di giustizia. La butto lì, se poi non piace pazienza.

Altra cosa che va sostenuta è quella dell'integrazione europea. Abbiamo bisogno forse in Trentino di tante integrazioni, nel momento in cui siamo diventati cosmopoliti, ma siamo più cosmopoliti a Trento, ma non nei confronti dei Paesi europei. Conosciamo poco dei Paesi europei, conosciamo poco dei Paesi anche del Mediterraneo e lo strumento per poter conoscere anche questi Paesi è la conoscenza delle lingue. Saluto con piacere e mi pare che la Provincia è impegnata in questo anche con progetti di integrazione europea, ma non pensiamo soltanto al nord Europa, pensiamo anche all'Europa del Mediterraneo, che forse è una cosa nuova da scoprire.

Ho detto quasi tutto, perché si poteva stare qui a fare ostruzionismo, ma mi pare che il motivo del contendere stia trovando una soluzione, gli incontri fatti pare ci portino ad un accordo che venga congelato l'articolo 3, che era la pietra dello scandalo ed eventualmente, se ci fosse qualcosa da dire in più, potrei aggiungerlo dopo. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZì: Grazie, Presidente. Non so come poter definire il dibattito che si è articolato sino ad ora, se sotteso a sostenere un'azione di ostruzionismo, come in un certo qual modo fatto comprendere velatamente dal collega Casna, oppure a cercare di sviscerare temi sui quali approfondire un dibattito, che parte nella sua premessa dalla relazione del Presidente Dellai, svolta questa mattina.

Ho tentato di seguire con sufficiente attenzione gli interventi che si sono susseguiti, ho cercato anche di ricostruire un filo logico, non fra gli stessi, perché evidentemente ciascuno si completa in sè, ma nell'ambito di un ragionamento complessivo che attiene il ruolo, la funzione della Regione, così come delineata nell'intervento del Presidente Dellai. Ho faticato, lo ammetto, a riconoscere un significato autentico al dibattito. Se fossi chiamato in questo momento a tirare delle somme, non sarò io, sarà il Presidente Dellai, avrei notevole difficoltà a farlo, perché sono stati espressi e per titoli alcuni concetti,

attorno ai quali è sembrato concentrarsi l'attenzione prevalente dei colleghi che hanno esposto le proprie argomentazioni. Alcuni di questi concetti, non lo si può negare, fanno riferimento anche a passaggi espliciti, svolti dal Presidente Dellai questa mattina in aula.

Voglio citare un passaggio che ritengo il Presidente Dellai avesse in cuore di esprimere, tanto è vero che gli ha dedicato un passaggio significativo e credo che rappresenti molto bene lo stato della situazione. È quel passaggio, a pagina 8, in cui il Presidente Dellai afferma: La nostra autonomia non è solo alle prese con gli effetti della crisi globale: dobbiamo anche registrare una crescente ostilità da parte di quote crescenti dell'opinione pubblica nazionale, che vede in noi un esempio di privilegio non più giustificato.

Quindi nelle parole del Presidente Dellai colgo una crescente ostilità, questo è un sentimento che il Presidente della Regione ci rappresenta e credo che l'aula abbia il dovere di farsene carico, coglie una crescente ostilità da parte di quote, e sottolinea quel crescente, dell'opinione pubblica nazionale.

Mi chiedo e lo chiedo ai colleghi, all'aula, lo chiedo al Presidente della Giunta regionale da cosa derivi tutto questo. Forse deriva anche da quello a cui abbiamo assistito oggi, una degenerazione di uno scontro, confronto, non posso neanche più chiamarla dialettica politica all'interno di quest'aula, che ormai non si regge più su questioni fondamentali su cui avrebbe il dovere di reggersi un'autonomia, tanto preziosa nel contesto nazionale, ma anche tanto significativa per la sua importanza locale. Non si svolge più sulla base di argomentazioni che fanno riferimento a concetti, che possono essere nobili o meno nobili, ma comunque chiari in termini di prospettiva e di politica. È un confronto che si svolge, perché ha il dovere di svolgersi o perché forse c'è il bisogno di sostenere un'azione di ostruzionismo, anche qui per forza e necessariamente su un'azione di politica, contestabile quanto si voglia, ma che dal mio punto di vista, come tutte le azioni politiche, l'espressione della maggioranza ha il dovere di essere affrontata nella dialettica, nel tentativo di far comprendere le ragioni per la soluzione e non nello sforzo muscolare.

Oggi la Regione, Presidente – è purtroppo una tristissima constatazione a cui è giunto in primis lei come Presidente della Giunta, questo glielo voglio riconoscere – è oggetto di una fortissima azione di messa in discussione, ma lo è non sulla base di un pregiudizio, ma anche sulla base di una constatazione reale. È questo un tema che è affiorato nel corso di alcuni interventi, svolti dai colleghi, che hanno in maniera talvolta ironica, altre volte in maniera cabarettistica, ma non da me, dagli stessi colleghi, espresso ragioni profonde di critica, rispetto al sistema nel quale ci troviamo a svolgere un ruolo, quasi che fossimo chiamati ad interpretarlo, ma senza crederci poi fino in fondo.

Presidente, voglio essere chiaro e lo dico in maniera molto chiara. Presidente Thaler, affermo con grande chiarezza che sono intervenuto nel dibattito non per svolgere un ruolo che mi è assegnato e lo devo svolgere a prescindere, non per trattenere quest'aula dieci minuti in più, ma per esprimere alcune brevissime considerazioni, nelle quali credo profondamente e ci credo da quando sono in quest'aula, dal 1998 e da quando ho potuto svolgere, credo con coerenza, sino a quando ho preso atto di come ci sia stato un processo degenerativo che ha trasformato quest'aula nemmeno più nell'aula bella del confronto politico, nel quale un tempo, forse anche con grande sfoggio di muscoli, ci si scontrava su idee e prospettive straordinariamente lontane, ma un'aula nella quale ormai si svolge un dibattito o perché lo si deve fare o perché

si deve giustificare il proprio ruolo o perché disperatamente ci si cerca di aggrappare all'istituzione regionale per dire: esiste, vedete che ci siamo. Quindi giustifica questa istituzione regionale e le due autonomie provinciali, in modo particolare quella trentina, ma senza una convinzione, tanto da trasformare quest'aula, al di là di alcuni interventi di estremo prestigio che ho potuto seguire ed ho seguito con grande rispetto, mi creda Presidente, in un luogo in cui tutto è permesso e può essere permesso anche lo scherzo ed il dileggio. Quando ormai non ci si crede più, Presidente, lo scherzo ed il dileggio è autorizzato, è autorizzato lo scherzo, è autorizzato il dileggio, ma è autorizzata soprattutto la divagazione e la degenerazione.

Ho potuto prendere atto, Presidente, come nel corso del dibattito odierno, più di una volta, siano stati affrontati temi che per la loro complessità, per la loro delicatezza, per la loro sensibilità in termini istituzionali prima che politici, Presidente, abbisognavano di un chiarissimo intervento di regolamentazione dei lavori, di intervento di merito, non per affermazioni folcloristiche. Quando si sostiene in quest'aula, Presidente, ciò è avvenuto in più di una circostanza, nell'aula di una istituzione che è la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige nell'ambito della nostra Repubblica italiana, che il tema della secessione è un tema di dibattito politico, Presidente, mi permetto di affermare con grande forza che questo offende la dignità, la credibilità di questa istituzione e anche delle sue autorità che la rappresentano.

Il tema della secessione, Presidente, il tema della disgregazione della Repubblica, a partire dai livelli territoriali, la Regione Trentino-Alto Adige nel nostro caso, è un tema sul quale non può essere permesso scherzo o dileggio. Questo invece è stato trattato, nel corso della giornata, come un argomento futile, sul quale poter scambiare battute, poter argomentare barzellette o poter esprimere auspici, quasi fosse una condizione normale e naturale, quella di affermare che non si crede più nell'istituzione che comunque si rappresenta, perché la Regione Trentino-Alto Adige è una componente fondamentale della Repubblica italiana, nell'assetto istituzionale che la Repubblica si è data, la Regione Trentino-Alto Adige è una delle componenti su cui si regge il castello della Repubblica italiana.

Allora, Presidente, mi permetto di prendere le distanze da tutto questo spirito, prima che dalle parole. C'è tempo per le barzellette, c'è tempo per la ricreazione, c'è tempo anche però per delle analisi. Allora ha ragione il Presidente Dellai a sostenere che bisogna registrarla questa crescente ostilità, che è una ostilità che nasce dalla futilità delle basi su cui talvolta questa Regione si rappresenta, in considerazione all'opposto delle straordinarie risorse economiche di cui gode, certo in virtù di un proprio statuto, certo in virtù di proprie peculiarità e caratteristiche, certo in virtù della propria storia, ma che bisogna saper dimostrare di potersi guadagnare e di avere il diritto di difendere giorno dopo giorno.

Allora, sicuramente questa assemblea, Presidente e il dibattito di oggi non è una carta da visita da poter mostrare con orgoglio, di fronte a coloro che dal di fuori giudicano il nostro territorio, giudicano la nostra autonomia e traggono le loro conclusioni. Mi domando, signora Presidente, se il verbale della riunione di oggi fosse consegnato ai presidenti delle regioni italiane, quale titolo, caro Presidente Dellai? Lei mi invita a non farlo, io avrei la tentazione di farlo. Ricordo quando ragionammo in quest'aula delle leggi delega, ricordo che tutto ciò avveniva sulla base di una chiara indicazione politica che era stata indicata

con un concetto assolutamente chiaro dall'onorevole Karl Zeller e l'onorevole Karl Zeller aveva descritto esattamente quella che era nell'immagine e quindi nella proiezione politica del suo concetto, che poi non è un concetto molto distante da una certa sensibilità politica, presente anche in quest'aula, il Consiglio regionale deve trasformarsi in una sala da the dove potersi incontrare e discutere e chiacchierare.

Questa dichiarazione formale, a sostegno delle ipotesi politiche che sottendevano lo smontaggio di competenze non solo ordinamentali, ma anche amministrative della Regione, nel sostegno del passaggio d queste funzioni in forma di delega alle due Province, questo concetto oggi si è perfettamente realizzato, ma dalla sala da the ci siamo trasformati nel bar dello sport.

Allora mi domando Presidente, ripeto e lo ribadisco come provocazione, ma che vuole essere una provocazione sulla quale poter avviare un minimo di riflessione, se i verbali della seduta di oggi fossero consegnati ai presidenti delle regioni di tutta Italia, fossero consegnati ai presidenti dei partiti maggiormente rappresentativi o rappresentati nel Parlamento italiano, quale idea si avrebbe della legittimazione morale, prima che politica, istituzionale, culturale dell'autonomia del Trentino Alto Adige? Quasi come la Regione Trentino-Alto Adige fosse servita fino ad un certo punto e poi dopo fosse necessariamente scivolata a trasformarsi in quello che oggi abbiamo, non più nemmeno nella sala da the, ma nel bar dello sport.

Allora ha ragione il Presidente Dellai a sostenere che esiste questa crescente ostilità, ma non ho scorto straordinarie ricette per uscire da questo pantano. A questo riguardo, Presidente, voglio ricordare e mi creda l'intervento non ha la volontà, in questa sede, in questa occasione, in questa circostanza, di sottrarre qualche minuto prezioso ai colleghi, lei mi è testimone Presidente, sono molti mesi che non sono intervenuto in quest'aula, l'ho voluto fare oggi, perché ritenevo sul piano morale, mio personale e politico, affermare una mia posizione e lasciarla a futura memoria.

Ricordo quando affrontammo con interlocutori diversi, in primis l'assessore Cogo, il progetto di deleghe delle funzioni amministrative, lei era qua, era con noi in aula, siamo entrati nella stessa legislatura, nel 1998, lei ricorderà perfettamente, Presidente, come si alimentò un dibattito che fu durissimo, severissimo, nel quale vennero prodotte argomentazioni di straordinario peso e significanza politica, di prospettiva e la ricorrente analisi che veniva svolta dai colleghi dell'opposizione in modo esclusivo, era la sequente: noi stiamo mettendo mano – mi dispiace che non sia presente il collega Morandini in questo momento che fu testimone preciso di quegli eventi - si disse, ad un castello istituzionale delicato e complesso dai fragilissimi equilibri, ne smontiamo alcune componenti e prevediamo il passaggio delle deleghe di queste funzioni amministrative alle due Province di Trento e di Bolzano, ma contestualmente non abbiamo un processo di analisi e di riforma dell'istituzione regionale e del suo complesso, del valore dell'autonomia di per sé e della ricostruzione di un assetto istituzionale diverso dell'ente Regione, tale da evitare che possa determinarsi quello che poi in effetti si è determinato, quello a cui assistiamo oggi.

Sostenemmo con forza e vigore, allora, che era necessario prevedere la costituzione di un tavolo di confronto politico e di rilievo istituzionale, nel quale fosse possibile un confronto di merito sulle diverse ipotesi in campo, al fine di addivenire ad una proposta di riforma dello Statuto di

autonomia, atto a riconoscere alla Regione Trentino-Alto Adige un ruolo diverso rispetto a quello avuto sino ad allora, eppure riconoscibile e nobile. Che questo passasse attraverso la riduzione di organismi rappresentativi, che questo passasse attraverso il ridisegno delle competenze, se di competenze si dovesse parlare, che questo passasse attraverso l'individuazione di obiettivi di lunga o media scadenza, ebbene questo era lasciato alla competenza, alla volontà dei gruppi regionali che avevano il dovere, stretti attorno ad un tavolo per le riforme, di individuare la soluzione, la forma e la risposta più corretta ed opportuna.

Questo tavolo ci fu negato, questo tavolo che fu richiesto con grande convinzione ed anche consapevolezza e responsabilità dalle componenti politiche di minoranza, non fu mai considerato, mentre fu accelerato il processo distruttivo di delega delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province. Questo è il risultato, il bar dello sport di oggi.

Qualcuno probabilmente potrà festeggiare, oggi incominciano a sorgere, soprattutto in Trentino ed il Presidente Dellai, un po' testimoniando la sua appartenenza a quel territorio, ha tradito sostanzialmente questa sua fortissima preoccupazione, inizia a serpeggiare l'idea che l'eccessiva debolezza della Regione-Trentino Alto Adige è un'effettiva messa in discussione di prerogative dell'autonomia provinciale di Trento, tutto questo lo pone.

Quello che devo in un certo qual modo rimproverare è il fatto che non ho intravisto, nella relazione, risposte forti a questa condizione sin qui da me rilevata e denunciata. L'unica risposta è quella che fa riferimento alla ridefinizione, perché il Presidente Dellai fa riferimento nel corso della relazione, dice che non bastano le strategie difensive, bisogna reagire ed allora come si reagisce? Si reagisce con una visione di prospettiva, bisogna avere anche un obiettivo istituzionale e fa riferimento, a questo riguardo, al GECT. Con il Gect abbiamo posto la prima pietra di una vera e propria Regione europea del Tirolo storico.

Presidente, non dico che sono sobbalzato un po' sulla sedia, ma sul concetto di Tirolo storico credo che si debbano legittimamente argomentare alcune obiezioni e voglio argomentarle sulla base di alcune considerazioni sostanziali.

La prima considerazione sostanziale è che non si sfugge, dal mio punto di vista, alla responsabilità relativa alla prospettiva della Regione del Trentino-Alto Adige, non immaginando un futuro per la Regione Trentino-Alto Adige, ma immaginando qualcosa di diverso, di nuovo che scardina la Regione Trentino-Alto Adige. Non sfugge a nessuno, Presidente, che il GECT non è frutto ed espressione della Regione Trentino-Alto Adige, il GECT è il frutto ed espressione delle Province autonome di Trento e di Bolzano, è in primo luogo, per sé un elemento di divisione e non un elemento di unificazione. È un elemento che bypassa in maniera forte, dichiarata, ufficiale, istituzionale il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige.

Nel corso del mio intervento, al primo congresso regionale di Futuro e Libertà, ho avuto occasione di dire una cosa banale, ma molto banale Presidente, ossia che è un po' paradossale questa ricerca di una nuova identità – se magari il Presidente Durnwalder e la nostra simpatica compagnia potesse argomentare e sviluppare le proprie discussioni altrove, sarei grato per la loro cortesia e per la loro sensibilità – e il paradosso sta nel fatto che nel processo storico che abbiamo conosciuto è stato fissato un punto fondamentale, che è un

punto miliare nel percorso e sul quale peraltro interviene direttamente o indirettamente lo stesso Presidente Dellai, ma sono intervenuti tanti altri e questo punto fondamentale è dato, e posto come fosse una base su cui costruire poi un grattacielo, dallo Statuto di autonomia. Uno Statuto che ha una sua tripolarità, una sua particolare articolazione, sappiamo come nelle diverse fasi storiche questa articolazione si sia sviluppata in maniera difforme rispetto a quello che era l'intendimento del legislatore costituzionale ed anche degli stessi sottoscrittori di quell'accordo da cui genera tutto, ossia l'accordo Degasperi-Gruber.

Lo Statuto di autonomia sancisce un elemento fondamentale e questo elemento è la caratteristica peculiare del nostro territorio come autentica, oggi potremo definire questo tipo di soluzione con una terminologia moderna, la Regione europea del Trentino-Alto Adige. La Regione europea delle genti e delle popolazioni che parlano lingua diversa, i mocheni, i cimbri, i ladini, i tedeschi, gli italiani, una Regione del confronto, una Regione della circolazione delle idee, delle fantasie diverse, delle sensibilità diverse, una Regione costruita sulla ricerca e sullo stimolo alla comprensione reciproca. Questo perlomeno negli intendimenti dei legislatori costituzionali, di Degasperi e Gruber, non so quanto rispettati questi intendimenti nelle epoche successive; una Regione europea fatta di sensibilità particolari, fatta della volontà di voler crescere, di voler progredire, di volersi anche distinguere, di voler vantare una propria specialità e quindi un proprio orgoglio regionale, in rapporto al resto del territorio nazionale, la Regione europea del Trentino-Alto Adige.

Che oggi si risponda alla crisi eloquente dei sistemi delle autonomie, del sistema dell'autonomia regionale e della crisi della credibilità indicata, denunciata dal Presidente Dellai nella sua relazione, con l'individuazione di strumenti diversi rispetto a quelli che sono fonte e causa della crisi stessa, ossia il GECT, appare in tutta onestà, alla mia persona, modestamente paradossale.

L'indicazione di una risposta nella legittimazione, nel sostegno, nello sviluppo in una dimensione cosiddetta euroregionale, ma transfrontaliera, aggraverà questa condizione e questa crisi di credibilità dell'istituzione dell'autonomia regionale, questo voglio lasciare detto e scritto.

Quindici anni fa, dieci anni fa sostenemmo che non era opportuno, che era pericoloso approvare il processo delle deleghe di funzioni amministrative, oggi mi sento di dire, lasciare a verbale, dopo aver avuto ragione, rispetto a quelle osservazioni, insieme a tanti altri colleghi, voglio ricordarlo, voglio lasciare a verbale che si ha la piena consapevolezza del fatto che lo sviluppo della politica regionale, in una dimensione diversa da quella regionale, ma in una direzione di rafforzamento di quello che è stato definito un comune sentire che è tutto da dimostrare, nell'ambito di un progetto che ha il suo fondamento in una dimensione transnazionale, ci pone nella condizione di avvertire sul rischio che ciò comporterà.

Si ha l'impressione chiara che ciò appartenga ad una propensione, ad una sfida politica, ad una sfida identitaria, la ricerca di una certa identità negata, quasi fosse stata effettivamente negata, da parte di alcune componenti della nostra Regione, piuttosto che invece la risposta concreta ai bisogni del territorio.

Sono fra coloro che ritiene che le collaborazioni hanno il dovere di svolgersi in ogni direzione, verso nord, verso sud, verso est, verso ovest, sono anche fra coloro che ritiene che il Trentino avrebbe la necessità di avere più

coraggio e di aprirsi in un modo più vitale ad un autentico tessuto di relazioni con quel retroterra storico, culturale, morale e soprattutto economico che in questo momento rappresenta in modo specifico e particolare il Nordest italiano, in cui il Trentino è peraltro naturalmente inserito.

Credo che esista una forma di paura, quasi una forma di debolezza morale, rispetto al confronto del Trentino alla pari con il motore d'Italia, ossia il Nordest, quasi ci sia la paura di doversi mettere in competizione, di adottare strumenti utili per essere allo stesso tempo motore di uno sviluppo e di un progresso, facendo leva sempre più sulle proprie forze, le proprie risorse, le proprie competenze, sempre meno invece su ciò che lo Statuto, anche in termini di risorse, ci ha riconosciuto.

Questo credo che sia un elemento di debolezza che è soprattutto momento di debolezza identitario, sul quale si costruirà la debolezza strutturale del Trentino e di conseguenza dell'autonomia regionale in rapporto con il comune sentire nazionale.

Mi domando se la miopia della visione, che è una visione di retroguardia vetero-tirolese, ha un senso forte in termini politici ed economici o se essa sia un'aspirazione, legittima per carità di Dio, contestabile e la contesto, ma una aspirazione esclusivamente politica e segnata da una profonda nostalgia.

Traggo le mie conclusioni, rispetto a tutto questo, esprimendo fortissime perplessità e paure per il futuro. Peraltro anche le stesse aspettative che avevano posto le premesse per la costruzione del GECT siano state in ampia parte tradite. Voglio essere preciso su questo, perché il 29 ottobre 2009 si tenne la seduta congiunta dei Consigli provinciali di Bolzano, di Trento e del Land Tirol. Ancora una volta rilevo e sottolineo, motori di questo progetto, nel quale Dellai individua la prospettiva di crescita dell'autonomia regionale, non fu mai la Regione Trentino-Alto Adige, ma le Province di Bolzano, di Trento e del Land Tirol. Elemento già di per sé distonico e che ci allontana dalla comprensione perfetta di questo nesso di logicità nel ragionamento.

In quella data fu accolto un emendamento, peraltro ampiamente discusso dai gruppi politici, che prevedeva alla base del GECT un organo di tipo assembleare, nel quale siano pariteticamente rappresentate le assemblee legislative con poteri di controllo, di indirizzo e di co-decisione, con l'organo di governo di alcuni atti fondamentali. La maggioranza e le minoranze delle singole assemblee legislative saranno rappresentate in quest'organo in misura proporzionale alla loro consistenza all'interno di ogni assemblea.

Di tutto questo non abbiamo più rintracciato traccia. Sono considerazioni che probabilmente il Presidente Durnwalder ricorderà, perché abbiamo trattato sufficientemente nell'aula del Consiglio provinciale; oggi è il momento di farlo nell'aula del Consiglio regionale, perché siamo stimolati in questo – e lo ringrazio – dal Presidente Dellai.

Sostanzialmente quell'organismo a cui ha fatto riferimento nella sua relazione, con tanto di indicazione della data del 12 ottobre a Castel Tirolo, prima riunione, eccetera, non è un'Assemblea, è un organo rappresentativo del legislativo, nel senso che sono presenti i Presidenti dei legislativi delle Province, degli esecutivi con un chiaro equilibrio anche politico, sono venuti a mancare gli elementi di base della partecipazione delle diversità e delle diverse sensibilità, anche in un certo qual modo nei termini proporzionali, così come era stato rappresentato in quell'organo, in misura proporzionale alla loro consistenza

all'interno di ogni assemblea. Di questo non c'è traccia. Allora se questa doveva essere una prospettiva, questa prospettiva è stata tradita.

Allora non posso rintracciare nella prospettiva che è indicata e nella forza che si trae dalla solennità della presentazione della prima riunione del GECT, quel soddisfacimento di quelle aspirazioni che pure erano state espresse. Si sa sostanzialmente oggi da dove si parte, ma francamente oggi faccio difficoltà a capire ed immaginare dove si possa arrivare.

Di certo quella espressione che rintraccio nella relazione, che un po' stride con quello che leggo sopra, l'espressione che io contesto è comune sentire. Comune sentire rispetto a che cosa? Io ho un fortissimo comune sentire della mia appartenenza, del mio orgoglio di essere cittadino del Trentino-Alto Adige, prima che cittadino della mia provincia, nonché cittadino italiano e se vogliamo anche europeo. Ho un fortissimo orgoglio, ho la consapevolezza di una fortissima mia consapevolezza e responsabilità nella rappresentanza di una realtà che in sé ha sorbito lo spirito straordinario del plurilinguismo, della pluriculturalità dell'integrazione, la Regione europea del Trentino-Alto Adige.

Faccio difficoltà a comprendere come questo comune sentire, in rapporto ad una dimensione euroregionale, e non mi sto riferendo solo agli amici trentini, agli amici altoatesini, ma mi riferisco anche agli amici tirolesi, che questo comune sentire sia un dato di fatto assoluto ed incontestabile oggi. Sono certo e convinto, Presidente, che sia una volontà ed un'aspirazione per il domani, ma se è volontà ed aspirazione ad un comune sentire per il domani, questo si trasforma non in comune sentire, ma in progetto politico. Rispetto a questo progetto politico ho le mie riserve e le espongo, perché non è la risposta che diamo alla crisi della credibilità dell'istituzione autonomia regionale, che deve trovare in sé la fiducia e le forze per riscattarsi da questa mancanza di credibilità guadagnata nel tempo ed il dibattito di oggi lo ha ampiamente dimostrato.

Allora se è un progetto politico quello della costruzione di una sorta di identità, ho perplessità, perché forza la storia, non è un progetto che trova le sue ragioni nella storia, ma forza la storia, perché la storia è un incedere di eventi, avvenimenti che trasformano le cose, le modificano e le rendono sempre più belle rispetto a come erano originariamente.

È conosciuto, si sa che l'incrocio fra le comunità, non sto riferendomi al nostro territorio, ma in ogni epoca, in ogni latitudine rende più forti i ceppi antropologici, perché l'incrocio trasmette forze che risiedono nelle diversità, ma che unendosi si trasformano in qualcosa di straordinariamente potente.

Questo dimostra che la storia è un incedere, un modificarsi di eventi, di trasformazioni di situazioni e che bisogna prenderne atto per quello che è e che guardare al passato per ricostruire comuni sentire o per riscostruire ideali ambiti che sono stati travolti dalla storia, porta indietro e non porta avanti.

Noi oggi, a scanso di equivoci, abbiamo dei doveri ed il primo dovere è quello di credere nella nostra autonomia regionale e non ho trovato – Presidente Dellai glielo dico con simpatia – risposte ad un riscatto dell'autonomia regionale in questa relazione. Perché se lei mi parla di GECT il GECT lo fanno le Province, la Regione non conta niente, non conta nulla il Presidente della Giunta regionale Lorenzo Dellai, conta piuttosto forse il Presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai.

Bisogna quindi, in primo luogo, avere l'orgoglio della propria appartenenza, l'orgoglio anche della propria dimensione speciale, particolare,

questo sì che è un comune sentire conquistato nel tempo e sul quale fare leva per pensare ad un futuro di solidità, di certezze in cui non si venga irrisi o in cui quotidianamente non sia messa in discussione la nostra specialità. Bisogna crederci, bisogna produrre un progetto, bisognava forse farlo quando si discusse di leggi-deleghe, oggi siamo troppo in ritardo, io credo di no, bisogna rendere riconoscibile la nostra aspirazione, la nostra idea del futuro, prendendo atto di una società che è profondamente cambiata e che deve fare leva su elementi nuovi.

Mi permetto di aprire un inciso su questo. Gli elementi nuovi quali sono? L'aspirazione ad una autentica condivisione di valori fondamentali. Mi creda, Presidente, glielo dico anche in questo caso con enorme simpatia, non si sarà mai cittadini di questa Regione se per comprendere l'Alto Adige si ha bisogno delle cuffie per la traduzione. Presidente, mi creda non è un rimprovero, perché siamo figli tutti delle nostre esperienze e della nostra storia e della nostra madrelingua, ma si è cittadini di questa terra e lo dico a ciascuno di noi che vive in questo territorio regionale e si può credere nei valori accomunanti di questa terra solo se si conosce l'articolazione particolare del nostro territorio e la sua specificità e quindi anche la sua particolarità linguistica. Non si può comprendere il comune sentire se non comprendiamo l'elemento fondamentale del comune sentire che è la lingua come elemento di comunicazione. Lo dico a tanti colleghi dell'Alto Adige che sono distanti da questo tipo di prospettiva, eppure parlano di comune sentire. Bisogna fare uno sforzo, nessuno è perfetto, io per primo, Presidente, non sono perfetto, faccio uno sforzo. Faccio uno sforzo di dare senso logico e coerenza al mio impegno.

Qualche settimana fa abbiamo avuto occasione di avere un incontro nel Land Tirol fra i componenti della I Commissione legislativa della Provincia autonoma di Bolzano ed i componenti della relativa Commissione legislativa del Land Tirol che è competente in materia di scuola, di formazione. Mi creda, è stata una straordinaria sorpresa per me, perché ci siamo seduti e devo dire che in pochi minuti si è diffuso – lo dico un po' sottovoce in modo che non mi sentano i colleghi – un po' di imbarazzo da parte dei colleghi di lingua tedesca dell'Alto Adige, perché? Perché il primo e quasi unico tema che è stato affrontato è stato quello della competenza linguistica; è stato quello della straordinaria opportunità che poteva esistere di uno scambio con l'Alto Adige, non fraintenda, gli scambi sono sempre positivi e questo noi lo sosteniamo con forza, al di fuori delle logiche euroregionalistiche, storiche o antiche, anche usare l'espressione antico Tirolo mi fa sentire troppo vecchio, io voglio pensare al nuovo futuro e non al vecchio Tirolo. Chiuso l'inciso.

Quindi il dibattito si è articolato sul fatto di come le scuole del Tirolo potessero attingere dalla cultura italiana dell'Alto Adige, per potersi educare ad un plurilinguismo vissuto e completo. La cosa ha creato un po' di imbarazzo, perché si è detto: guardate che state parlando con l'Alto Adige, dove non sono tutti italiani. L'idea che si aveva era quella di un Alto Adige effettivamente e compiutamente plurilingue, dal quale poter attingere a piene mani cultura italiana, per poter educare, sulla base di alcuni progetti mirati, particolari nelle scuole, i giovani tirolesi alla competenza linguistica nella lingua italiana.

Ci sono peraltro dei progetti interessanti che coinvolgono il Trentino ed il Tirolo ed il paradosso è che questi progetti altrettanto interessanti non coinvolgono l'Alto Adige con il Tirolo. Questo per dire che cosa? Per dire che noi abbiamo delle straordinarie sfide, ma queste straordinarie sfide nascono, se

vogliamo inseguirle e raccoglierle, partendo dalla nostra realtà, dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Oggi sono chiamato ad esprimere le mie considerazioni in rapporto alla relazione del Presidente della Regione Lorenzo Dellai, la relazione sulla manovra finanziaria e sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012. Quindi progetto la mia immagine, la mia idea di futuro nell'ambito dello spazio regionale. È su questi capisaldi che noi abbiamo il dovere di lavorare, su quello di ricostruire un tessuto di comprensione, un tessuto di dialogo, un tessuto autentico, non scritto e declamato, ma poi svuotato di valori e di significati all'interno della Regione europea del Trentino-Alto Adige.

Dobbiamo ricostruire un senso di fiducia reciproca, non può accadere più, Presidente Dellai, quello che è accaduto oggi in aula, per cui ormai ampi settori della politica locale prendono posizione dichiaratamente da Bolzano per dire: lotteremo per il los von Trient, perché questa è la realtà che ormai si è delineata. Credo che a lei sia chiaro e non lo dice più la SVP che oggi ha interessi diversi, lo dicono le parti italiane, los von Trient come soluzione ad un problema a cui si ironizza.

Lei ha piena consapevolezza del fatto che esiste una criticità e questa è la conseguenza di comportamenti, è la conseguenza di azioni politiche continuative nel tempo, di un processo di smontaggio progressivo della coscienza di appartenenza ad un comune spazio. Visto da Bolzano il Trentino è una cosa lontana e sconosciuta, ma come visto da Trento l'Alto Adige è una cosa lontana e sconosciuta. Ma quanti colleghi sono intervenuti, premettendo nel loro intervento: premesso che non capisco niente di Alto Adige, dico che, credo che, spero che. Viceversa, premesso che non capisco niente da Bolzano di Trentino, colleghi che sono intervenuti hanno detto: chi sono gli assessori regionali, espressione del Trentino? Neanche conoscendoli. Allora premesso che il Trentino è una cosa Iontana, l'oggetto misterioso, affermo che: ma è questa la dimensione regionale a cui pensava Degasperi e Gruber? Questo è quello che mi domando, collega e Presidente Dellai, è questa la dimensione regionale a cui pensava Degasperi e Gruber? Probabilmente Gruber sì, Presidente Durnwalder ha ragione, senza probabilmente Presidente Durnwalder.

Allora credo che delle risposte in questo senso vanno date, perché non saranno i GECT a costruire un tessuto di condivisione, non saranno i nuovi carrozzoni istituzionali a creare tessuto di condivisione, sarà una volontà politica, un disegno politico, chiedo: dove sta il disegno politico? Ma dove sta anche la volontà politica se quest'aula oggi è stata l'aula delle dichiarazioni di secessione, del los von Bozen, del los von Trient, del los von tutto, allontanarsi da tutto e rinchiudersi nella difesa del fortino!

Questa è la considerazione che raccolgo infine dall'ascolto attento della relazione svolta dal Presidente Dellai, non ho voluto perdermi alcun passaggio, avrei tante cose da dire e non le dirò rispetto all'utilizzo delle risorse, ma tanto sappiamo oggi la Regione è sostanzialmente quell'organo che fa distribuzione delle risorse ed assorbe il 67% della spesa globale, spesa corrente, cioè è una macchina mangiasoldi. Sarebbe anche normale un alto costo della struttura, se poi in definitiva questa struttura fosse al servizio della gestione di competenze, fosse al servizio di un'amministrazione di cui il cittadino fosse nella condizione di percepire l'esistenza. Ma quando una struttura esiste per mantenere sé stessa e per fare operazioni di cessione di

quote parte del proprio bilancio alle Province, è una struttura che di fatto ha esaurito il suo compito politico. Allora lo volevo rivendicare questo ruolo politico della Regione Trentino-Alto Adige, che esiste, può esistere e dovrebbe esistere nello spirito dei legislatori costituzionali.

Concludo ricordando una cosa: si è parlato di una società che cambia e la società che cambia è anche la società che non è più quella che abbiamo conosciuto. Volevo essere molto chiaro su questo, perché è un argomento di discussione dove i temi delle minoranze linguistiche sono pesanti e soprattutto sono condizionati dalla logica delle quote, è un ragionamento che ha una grandissima forza e potenza.

Il ragionamento sulle quote. Quanto spetta ai diversi gruppi linguistici, quanto pesano i diversi gruppi linguistici nell'ambito del nostro territorio, che ruolo essi hanno. Questa era una visione che non poteva essere diversa, da parte del legislatore costituzionale, quando venne steso lo Statuto di autonomia. Oggi la nostra è una realtà profondamente diversa, se si pensa, per esempio, che i cittadini stranieri in provincia di Bolzano sono maggiori in consistenza rispetto ai cittadini del gruppo linguistico ladino. Questa è un'evidente contraddizione se lo Statuto riconosce i gruppi linguistici fossilizzati nella loro condizione originaria, ma non riconosce un'evoluzione della società che passa attraverso mutazioni normali, date dall'evoluzione dei tempi.

Le contraddizioni che insorgono dalle dichiarazioni di appartenenza al gruppo linguistico, per cui cittadini che sono di origine albanese piuttosto che bulgara, ma che sono trasferiti in Alto Adige, qui hanno la residenza, come ce ne sono tanti e che hanno le loro famiglie qui e che generano i loro figli qui e mandano i loro figli nella scuola, di uno o dell'altro gruppo linguistico, poi generano cittadini classificabili come? Italiani, tedeschi o ladini? I figli di matrimoni misti, che sono l'espressione più autentica del territorio regionale, che sono i figli di cittadini di lingua diversa, ma che consegnano i loro figli alla società per farla uscire dalla logica del vecchio e proiettarla nella logica del nuovo, che cosa sono se non figli autentici del nostro territorio! Eppure il nostro Statuto di autonomia nega questa condizione, non esistono figli mistilingui, non esistono figli bilingui, non esistono figli stranieri nati in Alto Adige o in Trentino, che sono cresciuti nella loro identità locale e sono perfettamente integrati e sono ormai o italiani o cittadini italiani di lingua tedesca e ladina, non esiste null'altro che vecchie logiche di classificazione etnico-linguistiche, su cui è costruita l'idea del vecchio che vogliamo superare.

Ecco perché il mio riferimento a quell'incontro straordinario, avuto ad Innsbruck, con la delegazione del Land Tirol, in cui si è parlato della necessità per il Tirolo di aprirsi alla dimensione linguistica plurilingue, per entrare in una sintonia con un mondo visto in un certo qual modo anche molto affascinante, perché esotico, come un po' per i trentini l'Alto Adige continua ad essere molto esotico, tanto è vero che la preferenza talvolta per le espressioni esotiche, piuttosto che quelle nazionali, nella definizione dei luoghi, nelle indicazioni anche della stessa dimensione provinciale, perché l'esotico è sempre più affascinante di ciò che è noto e conosciuto.

Allora chiedo, Presidente, quale visione strategica vogliamo avere per il progresso del nostro futuro. Nella riforma istituzionale adombrata che si vorrebbe avviare, si chiede anche ai gruppi consiliari l'intervento diretto, si chiede ai gruppi consiliari la proposta, si chiede ai gruppi consiliari l'intervento in coscienza e con piena convinzione nel processo di riforma istituzionale

possibile, ebbene noi facciamo il nostro ruolo, stimolando questa riflessione, ma partendo dalle contraddizioni. La prima contraddizione è quella che parte dalla mancata risposta ai problemi legati alla crisi di identità e di credibilità dell'autonomia regionale e che trova risposta nella creazione di una identità diversa ed estranea alla Regione Trentino-Alto Adige.

Ciò ci condannerà ad essere ancora più incredibili ed ancora più lontani dalla coscienza di condivisione, da parte di coloro che, guardandoci fuori dei nostri confini, ci giudicheranno e ci giudicheranno sempre peggio e sempre in maniera più distaccata.

Attenzione, sono fortemente convinto di dover lanciare questo grido d'allarme, perché sono altrettanto convinto che le istituzioni della nostra Regione abbiano in questo momento non chiaro quello che può essere il rischio a cui la nostra autonomia può andare incontro, alla tenuta di quegli strumenti di forte identità che abbiamo costruito nel tempo, ma che oggi sono sotto attacco, un attacco al quale dobbiamo rispondere con credibilità e soprattutto aprendoci e non chiudendoci nel cuore delle Alpi. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Chiocchetti, Sie haben das Wort.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Un breve intervento, poiché la Giunta è intervenuta e giustamente gli assessori non intervengono, dando mandato al Presidente a illustrare la manovra di bilancio. Quindi un breve intervento, non tanto per illustrare la posizione dell'Unione Autonomista Ladina sul bilancio regionale, di cui ci stiamo occupando, è ovvio infatti che come assessore regionale ed in quanto tale ho anche assistito sorridendo a quei dieci minuti di cabaret del collega Seppi che, nonostante tutti i suoi strali sulla Regione, il Consiglio, la Giunta, gli assessori regionali, non ha comunque disdegnato di entrare a far parte dell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio, beneficiando ovviamente, senza batter ciglio, della maggiorazione del compenso, maggiorazione che tanto irride quando è riferita ad altri.

Dicevo che come assessore ho condiviso in Giunta il documento contabile, ora all'esame di quest'aula e condivido e mi riconosco nella relazione al bilancio che questa mattina il Presidente Dellai ha reso all'aula.

Invece intervengo e mi sembra giusto farlo in riferimento ai richiami che ripetutamente il collega Civettini ha fatto nel suo intervento di qualche ora fa e non è la prima volta che lo fa, in relazione alla valle di Fassa, al suo statuto, all'Unione Autonomista Ladina ed al rappresentate consigliere ladino in Consiglio provinciale ed in questo Consiglio regionale.

Che ci azzecca, direbbe qualcuno, di quanto detto dal consigliere Civettini sul potere dell'Unione Autonomista Ladina, sulla presunta onnipotenza del consigliere provinciale ladino, sulla posizione di diritto del consigliere provinciale all'interno del "Consei general del Comun general de Fascia"? Con tutta evidenza tutto è utile, qualsiasi cosa io credo, per non parlare dei contenuti di questo bilancio regionale, per non ragionare sulle previsioni di questo documento finanziario e sulle tematiche indicate dal Presidente nella sua relazione, che illustra la manovra di bilancio.

Evidentemente io credo che la mancanza di argomenti o la mancanza di capacità di ragionare sui contenuti di questa manovra finanziaria o comunque la voglia di fare provocazioni che comunque il sottoscritto non si scompone di raccogliere, porta il consigliere a parlare di tutt'altro, porta il

consigliere a parlare persino della Valle di Fassa come del luogo in cui la democrazia è morta e sepolta da tempo, in virtù – dice il collega – della presunta onnipotenza del consigliere Chiocchetti. Davvero non sapevo di essere così forte.

Invito il consigliere Civettini a leggere a fondo lo statuto del Comun general de Fascia, ad approfondirne i contenuti, a capirne, se ne è capace, lo spirito, ma soprattutto a rispettare la volontà della comunità di Fassa che quello statuto ha pensato, ha voluto e approvato.

Ribadisco qui l'orgoglio di rappresentare una comunità che, come è stato dimostrato anche in recenti passaggi, sa perseguire nei progetti, ma soprattutto nei fatti, quel "ben comun" che è tra le finalità del Comun generale de Fascia ed indicato nel suo statuto. E questo, nonostante e contro le posizioni di chi, forse sostenuto anche da interventi come quelli del collega consigliere, mira a dividere quella comunità, una comunità che, nonostante le provocazioni, è e rimarrà unita nel dare attuazione alla riforma istituzionale e alle previsioni del proprio statuto. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Wir unterbrechen jetzt die Sitzung bis 20.00 Uhr.

(ore 18.56)

(ore 20.03)

Vorsitz: Präsidentin Zelger Thaler

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Wir eröffnen die Sitzung. Ich ersuche um den Namensaufruf.

CIVICO: (segretario):(fa l'appello nominale) (Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Wort an den Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Frau Präsidentin! Zu dieser späten Stunde hier noch viel zu sagen, wäre nicht nur vergebene Liebesmüh, sondern auch nicht der Rede wert.

Ich wäre jetzt eigentlich lieber bei meinem Bayern-München Fanclub bei der Weihnachtsfeier und würde das Spiel Bayern-München gegen Manchester-City anschauen, aber aus purer Pflichterfüllung bin ich hier und nicht aus besonderer Freude und aus der Überzeugung heraus, hier etwas bewegen zu können. Für die Menschen draußen, die uns Gott sei Dank nicht zuschauen, denn sonst müssten wir uns wahrscheinlich wirklich schämen. Ich bin jetzt 18 Jahre im Regionalrat. Das Niveau, das erlaube ich mir zu sagen, ist in dem Ausmaße gesunken wie die Kaufkraft gesunken ist. Die Menschen haben derzeit wirklich andere Sorgen. Da gebe ich dem Kollegen Casna Recht. Draußen machen sich die Leute Sorgen um den Arbeitsplatz und wir reden hier nicht einmal um des Kaisers Bart. Wir reden über ein Nullum, über ein Nichts. Es ist eine Kunst, über Nichts so viel zu reden, ohne natürlich etwas zu sagen. Das Nullum ist nicht der Präsident, das ist die Region. Ich komme Ihrem

Wunsch, Herr Präsident, gerne nach. Sie haben hier in Ihrem Bericht einen Wunsch ausgesprochen. Sie wünschen sich, "...dass die unterschiedlichen politischen Kräfte und die Regionalratsfraktionen entsprechende Initiativen ergreifen und über diese Themen eine öffentliche Diskussion anregen...". Herr Präsident, unsere Initiative ist der Beschlussantrag zur Abschaffung der Region. Das ist die einzige konkrete Initiative, die hier wirklich etwas bewirken kann. Wenn ich mir im Bericht anhören muss, dass Sie schreiben, dass die Autonomie von Italien als Privileg empfunden wird, dann haben wir etwas falsch verstanden. Die Autonomie ist nicht das, was wir uns gewünscht haben. Wir mussten es dem Staat abringen. Aber es als Privileg zu bezeichnen, das ist eigentlich eine Umkehrung des eigentlichen Ansinnens. Das ist ein gewaltiger Ausdruck. Ich frage Sie, was sagen Sie den Römern, wenn Sie mit solchen Vorwürfen konfrontiert werden? Wie ich mich überhaupt frage, was unsere Politiker in Rom sagen, wenn sie zum Verhandeln hinunter fahren. Da wäre ich wirklich gerne ab und zu als Mäuschen mit dabei.

Seit 2003 gibt es diese Stafette, wie Sie sagen. Ein Stafettenlauf, d.h., dass man sich den Stab abwechselt, aber dass man irgendwann einmal auch durchs Ziel läuft. Dieses Ziel sehe ich nicht. Das kommt mir eher vor wie der Wettlauf zwischen Hase und Igel. Das ist kein Stafettenlauf im Sinne dass man sich abwechselt, um dann mit der gemeinsamen Leistung zu einem Ziel zu kommen, sondern das ist ein Sich-Abwechseln in einer reinen Verwaltungstätigkeit ohne klare Zielsetzungen. Ich kann sie jedenfalls hier nicht erkennen.

Ich werde nicht lange reden. Wir kommen oft zusammen und ich habe den Eindruck, wir sind uns fremder denn je. Was diese Region noch zusammenhält, muss man sich wirklich tagtäglich fragen. Ob das nicht eine reine Selbstbeschäftigung ist? Inhalte und Ziele - das sagen auch die Befürworter und das ist schon ein bisschen interessant, dass unsere Kollegen von der italienischen Rechten mittlerweile die Position übernommen haben, die eigentlich die Südtiroler mehrheitlich immer hatten, nämlich das "Los von Trient". Aber eine Kraft, die doch maßgeblich hier beteiligt ist, nämlich die Südtiroler Volkspartei, die ehemalige Kraft des "Los von Trient", die macht jetzt das Gegenteil. Diese ist jetzt der Garant dafür, dass diese Region aufrecht bleibt. Die Verantwortung, liebe Kolleginnen und Kollegen der Volkspartei, die liegt bei euch. Dieser Offenbarungseid muss irgendwann einmal geleistet werden. Es geht nicht, dass wir gegen die Trentiner Politik machen, das wollen wir nicht, das hätte auch keinen Sinn, Dieser EVTZ, der hier wieder angesprochen wurde, der als Allheilmittel gesehen wird usw.... ich habe immer gesagt, wir haben nichts dagegen - im Gegenteil -, wir sind dafür, dass die beiden autonomen Provinzen in Themen zusammenarbeiten, die uns gemeinsam betreffen. Aber eine Institution aufrecht zu erhalten, die eigentlich nur mehr da ist, um sich mit sich selbst zu beschäftigen, das ist uns wirklich zu wenig und das ist überholt. Das ist anachronistisch und das geht an den Bedürfnissen der Menschen vorbei. Das muss man sehen. Was der Regionalrat veranstaltet – und das liegt nicht am Präsidium, Frau Präsidentin, das ergeht nicht an Sie -, es ist kein Inhalt da und ist es auch schwer, politisch etwas zu gestalten. Wir werden es erleben, wenn wir – sollte die Volkspartei Wort halten - ein Gesetz machen bzw. wenn der Südtiroler Landtag die Kompetenzen über die Gehälter und Leibrenten die Hand nimmt. Dann werden wir uns fragen, was bleibt da noch? Das ist auch nicht schlimm. Wir stellen ja alles in einem

größeren Rahmen. Es wird immer wieder gesagt, wenn man keinen Ausweg mehr aus der lokalen oder staatlichen Politik weiß, dann ist Europa noch irgendwo anzurufen. Wir wissen, dass uns Europa derzeit große Sorgen macht, denn was Europa, die EU oder einige Leute in der EU entscheiden, betrifft natürlich auch die Menschen hier. Das ist überhaupt keine Frage. Was mit der Währung sein wird, weiß heute keiner ganz genau. Aber eines weiß ich, glaube es zu wissen oder gebe jenen Recht, die der Überzeugung sind, dass sich der Euro in der derzeitigen Form einfach nicht halten lässt. Wenn jemand ein bisschen zusammenrechnet, dann wird er auch diesen Überlegungen folgen können. Ich habe keine Freude, wenn der Euro flöten geht, aber das ist eine ganz natürliche Entwicklung, was hier passiert. In dieser ehemaligen Wertegemeinschaft, die dann eine Wirtschaftsunion geworden ist und jetzt eine Transferunion und eine Schuldenunion, wo wir alle zahlen müssen, fehlt einfach das Verständnis bei den Menschen vor Ort. Man hat lange Zeit geglaubt oder man hat den Leuten eingeredet, Europa sei imstande, die Probleme der Menschen in den Nationalstaaten zu lösen. Die Nationalstaaten haben sich selbst überlebt. Das ist mittlerweile klar. Und man wird – ob man will oder nicht - den Regionen wieder mehr Bedeutung geben müssen, wenn man will, dass sich die Menschen an irgendeinem europäischen Projekt beteiligen. Ohne Stärkung der Regionen wird das nicht gehen. Ich weiß, dass die Bestrebungen der Regionen, der kleinen Länder von vielen gescheiten Leuten als Kleinstaaterei bezeichnet werden, z.B. wenn die Freiheitlichen für den Freistaat eintreten. Das wird als Kleinstaaterei bezeichnet, als rückwärts gewand. Ich sage euch, dass genau das Gegenteil der Fall ist. Die großen sind gescheitert, nicht die kleinen und ohne die kleinen sind die großen auch klein. Merkt euch das! Das gilt für die Region, für den Staat, für Europa ganz besonders. Aber die kleinen wissen was sie wollen, hingegen die großen wissen es nicht mehr. Die großen wollen mit den kleinen Schlitten fahren, aber die kleinen sind dazu möglicherweise irgendeinmal nicht mehr bereit. Wenn ich mir die europäische Situation derzeit anschaue, dann habe ich das Gefühl und auch die Sorge, dass wir knapp vor einem Bürgerkrieg stehen. Das mag hart klingen, aber wo soll das hinführen, wenn die Leute kein Geld mehr haben, wenn sie sich nichts mehr leisten können? Dann wird es den Leuten möglicherweise Wurst sein. ... Das hatten wir eigentlich schon alles in der Geschichte. Wenn man das nicht will, dann muss man jetzt die Weichen dafür stellen und beginnen muss man im Kleinen. Ich warte nicht, was Merkozy entscheiden. Wenn wir darauf warten, dann werden wir ein Problem bekommen. Ich habe das schon öfters gesagt und ich wiederhole es. Wir haben in Europa ein Demokratieproblem. entscheiden einige wenige nicht gewählte Leute über das Weh und Ach von mittlerweile 500 Millionen Menschen. Offensichtlich hat man sich das bisher gefallen lassen - wie lange noch? Ich weiß nicht, wie lange Menschen bereit sind, für andere zu zahlen. Für die eigenen Fehler eintreten, das kann und muss man sich erwarten, aber für die Fehler anderer gerade zu stehen, das werden die Leute auf ewige Zeiten nicht machen. Davon bin ich überzeugt. Wenn ich diesen Schwenker auf Europa gemacht habe, dann deshalb, weil wir hier wirklich stundelang über unwesentliche Dinge diskutieren. Hier wird geredet um zu reden, aber an den Bedürfnissen der Menschen geht das ganz entschieden vorbei. Die paar Kompetenzen, die wir noch haben, sollten wir an die beiden Länder delegieren, Zusammenarbeit ja, Zwangsinstitution nein. Ich wiederhole das zum x-ten Mal und sage es noch einmal: ich erwarte mir von der

SVP irgendwann die Schneid, über den eigenen Schatten zu springen und zu dem zu stehen, was sie eigentlich lange Zeit vorgegeben haben. Es ist schon schlimm mit anhören zu müssen, wie sich diese Partei dann zum Verteidiger dieser Region aufgeschwungen hat. Das entspricht sicherlich nicht dem Wunsch der Gründungsväter. Jede Zeit hat die Notwendigkeit andere Entscheidungen zu treffen und jede Zeit lässt auch bestimmte Entscheidungen zu. Heute kann uns keiner sagen, dass wir nicht die freie Wahl haben, für dieses oder für jenes zu optieren. Da muss man die Schneid aufbringen, irgendwann den zweiten Schritt zu machen, vor allem das, was man in Wahlprogrammen, in Statuten, in Grundsatzprogrammen hineinschreibt, irgendwann in die Tat umzusetzen. Ich denke, dass die Zeit nicht mehr weit hin ist, bis man dazu wirklich gefordert ist.

Zum Bericht selber ist sonst nicht viel zu sagen. Ich möchte noch einmal in Erinnerung rufen, dass diese Aussage, dass unsere Autonomie von anderen als Privileg gesehen wird, einfach eine Ungeheuerlichkeit ist sowie auch die Tatsache, dass man sich auf eine solche Diskussion einlässt. Wir erleben es mit dem Mailänder Abkommen, welche Handschlaggualität dieser Staat hat. Verträge werden einseitig gebrochen und dann frage ich mich, was verpflichtet mich noch, mich daran zu halten, wenn die Gegenseite die Verträge bricht? Verträge sind doch dazu da, dass sie von beiden Seiten eingehalten werden oder im gegenseitigen Einvernehmen geändert oder aufgelöst werden. Aber wenn einer von zwei Vertragspartnern einseitig Verträge ändern kann, dann ist es kein ehrliches Spiel, dann muss ich sagen, dann mache ich mit dir in diesem Falle italienischer Staat - nicht mehr mit. Es ist zwar von einer Regierung ausgehandelt worden, aber das bindet natürlich auch die nachfolgenden. Wir stehen sicher hier vor sehr großen Herausforderungen und diese Region ist ein zusätzliches Institut, das nicht nur nichts produziert, sondern eigentlich ein gutes Arbeiten im gegenseitigen Einvernehmen behindert. Der Regionalrat selber, liebe Kolleginnen und Kollegen, das brauche ich euch nicht zu sagen, das sehen wir alle selber, wir sollten uns schon alle ehrlich begegnen, uns hier gegenseitig aufzuhalten und auch noch Nachtsitzungen, Sondersitzungen und außerordentliche Sitzungen beantragen: macht euch bitte nicht lächerlich! Bei einem solchen Spiel sollen wir mitmachen? Ich muss ganz ehrlich sagen, sollte es zu diesen Sondersitzungen kommen, dann sagen wir ganz entschieden nein, denn diese braucht es nun wirklich nicht. Ich habe heute schon zum Fortgang der Arbeiten gesagt, es kann doch nicht sein, dass ein Regionalrat, der eigentlich wenig Tagesordnungspunkte abwickelt, dann einen Antrag ein Jahr lang hinauszieht, weil andere Anträge vorgezogen werden usw. Dann frage ich mich, zu was man hier überhaupt noch Anträge einbringt. Unser Antrag zur Abschaffung der Region mag einigen nicht passen. Er braucht ja eine Mehrheit. Aber ihn nicht zu behandeln, das finde ich einfach nicht in Ordnung. Der Antrag wird immer hinausgeschoben. Wenn jemand einen Antrag selber nicht behandeln will, dann ist es eines, aber dieser Antrag kommt einfach nicht dran. Es gibt immer einen anderen Antrag, den die Mehrheit vorziehen will. Das ist auf meiner Sicht einfach nicht korrekt.

Wie dem auch sei, diese Region hat ihre Aufgabe längst erfüllt: "Ceterum censeo hanc regionem esse delendam".

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Savoi, Sie haben das Wort.

SAVOI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, sulla base dei vari interventi, ma in particolare dell'intervento del collega Urzì, che si meravigliava, quasi si scandalizzava del fatto che in quest'Assemblea regionale e nei Consigli provinciali di Bolzano e di Trento si parli di secessione. Vorrei ricordare al collega Urzì che l'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite sancisce il diritto all'autodeterminazione dei popoli, ovverosia il sacrosanto diritto di un popolo di scegliere a quale Stato appartenere. Quindi è giusto e doveroso parlarne in questa sede, è giusto e doveroso parlarne in Consiglio provinciale di Trento e in Consiglio provinciale di Bolzano.

Le questioni sulla secessione sono due. La prima parte dalla Provincia di Bolzano, in particolare dalle forze politiche di madrelingua tedesca dell'Alto Adige che, da sempre, perseguono questo obiettivo. A dire il vero la SVP, in questi ultimi anni, ha molto affievolito questa richiesta, anche perché è di difficile comprensione in che maniera arriveranno a questa secessione, ovvero se vorranno fare uno stato libero l'attuale Alto Adige, se vorranno riaccorparsi all'Austria. Sappiamo come la storia sia andata nel dopoguerra e come il fascismo nazionalizzò questa provincia di Bolzano e come poi alla fine della seconda guerra mondiale, giustamente, si presero in considerazione le rivendicazioni legittime e doverose della grande popolazione di cultura tedesca dell'Alto Adige, mentre il Trentino aveva una cultura di lingua differente e voglio capire se si intende con questa rivendicazione, che è legittima, anche se a volte non condivido la maniera in cui viene portata avanti, di fare uno stato libero dell'Alto Adige o se un domani accorparsi all'Austria, anche se non vedo questo grande accaloramento da parte del Governo austriaco nel voler riammettere, in particolare, la provincia di Bolzano.

Il secondo aspetto riguarda il mio partito, la Lega. Questo partito è nato 25 anni fa ed ha scompigliato tutto il panorama politico italiano, perché finalmente c'è stato qualcuno che ha preso coscienza di un popolo, di una regione, la macroregione, qui c'è il nord, la Padania, che per anni aveva subito torti e qualcuno finalmente ha avuto il coraggio di alzare la testa e di porre sul tappeto nazionale non solo la questione meridionale, che tanto non si risolve neanche fra cent'anni, perché quella è Africa ed Africa rimarrà per sempre e può andarci anche il Papa che non si risolvono certamente i problemi e quindi è nata la Lega.

Vorrei ricordare che giustamente noi parliamo, a maggior ragione in questo periodo, di secessione, perché nel nostro statuto della Lega Nord l'articolo 1 dice: La Lega Nord è un momento politico che si batte per l'indipendenza della Padania. È l'articolo 1 del nostro Statuto federale, è il nostro obiettivo, il nostro grande progetto politico. Quindi abbiamo cercato in questi anni, con tutte le forze, di addivenire a questo, abbiamo scelto la via più dura, più lunga, più aspra, quella democratica, potevamo farlo anche in altra maniera, certamente sì, ma abbiamo scelto di entrare a livello istituzionale, a livello comunale, provinciale, regionale, parlamentare. Siamo andati a Roma, abbiamo fatto parte di governi cercando di portare a casa i diritti sacrosanti, la nostra libertà e non ci siamo finora riusciti, per una serie di ragioni che tutti conosciamo, anche questa caduta dell'ultimo Governo era chiara a tutti, abbiamo battuto con forza di arrivare al federalismo, che non era quello poi tanto preannunciato, sbeffeggiato dai giornali di sinistra e quant'altro, ma che era ridare la libertà, l'autonomia al nostro nord.

Abbiamo cercato in ogni maniera di portare a casa, adesso tanto più con questo Governo che bastona pesantemente le popolazioni del nord, che sono stufe, che vogliono continuamente pelare la gallina dalle uova d'oro, evidentemente con forza rilanceremo nelle istituzioni regionali, provinciali, nazionali la nostra indipendenza, ci batteremo con forza per avere la nostra indipendenza. Quindi è legittimo che all'interno di queste istituzioni regionali, provinciali, parlamentari si parli della nostra indipendenza, è legittimo, è il nostro progetto.

Quindi, caro collega Urzì, mi dispiace, ma dobbiamo parlare, certo che lo Stato italiano ha fatto di tutto per metterci in disparte, anche per metterci in galera, io stesso sono sotto processo da 15 anni per aver pronunciato, a nome del popolo trentino, indipendenza ed aver dichiarato che mi sarei battuto con tutte le mie forze per l'indipendenza del grande Nord e quindi anche del Trentino. Sono tuttora sotto processo, il famoso processo Papalia di Verona e sono 15 anni che vado avanti, con accuse pesantissime peraltro, anche di ergastolo, soltanto per aver espresso la mia idea politica, ossia che mi batterò democraticamente per la libertà del popolo del nord. Tanto per capirci.

Quindi rivendico il ruolo del mio partito, il progetto politico è che noi ci battiamo per l'indipendenza della Padania, ovverosia del grande Nord, lo stato più forte del mondo.

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, bitte.

FIRMANI: Comincio con una citazione che non conosco, non l'ho mai sentita, ma mi è stata riferita da fonte certa ed è di un politico trentino e la citazione è questa: "i politici pensano alle future elezioni, gli statisti alle future generazioni", Alcide Degasperi, citato da Leoluca Orlando. Penso sia una fonte attendibile.

Dunque siamo in una fase molto particolare, abbiamo un Governo non eletto, una situazione economica catastrofica, l'Italia c'è chi dice che è sul ciglio del baratro, c'è chi dice che già ci è caduta un po' dentro e dovrà anche tirarsi fuori. Certamente è una situazione drammatica, una situazione che non mi stupisce affatto, anzi se c'è una cosa che mi stupisce è che sia arrivata così tardi, perché sono 40 anni che aspetto...

(interruzione - Unterbrechung)

FIRMANI: ...il dopocena rende molto allegri, forse hanno bevuto qualche alcoolico.

Sono 40 anni che in Italia vige la demagogia totale, ognuno ha pensato ai propri interessi clientelari, con più impegno, disinteressandosi totalmente dell'interesse generale; qui onestamente, non per piaggeria lo dico, ma per convinzione, credo meno che nel resto d'Italia, ma anche qui non sono mancati interessi particolari nella gestione della cosa pubblica...

Chiedo scusa, potrebbe almeno parlare a bassa voce? È difficile concentrarsi in queste condizioni!

La situazione è realmente drammatica, d'altronde una chiara rappresentazione dell'interesse esclusivo ai fini privati dell'azione politica l'abbiamo avuta ieri nella mozione, l'avremo forse negli emendamenti che verranno presentati, sbagliandoli anche in qualche intervento, noi rinunciamo a dei soldi, ma non sono soldi che rivanno alla Regione e poi la Regione,

nell'ambito dell'interesse generale della gestione complessiva del bilancio decide a chi destinarli, ma se noi rinunciamo a pochi euro dobbiamo avere la certezza che quelli vanno destinati ad una particolare clientela, che poi ci assicurerà le preferenze elettorali al momento del voto, altrimenti non rinunciamo, perché dobbiamo già sapere dove vanno a finire, a chi, come, quale sarà il nostro ritorno, la totale mancanza dell'interesse pubblico.

Dato che nella parte precedente della mia vita sono stato un matematico, ho fatto due conticini banali. Nel bilancio regionale al fondo per le politiche sociali, la famiglia, eccetera, sono destinati quasi 86 milioni, quello che noi riusciremo con i nostri gravi, gravosissimi sacrifici di ben 290 euro al mese che ci costeranno lacrime e sangue, vorrà dire raggranellare 243 mila euro, tradotti in soldoni niente, lo 0,28% di quel fondo. Voi ditemi quale amministratore si accorgerà che quel fondo è stato incrementato dello 0,28%? Nessuno. Eppure si vuole ancora dire dove devono andare quei soldi, perché altrimenti non rinunciamo, perché o ci ritorna elettoralmente qualche vantaggio, oppure non rinunciamo neanche alle briciole.

Questa è la mentalità della classe politica anche di quest'aula, non solo italiana. Ditemi se si può amministrare una cosa pubblica con questo modo di pensare, assolutamente no. Ecco la dimostrazione palese dei motivi che ci hanno spinti in questo baratro, non può essere diversamente.

Cosa fare per le future generazioni e non per le future elezioni? È un bel problema. Se fossi un giovane sarei disperato, per fortuna tra poco tempo toglierò anche il disturbo, per me il problema è passato, ma per i miei figli, soprattutto per le mie nipoti sono molto preoccupato. Sono preoccupato perché quello che andava avanti fino ad ora non funzionerà più nel futuro, bisognerà cambiare assolutamente.

C'è il blocco del pubblico impiego, quindi quello che è stato il volano dell'occupazione e la sorgente primaria del debito dello Stato italiano si è chiuso, non c'è più. Tutti quelli che studiavano dipendente pubblico, adesso dice no, quella porta si è chiusa, come faranno? I politici dovevano preoccuparsi di questo soprattutto, visto che hanno l'onere e l'onore e il compito di organizzare la società, quindi di pensare a come organizzare e invece sono distratti da mille piccoli interessi contingenti e questo è il dramma della politica italiana purtroppo.

Quindi per i giovani i tempi sono durissimi. Cosa fare quindi? Penso che a livello regionale si possa fare ben poco. Il bilancio è piccolo, ovviamente noi di Italia dei Valori siamo totalmente a favore della Regione, riteniamo che quello che è stato fatto sia stato un errore, perché è stata indebolita eccessivamente ed è diventata talmente tenue che ormai risulta difficile anche difenderla, perché una frontiera così piccola, un borghino così flebile non so quanto sarà possibile difenderla da attacchi consistenti, vedremo ma non sarà un bel futuro.

Cosa può fare la Regione? La Regione con i suoi fondi, con la previdenza sociale, eccetera, può cercare soltanto di tamponare le falde, aiutare un po' quelli che perderanno il lavoro, i disoccupati, i giovani che non si impiegano, non potrà fare molto di più purtroppo e gestire l'azione caritatevole nei confronti dei disperati e finchè avremo soldi in qualche modo li soccorreremo.

Ho molto apprezzato, nella relazione del Presidente, la parte dove prospetta le nuove frontiere della Regione, non ho mai pensato in questi termini, ho ascoltato con piacere questa parte dove si parla di questa autonomia come una cosa dinamica, in continua evoluzione, sarà una bella sfida per il futuro dell'Italia.

Tornando a noi, la Regione cosa potrebbe fare? Secondo me potrebbe tentare, se le due Province volessero, se gli assessori interessati fossero disponibili, se le due Giunte intendessero impegnarsi in questo senso, cercare di fare qualche azione organica comune.

Sto pensando un po all'università, adesso anche l'università di Trento è un po' meno statale, un po' più vicina alla Provincia, quindi si potrebbe tentare un'azione di collegamento fra le due università, in questa di Bolzano si pensava anche ad un collegamento con Trento e con Innsbruck, ma non è realizzabile, perché ad Innsbruck si parla tedesco e inglese ed a Trento italiano e un pochino di inglese, mettere insieme i due è quasi impossibile. Quindi Bolzano sarebbe più vicino a Trento per vicinanza scientifica, territoriale e di collegamento, ad Innsbruck per vicinanza politica, però una decisione andrà presa. Le tre insieme credo che non potranno stare.

Quello che si potrebbe fare, secondo me e le potenzialità sostanzialmente già ci sono, oltre alla facoltà di medicina che andrebbe fatta, tentare di mettere insieme gli ambiti della ricerca. A Trento ci sono alcuni enti di ricerca ormai storici, a Bolzano si sta facendo qualcosa per avviare ambienti di ricerca applicata, ad esempio, ha senso avere chi si occupa di ricerca in agraria a Trento e a Bolzano su settori anche diversi, ma che forse potrebbero anche collaborare, oppure anche di ricerca di tipo industriale in informatica, elettronica.

Quindi potrebbero le due Province cercare di mettere insieme gli interessi relativi alla ricerca, per potenziare il settore industriale, il settore produttivo delle due Province. Questo per quale motivo? Perché se vogliamo dare una speranza ai giovani dobbiamo darla ai settori produttivi privati. Il pubblico impiego ormai è ipersaturo, quindi creare dei settori di impiego per giovani nell'ambito privato. Allora una ricerca applicata e collegata abbastanza strettamente con le industrie già presenti o che potrebbero trasferirsi, mettersi in piedi, nascere qui sulle due Province, potrebbe essere un modo per allargare qualche spazio, creare un po' di ricchezza, soprattutto occupazione ed avrebbe anche il vantaggio di un po' di ricaduta da parte di imposte come IRAP, IVA, IRPEF. Quindi un settore produttivo crea anche nuova ricchezza, quindi nuove risorse, piuttosto che un impiego pubblico che sostanzialmente è il riciclaggio di denaro già esistente.

Quindi vorrei suggerire, per i prossimi anni, alla Giunta regionale, alle due Giunte provinciali, di cercare di interagire dal punto di vista della ricerca tecnologica e dell'apparato industriale. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Filippin.

FILIPPIN: Parlo per ultimo e spero di non tediare nessuno, perché era importante per me in questa occasione cercare di capire dove mi trovavo, nel senso che è vero quanto ha detto il consigliere Urzì, si è detto di tutto e di più, però voglio anche ricordare che faccio parte, nonostante la mia non tenera età, dell'ultima generazione di politici eletti nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e questa Regione è quella che mi avete tramandato, che mi avete consegnato. Quindi chi come oggi, mi riferisco al consigliere Urzì, con una sua bellissima dialettica, un fraseggio quasi barocco che vorrei avere io come

capacità oratoria, ha ripercorso tutta la storia della sua appartenenza di 18 anni in questo Consiglio, ricordando gli ideali iniziali e la necessità di dare a questa Regione nuove deleghe, ha fatto un excursus politico e storico molto importante che mi è servito, del quale percorso e storia già conoscevo alcune parti.

Tutti noi sappiamo che nella sostanza questa Regione, che è stata una grande invenzione politica, è oggi rimasta una grande invenzione politica. Non è riuscita a ricostituire quel Tirolo storico che vedeva in questa terra una coesione sociale, prima della prima guerra mondiale, con il Nord Tirolo, perché era il Tirolo storico, Innsbruck, con il Sudtirolo, Bolzano e Trento, addirittura con una parte ampezzana, il bellunese, io sono di quelle parti, quindi mi sento un po' tirolese, un po' ladino. Voglio ricordare che fino a Mezzocorona si parlava tedesco, oggi non si parla più tedesco.

Il fatto che gli italiani del Sudtirolo oggi non parlino più tedesco e che quindi non ci sia la possibilità di interagire con la lingua, anche se rifiuto il fatto che solo la lingua possa essere base comune per una comunità di intenti sociali e politici, la lingua è importante sicuramente, ma penso che ci siano altre possibilità di espressione per poter trovare una coniugazione di interessi e di capacità da parte di questo consesso, per portare avanti una coesione sociale, che ricordo fa riferimento ad un quadro regionale.

La Regione che oggi conosco è quella che è stata smontata pezzo a pezzo, da parte della maggioranza di questo Consiglio e non è quella Regione che invece era una Regione politica sì, ma anche sociale, culturale, di coesione, di riconoscimento reciproco. Oggi qualcuno ha messo in discussione il fatto che qui ci siano degli italiani che non conoscono la lingua tedesca.

Se questo è l'obiettivo, è chiaro che si dà ragione a chi vuole rappresentare il fallimento dell'istituto regionale, se l'obiettivo è la base della conoscenza culturale, del reciproco rispetto, della coesione sociale è solo la lingua, allora vorrei capire come mai il nostro Paese è uno dei principali Paesi – mi riferisco all'Italia – che accoglie stranieri con una grande capacità di coesione sociale, non dovremmo accogliere nessuno, secondo questo concetto. Altro che respingimenti dovremmo fare, dovremmo usare i cannoni come usano in Spagna.

Detto questo, voglio ricordare che chi da anni siede in quest'aula, a parte le forze politiche che da sempre hanno osteggiato l'appartenenza allo Stato italiano dopo la prima guerra mondiale, ma la maggior parte delle forze politiche che siedono in quest'aula sono delle forze che, sulla base di reciproche convenienze, hanno smontato l'istituto regionale pezzo, pezzo e gli ultimi avvenimenti più gravi sono avvenuti con due leggi di rango costituzionale nel 2001, la n. 2 che prevedeva la modifica del Titolo V della Costituzione sulla competenza elettorale, per cui a Trento si vota in un modo, si elegge il Presidente, a Bolzano in un altro. Oggi addirittura si pretende di togliere uno degli ultimi elementi aneliti di sopravvivenza di questa Regione, che è il pagamento di indennità e quant'altro.

Comprendo la volontà di chi, da questo punto di vista, è secessionista nei confronti dell'Italia, a questo punto, visto che non troviamo l'accordo per quanto riguarda le indennità, ognuno faccia le proprie cose a casa propria, quindi voi decidete per Trento, noi decidiamo per Bolzano, ma è strumentale, lo capisce anche un bambino che l'obiettivo non è quello di far capire al mondo che chi appartiene alla cultura tedesca è più bravo nel ridursi le indennità di chi appartiene alla cultura italiana, è assolutamente strumentale per

demolire e togliere un altro tassello di quell'impianto costituzionale che appartiene alla Regione e che oggi è già claudicante, basta togliere qualche altro pezzo e crolla o a destra o a sinistra.

L'altra legge di riforma costituzionale è la n. 3, sempre del 2001, laddove si fa riferimento a due Province, ad una Regione bilingue e quindi di fatto si sancisce la rappresentanza tedesca e la rappresentanza italiana.

Di fronte a tutto questo ho ascoltato con piacere anche il discorso del consigliere Leitner, che assomigliava molto al discorso del mio collega Savoi, qualcuno grida: Tirolo libero! Qualcun altro grida: Padania libera! Dovremo trovare anche delle forme di comunione da questo punto di vista, perché gli ideali sono gli stessi, l'ideale è quello di poter dire: decido a casa mia. La decisione non è che possa essere una decisione univoca, al di fuori di qualsiasi regolamento normativo ed a qualsiasi appartenenza politica e geografica, non esiste una cultura che può sopravvivere chiusa in un recinto, all'interno di mura, anche se sono mura domestiche.

Per quanto riguarda il GECT, ho sentito più volte dire che non sarà il GECT a fare in modo di ricostituire quella coesione politica, culturale e sociale ed è vero, perché il GECT, come l'Europa, è una condizione economica, l'Europa è nata come Europa economica, poi come politica ed oggi il fallimento in parte dell'Europa, che è un'Europa politica, dipende proprio dal fatto che è nata un'Europa economica. È l'Europa delle banche e l'hanno dimostrato in questi ultimi giorni quando sono intervenuti sia in Grecia, impedendo un referendum che consentiva l'uscita di quel Paese dalla zona euro, sia in Italia mettendo in piedi due governi tecnici, qualcuno dice di tecnocrati, però a tutela delle banche.

Mi permetto di fare una divagazione su questo aspetto che riguarda la politica nazionale, qualcuno mi potrebbe dire: qui si parla di bilancio, ma già nella relazione del Presidente Dellai si è fatto questo riferimento di una politica di difficoltà nazionale ed internazionale, quindi mi consenta un breve passaggio da questo punto di vista. Qui nessuno dice che se saltava l'euro non saltava l'Italia o la Grecia, prima saltavano Francia e Germania che hanno in cassa titoli tossici della Grecia a più non posso ed è per questo che Francia e Germania hanno fatto un patto comune per salvare la Grecia!

Lo spread, in questo momento siamo a 390, quindi 50 punti in più rispetto a ieri. Non basta un discorso economico, un discorso rappresentato da un Governo di tecnici, saranno pur bravi, qualcuno dice che siamo in una carenza di democrazia e probabilmente è così, nel senso che oggi stiamo vivendo, rispetto alla situazione oggettiva, una mancanza di democrazia e stiamo accettando un Governo tecnico, anche se nominato a maggioranza.

Mi verrebbe poi da sorridere – se mi consentite un'ulteriore divagazione – nel ricordare la lettera di Letta al nuovo Presidente, quella che è stata filmata e mandata su tutti i mass midia, che diceva: caro Monti, se hai bisogno sappi che noi ci siamo, sia con le dovute precauzioni, anche per quanto riguarda la nomina di qualche sottosegretario, sappi che noi consideriamo la tua nomina un miracolo. Ma quale miracolo? È stato un golpe, perché non è un Governo tecnico che salva l'Italia e questo Governo tecnico ha fatto le uniche due cose che non doveva fare, ma che serve per fare cassa: prima casa e pensioni.

Dalle ultime notizie di questo momento sembra che l'indicizzazione delle pensioni ci sia fino a 1.400 euro, speriamo, perché fino a 900 euro non è

una pensione granché. Siamo di fronte ad una persona che prima di tutto ha uno stipendio che si aggira attorno ai 700 mila euro all'anno, prima il Presidente aveva uno stipendio, di cui non conosco l'ammontare, ma come imprenditore, invece è evidente che, per quanto ci riguarda, il Governo Monti è un Governo per il quale il suo Presidente percepisce da 30 anni lo stipendio di magistrato, senza mai aver fatto il magistrato, sto parlando del sottosegretario Catricalà, il quale percepiva uno stipendio di 530 mila euro come Presidente dell'Antitrust e altri 200 mila euro come magistrato, senza mai aver esercitato tale funzione.

Siamo in presenza di personaggi che hanno partecipato al sacco di questo Paese, con stipendi incredibili per chi oggi è costretto a vedere la propria pensione bloccata per uno, due anni. Siamo di fronte ad un Catricalà che prendeva 530 mila euro dall'Antitrust, ad un Alessandro Ortis, Energia, che prendeva 512 mila e 900 euro – faccio i nomi di alcuni grandi cattedratici che governano questo Paese nella finanza – ad un Corrado Calbrò, Agcom, che prendeva 477 mila euro e qualcun altro sotto i 400 mila euro. Ma è evidente che siamo di fronte ad un Governo di tecnici che non ha pensato a salvaguardare le pensioni minime degli italiani, non ha pensato a salvaguardare la possibilità di andare in pensione, ma ha pensato a fare cassa, perché qualcuno ha utilizzato il concetto dello spread – mi riferisco anche alla più alta carica dello Stato – dicendo: abbiamo fatto appena in tempo, altrimenti questo Stato falliva.

Non è vero, perché abbiamo abbondantemente avvicinato il 7% sullo spread, nessuno è fallito, si diceva che il limite è l'8%, oggi siamo comunque in una fase altalenante, laddove nonostante il Governo Monti e nonostante l'anticipazione di una manovra lacrime e sangue, che avrebbe dovuto confortare i mercati, nonostante questo lo spread si avvicina ancora ai 400 punti, cioè 4% in più rispetto al divario con lo spread tedesco.

Allora qual è il problema? È il debito pubblico? Ma il debito pubblico ce lo siamo portati avanti da sempre, è in questi ultimi mesi che il debito pubblico improvvisamente è diventato importante o è stato il fatto che un Governo, come quello della Grecia, ha presentato bilanci falsi e che in quei bilanci le due grandi potenze europee, Germania e Francia, avevano dei titoli tossici che se il Governo greco fallisce, falliscono anche loro?

Era questo il problema ed allora hanno scaricato sull'Italia la possibilità di guadagnare fiducia, perché è da quest'estate, parlando con degli economisti, che in Germania si dice di vendere i titoli italiani, è da quest'estate che vengono venduti ed è per questo che il titolo italiano naturalmente è andato in difficoltà. Noi siamo stati sacrificati da due dei principali partner d'Europa cosiddetta economica, non certamente dell'Europa politica.

Tornando alla relazione del Presidente, è chiaro che è una relazione ad un bilancio di continuità, voglio ricordare che abbiamo una riduzione di 10 milioni di euro su 441 milioni e sicuramente 10 milioni di euro può essere considerata una riduzione importante nell'ambito di una crisi generale come quella che stanno vivendo, anche perché voglio ricordare che la spesa corrente di questo bilancio è pari a quasi il 70% e quindi quando la spesa corrente è pari al 70% non è certo possibile avere ambiti e margini in manovra importanti per poter arrivare alla riduzione di un bilancio e quindi a recepire e drenare risorse per altri interventi.

Importante sicuramente sono gli 85 milioni che sono utilizzati per aspetti sociali, ma voglio anche ricordare che il bilancio si pareggia attraverso l'avanzo di bilancio, nel senso che se non ci fosse l'avanzo di bilancio noi oggi

probabilmente non potremmo fare quell'azione sullo stato sociale pari a 85 milioni, perché voglio ricordare che l'avanzo di bilancio è pari a 83 milioni.

Allora è chiaro che quanto detto dal Presidente nella sua relazione fin dall'inizio, quando rappresenta una crisi di credibilità dei debiti sovrani, parla in senso generale e non parla certo solo dell'Italia e quando dice che sostanzialmente l'accordo di Milano dà la sicurezza ai nostri territori di avere delle risorse certe, è un dato essenziale della relazione del Presidente, importante ed essenziale, perché con l'Accordo di Milano noi abbiamo potuto ottenere da questo Stato, attraverso anche la partecipazione dei Ministri della forza politica cui appartengo, la certezza delle entrate.

Voglio anche ricordare che, nonostante ci sia stata un'ampia manovra del Governo precedente per risanare e tenere sotto controllo i debiti di questo Stato, anche questo Governo cosiddetto amico, ci è stato già anticipato che sarà fatta un'azione di contrasto presso la Corte costituzionale, per quanto riguarda la riserva d'erario, l'obiettivo di questo Governo è fare cassa, ma è fare cassa nei confronti di un'area di cittadini che, sostanzialmente, oggi possono essere in difficoltà. Si fa cassa sulla prima casa e si fa cassa sulle pensioni.

Allora la tanto ventilata proposta sulla innovazione e la tanto ventilata proposta sulla possibilità di ripresa di questo Paese ancora non si vede, ma ci è stato detto che questa che abbiamo fatto è la prima manovra del Governo Monti, ci è stato detto che questo sarà il bigliettino da visita per cui noi presentiamo all'Europa cosa riusciamo a fare e con questo bigliettino da visita avremmo dovuto già avere quasi i conti a posto, per quanto riguarda lo spread e quant'altro, ma così non è. Il che vuol dire che, nonostante tutto, siamo sottoposti ad un'azione del mercato che è un'azione altamente speculativa, non c'entrava forse con il Governo precedente.

La cosa più grave è che in un'intervista del signor Catricalà, che ho sempre difficoltà a pronunciare, ha affermato in una conferenza stampa che loro, come Governo tecnico, sono in grado di fare le cose che un Governo politico non sarebbe stato in grado di fare. Questa è un'affermazione talmente pesante nei confronti di un popolo e di una classe politica, che se fossi un ministro un po' acerbo, come è successo, verrebbe la lacrima anche a me, ma siccome non sono un ministro acerbo e non sono un consigliere di prima mano, riesco a pronunciare queste parole anche senza mettermi a piangere.

Chi fa macelleria sociale nei confronti della gente meno abbiente, non deve mettersi a piangere, deve avere il coraggio delle proprie azioni e quel pianto a me è sembrato non un pianto liberatorio, ma un pianto ingannevole, rispetto ad una fascia di popolazione che non riesce ad arrivare a fine mese.

Il fatto grave di tutto quanto è successo in questo periodo, è che qualcuno ha detto che la politica, democraticamente eletta dagli elettori, non riesce a fare un'azione di Governo che possa salvare il Paese, non lo può fare il centrodestra e non lo può fare il centrosinistra e quindi un Governo, cosiddetto di salvaguardia nazionale, è riuscito ad avere una convergenza importante nei confronti di un Governo tecnico fatto di soli tecnici.

Quindi una sospensione della democrazia palesata, denunciata e nel momento in cui è stata palesata e denunciata è stata denunciata l'incapacità del sistema politico italiano. A questo non ci sto!

Non ci sto allo stesso modo come in quest'aula – era qui che volevo arrivare – si denuncia l'incapacità politica del Consiglio regionale. Non è ammissibile che in quest'aula qualcuno che ha partecipato ai lavori per tre

legislature o di più, dica che non serve più partecipare a questi lavori, che si parla tanto per parlare, che non si dice nulla e che ognuno usa un proprio fraseggio tanto per far vedere che c'è e che quindi potremo anche dire, alla fin fine, per giustificare lo stipendio che prendiamo. Allora se giustifichiamo lo stipendio che prendiamo, in base a quello che diciamo, in base a quant'è il tempo occupato dai nostri interventi, è chiaro che ognuno fa poi i propri conti e cercherà di essere soddisfacente nei confronti della gente.

Probabilmente quello che in Trentino e nel Consiglio provinciale di Trento è un elemento di trasparenza e di informazione e mi riferisco alla trasmissione in diretta dei lavori del Consiglio, probabilmente Presidente sarebbe un buon toccasana anche per questo Consiglio regionale, perché quando qualcuno dice: se la gente sapesse quello che facciamo e quello che diciamo si vergognerebbe di noi! Probabilmente, nel momento in cui ci fosse una rappresentazione diretta di quello che facciamo e di quello che diciamo, ogni consigliere avrebbe una maggiore responsabilità, anche di quello che dice e probabilmente il consesso nella sua generalità assumerebbe una sua valenza ed una coscienza politica più alta, rispetto quello che succede oggi.

Capisco che sia difficile poter pensare ad un Consiglio regionale che recepisce fino in fondo i principi ispiratori dell'accordo Degasperi-Gruber, perché questi principi ispiratori erano di favorire la coesione sociale, l'uguaglianza tra cittadini di cultura italiana e cultura tedesca, era di avere sì un Governo con una maggioranza e una minoranza, ma sostenuto da una coesione dei componenti di questa assemblea che partiva da presupposti inscindibili, che sono quelli che ho appena accennato, coesione culturale, coesione sociale, che non vedo in quest'aula. Ogni qualvolta qualcuno si alza, a destra o a sinistra, si mettono in dubbio i presupposti fondamentali di quel principio e di guell'accordo. È vero, perché la Regione è stata svuotata con una volontà a volte faziosa delle sue principali prerogative ed è altrettanto vero che non ci sono le condizioni per poter rimpinguare questo livello istituzionale, con competenze tali da giustificarne non solo la sopravvivenza, ma da giustificare il rapporto che questa Regione ha con uno sviluppo transfrontaliero ed europeo, una macroregione come supporto politico, non solo come supporto economico. Se al GECT, che è un organismo economico, non aggiungiamo un supporto politico, la storia è già scritta: avremo il fallimento dell'Europa dal punto di vista politico.

Ogni Stato europeo che è in difficoltà, sto parlando degli Stati che hanno sostenuto l'Europa fin dall'inizio, Francia e Germania, non solo stanno abbandonando, ma stanno sfruttando i Paesi che costituiscono l'Europa per salvare le proprie casse, questo sta succedendo.

In Grecia hanno impedito che ci fosse un referendum, in Italia hanno impedito che si andasse ad elezioni, perché solo con libere elezioni che eleggessero una rappresentanza politica si potevano imporre ad un Paese misure anche drastiche; mi rifiuto di pensare che non ci sia la possibilità, la capacità e la voglia di una classe politica di porre in essere le azioni più incisive per portare a casa la salvezza di questo Paese.

Il patrimonio che ci portiamo sulle spalle come debito pubblico, per la maggior parte appartiene agli italiani, il 70% del debito pubblico appartiene agli italiani, appartiene a gente che ci ha messo la pensione, la liquidazione, che ha acquistato titoli di Stato, Allora è ben vero che lo spread al 7%, sul quale si è fatta grandissima speculazione, con questo spread fallisce l'Italia, è stato un

elemento di demonizzazione del mercato europeo, scusate, non faccio l'economista, però se a quei cittadini italiani che nelle ultime tornate hanno acquistato i titoli di Stato prima ancora che chiudessero le porte, venivano acquistati in tempi brevissimi con un tasso del 6-7%, a questi cittadini italiani probabilmente gli rimane in tasca un interesse del 6-7% che sono dei soldini. Cioè quello spread che noi paghiamo ed è l'interesse sul debito pubblico, non è proprio interamente sprecato, sono interessi che rimangono in tasca ai nostri pensionati, a chi ha volontà e capacità di acquistare titoli di Stato e con quei soldini in tasca in più magari riesce a far funzionare un po' meglio il mercato.

Il messaggio che è passato nella gente è che noi non riusciamo a pagare il debito pubblico, perché l'interesse è alto e quell'interesse è perso. Non è perso, è un interesse che viene incassato a chi ha in mano il titolo e, ribadisco, per il 60% è un interesse che viene incassato da italiani e quei soldi vengono poi rimessi in circolo nel nostro Paese. Certo ci sono anche le banche straniere che hanno il debito, per un 40% questo non è possibile, però questo non è mai stato detto. Quello che è stato detto è che se noi rendiamo all'8% naturalmente falliamo. Per giustificare il Governo Monti si è addirittura arrivati a dire: siamo arrivati appena in tempo, altrimenti saltava il Paese. Paese che dal punto di vista economico è molto più solido della Francia e della Spagna, il 70% dei cittadini italiani ha la casa in proprietà. Siete mai andati in Germania ed in Francia? Al di là delle grandi città avete mai visto il capitale edilizio in che condizioni è nei piccoli paesini della Germania o della Francia? È un capitale edilizio che è estremamente debole dal punto di vista della qualità edilizia. Nelle nostre città, nelle nostre province il capitale edilizio è quasi interamente recuperato, certo, ci sono ancora centri storici, in giro per l'Italia, in alcune zone, fatiscenti.

Noi abbiamo un capitale edilizio e quindi una capacità di rispondere al debito sicuramente più importante di altri Paesi, però tutto quanto è stato veicolato per arrivare alla formazione di un Governo tecnico, che oggi ci ha proposto, come novità, la solita operazione di drenaggio, di risorse e quello che è più strano è che si è addirittura annunciato, attraverso la stampa, la possibilità che nel caso in cui il popolo italiano non accettasse queste soluzioni drastiche, ci potessero essere dei motti di piazza gravissimi e quindi è stata anticipata una previsione di opposizione della parte di chi subisce questa manovra per, fin dall'inizio, limitarne i danni. I sindacati fanno silenzio, fanno due ore di sciopero, i cittadini tutti dicono: se c'è da fare questa cosa, facciamola! Il che vuol dire che i nostri cittadini sono altamente responsabili, ma perché gli è stata somministrata una condizione del Paese che non è quella reale e lo dimostra il fatto che lo spread, che dovrebbe continuare a scendere, oggi sale, nonostante la manovra anticipata del Governo Monti.

Allora è chiaro che, di fronte a tutto questo, oggi discutere del bilancio regionale è un po' un artifizio, è stato detto da molti, è un teatrino qualcuno ha detto, che si ripete con una gestualità oramai consolidata.

Mi auguro che nel 2012, in occasione della discussione del prossimo bilancio regionale, non solo ci siano discorsi lunghi ed altalenanti, per quanto riguarda condizione politica e condizione di appartenenza, ma ci siano dei discorsi, degli atti concreti, delle mozioni e quant'altro che possano rappresentare la volontà di quest'aula di dare nuova vitalità al Consiglio regionale attraverso nuove deleghe. L'ho già detto in passato, sarebbe facile.

Noi oggi viviamo in una condizione per cui aspetti localistici non possono più essere considerati, mi riferisco, ad esempio, all'ambiente, all'inquinamento. È mai possibile che tra le due Province autonome di Trento e di Bolzano, ma anche all'interno del GECT non si possa considerare un aspetto che riguardi la tutela dell'ambiente e della riduzione dell'inquinamento? Qualcuno pensa che l'inceneritore fatto a Bolzano non porti delle conseguenze sui territori di Trento? Qualcuno pensa che il biodigestore fatto a Cadino, che nessuno vuole, non porti conseguenze al territorio di Bolzano? Allora se non riusciamo neanche a ragionare in questi termini, se non riusciamo a trovare motivi di convergenza e di dialogo neanche su questi aspetti e sarebbero elementi sui quali poter ragionare, per poter dare nuove competenze a questa Regione, è chiaro che hanno ragione quelle forze politiche che dicono che oggi la Regione non ha più motivo di esistere.

Il Presidente Dellai sa benissimo che ci sono moltissime azioni che potremo intraprendere con il quadro regionale, per poter competere in un discorso transfrontaliero, non solo attraverso il GECT che, ribadisco, è un aspetto puramente economico, ma anche attraverso una regione con una capacità politica tale da poter interagire con i nostri vicini.

Voglio ricordare – termino – che le due Province assieme fanno poco più di un milione di abitanti e questo poco più di un milione di abitanti è un livello talmente piccolo, dal punto di vista del confronto con gli altri territori, che nonostante la nostra eccellenza, nonostante la nostra capacità di creare ricchezza, nonostante la nostra capacità di essere internazionali è chiaro che se alla base abbiamo una condizione politica che dipende da un quadro regionale forte, questa condizione politica può porsi come esempio e può porsi principalmente come elemento di contrasto a quanti oggi ancora, con una posizione antistorica ed arcaica, gridano ancora "Los von Trient".

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich gebe das Wort dem Präsidenten Dellai für die Replik.

DELLAI: Grazie, Presidente. Sarò molto breve, ringrazio naturalmente tutti i colleghi che sono intervenuti.

Esprimo la convinzione che la dignità istituzionale di un ente ed il suo ruolo, per fortuna di Dio, non è affidata alle performance dei signori consiglieri che pro tempore occupano il ruolo di consiglieri o ai Presidenti di turno o agli assessori di turno, è piuttosto invece affidata a ciò che un'istituzione sa produrre nel cambiamento storico di una comunità.

Da questo punto di vista, mi sento di dire che potremmo, se avessimo solo la capacità e la voglia di osservare ciò che accade al di fuori di quest'aula, ciò che è accaduto nelle comunità di Trento e di Bolzano negli ultimi decenni e se avessimo anche forse l'umiltà di paragonare quello che è accaduto da noi con ciò che sta accadendo al di fuori dei nostri confini, se facessimo questo, forse tanti discorsi che ho sentito anche oggi, che sembrano un po' come un quardarsi nell'ombelico, forse non li faremmo.

Penso che il ruolo ed i compiti delle istituzioni si misurano sul modo, attraverso il quale esse istituzioni sono utili alla propria comunità e dunque se noi pensiamo a come erano i nostri rapporti qualche decennio fa e vediamo quali sono i nostri rapporti oggi tra le comunità di Trento e di Bolzano, non possiamo che riconoscere che c'è stata un'importante evoluzione, che

certamente non finisce qui, perché un'altra caratteristica della vita delle istituzioni è quella di essere dinamica, è quella di essere le istituzioni parte di un processo che è sempre in cambiamento, sempre in evoluzione.

Nessuno di noi sa dire oggi quale sarà l'assetto della nostra autonomia fra un anno, dieci anni, vent'anni, l'importante è avere il senso di un percorso. Allora quando sento evocare l'idea di una Regione dotata di competenze di Governo, mi viene da dire che siamo fuori dal senso di un percorso. È stato, per l'appunto, quando si è voluto imporre l'idea di una Regione, dotata di competenze di Governo, che è nato lo scontro fra Trento e Bolzano. Parallelamente dall'altra parte, quando sento ancora oggi un principio di separatezza, mi viene da dire che forse anziché *los* dovremo dire *con*, dove vogliamo andare insieme e certamente anche in che modo, con quali istituzioni.

L'ho detto nella mia relazione, penso sia senz'altro giunto il tempo per aprire una discussione, ho usato due termini: coraggiosa ma anche prudente, intorno all'assetto di questo nostro stare insieme, nulla è immutabile. Salvaguardato il principio dell'unitarietà della concezione statutaria, penso che ogni soluzione, che insieme potremo trovare, potrà essere utile, potrà essere importante per la nostra comunità. Non c'è dubbio che il problema fondamentale che abbiamo è il ruolo di questo Consiglio, perché il ruolo della Giunta, intesa come luogo di collaborazione istituzionale tra le due Giunte provinciali e dunque su un piano delle misure concrete del Governo, dell'esercizio delle funzioni di Governo è un ruolo facilmente risolvibile, anche immaginandolo in un assetto a regime. Più difficile è immaginare il ruolo, le funzioni anche nuove che questo Consiglio, in quanto somma dei due Consigli provinciali, può avere in prospettiva.

Questo è il tema da discutere, non tanto, tutte le volte che ci troviamo qui, chiederci: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Perché siamo qui? Se facciamo uno sforzo di guardare oltre i confini di questa sala, forse ci sovviene l'idea che siamo qui ad essere utili ad una delle più grandi esperienze di pacificazione dei rapporti e di costruzione di sviluppo e di crescita non solo economica, ma anche civile che sia mai stata fatta, lì dove invece in Europa i confini tra nazioni sono sempre stati segno di conflitto e di divisione. Se non abbiamo questo respiro, penso che ogni altra considerazione rischia di essere totalmente inutile, perché non c'è un luogo della Regione ed un luogo delle due Province, il nostro territorio non è diviso in tre, è diviso in due, c'è la provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, la Regione non è un luogo altro rispetto alle Province, è il luogo attraverso il quale le due Province, esercitando la loro piena autonomia, si ritrovano per fare delle cose che insieme possono essere utili al futuro.

Il tema della finanza pubblica che è stato evocato, mi pare si possa dire che dobbiamo essere consapevoli che un ciclo storico si sta chiudendo, ma non della finanza pubblica della nostra Regione o delle nostre Province, ma un ciclo storico della finanza pubblica dell'intero occidente, certamente dell'Europa. Mettiamoci il cuore il pace, nulla sarà più come prima, gli assetti della finanza pubblica dovranno cambiare, stanno già cambiando e la stessa pubblica amministrazione, il suo ruolo, il suo rapporto con la società dovrà cambiare, sta già cambiando, ma non solo da noi, anzi da noi forse sta cambiando più lentamente che altrove.

Dunque questo è il processo storico nel quale siamo, rispetto al quale la nostra autonomia non è una sorta di barriera impenetrabile che ci

difende da quello che accade nel resto del mondo, ma è invece uno strumento potentissimo per rapportarci, per misurarci con quello che accade nel resto del mondo.

Gli strumenti che abbiamo a disposizione quali sono? Gli strumenti sul piano finanziario sono certamente quelli della difesa delle nostre prerogative autonomistiche, da un lato e dall'altra parte quelli altrettanto importanti del favorire la crescita del nostro territorio, a ciò che la produzione di risorse, di valore dei nostri territori alimenti il circuito della finanza pubblica. Ecco dove le battaglie che dovremo fare insieme, anche a livello nazionale, sono proprio lì, più che non nel dare l'idea della difesa di un quantum che vogliamo trattenerci a tutti i costi, dobbiamo difendere gli strumenti che ci consentono di alimentare i nostri bilanci, attingendo alla capacità di produrre risorse e valore dei nostri territori.

Per questo l'accordo di Milano che si è tradotto nella revisione del Titolo VI dello Statuto, è stato un passaggio fondamentale, certo non esaustivo, lo abbiamo detto mille volte, ma è stato fondamentale perché ha presidiato i meccanismi intorno alle entrate. Vorrei suggerire, a coloro i quali si chiedono: ma dove è finito quell'accordo? Vorrei suggerire la semplicissima riflessione: proviamo a pensare come sarebbero le nostre finanze, soprattutto delle due Province, oggi, se noi dovessimo aprire una fase di negoziato con il Governo, senza avere il punto di forza degli istituti giuridici che sono stati definiti e ribaditi nel Titolo VI del nostro Statuto a Milano, in base ai quali abbiamo già avuto importantissime vittorie, in sede di Corte costituzionale, nell'ambito di contenziosi proprio intorno ai meccanismi delle entrate, l'ultima è quella della Provincia di Trento in materia di IRAP e di autonomia nell'uso di quella fonte di entrata.

È del tutto evidente che la riscrittura di un Titolo VI dello Statuto non ci mette al riparo dalla necessità quotidiana, costante di essere in dialettica, in collaborazione, ma anche, se serve, in scontro con il Governo nazionale intorno alla gestione concreta di questi meccanismi.

Infine, non credo, dal punto di vista istituzionale, di avere mai avuto né di avere, in questo momento, governi né amici, né nemici a Roma; dal punto di vista personale, come ciascuno di noi, ho la mia militanza, la mia visione delle cose, ma dal punto di vista istituzionale ritengo di avere a Roma il Governo della Repubblica, punto. Con il Governo della Repubblica in carica noi ci confrontiamo, facciamo accordi laddove è possibile, facciamo contenziosi laddove è necessario. Se posso esprimere un'opinione sul Governo attuale, francamente non ho visto, qualche settimana fa quando il Governo è nato, carrarmati schierati intorno al Parlamento per costringere i parlamentari ad eleggere un Governo tecnico. Se abbiamo il Governo presieduto dal prof. Monti è di tutta evidenza che il motivo sta nel fatto che la maggioranza che prima governava ha fallito e l'opposizione non era pronta per costruire un'alternativa, punto.

Questo è il discorso, dunque buon lavoro al Governo, ripeto e ribadisco, con i Governi di qualsiasi natura noi facciamo accordi dove è possibile e contenziosi dove è necessario.

Infine esprimo la convinzione che noi non dobbiamo dare l'idea di essere alla fine della storia, questa è una crisi epocale, certamente sì, ma è una crisi che il nostro Paese, le nostre comunità, l'Europa può affrontare con grande determinazione. Guai a noi se di fronte a questa crisi epocale prevalessero,

dentro e fuori le istituzioni, atteggiamenti isterici, tentativi di rifugiarsi in nostalgie del passato, oppure inutili mitizzazioni. Non è così che si affronta questa crisi, penso che la crisi si affronti continuando ad investire, come le nostre comunità hanno fatto da decenni e decenni, alcune cose che veramente contano, soprattutto sulla cultura, soprattutto sulle risorse umane, soprattutto sulla coesione sociale, soprattutto sulla dignità e sulla fierezza di comunità autonome che appunto sanno che non sono delle isole, ma insieme si rapportano con ciò che accade al di fuori dei propri confini.

Questo credo sia essere classe dirigente e noi lo siamo tutti e lo dobbiamo essere con la necessaria serietà ed anche con la necessaria dignità, soprattutto in momenti come questi.

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir kommen jetzt zur Behandlung der Tagesordnungen....

...prego, cons. Borga.

BORGA: Chiedevo di sapere dalla Presidente, in relazione all'articolo 3, se trova conferma l'appoggio dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, nei termini in cui l'abbiamo sottoscritto tutti assieme, perché se così è io ritiro il mio ordine del giorno.

PRÄSIDENTIN: Prego, Presidente.

DELLAI: Come ho avuto modo di dire al collega prima, per le vie brevi, ribadisco ufficialmente in aula che non c'è alcun bisogno di ripristinare lo stanziamento preesistente, in quanto i meccanismi di gestione del nostro bilancio consentono alla Giunta, senza nessuna difficoltà, di integrare il capitolo con un prelievo dal fondo di riserva, per la quantità di risorse che saranno necessarie, a fronte della presentazione delle domande e del completamento dell'istruttoria.

Quindi non abbiamo nessun problema e possiamo sicuramente dare garanzia che tutte le risorse che serviranno, fatte le istruttorie che l'emendamento prescrive, saranno rese disponibili attraverso il prelievo dal fondo di riserva.

PRÄSIDENTIN: Danke. Bitte, Abg. Borga.

BORGA: Ritiro l'ordine del giorno n. 2.

PRÄSIDENTIN: Danke! Das Wort an den Abg. Urzì für die Verlesung der Tagesordnung Nr. 1.

URZì: Grazie, Presidente.

Ordine del giorno n. 1

Il fondo Brancher

Lo ricordiamo il fondo costituito con le risorse delle Province autonome di Trento e di Bolzano e destinato, accordo di Milano fra autonomie locali e Governo alla mano, a sostenere lo sviluppo dei comuni di Veneto e Lombardia confinanti con il Trentino Alto Adige, con l'approvazione da parte della Regione Trentino-Alto Adige?

A gestire in modo plenipotenziario questo tesoretto, che conta (per gli esercizi finanziari 2010/2011) su circa 160 milioni di euro, è stato nominato da qualche tempo (senza che la questione sia stata oggetto di opposizione da parte della Regione e delle Province di Trento e Bolzano appunto) l'ex ministro Aldo Brancher (Pdl). Va ricordato che si tratta del ministro meno longevo (ci si riferisce ai tempo dell'incarico ovviamente) della storia repubblicana: dal 18 giugno al 6 luglio 2010. Nominato dal Premier Berlusconi giusto in tempo, va ricordato, per avvalersi della legge sul legittimo impedimento, solo poi dichiarata incostituzionale. Fu lo scoppio di una polemica devastante per la credibilità dell'intera maggioranza, capace di scuotere anche il Quirinale, a suggerire la ritirata. E Brancher come era stato nominato venne accompagnato alla porta...

Già, perché il "ministro" Brancher le ha provate tutte per sfuggire al suo destino giudiziario. Non tutti possono contare per esempio sulla nomina a ministro per sfuggire ai giudici. Ma infine la Cassazione, a luglio dei 2011, ha confermato la sentenza di secondo grado: due anni di reclusione per ricettazione e appropriazione indebita. Condanna ricaduta nelle maglie del condono Mastella, ma espressa dai giudici della Cassazione giusto in tempo prima che scattasse la prescrizione. Giustizia è sentenziata, se non fatta!

L'accusa: avere intascato fondi neri per 827 mila euro. L'affare è quello della scalata di Antonveneta e il filone quello dei furbetti del quartierino...

Qui sta il punto: i contribuenti della regione Trentino Alto Adige hanno il diritto di non vedere amministrato il proprio denaro da parte di un pregiudicato?

È una questione di moralità ma anche di legalità. Il Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo 267 del 2000) all'art. 58 prevede che non possano ricoprire le cariche di "presidente delle aziende speciali e istituzioni (...) coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva ad una pena definitiva non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo".

Si applica questa norma anche all'Organismo di indirizzo (Odi) istituito il 14 gennaio 2011 con un apposito decreto dei presidente Berlusconi e del ministro Tremonti?

E Aldo Brancher, il potente deputato pregiudicato e già ministro, nominato direttamente sempre dal Presidente dei Consiglio Berlusconi e dal ministro Tremonti, presidente dell'Organismo di indirizzo (atto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 marzo ed entrato in vigore con provvedimento d'urgenza la mattina successiva) poteva essere indicato a questa funzione? Solo tre settimane prima il deputato già ministro, ed ex dirigente Fininvest, si era visto confermare dalla Corte d'Appello la condanna a due anni di reclusione.

Oggi (anzi dal luglio scorso) la sentenza è definitiva, come detto, passato il vaglio della Cassazione.

È a questo punto che sì pone la questione: l'organismo di indirizzo che gestisce in forma indiscriminata i fondi speciali prelevati dal territorio regionale a vantaggio dei Comuni limitrofi di Lombardia e Veneto deve essere una casa trasparente con alla guida persone trasparenti e di assoluta moralità e senza ombre. 160 milioni o giù di lì non sono briciole. Ovviamente bisogna immaginarsi la fila questuante di amministratori sotto casa e ufficio dei plenipotenziario del Presidente Berlusconi alla guida dell'Organismo di indirizzo.

Ma quanto è morale tutto questo: ma quale buon padre di famiglia affiderebbe i propri denari ad un pregiudicato?

La questione morale va posta con forza e fermezza perlomeno dalla politica e dalle Istituzioni più direttamente coinvolte.

Se la scelta ricaduta su Aldo Brancher mortifica i cittadini onesti è l'atteggiamento di silenzio delle istituzioni regionale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che merita una riflessione amara. Non una parola, una obiezione.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE SI IMPEGNA

a promuovere una formale richiesta di valutazione da parte del Governo circa l'opportunità di provvedere ad una revisione degli organi e delle funzioni di vertice presso l'Odi citato in premessa, sollecitando al contempo le Province di Trento e di Bolzano ad assumere analogamente una iniziativa per garantire che le risorse economiche poste a disposizione, con grande sacrificio dei contribuenti della regione Trentino Alto Adige, per il sostegno economico dei comuni di Veneto e Lombardia confinanti con le province di Trento e di Bolzano, siano gestiti, onorando gli accordi di Milano, con la più assoluta trasparenza e soprattutto siano affidati nelle mani di personalità che non abbiano avuto vicende giudiziarie tanto gravi e compromettenti come quella dell'ex ministro, ora pregiudicato, Brancher.

Tagesordnungsantrag Nr. 1

Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2012 und des Mehrjahreshaushaltes 2012-2014 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)

Der Brancher-Fonds

Erinnern wir uns noch an den Fonds, der mit finanziellen Mitteln der Autonomen Provinzen Trient und Bozen eingerichtet wurde und auf der Grundlage des Mailänder Abkommens zwischen den beiden autonomen Provinzen und der Regierung dazu dienen sollte, die Entwicklung der an Trentino-Südtirol angrenzenden Gemeinden des Veneto und der Lombardei zu fördern?

Zum bevollmächtigten Verwalter dieses Fonds, der (für die Haushaltsjahre 2010/2011) mit rund 160 Millionen Euro ausgestattet ist, wurde vor einiger Zeit (ohne dass der Sachverhalt von den wichtigsten Finanzgebern, also der Region und den Provinzen Trient und Bozen, gebührend besprochen worden wäre) der ehemalige Minister Aldo Brancher (Pdl) ernannt. Diesbezüglich sollte man sich vor Augen halten, dass es sich dabei um den Minister mit der kürzesten Amtszeit der Geschichte der Republik handelt: vom 18. Juni bis zum 6. Juli 2010. Er wurde vom Premierminister Berlusconi gerade rechtzeitig zum Minister ernannt, um vom Gesetz über die rechtmäßige Verhinderung zu profitieren, das in der Folge als verfassungswidrig erklärt wurde.

Erst der Beginn einer verheerenden Polemik über die Glaubwürdigkeit der gesamten Mehrheit war für den Rückritt ausschlaggebend.

Und so wurde der soeben ernannte Brancher auch schon wieder unsanft hinausgebeten.

Herr "Minister" Brancher hat nämlich nichts unversucht gelassen, um ein gerichtliches Verfahren zu umgehen. Nicht jeder kann nämlich auf eine Ernennung zum Minister hoffen, um dem Kadi zu entkommen. Schließlich wurde das zweitinstanzliche Urteil vom Kassationsgerichtshof im Juli 2011 bestätigt: zweijährige Freiheitsstrafe wegen Hehlerei und Unterschlagung. Dieses Urteil fiel zwar unter die Amnestie von Mastella, wurde aber von den Kassationsrichtern noch gerade rechtzeitig, vor der Verjährung, verkündet. So wurde zwar nicht für Gerechtigkeit gesorgt, aber zumindest Recht gesprochen! Der Anklagepunkt: Schwarzgeld in Höhe von 827.000 Euro eingesteckt zu haben. Das gewinnbringende Geschäft war die Übernahme von Antonveneta durch die Schlawiner von nebenan ...

Und das ist der springende Punkt: Denn die Steuerzahler der Provinzen Trient und Bozen haben wohl ein Recht darauf, dass ihr Geld von jemandem verwaltet wird, der nicht vorbestraft ist!

Das ist eine Frage der Moral, aber auch der Rechtmäßigkeit. Das Gesetz über die Gebietskörperschaften (Gesetzesvertretendes Dekret Nr. 267 aus dem Jahre 2000) legt unter Artikel 58 fest, dass "Personen, die wegen eines nicht fahrlässigen Verbrechens rechtskräftig zu einer Freiheitsstrafe von mindestens zwei Jahren verurteilt wurden, nicht das Amt des Präsidenten von Sonderbetrieben und Institutionen bekleiden dürfen".

Gilt diese Bestimmung auf für die am 14. Jänner 2011 vom Präsidenten Berlusconi und von Minister Tremonti mit einem entsprechendem Dekret eingerichtete Weisungsbehörde?

Und ist Aldo Brancher, der mächtige, vorbestrafte Abgeordnete und ehemalige Minister, der vom Ministerpräsidenten Berlusconi und vom Minister Tremonti zum Präsidenten dieser Behörde berufen wurde (der entsprechende Akt wurde im Amtsblatt vom 22. März veröffentlicht und ist als Dringlichkeitsmaßnahme am darauf folgenden Tag in Kraft getreten), die geeignete Person für diese Position? Knapp drei Wochen vorher hatte das Berufungsgericht die Verurteilung zu einer Freiheitsstrafe von zwei Jahren des Abgeordneten und ehemaligen Ministers sowie der einstigen Führungskraft von Fininvest bestätigt.

Heute (besser gesagt seit Juli) ist das Urteil rechtskräftig, da es wie gesagt vom Kassationsgerichtshof bestätigt wurde.

Nun stellt sich folgende Frage: Die Weisungsbehörde, die die Sondermittel der Autonomen Provinzen Trient und Südtirol für die angrenzenden Gemeinden der Lombardei und des Veneto eigenmächtig verwaltet, muss ein Glashaus sein, das von transparent handelnden und moralisch einwandfreien Personen geleitet wird. 160 Millionen sind keine Peanuts. Man muss sich einmal die Schlange der Bittsteller vor dem Haus und dem Büro des Bevollmächtigten des Ministerpräsidenten Berlusconi, der diese Weisungsbehörde leitet, vorstellen!

Ist das moralisch noch vertretbar? Welcher gute Familienvater würde sein Geld einem Vorbestraften anvertrauen?

Die moralische Frage muss zumindest von der Politik und den unmittelbar betroffenen Einrichtungen mit Vehemenz und Entschlossenheit gestellt werden.

Wenn die Ernennung von Aldo Brancher die ehrlichen Bürger beschämt, so bietet das Verhalten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen Anlass zu einer bitteren Feststellung. Weder ein Wort noch ein Einspruch.

Aus diesen Gründen

verpflichtet sich der Regionalrat

die Regierung zu ersuchen, eine Überprüfung vorzunehmen, um festzustellen, ob es nicht angebracht wäre, die Organe und Leitungsfunktionen der besagten Weisungsbehörde zu überdenken, wobei gleichzeitig die Provinzen Bozen und Trient eine ähnliche Initiative ergreifen sollten, damit die Finanzmittel, die mit großen Opfern von den Steuerzahlern der Region für die Wirtschaftsförderung der an die Provinzen Bozen und Trient angrenzenden Gemeinden des Veneto und der Lombardei zur Verfügung gestellt werden, gemäß dem Mailänder Abkommen absolut transparent verwaltet werden und vor allem Personen anvertraut werden, die im Gegensatz zum ehemaligen Minister Brancher nicht gerichtlich belangt wurden.

GEZ.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- Alessandro Urzì –

PRÄSIDENTIN: Ich erinnere daran, dass der Einbringer 10 Minuten erläutern kann und dann kann ein Mitglied pro Fraktion 5 Minuten sprechen.

URZì: Grazie, Presidente. Interverrò solo per pochissimi istanti, perché l'ordine del giorno, di per sé, è chiaro. Da subito, Presidente, chiedo la votazione separata dalle premesse rispetto alla parte impegnativa; lo chiedo perché nelle premesse il tono è sferzante, evidentemente polemico, in considerazione della delicatezza della questione. La parte delle impegnative intende riassumere il valore del documento, ma soprattutto proporre una misura pratica, concreta, praticabile soprattutto da parte del Consiglio regionale.

Nella proposta che ho presentato si impegna a promuovere una formale richiesta, attraverso la votazione di questo documento, da parte del Governo, circa l'opportunità di provvedere ad una revisione degli organi delle funzioni di vertice.

Presidente, ho poco altro da aggiungere, se non ricordare che, al di là dello spirito polemico che ha contraddistinto la parte delle impegnative, però l'ordine del giorno pone un problema molto chiaro che è di legalità, ma soprattutto di moralità nella politica.

Soprattutto in questi tempi in cui lo sforzo dei cittadini, nel poter contribuire al risanamento dei conti pubblici, ad un impegno corale nell'interesse della salute pubblica, imponga alle istituzioni un atteggiamento di rispettoso ossequio nei confronti dei cittadini e rispetto anche nei confronti del proprio loro sacrificio. Ciò debba dimostrarsi anche attraverso comportamenti coerenti e chiari e soprattutto all'insegna della massima trasparenza e moralità.

Una di queste espressioni di moralità è la nomina a vertice di organismi che hanno un compito delicato, che è quello di gestire risorse pubbliche di personaggi di specchiata moralità. Ho voluto riassumere la cosa con una battuta, che è una battuta sicuramente molto dolorosa, lo è per me

innanzitutto che la faccio: ma quale buon padre di famiglia affiderebbe ad un pregiudicato per ricettazione ed altri reati di particolare peso, i propri risparmi personali? Nessun buon padre di famiglia lo farebbe.

Noi siamo il buon padre di famiglia che è chiamato a vigilare sulle risorse pubbliche, sui beni del patrimonio di questa nostra realtà, di questa nostra istituzione, delle nostre autonomie nell'ambito del quadro istituzionale della Regione Trentino-Alto Adige e quindi siamo chiamati a farci carico di atteggiamenti di trasparenza.

Da questo discende la mia richiesta a questo Consiglio, mi appello alla Giunta, affinché assuma una iniziativa positiva in questa direzione, ma al Consiglio tutto, affinché possa essere approvata la parte impegnativa di questo documento, perché è un'espressione di ordine morale.

Siamo assolutamente consapevoli che la nomina dell'organismo e dei dirigenti di questo organismo spetta al Governo, ma il Consiglio regionale ha tutte le competenze e l'autorevolezza per poter proporre al nuovo Governo, evidentemente, un atto di chiarezza e di rispetto, nei confronti del sacrificio di tanti contribuenti della nostra Regione, che chiedono un utilizzo delle proprie risorse in una cornice di massima chiarezza, trasparenza e soprattutto da parte di persone che abbiano meritato la fiducia da parte di ciascun cittadino. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann gebe ich das Wort Präsidenten Dellai.

DELLAI: Grazie. Innanzitutto prendo atto che questo è un ordine del giorno che non riguarda materie specifiche della Giunta, quindi la Giunta non ha, al riguardo, un'opinione specifica, non trattandosi appunto di una questione sulla quale la Giunta abbia competenze di Governo e comprendo bene le motivazioni che sono state messe alla base di questo ordine del giorno.

Debbo tuttavia, dal punto di vista strettamente istituzionale, far presente che in questo caso non siamo in presenza di un organo politico, l'Odi (Organismo di indirizzo) non è un organo politico, è una struttura prevista da un decreto del Governo, la nomina del suo presidente è strettamente di competenza del Governo e l'unico ruolo di collaborazione a questa fase che è richiesto alle nostre autonomie, non alla Regione, ma alle due Province autonome, è quello di esprimere un rappresentante di tipo tecnico all'interno dell'Odi che coadiuva l'istruttoria tecnica delle domande, che peraltro è stata affidata ad uno specifico organismo dello Stato, ad una società pubblica individuata dal Governo.

In questo senso a me pare che sul piano strettamente dei rapporti istituzionali, l'ordine del giorno vada ad inserirsi in un ambito che non compete, dal punto di vista strettamente istituzionale, al Consiglio regionale.

Segnalato questo, naturalmente la Giunta non ha un'opinione, un'indicazione di voto, si rimette alle decisioni che i consiglieri prederanno.

PRÄSIDENTIN: Danke! Dann stimmen wir ab. Der Einbringer hat die getrennte Abstimmung nach Prämissen und beschließenden Teil verlangt. Wir stimmen zunächst über die Prämissen ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 9 Jastimmen, 17 Neinstimmen und 13 Enthaltungen sind die Prämissen abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über den beschließenden Teil ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 10 Jastimmen, 14 Neinstimmen und 19 Enthaltungen ist der beschließende Teil abgelehnt.

Der Tagesordnungsantrag Nr. 2 vom Abg. Borga und anderen ist zurückgezogen.

Der Tagesordnungsantrag Nr. 3 ist nicht behandelbar, weil die Einbringerin fehlt. Es gibt nur die Einbringerin allein und keine zweite Unterschrift und nachdem sie nicht hier ist, kann dieser nicht behandelt werden und sie muss ihn leider nochmals einbringen.

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 30 Jastimmen, 5 Neinstimmen und 1 Enthaltung ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

Ich hätte jetzt zur Erleichterung der Arbeit eine Frage. Es gibt eine ganze Reihe von Abänderungsanträgen und zwar einmal von der Lega und einmal vom PDL. Bleiben diese Änderungsanträge aufrecht?

Bitte, Abg. Borga.

BORGA: Ritiro l'emendamento che ho presentato a nome del gruppo.

PRÄSIDENTIN: Darf ich die Lega fragen, was mit ihren Änderungsanträgen passieren soll?

SAVOI: Grazie, Presidente. Intanto ritiriamo gli emendamenti all'articolo 1.

PRÄSIDENTIN:

Art. 1 (Bürgschaften)

- 1. Der Regionalausschuss ist im Sinne des Artikels 1944 des Zivilgesetzbuches dazu ermächtigt, Bürgschaften bzw. andere direkte oder indirekte Garantien für Verpflichtungen und/oder von Finanzierungen zu leisten, die von Gesellschaften auch mit indirekter Beteiligung der Region für die Durchführung und die Förderung von Initiativen bedeutenden Interesses für dieselbe übernommen werden.
- 2. Der Regionalausschuss beschließt unter Beachtung der Gemeinschaftsordnung die Kriterien, die Modalitäten und die Grenzen der Bürgschaftsleistungen laut Absatz 1.
- 3. Im Haushalt der Region werden die Ansätze eingetragen, die notwendig sind, um die aus den Bürgschaftsleistungen laut Absatz 1 herrührenden Kosten vorzustrecken mit Ausnahme der im Sinne des Artikels 1944 Absatz 2 des Zivilgesetzbuches geleisteten Garantien sowie um die Einnahmen im Haushalt aufzunehmen, die sich aus der Eintreibung der für die Garantien ausgezahlten Beträge ergeben.
- 4. Für die Deckung der eventuellen Lasten aus den mit den Bürgschaften im Sinne des Artikels 1944 Absatz 2 des Zivilgesetzbuches zusammenhängenden Risiken sowie der effektiven Lasten, die sich aus den Rücktrittsklagen in Bezug die Garantien laut Absatz 3 ergeben, werden im Haushalt der Region eigene Ansätze genehmigt.

5. Der Regionalausschuss ist ermächtigt, die erforderlichen Haushaltsänderungen im Sinne des Artikels 13 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) zu verfügen.

VICE PRESIDENTE:

Art. 1 (Prestazione di garanzie)

- 1. La Giunta regionale è autorizzata a prestare fideiussioni, ai sensi dell'articolo 1944 del Codice Civile, o altre forme di garanzia diretta o indiretta, a fonte di obbligazioni e/o di finanziamenti assunti da società partecipate anche indirettamente dalla Regione, per l'attuazione e lo sviluppo di interventi di rilevante interesse della medesima.
- 2. La Giunta regionale delibera i criteri, le modalità e i limiti per la prestazione delle garanzie di cui al comma 1 nel rispetto dell'ordinamento comunitario.
- 3. Nel bilancio regionale sono disposti gli stanziamenti necessari per anticipare gli oneri conseguenti alla prestazione delle garanzie di cui al comma 1, con esclusione di quelle prestate ai sensi dell'articolo 1944, secondo comma, del Codice Civile, nonché per la corrispondente acquisizione al bilancio delle entrate derivanti dal recupero delle somme erogate a fronte delle garanzie.
- 4. Per la copertura degli eventuali oneri derivanti dai rischi conseguenti alle garanzie fideiussorie prestate ai sensi dell'articolo 1944, secondo comma, del Codice Civile, nonché degli oneri effettivi conseguenti all'esercizio infruttuoso delle azioni di regresso per le garanzie di cui al comma 3, sono autorizzati nel bilancio della Regione appositi stanziamenti.
- 5. La Giunta regionale è autorizzata a disporre le necessarie variazioni al bilancio, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione).

PRÄSIDENTIN: Gibt es Wortmeldungen dazu? Ich sehe keine. Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 12 Neinstimmen, 5 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 1 genehmigt.

Wir kommen jetzt zum ersten Änderungsantrag, Prot. Nr. 2173, eingebracht von der Abg. Zelger Thaler und anderen:

Nach Art. 1 wird der nachstehend angeführte Artikel 1-bis eingefügt: "Art. 1-bis

[Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der

Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol), abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009]

1. Im Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol), abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom

- 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009, werden die nachstehend angeführten Änderungen eingefügt:
- a) mit Wirkung vom 1. Jänner 2012 wird das Ausmaß des im Sinne des Artikels 2 Absatz 1 und 2 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4/2004, Nr. 4/2008 und Nr. 8/2009 festgesetzten Tagegeldes um 290,00 Euro (zweihundertneunzig/00) gekürzt;
- b) in Absatz 2 des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4/2004, Nr. 4/2008 und Nr. 8/2009 werden die Worte "sobald der Betrag verrechnet worden ist, der 7,5 Prozent der insgesamt nicht vorgenommenen Erhöhung aufgrund des ISTAT-Indexes entspricht" durch folgende Worte ersetzt: "sobald der Betrag verrechnet worden ist, welcher der nicht vorgenommenen Erhöhung aufgrund des ISTAT-Indexes im Höchstausmaß von insgesamt 12 Prozent entspricht.";
- c) die Maßnahmen laut der Buchstaben a) und b) sind bis zum Ende der laufenden Legislaturperiode wirksam.

VICE PRESIDENTE: Emendamento prot. n. 2173, prima firmataria la Presidente Zelger-Thaler, che recita: Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 'Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige', modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4 e 16 novembre 2009, n. 8)

- 1. Alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4 e 16 novembre 2009, n. 8, sono introdotte le seguenti modifiche:
- a) con decorrenza dal 1° gennaio 2012, la misura della diaria, come determinata ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 2/1995, modificata dalle leggi regionali n. 4/2004, n. 4/2008 e n. 8/2009, è ridotta dell'importo di euro 290,00 (duecentonovanta/00);
- b) al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 2/1995, modificata dalle leggi regionali n. 4/2004, n. 4/2008 e n. 8/2009, le parole "a partire dall'avvenuto assorbimento della somma corrispondente al 7,5 pe cento complessivo di incremento ISTAT non applicato" sono sostituite dalle parole "a partire dall'avvenuto assorbimento della somma corrispondente all'incremento ISTAT non applicato, entro il limite del 12 per cento complessivo.";
- c) le misure di cui alle lettere a) e b) hanno efficacia fino alla fine della XIV Legislatura.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Art. 1-bis ab....

....bitte, Abg. Savoi.

SAVOI: Grazie, Presidente. Questo emendamento è la conseguenza di quanto abbiamo deliberato ieri nella mozione e come già ricordavo nell'intervento di

oggi, se non c'erano determinati voti delle minoranze la mozione non si approvava e quindi non si sarebbe neanche arrivati a questo emendamento.

Credo che dopo tante discussioni, polemiche, inesattezze sui giornali, come ho avuto modo di denunciare anche prima, qualsiasi cosa stiamo facendo o faremo saremo sempre denigrati e questo non lo posso più accettare, ma finalmente si arriva comunque, dopo questa lunga estate di attacchi dalla stampa e quindi dalla popolazione, dalla gente sui nostri incarichi, si arriva ad un provvedimento che va ulteriormente a porre dei tagli alla politica.

Sappiamo come sul finire della scorsa legislatura ed in questa legislatura abbiamo fatto dei provvedimenti e come questi provvedimenti vanno a stabilire ulteriori riduzioni.

Ritengo anche corretto quanto previsto al comma c), dove si dice: "le misure di cui alle lettere a) e b) hanno efficacia fino alla fine della XIV Legislatura". Spesso e volentieri abbiamo visto come nel passato si sono fatti provvedimenti, relativi ai consiglieri regionali, con decorrenza di coloro che sarebbero venuti dopo, vitalizio su tutti e quant'altro. Reputo corretto che se questa Assemblea regionale vuole deliberare dei tagli, lo deve fare all'interno della legislatura cui si vanno a deliberare, perché è troppo comodo fare provvedimenti che poi esentano chi oggi è presente in Consiglio regionale e vanno a penalizzare chi arriverà nella XV legislatura.

Quindi credo sia corretto che queste misure che oggi andiamo ad approvare abbiano efficacia, in modo che poi chi verrà eletto all'interno della XV Legislatura, al momento del suo insediamento e nelle prime sedute del Consiglio regionale, possa rivedere il tutto con queste cose. Ripeto, non ho mai trovato corretto di fare cose per quelli che verranno dopo di noi, è troppo comodo, è troppo facile.

Quindi credo sia giusto fare norme che vanno ad incidere fin da subito, quindi da gennaio 2012.

Non trovo neanche corretto quanto sosteneva il collega Seppi, che diceva che avrebbe preferito arrivare nei mesi di gennaio, febbraio ad un disegno di legge apposito per poter fare ulteriori emendamenti, perché probabilmente non saremmo arrivati a nessuna conclusione. Già oggi sappiamo come ci siano, all'interno di questa maggioranza, tanti mal di pancia e quindi reputo che se si procrastinava a gennaio, febbraio la discussione con ulteriori emendamenti, probabilmente arrivavamo all'estate prossima ancora con discussioni.

Quindi, al di là di quello che può pensare ogni consigliere, credo sia opportuno, nel momento in cui decidiamo di fare queste scelte, quindi dare attuazione alla mozione approvata ieri, di farlo subito e di farlo con decorrenza a gennaio, per dare veramente un segnale, anche se purtroppo sappiamo già che la stampa e la popolazione diranno che si poteva fare di più, che abbiamo ridotto qualcosina, mentre mi sembra che con i provvedimenti assunti negli ultimi mesi, noi come Regione Trentino-Alto Adige un segnale di sobrietà e di coerenza con quanto andiamo a sostenere in giro lo stiamo dando.

Quindi, per quanto mi riguarda, un sì convinto all'approvazione di questo emendamento, che è in attuazione della mozione di ieri ed è doveroso che questa efficacia parta subito, quindi a gennaio 2012 e la sua efficacia termini con la XIV Legislatura, in modo che chi verrà dopo possa riprendere in mano il tutto e legittimamente deliberare se continuare su questa strada ulteriormente, ma reputo giusto questa cosa.

PRÄSIDENTIN: Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Solo per alcune delucidazioni. Convengo con quanto detto, perché ognuno opera per sé stesso, però nella mozione approvata ieri c'era un punto dove si diceva che a partire dalla XV Legislatura il sistema dei vitalizi sarà sostituito da un sistema previdenziale su base contributiva. Allora mi sembra che lo stesso Governo stia predisponendo qualcosa del genere, però in questo emendamento la cosa è scomparsa. Non è che io voglio programmare per chi deve venire, però mi sembra molto corretto che la faccenda previdenziale si risolva con un sistema contributivo.

Quindi volevo capire: si fa dopo, perché non è possibile fare in questo momento o perché è stato tolto da questo emendamento?

PRÄSIDENTIN: Rispondo. Non lo abbiamo messo nell'emendamento, perché di fatto non si sa ancora con cosa sostituire, quindi aspettiamo a gennaio, adesso non c'è urgenza perché il vitalizio scatta dalla prossima legislatura. Nell'Ufficio dei Capigruppo abbiamo concordato di mettere adesso questi due punti.

Wir stimmen jetzt über diesen Änderungsantrag ab. Per il voto segreto ci vuole 5 consiglieri...

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 53
Jastimmen: 40
Neinstimmen: 10
Weiße Stimmzettel: 3

Damit ist der Zusatzartikel 1-bis genehmigt. Wir kommen zu Art. 2:

Art. 2

[Änderungen zum Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) mit seinen späteren Änderungen]

1. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) mit seinen späteren Änderungen wird nach dem Absatz 4 der nachstehende Absatz eingefügt:

"4-bis. Im Falle der Unterstützung der Zusatzvorsorge werden die Kriterien für die Entrichtung der in diesem Artikel vorgesehenen Beiträge mit der im Absatz 5 genannten regionalen Verordnung festgesetzt. In der Verordnung kann außerdem vorgesehen werden, dass die antragstellende Person Anrecht auf die Beiträge hat, wenn sie bei Einreichung des Antrags ein Mindestbeitragskapital angereift hat, dessen Höhe in derselben Verordnung festzulegen ist und jedenfalls die Hälfte des im Absatz 2 und 4 festgesetzten

Höchstbeitrags für die Unterstützung des Zusatzvorsorge nicht überschreiten darf. Die Regelmäßigkeit der Einzahlungen in den Fonds nach der Einreichung des Antrags auf einen der in diesem Artikel genannten Beiträge gilt als Voraussetzung für den eventuellen weiteren Zugang zu denselben. Im Falle einer unregelmäßigen Beitragszahlung können die ausstehenden Beiträge jedenfalls gemäß den in der oben genannten regionalen Verordnung festgesetzten Kriterien und Modalitäten nachgezahlt werden.".

2. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen wird nach dem Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

"2-bis. Im Falle der Unterstützung der Zusatzvorsorge werden die Kriterien für die Entrichtung der in diesem Artikel vorgesehenen Beiträge mit der im Absatz 3 genannten regionalen Verordnung festgesetzt. In der Verordnung kann außerdem vorgesehen werden, dass die antragstellende Person Anrecht auf die Beiträge hat, wenn sie bei Einreichung des Antrags ein Mindestbeitragskapital angereift hat, dessen Höhe in derselben Verordnung festzulegen ist und jedenfalls die Hälfte des im Absatz 1 und 2 festgesetzten Höchstbeitrags nicht überschreiten darf.".

2-bis. Im Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte "die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder mit einer Person verheiratet sind, die diese Voraussetzung erfüllt, wird für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen – sofern sie in der Region wohnhaft sind – das regionale Familiengeld entrichtet." durch die Worte "die ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder mit einer Person verheiratet sind, die diese Voraussetzung erfüllt, wird für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen – sofern sie in der Region wohnhaft sind – das regionale Familiengeld entrichtet. Nicht-EU-Bürger müssen seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region haben." ersetzt.".

2-ter. Im Artikel 3 Absatz 4 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte "Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Absatz 1 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuches liegen muss." gestrichen.

- 3. Die aus der Anwendung dieses Artikels erwachsenden und auf 16 Millionen Euro geschätzten Ausgaben werden durch die im Kap. 09105.000 (Familienpaket und Sozialvorsorge) des Ausgabenvoranschlags für das Haushaltsjahr 2012 angesetzten Mittel gedeckt.
- 4. Die Ausgabe für die darauf folgenden Jahre wird im Sinne des Artikels 3 und in den Grenzen laut Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) mit Haushaltsgesetz gedeckt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 2

[Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) e successive modifiche]

1. All'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) e successive modifiche, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Nel caso di sostegno alla previdenza complementare, i criteri per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo sono fissati con il regolamento regionale di cui al comma 5. Tale regolamento può prevedere inoltre che per poter aver diritto ai contributi il/la richiedente debba aver maturato, al momento della presentazione della domanda, un montante contributivo minimo il cui importo è da definire con il medesimo regolamento in misura comunque non superiore alla metà del contributo massimo finalizzato al sostegno della previdenza complementare fissato ai commi 2 e 4. La regolarità dei conferimenti nel fondo, successivamente alla presentazione della domanda di uno dei contributi di cui al presente articolo, costituisce requisito per un eventuale ulteriore accesso ai contributi stessi. In mancanza di regolarità la propria posizione contributiva può essere comunque regolarizzata secondo i criteri e le modalità stabiliti con il suddetto regolamento regionale."

2. All'articolo 2 della legge regionale n. 1/2005 e successive modifiche, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Nel caso di sostegno alla previdenza complementare, i criteri per la corresponsione dei contributi di cui al presente articolo sono fissati con il regolamento regionale di cui al comma 3. Tale regolamento può prevedere inoltre che per poter aver diritto ai contributi il/la richiedente debba aver maturato, al momento della presentazione della domanda, un montante contributivo minimo il cui importo è da definire con il medesimo regolamento in misura comunque non superiore alla metà del contributo massimo fissato ai commi 1 e 2.".

2-bis. All'articolo 3, comma 1 della legge regionale n. 1/2005 e successive modifiche, le parole "residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige o coniugati/e con persona in possesso del medesimo requisito, è corrisposto un assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati, qualora residenti in regione." sono sostituite dalle seguenti "residenti nella regione Trentino-Alto Adige o coniugati/e con persona in possesso del medesimo requisito, è corrisposto un assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati, qualora residenti in regione. I cittadini stranieri extracomunitari devono essere residenti in regione da almeno cinque anni."

2-ter. All'articolo 3, comma 4 della legge regionale n. 1/2005 e successive modifiche, le parole "In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al comma 1 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda." sono soppresse.

- 3. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo valutati in euro 16 milioni si fa fronte con i fondi stanziati sul capitolo 09105.000 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2012.
- 4. Agli oneri relativi agli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 3 e nei limiti previsti dall'articolo 5 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione).

PRÄSIDENTIN: Dazu gibt es zwei Änderungsanträge von der Regierung. Ich verlese den Änderungsantrag Prot. Nr. 2166/1:

Der Absatz 2-bis wird durch nachstehenden Absatz ersetzt: "2-bis). Im Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte "die seit mindestens fünf Jahren ihren

Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder mit einer Person verheiratet sind, die diese Voraussetzung erfüllt, wird für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen - sofern sie in der Region wohnhaft sind - das regionale Familiengeld entrichtet." durch die nachstehenden Worte ersetzt: "welche die italienische Staatsbürgerschaft besitzen und ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder mit einer Person verheiratet sind, die diese Voraussetzungen erfüllt, wird für die Kinder und diesen gleichgestellten Personen – sofern sie in der Region wohnhaft sind – das regionale Familiengeld entrichtet. Nicht-EU-Bürgerinnen und -Bürger müssen seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region haben. Das Familiengeld steht außerdem den EU-Bürgerinnen und -Bürgern in den Grenzen und gemäß den Kriterien zu, die in den europäischen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Koordinierung der nationalen Systeme der sozialen Sicherheit vorgesehen sind. Mit der Verordnung laut Absatz 4 kann der Regionalausschuss weitere Voraussetzungen vorsehen, um in den Genuss des Familiengeldes laut diesem Artikel zu kommen.".

Emendamento prot. n. 2166/1, primo firmatario il Presidente Dellai, recita: Il comma 2-bis è sostituito dal seguente:

2-bis. All'articolo 3, comma 1 della legge regionale n. 1/2005 e successive modifiche, le parole "residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige o coniugati/e con persona in possesso del medesimo requisito, è corrisposto un assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati, qualora residenti in regione." sono sostituite dalle seguenti "cittadini/e italiani/e residenti nella regione Trentino-Alto Adige o coniugati/e con persona in possesso dei medesimi requisiti, è corrisposto un assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati, qualora residenti in regione. Per i/le cittadini/e stranieri/e extracomunitari/e è richiesto il possesso della residenza in regione da almeno cinque anni. L'assegno spetta inoltre ai/alle cittadini/e comunitari/e entro i limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa europea in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. Con il regolamento di cui al comma 4 la giunta regionale può prevedere ulteriori requisiti per beneficiare dell'assegno di cui al presente articolo."

Gibt es Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag? Ich sehe keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?
Mit 15 Enthaltungen und 31 Jastimmen ist dieser Änderungsantrag genehmigt.

Ich verlese den Änderungsantrag, Prot. Nr. 2166/2: Der Absatz 3 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"3. Die aus der Anwendung der Absätze 1 und 2 dieses Artikels erwachsenden und auf 16 Millionen Euro geschätzten Ausgaben werden durch die im Kapitel 09105.000 (Familienpaket und Sozialvorsorge) des Ausgabenvoranschlags angesetzten Mittel gedeckt. Die aus der Anwendung der Absätze 2-bis und 2-ter dieses Artikels erwachsenden Ausgaben werden durch die im Kapitel 09105.000 (Familienpaket und Sozialvorsorge) des Ausgabenvoranschlags angesetzten Mittel in den Grenzen laut Artikel 3 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) gedeckt.".

Emendamento prot. n. 2166/2, primo firmatario il Presidente Dellai, recita: Il comma 2-bis è sostituito dal seguente: Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Agli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 del presente articolo valutati in euro 16 milioni si fa fronte con i fondi stanziati sul capitolo 09105.000 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) dello stato di previsione della spesa. Agli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 2-bis e 2-ter del presente articolo si fa fronte con i fondi stanziati sul capitolo 09105.000 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) dello stato di previsione della spesa entro i limiti di cui all'articolo 3, comma 5 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale)."

Es gibt dazu keine Wortmeldungen, dann stimmen wir über diesen Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 16 Enthaltungen und 33 Jastimmen ist der Änderungsantrag genehmigt.

...bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Parlo come membro del Consiglio, ma parlo anche come membro dell'Ufficio di Presidenza. Ritengo che non si possa, da parte della maggioranza, con 9 assenti su 41, dire di avere la responsabilità di portare a casa un disegno di legge sulla finanziaria, che è e resta la responsabilità della maggioranza. Quindi sollecito – se volete una sospensione facciamola – che questa maggioranza entri ad avere il suo numero legale, perché mi spiacerebbe che venisse a mancare il numero legale e si rimandano i lavori.

Non si può – lo dico alla maggioranza – votare una mozione, farla inserire nella legge e poi far mancare il numero, di modo che l'opposizione esca dall'aula e non passi quello che è stato deciso ieri. Questa è l'azione.

Non possono mancare, Presidente, 9 o 10 membri della maggioranza su 40, che corrisponde al 25%. Ho dato ragione al Presidente Dellai, nella riunione dei Capigruppo, quando ha detto che la maggioranza ha diritto di governare, non l'ha detto, ma si intendeva, per cui se vuole un compromesso sull'articolo 3 è giusto che qualcuno dialoghi ed io mi sono arrabbiato con qualcuno della Lega che questo dialogo non lo voleva, perché non è corretto.

Però è altrettanto giusto, Presidente Dellai, che la maggioranza deve avere i numeri in aula per farci passare le leggi.

Presidente, se ne mancassero due o tre, perché hanno il mal di pancia ci sta bene, ma se manca il 25% siamo a dei livelli insopportabili e inaccettabili e mette nelle condizioni le minoranze di insistere su una certa direzione.

Ora mi faccio carico di questo e le dico: cerchiamo di garantire il numero legale nei prossimi dieci, quindici minuti, perché francamente ritengo che se le minoranze dovessero lasciare l'aula è un gesto che a questo punto è ampiamente giustificato. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Jetzt stimmen wir über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 33 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 15 Enthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

Art. 2-bis

[Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 (Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste) mit seinen späteren Änderungen]

1. Der Artikel 19 des Regionalgesetzes vom 21. September 2005, Nr. 7 (Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste) mit seinen späteren Änderungen wird durch den nachstehenden ersetzt:

Art. 19

(Kontrolle über die Akte)

- 1. Das Landesgesetz legt die Regelung der Kontrollen über die von den Betrieben erlassenen Akte fest.
- 2. Im Artikel 40 Absatz 5 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte "gemäß den gesetzlichen Bestimmungen und der regionalen Verordnung" durch die Worte "gemäß den Modalitäten der gebietsmäßig zuständigen Provinz." ersetzt.
- 3. Bis zum Inkrafttreten der in den Absätzen 1 und 2 vorgesehenen Landesbestimmungen sind weiterhin die Bestimmungen laut Artikel 19 und 40 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen im vorher geltenden Wortlaut anzuwenden.

Art. 2-bis

[Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 (Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona) e successive modifiche]

1. L'articolo 19 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 (Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona) e successive modifiche è sostituito dal seguente:

"Art. 19

(Controllo sugli atti)

- 1. La legge provinciale definisce la disciplina e il regime dei controlli sugli atti adottati dalle aziende.".
- 2. All'articolo 40, comma 5 della legge regionale n. 7/2005 e successive modifiche, le parole "secondo le modalità previste dalla legge e dal regolamento regionale." sono sostituite dalle parole "secondo le modalità previste dalla Provincia territorialmente competente.".
- 3. Fino all'entrata in vigore della disciplina provinciale prevista dai commi 1 e 2 continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 19 e 40 della legge regionale n. 7/2005 e successive modifiche nel testo previgente.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 2166/3, eingebracht vom Regionalausschuss:

Im Art. 2-bis wird nach dem Absatz 3 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

4. Im Artikel 2 Absatz 4 des Regionalgesetzes Nr. 7/2005 mit seinen späteren Änderungen wird der letzte Satz durch den nachstehenden ersetzt: "In Abweichung von den genannten Grundsätzen der Trennung können die Satzungen der Betriebe innerhalb der von der gebietsmäßig zuständigen Autonomen Provinz festgesetzten Grenzen besondere Organisations- und Verwaltungsmodelle vorsehen.".

Emendamento prot. n. 2166/3, primo firmatario il Presidente Dellai, recita: all'articolo 2-bis, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. All'articolo 2, comma 4 della legge regionale n. 7/2005 e successive modifiche, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente "In deroga ai suddetti principi di distinzione gli statuti delle aziende possono prevedere particolari modelli organizzativi e di gestione nei limiti fissati dalla Provincia autonoma territorialmente competente."

Gibt es dazu Wortmeldungen? Wer ist für den Änderungsantrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 30 Jastimmen und 6 Enthaltungen ist der Änderungsantrag angenommen.

Ich sehe keine Wortmeldung zum Artikel, somit stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 31 Jastimmen und 5 Gegenstimmen ist der Art. 2-bis genehmigt.

...prego, cons. Borga.

BORGA: Come ho detto prima, manteniamo l'accordo che abbiamo preso e ritiro gli emendamenti presentati all'articolo 3. Volevo anche dire che, in occasione della riunione dei Capigruppo, il capogruppo della SVP ha avuto una reazione decisamente sopra le righe nel commentare le iniziative dei consiglieri – tra il resto l'unico firmatario per ragioni di tempo sono stato io – finalizzate ad ottenere una modifica dell'articolo 3.

Vorrei dire al capogruppo Pichler-Rolle che non facciamo l'ostruzionismo per niente, ma per ottenere dei risultati che, nel caso specifico, abbiamo ottenuto e siamo disponibili a trattare nel momento in cui abbiamo ottenuto, non tutto quello che chiedevamo, ma abbiamo ottenuto un compromesso che riteniamo positivo, noi i patti li manteniamo.

Aggiungo però una cosa: è da un po' di tempo che manca il numero legale. A me pare che quello che ha detto prima il consigliere Seppi, noi accordi sul numero legale non ne abbiamo, siamo tenuti a mantenere il numero legale, siamo anche consapevoli del fatto che se facessimo mancare il numero legale si tratterebbe soltanto di aspettare un'ora ed il numero legale verrebbe probabilmente ricostituito, se così non è però, c'è una posizione politica di una parte rilevante di questa maggioranza.

Quindi rinnovo l'invito del consigliere Seppi, noi siamo ancora in aula, datevi da fare per far venire in tempo ragionevole i vostri consiglieri, perché se i vostri consiglieri mancano, a questo punto vuol dire che c'è una posizione di dissenso politico, perché non credo che siano tutti a divertirsi.

Noi andiamo avanti ancora, però con tutta franchezza il ragionamento che è stato fatto prima è condivisibile, fate intervenire chi deve intervenire per mantenere il numero legale.

PRÄSIDENTIN: Ich verlese Art. 3:

Art. 3

[Änderung zum Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol) mit seinen späteren Änderungen und Übergangsbestimmungen in Sachen Beiträge an die Gemeindenverbunde]

- 1. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol) mit seinen späteren Änderungen werden die Absätze 6 und 7 durch die nachstehenden Absätze ersetzt:
- "6. Die Region gewährt Beiträge an die Gemeindenverbunde, die den Zusammenschluss der beteiligten Gemeinden bezwecken. Die Beiträge dienen zur teilweisen Deckung der Verwaltungsspesen und werden für einen Zeitraum höchstens fünf **Jahren** gemäß den durch Beschluss des von Regionalausschusses im Einvernehmen mit den Landesregierungen und nach Anhören der Räte der Gemeinden festgesetzten Kriterien gewährt. Das als Einvernehmen erreicht. wenn die Landesregierungen gilt Nichteinverständnis nicht innerhalb dreißig Tagen ab Erhalt des Entwurfes des Beschlusses des Regionalausschusses mitteilen. Sonderbeiträge können überdies zur teilweisen Finanzierung der Investitionsausgaben sowie zur teilweisen Deckung der Spesen für die Erstellung des Verbundsprojektes gewährt werden.

6-bis. Für die Zulassung zur Finanzierung seitens der Region muss aus den Beschlüssen der Gemeinderäte, mit denen das Verbundsprojekt genehmigt wird, der ausdrückliche Wille hervorgehen, den Verbund zum Zwecke des darauf folgenden Zusammenschlusses der beteiligten Gemeinden zu gründen. Binnen fünf Jahren nach der ersten Sitzung des Rates des Gemeindenverbunds müssen die Beschlüsse der Gemeinderäte, mit denen die Anberaumung der Volksbefragung beantragt wird, beim Regionalausschuss einlangen. Ist dies nicht der Fall oder kann der Regionalgesetzentwurf über den Zusammenschluss wegen des negativen Ergebnisses der Volksbefragung in einer oder mehreren Gemeinden nicht eingebracht werden, so muss der Verbund der Region den gesamten Betrag der erhaltenen Beiträge in höchsten fünf Jahresraten zurückerstatten. Zahlt der Verbund aus iedwedem Grund den Betrag nicht zurück, so sorgen die beteiligten Gemeinden dafür, und zwar je im Verhältnis zur Anzahl der am 31. Dezember des Jahres vor dem Jahr, in dem der Regionalausschuss die nicht erfolgte Rückerstattung seitens der Gemeinderäte oder das negative Ergebnis der Volksbefragung festgestellt hat, wohnhaften Bürger. Die Rückerstattung wird nicht von den Gemeinden verlangt, die anlässlich der Volksbefragung dem Zusammenschluss zugestimmt hatten und infolge einer neuen Volksbefragung ihren Zusammenschluss genehmigen.

7. Der aus dem Zusammenschluss entstandenen neuen Gemeinde werden für zehn Jahre Beiträge in dem höchsten Ausmaß, das einem Verbund unter gleichen Bedingungen gewährt werden kann, ausgezahlt. Der Zeitraum der Beitragsauszahlung wird um die Zahl der Jahre verlängert, in denen der Verbund wegen vorzeitigen Zusammenschlusses den Beitrag der Region nicht in Anspruch genommen hat. Der Beitragsbetrag wird für die Jahre zwischen

dem vorzeitigen Zusammenschluss und dem Ablauf des Fünfjahreszeitraums, in dem den Verbunden Beiträge gewährt werden, um ein Drittel erhöht, das ausschließlich für Investitionsausgaben bestimmt ist.".

- 2. Auf die Gemeinden, die aus dem vor Inkrafttreten dieses Gesetzes hergestellten Zusammenschlüssen entstanden sind, werden weiterhin die Bestimmungen laut Artikel 42 Absatz 7 des Regionalgesetzes Nr. 1/1993 mit seinen späteren Änderungen in dem vor dem vorliegenden Gesetz geltenden Wortlaut und die zuletzt vom Regionalausschuss in Bezug auf besagte Bestimmungen festgesetzten Kriterien angewandt.
- 3. Auf die im Jahr 2011 eingereichten Verbundsprojekte werden die neuen Bestimmungen dieses Artikels angewandt. Zwecks Zulassung zur Finanzierung seitens der Region müssen die Projekte von den Gemeinderäten im Sinne des Artikels 42 Absatz 6-bis des Regionalgesetzes Nr. 1/1993 mit seinen späteren Änderungen, eingeführt durch Abs. 1 dieses Artikels, erneut genehmigt werden. Diese Projekte und die eventuellen weiteren Verbundsprojekte, die binnen 30. September 2012 eingereicht werden, können ab dem Haushaltsjahr 2013 finanziert werden.

VICEPRESIDENTE:

Art. 3

[Modifica dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) e successive modifiche e disposizioni transitorie in materia di contributi alle Unioni di Comuni]

- 1. I commi 6 e 7 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) e successive modifiche sono sostituiti dai seguenti:
- "6. La Regione provvede all'erogazione di contributi alle Unioni di Comuni che si siano costituite al fine di pervenire alla fusione dei Comuni partecipanti all'Unione stessa. I contributi, finalizzati alla parziale copertura degli oneri di gestione, sono concessi per una durata massima di cinque anni, secondo i criteri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, d'intesa con le Giunte provinciali e sentiti i Consigli dei Comuni. L'intesa si considera raggiunta qualora le Giunte provinciali non facciano pervenire un atto di dissenso entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di deliberazione regionale. Contributi straordinari possono inoltre essere erogati per il finanziamento parziale delle spese di investimento, nonché per la parziale copertura degli oneri relativi alla predisposizione del progetto di unione.
- 6-bis. Per l'ammissione al finanziamento regionale, deliberazioni dei Consigli comunali di approvazione del progetto di unione deve risultare espressamente la volontà di costituire l'Unione ai fini della successiva fusione dei Comuni partecipanti. Entro cinque anni dalla data della prima seduta del Consiglio dell'Unione devono pervenire alla Giunta regionale le deliberazioni dei Consigli comunali con le quali viene richiesta l'indizione del referendum consultivo. In caso contrario o in caso di impossibilità di presentare il disegno di legge regionale relativo alla fusione a seguito dell'esito negativo del referendum in uno o più Comuni, l'Unione deve restituire alla Regione l'intero importo dei contributi ottenuti in massimo cinque rate annuali. Qualora l'Unione non provveda per qualsiasi causa alla restituzione dell'importo, alla stessa provvedono i Comuni partecipanti in proporzione al numero dei cittadini

residenti al 31 dicembre dell'anno antecedente quello in cui la Giunta regionale accerta l'inadempienza dei Consigli comunali o l'esito negativo del referendum. La restituzione non viene disposta nei confronti dei Comuni che nel referendum si erano espressi favorevolmente alla fusione e che a seguito di nuovo referendum approvano la fusione tra loro.

- 7. Al nuovo Comune risultante dal processo di fusione sono erogati per dieci anni contributi in misura corrispondente a quelli massimi erogabili a un'Unione in uguali condizioni. Tale contribuzione è prorogata per un periodo pari agli anni in cui l'Unione non abbia beneficiato del contributo regionale per effetto della fusione anticipata. L'entità del contributo è incrementata di un terzo da destinare esclusivamente a spese in conto capitale, in corrispondenza degli anni compresi tra la fusione anticipata e la scadenza del periodo di cinque anni di concessione dei contributi alle Unioni."
- 2. Ai Comuni risultanti dai processi di fusione, conclusisi prima dell'entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 42, comma 7 della legge regionale n. 1/1993 e successive modifiche nel testo previgente alla presente legge ed i criteri da ultimo fissati dalla Giunta regionale in relazione alle disposizioni stesse.
- 3. Ai progetti di unione presentati nell'anno 2011 si applicano le nuove disposizioni recate dal presente articolo. Ai fini dell'ammissione al finanziamento regionale i progetti devono essere riapprovati dai Consigli comunali, ai sensi dell'articolo 42, comma 6-bis della legge regionale n. 1/1993 e successive modifiche, introdotto dal comma 1 del presente articolo. Tali progetti e gli eventuali altri progetti di unione, presentati entro il 30 settembre 2012, possono essere finanziati a decorrere dall'esercizio finanziario 2013.

PRÄSIDENTIN: Es gibt hier zwei Änderungsanträge. Ich hätte eine Frage an die Abgeordneten des PDL des Trentino. Diese haben einen Streichungsantrag eingebracht und gleichzeitig gibt es jetzt einen Änderungsantrag, den dieselben Abgeordneten unterschreiben haben.

BORGA: Sono ritirati tutti gli emendamenti all'articolo 3, in attesa dell'approvazione.

PRÄSIDENTIN: Posso chiedere ai colleghi della Lega, anche loro hanno degli emendamenti all'articolo 3, ritirati? Bene.

Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Prego.

BORGA: In estrema sintesi, per indicare le ragioni per cui con le altre forze di opposizione che hanno deciso di fare ostruzionismo, relativamente alla previsione dell'articolo 3 originario, una volta approvato questa norma, ritiriamo gli emendamenti ostruzionistici, a noi pare che sia stato un compromesso senz'altro positivo. Chiaramente noi avremmo voluto lo stralcio dell'articolo 3 integralmente, questo non è stato possibile, è stato però raggiunto un obiettivo che a nostro avviso è importante, i contributi per le unioni dei comuni permangono, anche per quelli che non sono finalizzati alla fusione ed è questo che ci premeva più di tutto. Sopra i 10 mila abitanti non c'è alcun vaglio circa la congruità dei progetti finalizzati alla gestione in comune dei servizi e sotto i 10 mila abitanti, termine che deriva indirettamente dalla normativa provinciale, che andremo ad approvare la prossima settimana, sotto i 10 mila invece è previsto

un vaglio sulla congruità del progetto che non è però rimesso alla comunità di valle, ma ad un soggetto terzo, quindi la Giunta regionale, così come è ovvio che sia visto che è sua competenza, ma d'intesa con le rispettive Giunte provinciali e rispettivi Consigli dell'autonomia.

In tal modo credo sia stato trovato un compromesso senz'altro onorevole, per noi, tutto sommato, una norma positiva, senz'altro molto meglio di quella che era stata proposta. Quindi il nostro voto favorevole alla decisione, una volta approvata, di ritirare tutti gli altri emendamenti.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich verlese den Änderungsantrag zum Art. 3, Prot. Nr. Art. 3 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"Art. 5 Gemeindenverbunde

1. Zwecks Zulassung der Projekte der Gemeindenverbunde mit einer Gesamtbevölkerung von weniger als 10.000 Einwohnern zu der in den Absätzen 6 und 7 des Artikels 42 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, vorgesehenen Finanzierung muss die Regionalregierung das Einvernehmen der Landesregierung und des Rates der örtlichen Autonomien der Provinz, welcher die am Gemeindenverbund teilnehmenden Gemeinden angehören, einholen.".

Emendamento prot. n. 2174, primo firmatario il Presidente Dellai, recita: L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Articolo 3 Unione di comuni

1. Ai fini dell'ammissione dei progetti di unione di comuni con popolazione complessiva inferiore ai 10.000 abitanti al finanziamento regionale previsto dai commi 6 e 7 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni, la Giunta regionale deve acquisire l'intesa con la Giunta provinciale e con il Consiglio delle autonomie locali della Provincia cui appartengono i comuni partecipanti all'unione."

Gibt es dazu Wortmeldungen? Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Per comunicare che voterò a favore di questo articolo, perché si deve essere favorevoli a tutto ciò che favorisce la fusione fra i comuni. I comuni sono tanti, piccolissimi e costosi e bisogna cominciare a risparmiare denaro pubblico e questo è un buon motivo per iniziare, perché "piccolo comune" di fatto non è altro che un'espressione geografica.

Sarebbe interessante, secondo me, quando si riprenderà la questione sui finanziamenti, favorire l'aggregazione dei comuni, la fusione coinvolge almeno 5-7 mila abitanti, in modo da favorire la formazione di comuni un po' grandi, perché 4 comuni da 500 mila abitanti che si fondono lasciano le cose praticamente invariate.

PRÄSIDENTIN: Abg. Savoi, Sie haben das Wort.

SAVOI: Grazie, Presidente. Fin da subito, quando è pervenuto il bilancio di previsione al gruppo della Lega, avevamo posto in evidenza come l'aspetto più negativo fosse questo articolo 3, sul quale peraltro c'era stato parere fortemente negativo nel consorzio dei comuni, sia di Trento che di Bolzano. Così come anche l'emendamento sostitutivo, presentato ieri in Il Commissione non andava nella direzione richiesta dal nostro gruppo.

Nel corso della giornata abbiamo cercato di addivenire ad un accordo, ricordo che la SVP, fino a due, tre ore fa, aveva espresso un emendamento sospensivo dell'articolo 3, in attesa di effettuare nel corso dell'esercizio finanziario 2012, un apposito disegno di legge.

Prendiamo atto, con senso di responsabilità che abbiamo dimostrato portando l'emendamento che riguardava i costi della politica, quella responsabilità che non vedo spesso e volentieri in questa maggioranza, il collega Seppi prima richiamava il fatto che questa maggioranza non è neanche in grado di garantirsi i numeri e portare a casa l'atto principale di questa assemblea legislativa, qual è appunto il bilancio regionale nella fattispecie.

Noi con grande senso di responsabilità abbiamo convenuto che questa manovra finanziaria, che non è il massimo del massimo che avremmo preteso, comunque va nella direzione di modificare sostanzialmente la parte originaria dell'articolo 3 e l'emendamento che si voleva sostituire. Quindi con senso di responsabilità ho posto anche la mia firma e votiamo questo emendamento con grande senso dei responsabilità, quel senso che questa maggioranza non ha, sappiamo i problemi che ha, visto che è la stessa maggioranza che governa la Regione e la Provincia e spesso e volentieri noi siamo responsabili, nonostante le accuse che ci vengono quotidianamente di essere spesso e volentieri irresponsabili, ma credo di aver dimostrato in questa assemblea legislativa, ieri e oggi, la grande responsabilità del gruppo della Lega Nord.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Sicuramente è stata fatta una grande mediazione rispetto a questo articolo, è una mediazione però che lascia qualche perplessità, nel senso che l'articolo proposto, che noi osteggiavamo naturalmente, aveva comunque dei capisaldi, nel senso che era la Regione che provvedeva l'erogazione di contributi alla unione dei comuni, affinché questi potessero poi pervenire ad una successiva fusione.

La seconda parte dell'articolo 3 non era da noi condivisa, perché prevedeva che, nel caso in cui non ci fosse il referendum entro i cinque anni, ci dovesse essere la restituzione del contributo fatto dalla Regione.

Questo emendamento è tutto fuorché una cosa chiara, nel senso che, affinché la Regione possa dare i contributi ai comuni che vogliono pervenire ad una unione, ci deve essere una specie di tavolo di concertazione, laddove Provincia e intesa delle autonomie locali decidono se questi comuni hanno diritto o meno al contributo.

Allora non è una legge, è un regolamento che lascia ad un successivo organo la possibilità di decidere se questi comuni hanno o meno diritto ad un contributo ed io i regolamenti non li voto. Quindi il mio voto sarà negativo.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Forse è opportuno spiegare meglio il contenuto dell'emendamento. Questo emendamento è migliorativo per i comuni, per una ragione molto semplice. Innanzitutto non si parla dell'unione che restava possibile comunque, sia nella formulazione originaria che in quella attuale, si parla dei contributi che sono finalizzati, nel primo caso l'unione, con obbligo di ripetizione nell'ipotesi in cui alla fusione non si fosse arrivati e che in questo caso prescindono dalla necessaria fusione dei comuni.

Questo è quello che premeva a molti comuni.

Per quello che riguarda il fatto che sotto i 10 mila abitanti è previsto, a differenza che sopra i 10 mila abitanti, un intervento della Giunta regionale, quello evidentemente era previsto anche prima, perché è la Giunta regionale che è competente ad erogare questi contributi.

Per quello che riguarda invece l'intesa tra i rispettivi consorzi dei comuni e rispettive Giunte provinciali, deriva dal fatto che la prossima settimana entrerà in vigore una norma che, per una serie importante di servizi, attribuisce direttamente alle comunità di valle il decidere se forme alternative di gestione associata dei comuni possano o meno sussistere.

A nessuno credo possa sfuggire il fatto che è molto meglio per i comuni, che intendono dare vita a forme di unione che non sono destinate a sfociare nella fusione, che a giudicare la congruità dei progetti presentati sia un soggetto terzo di cui è parte necessaria, perché si parla di intesa, il consiglio delle autonomie locali.

Questa è la differenza fondamentale e questa è la ragione per cui, per quei comuni che non intendono necessariamente addivenire alla fusione, questa è una norma molto migliorativa.

PRÄSIDENTIN: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über diesen Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 1 Gegenstimme, 1 Enthaltung und 42 Jastimmen ist der Ersetzungsantrag zu Art. 3 genehmigt.

"Art. 3-bis (Mobilität zwischen Körperschaften)

1. Die freien Stellen für Führungskräfte in den Stellenplänen der Gemeinden, der Gemeinschaften und der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste können auf Antrag beim Landesausschuss durch die Mobilität der Führungskräfte besetzt werden, die mit einem unbefristeten Arbeitsverhältnis bei der jeweiligen Provinz oder bei ihren instrumentellen Körperschaften Dienst leisten. Falls die vom Landesausschuss bestimmte Führungskraft der Mobilität nicht zustimmt, so wird sie zur antragstellenden Körperschaft abgeordnet. Die mit der Anwendung dieser Bestimmung zusammenhängenden wirtschaftlichen Aspekte werden durch die Tarifverhandlungen auf Landesebene geregelt. Solange noch kein Tarifvertrag abgeschlossen ist, wird dem abgeordneten Personal weiterhin die bezogene Besoldung entrichtet.

- 2. Werden von den Gemeinden, ihren Betrieben oder Einrichtungen ausgeübte Tätigkeiten auf die mit Gesetz der Provinz Trient vom 16. Juni 2006, Nr. 3 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Regierungstätigkeit des Trentino) errichteten Gemeinschaften übertragen, so wird auf das den zu übertragenden Strukturen zugewiesene Personal der Art. 2112 des Zivilgesetzbuches angewandt. Ferner werden die Informations- und Beratungsverfahren gemäß Artikel 47 Absatz 1 4 des Gesetzes vom 29. Dezember 1990, Nr. 428 (Bestimmungen zur Einhaltung der Pflichten, die sich aufgrund der Zugehörigkeit Italiens zur EU ergeben (EU-Gesetz für 1990)) berücksichtigt.
- 3. Wird nach der Übertragung laut Absatz 2 ein Personalüberschuss festgestellt, so kann bei Vorhandensein verfügbarer Stellen weiteres Personal gemäß den mit Tarifverhandlung festgesetzten Modalitäten und Verfahren versetzt werden.

VICE PRESIDENTE:

Art. 3-bis (Mobilità inter-enti)

- 1. I posti vacanti di dirigente previsti nelle dotazioni organiche dei Comuni, delle Comunità e delle Aziende pubbliche di servizi alla persona possono esssere coperti mediante la mobilità di dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso la rispettiva Provincia o i suoi enti strumentali, previa richiesta alla Giunta provinciale. Qualora il dirigente individuato dalla Giunta provinciale non esprima il proprio consenso alla mobilità, lo stesso è comandato presso l'ente richiedente. La contrattazione collettiva provinciale disciplina gli aspetti economici relativi all'applicazione di questa disposizione. Nelle more della stipula del contratto collettivo, il personale comandato conserva il trattamento economico in godimento.
- 2. Nel caso di trasferimento di attività svolte dai Comuni, loro Aziende o Istituzioni, alle Comunità istituite dalla legge provinciale di Trento 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di Governo dell'autonomia del Trentino), al personale che risultava adibito in via esclusiva o prevalente alle strutture oggetto di trasferimento si applica l'articolo 2112 del Codice Civile e si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'articolo 47, commi da 1 a 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990).
- 3. Qualora a seguito del trasferimento di cui al comma 2 emergano eccedenze di personale, possono essere trasferite alle Comunità, in presenza di posti disponibili, ulteriori unità di personale, secondo le modalità e le procedure stabilite dalla contrattazione collettiva.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe dazu keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über diesen Art. 3-bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 31 Jastimmen und 15 Enthaltungen ist Art. 3-bis genehmigt.

Art. 4

(Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens)

1. Mit Wirkung vom 1. Juli 2012 werden zur Erreichung der finanzpolitischen Ziele im Sinne des Artikels 79 des Autonomiestatutes die

Besoldungen, die sich aus den Aufstiegen innerhalb eines Bereichs ergeben, im Rahmen der verfügbaren Mittel des Fonds für die Finanzierung der Klassifizierung des Personals verfügt.

- 2. Der Absatz 1 wird auch auf das Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen angewandt.
- 3. Im Artikel 5 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 21. Juli 2000, Nr. 3 (Dringende Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens), geändert durch Artikel 4 Absatz 1 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 17. Mai 2011, Nr. 4 (Änderungen zur Personalordnung und zu den Bestimmungen betreffend das Personal der Region und der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen) werden die Worte von ", mit Ausnahme" bis "umfasst" aufgehoben.

VICE PRESIDENTE:

Art. 4

(Norme in materia di personale)

- 1. A decorrere dal 1° luglio 2012, ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia, i trattamenti economici conseguenti ai passaggi all'interno dell'area sono corrisposti nei limiti delle risorse del Fondo per il finanziamento del sistema di classificazione del personale.
- 2. Il comma 1 si applica anche al personale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano.
- 3. Al comma 5 dell'articolo 5 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 (Norme urgenti in materia di personale), come modificato dall'articolo 4, comma 1, lettera a) della legge regionale 17 maggio 2011, n. 4 (Modifiche dell'ordinamento e delle norme in materia di personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trento e Bolzano), sono soppresse le parole da "salvo" a "verticale".

PRÄSIDENTIN: Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere una chiarificazione di tipo tecnico. Se non vado errato, il primo comma dell'articolo 4 del disegno di legge riprende, praticamente in modo testuale, una norma contenuta nel contratto di lavoro 2008-2011 che è a tutt'oggi in vigore e mi pare che sia l'articolo 64, il comma 5 e fra l'altro l'articolo 66 istituisce il fondo per il finanziamento del sistema di classificazione del personale.

Allora delle due l'una, o vale il contratto di lavoro 2008-2011 che prevede quanto è ripreso in questo prima comma e allora non ha da mettersi in legge una norma che attiene al contratto collettivo, perché la materia è stata delegificata su questo punto, oppure vorrei sapere la ragione per la quale questo contesto, di fatto testuale, di cui all'articolo 64 del contratto di lavoro 2008-2011, è stato ripreso in modo totalmente testuale nel comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge in discussione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Herr Präsident Dellai, Sie haben das Wort.

DELLAI: Il motivo sta nel fatto che, a seguito della manovra nazionale dello scorso anno, la corresponsione di queste indennità, sono indennità di

passaggio di livello, era stata sospesa e dunque oggi noi la riattiviamo con una norma della finanziaria regionale. Sono stato chiaro? Era stata sospesa con la manovra del Governo che aveva congelato la contrattazione collettiva, eccetera, ora è possibile con norma riattivarla.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 36 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 13 Enthaltungen ist Art. 4 genehmigt.

Art. 4-bis

[Änderung zum Regionalgesetz vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 (Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 "Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol") mit seinen späteren Änderungen]

1. Im Artikel 18 Absatz 116 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 [Änderungen zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (Neue Gemeindeordnung der Region Trentino-Südtirol)] mit seinen späteren Änderungen werden nach dem Wort "aufgelöst" die nachstehenden Worte hinzugefügt: "mit Ausnahme der Fälle, in denen Sondergesetze die öffentlichen Körperschaften verpflichten, für die Übernahme bestimmter Führungsaufträge den Wartestand zu gewähren".

VICE PRESIDENTE:

Art. 4-bis

[Modifiche alla legge regionale

23 ottobre 1998, n. 10 (Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 "Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige") e successive modifiche]

1. Nel comma 116 dell'articolo 18 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, [Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige)] e successive modifiche, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", salvo i casi in cui per l'assunzione di determinati incarichi dirigenziali leggi speciali prevedano l'obbligo per gli enti pubblici di concedere l'aspettativa".

PRÄSIDENTIN: Die Änderungsanträge zum Art. 4-bis sind zurückgezogen. Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 4-bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 35 Jastimmen und 1 Enthaltung ist Art. 4-bis genehmigt.

Art. 5 (Sekretariatsgebühren)

1. Im Artikel 6 des Regionalgesetzes vom 26. April 2010, Nr. 1 (Neue Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Gemeindesekretäre) wird nach dem Absatz 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

"1-bis. Ab 1. Jänner 2012 werden die laut Artikel 8 des Gesetzes vom 23. März 1981, Nr. 93 (Ergänzende Bestimmungen zum Gesetz vom 3. Dezember 1971, Nr. 1102 betreffend neue Bestimmungen zur Förderung der

Berggebiete) in geltender Fassung eingehobenen Sekretariatsgebühren in der Höhe und zu den Zwecken gemäß Absatz 1 der jeweiligen Landesverwaltung überwiesen.".

VICE PRESIDENTE:

Art. 5 (Diritti di segreteria)

1. Nell'articolo 6 della legge regionale 26 aprile 2010, n. 1 (Nuove disposizioni in materia di segretari comunali), dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2012, i diritti di segreteria riscossi, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93 (Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna) e successive modifiche, sono versati alla rispettiva Provincia nella stessa misura e per le medesime finalità previste dal comma 1.".

PRÄSIDENTIN: Es gibt dazu keinen Änderungsantrag und auch keine Wortmeldungen...

...bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Chiedo la verifica del numero legale. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Es wird die Beschlussfähigkeit beantragt. Dann stimmen wir über Art. 5. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 33 Jastimmen und 5 Enthaltungen ist der Art. 5 genehmigt und die Beschlussfähigkeit ist gegeben.

Art. 5-bis

[Änderung zum Artikel 34 des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 (Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften)]

1. Im Artikel 34 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 (Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften) werden die Worte "nicht mehr als sechs Monate" durch die Worte "nicht mehr als ein Jahr" ersetzt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 5-bis

[Modifica dell'articolo 34 della

legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi)]

1. Nell'articolo 34, comma 1, lettera c) della legge regionale 9 luglio 2008, n. 5, (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi), le parole "non superiore a sei mesi" sono sostituite dalle parole "non superiore ad un anno".

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine Wortmeldungen. Somit stimmen wir über Art. 5-bis ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 34 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Art. 5-bis genehmigt.

Art. 6 (Wohnbaugenossenschaften)

- 1. Im Artikel 49 des Regionalgesetzes vom 9. Juli 2008, Nr. 5 (Regelung der Aufsicht über die genossenschaftlichen Körperschaften) wird der Absatz 2 durch nachstehenden Absatz ersetzt:
- "2. Die Wohnbaugenossenschaften müssen den Zweck der Verwirklichung eines Wohnungsbauvorhabens verfolgen. Diese Genossenschaften müssen auch sofern sie beabsichtigen, die Vergünstigungen auf dem Sachgebiet des Wohnungsbaus in Anspruch zu nehmen mindestens drei Mitglieder haben, von denen ein jeder Empfänger von einer getrennten Wohneinheit ist."

VICE PRESIDENTE:

Art. 6

(Società cooperative edilizie)

- 1. Il comma 2 dell'articolo 49 della legge regionale 9 luglio 2008, n. 5 (Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi) è sostituito dal seguente:
- "2. Le società cooperative edilizie di abitazione devono perseguire lo scopo di realizzare un programma di edilizia residenziale. Queste cooperative, anche qualora intendano beneficiare delle agevolazioni previste in materia di edilizia abitativa, devono avere almeno tre soci ognuno dei quali destinatario di un'unità abitativa indipendente.".

PRÄSIDENTIN: Prego, sull'ordine dei lavori.

BORGA: Sull'ordine dei lavori. Presidente, 35 minuti fa ero intervenuto e 10 minuti prima era intervenuto il consigliere Seppi, la scelta che dobbiamo prendere non è facile per una ragione molto semplice, non tanto per l'articolo 3, ma per l'articolo 1-bis che è stato introdotto e che si appresta a tradurre in legge quelli che sono stati i tagli ai costi della politica che abbiamo introdotto. È per quella ragione che quando ci è stato chiesto di far mancare il numero legale 35 minuti fa e 45 minuti fa abbiamo detto di no, però Presidente, è del tutto evidente che qua c'è qualcuno che non vuole venire a votare. Ci siamo consultati con il gruppo e noi non possiamo continuare a mantenere il numero legale, quindi usciamo.

Confido che la gente capisca, è l'unico motivo per cui finora siamo rimasti, sperando che la maggioranza riuscisse a recuperare, come dovrebbe essere doveroso, il numero necessario di consiglieri per mantenere il numero legale. Non ha nulla a che vedere la nostra scelta con il fatto che poco fa abbiamo approvato la norma sui tagli alla politica, sicuramente verrà riproposta già a gennaio, noi però in questa situazione, sulla legge finanziaria, non possiamo con tutta evidenza mantenere il numero legale. Credo che noi e le altre minoranze abbiamo dato un gran segno di responsabilità, tenendo per oltre 45 minuti il numero legale, anzi è da un sacco di tempo che manca, è da quando abbiamo ricominciato la seduta serale che il numero legale non c'è. Più volte lo abbiamo detto informalmente, lo abbiamo detto anche formalmente, ora riteniamo di non poter continuare a mantenerlo.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bis jetzt war die Beschlussfähigkeit jedes Mal gegeben, als sie verlangt wurde. Wenn die Beschlussfähigkeit nicht mehr gegeben ist, müssen wir eine Stunde unterbrechen. Wenn es nach einer Stunde noch keine Beschlussfähigkeit gibt, müssen wir innerhalb von 8 Tagen den Regionalrat nochmals einberufen und die Sitzung abhalten.

Bitte, Abg. Anderle, zum Artikel?

ANDERLE: Chiedo scusa, c'è stato un momento di disattenzione da parte mia, ho seguito solo in parte il suo intervento. Chiedo innanzitutto: ho tre minuti a disposizione per intervenire sull'articolo o siamo già in sospensione?

PRÄSIDENTIN: Perché in sospensione? Ha la parola sull'articolo. Prego, consigliere Heiss. Prima sull'ordine dei lavori.

HEISS: Frau Präsidentin, wir haben bisher mit den anderen Kollegen die Mehrheit für die gesetzliche Bearbeitung dieses Gesetzes gesichert. Zum einen, weil Kollege Bombarda in der Mehrheit ist, zum andern auch weil wir der Meinung waren, wir sollten auch die Änderungen mittragen und auch mitunterzeichnen. Aber wir sehen auch nur unter Schwierigkeiten ein, dass wir es sein sollen, die wir hier die gesetzliche Mehrheit garantieren. Wir sind nicht Teil dieser Mehrheit, zumindest die Grünen Südtirols, und müssen allerdings feststellen, dass seitens der Mehrheit gewichtige Präsenzen fehlen, gerade bei der Abstimmung über einige Artikel dieses Gesetzes, die wirklich wichtig sind und substanzielle Reformen betreffen und uns scheint dieses Vorgehen dieser fehlenden Kollegen wirklich nicht tragbar bei einem so wichtigen Passus. Wieso soll hier die Minderheit eine Garantie für die Mehrheit abgeben? Das fällt uns extrem schwer.

Wir werden uns vorbehalten, in weiterer Folge auch den Saal zu verlassen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Anderle, sull'articolo?

ANDERLE: È difficile parlare sull'articolo, dopo gli interventi che si sono succeduti, comunque cercherò di trovare le motivazioni. Più in generale, visto che anche altri colleghi che mi hanno preceduto hanno divagato non poco, mi corre l'obbligo di seguire quanto altri hanno fatto finora.

Quello che mi premeva mettere in evidenza, dal momento che siamo arrivati in conclusione, perché siamo all'articolo 6, manca la discussione sull'articolo 7 per poi passare alle dichiarazioni di voto, mi preme fare una riflessione sull'intero disegno di legge...

(interruzione)

PRÄSIDENTIN: Consigliere Anderle, si può parlare sull'articolo adesso, non su tutta la legge, dopo in dichiarazione di voto al massimo.

ANDERLE: Allora mi riservo dopo a fare la dichiarazione di voto. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 6 ab. Es wurde die Beschlussfähigkeit verlangt. Bitte zählen. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich?

Mit 3 Enthaltungen und 33 Jastimmen ist Art. 6 genehmigt.

Art. 6-bis

(Abtretung des Gesellschaftskapitals der Gesellschaft Pensplan Centrum AG)

1. Der Regionalausschuss ist ermächtigt, Aktien der Gesellschaft Pensplan Centrum AG bis zu einer Gesamtbeteiligung von 2 Prozent des Gesellschaftskapitels an die beiden Autonomen Provinzen – auch unentgeltlich – abzutreten.

VICE PRESIDENTE:

Art. 6-bis

(Cessione del capitale sociale della società Pensplan Centrum S.p.A.)

1. La Giunta regionale è autorizzata a cedere alle due Province autonome, anche a titolo gratuito, azioni della società PensPlan Centrum S.p.A. fino ad una partecipazione complessiva pari al due per cento del capitale sociale.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Berger, zum Fortgang der Arbeiten?

BERGER: Ja, bitte Frau Präsidentin! Könnten wir die namentliche Abstimmung verlangen?

PRÄSIDENTIN: Dazu braucht es drei Hände. Gut, machen wir die namentliche Abstimmung zu Art. 6-bis.

Wir beginnen mit dem Namen der Abg. Penasa.

(segue votazione per appello nominale)

MUNTER: PENASA (non presente), PICHLER (ROLLE) (ja), PÖDER (non presente), RUDARI (sì), SAVOI (sì), SCHULER (ja), SEMBENOTTI (sì), SEPPI (no), STIRNER BRANTSCH (ja), STOCKER Martha (ja), STOCKER Sigmar (nein), THEINER (ja), TINKHAUSER (nein), TOMMASINI (sì), UNTERBERGER (non presente), URZÌ (non presente), VEZZALI (non presente), VIOLA (non presente), WIDMANN (non presente), ZANON (sì), ZELGER THALER (ja), ZENI (sì), ANDERLE (sì), ARTIOLI (no), BAUMGARTNER (ja), BERGER (ja), BIZZO (sì), BOMBARDA (sì), BORGA (astenuto), CASNA (sì), CHIOCCHETTI (sì), CIVETTINI (non presente), CIVICO (sì), COGO (non presente), DALLAPICCOLA (sì), DELLADIO (astenuto), DELLAI (sì), DELLO SBARBA (astenuto), DEPAOLI (sì), DOMINICI (non presente), DORIGATTI (sì), DURNWALDER (non presente), ECCHER (non presente), EGGER (non presente), FERRARI (sì), FILIPPIN (astenuto), FIRMANI (sì), GIOVANAZZI (non presente), HEISS (enthalten), HOCHGRUBER KUENZER (ja), KASSLATTER MUR (ja), KLOTZ (enthalten), KNOLL (non presente), LAIMER (non presente), LEITNER (nein), LEONARDI (non presente), LUNELLI (sì), MAGNANI (sì), MAIR (nein), MINNITI (non presente), MORANDINI (astenuto), MUNTER (ja), MUSSNER (ja), NARDELLI (si), NOGGLER (ja), OTTOBRE (sì), PACHER (non presente), PANETTA (sì), PARDELLER (ja), PATERNOSTER (astenuto).

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende: 51
Jastimmen: 37
Neinstimmen: 6
Enthaltungen: 8

Damit ist der Art. 6-bis genehmigt.

Art. 6-ter

[Änderungen zum Regionalgesetz vom 27. Februar 1997, Nr. 3 (Maßnahmen im Bereich der Ergänzungsvorsorge in Zusammenhang mit den Rentenfonds auf regionaler Ebene) mit seinen späteren Änderungen]

- 1. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 3 (Maßnahmen im Bereich der Ergänzungsvorsorge im Zusammenhang mit den Rentenfonds auf regionaler Ebene) mit seinen späteren Änderungen wird der Absatz 4 aufgehoben.
- 2. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 3/1997 mit seinen späteren Änderungen wird der Absatz 3 durch nachstehenden Absatz ersetzt:
- "3. Neben den Rentenfonds laut Artikel 1 kann die Gesellschaft den Gesundheits- und Pflegefonds und ähnlichen Einrichtungen Dienstleistungen und fachliche Beratung auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Allgemeinen sowie Zusammenhang der administrativen. buchhalterischen. mit organisatorischen, logistischen Verwaltung anbieten. Die Gesellschaft kann weiters Projekte zur Schaffung von Formen des Sozialschutzes – auch durch Vorsorgesparen – realisieren; dazu kann auch die Umsetzung von Welfareprojekten durch die Errichtung von Körperschaften und Einrichtungen auch assoziativen Charakters - im Bereich der Zusatzkrankenversicherung oder auf den weiteren Sachgebieten gehören, die in diesem Artikel genannt sind und in deren Rahmen sie außerdem Studien und Recherchen durchführen kann. Ferner ist das Zentrum für regionale Zusatzrenten angehalten, die Maßnahmen gemäß Artikel 6 nach den Modalitäten zu treffen, die in der vom genannten Artikel vorgesehenen Durchführungsverordnung angeführt sind.".

VICE PRESIDENTE:

Art. 6-ter

[Modifiche alla legge regionale

27 febbraio 1997, n. 3 (Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale) e successive modifiche]

- 1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 (Interventi di previdenza integrativa a sostegno dei Fondi pensione a base territoriale regionale) e successive modifiche è soppresso.
- 2. Il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 3/1997 e successive modifiche è sostituito dal seguente:
- "3. Oltre ai Fondi pensione di cui all'articolo 1, la società può offrire servizi e consulenze tecniche connesse alla materia della previdenza in genere, nonché connesse con la gestione amministrativa, contabile, organizzativa e logistica, a Fondi sanitari, Fondi per la non autosufficienza e organismi simili. La società può inoltre realizzare progetti volti alla costituzione di forme di tutela

sociale da realizzare anche per il tramite del risparmio previdenziale ivi compresa l'attuazione di progetti di welfare attraverso l'istituzione di enti ed organismi, anche associativi, connessi alla sanità integrativa o alle altre materie di cui al presente articolo, nell'ambito delle quali può altresì svolgere studi e ricerche. Il Centro pensioni complementari regionali è tenuto poi ad operare gli interventi di cui all'articolo 6, secondo le modalità stabilite dal regolamento nello stesso previsto."

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Art. 6-ter ab... ...bitte, Abg. Heiss.

HEISS: Danke, Frau Präsidentin! Eine kurze Frage: es handelt sich hier doch um eine sehr weitreichende Änderung der Kompetenzen des Centrum PensPlan, eine Erweiterung der Kompetenzen. Wir waren nicht in der Gesetzgebungskommission. Es wäre uns schon Recht, wenn der zuständige Assessor uns diese sehr weiterführende in Richtung Vorsorge, in Richtung anderer sozialer Felder ausgreifende Reform vielleicht ganz kurz erläutert würde, denn hier ist es doch ein bisschen heftig.

PRÄSIDENTIN: Bitte, Frau Assessorin Stocker, Sie haben das Wort.

STOCKER: Danke, Frau Präsidentin! Kolleginnen und Kollegen! Es ist in der Tat so wie der Abg. Heiss angesprochen hat. Es ist doch eine wesentliche Erweiterung der Möglichkeiten der Zuständigkeiten bzw. der Aufgabenfelder, die das Zentrum PensPlan damit übernehmen kann. Es ist auf jeden Fall auf Wunsch einmal der beiden Länder und auch auf Wunsch der Sozialpartner entstanden. Sie wissen, dass jetzt begleitend das Zentrum PensPlan teilweise schon etwas mitverfolgt hat, was sich mit den Sanitätsfonds in Entwicklung befindet. Da haben wir versucht, auch schon jetzt eine gewisse Begleitung zu gewährleisten. Wenn diesbezüglich erwünscht ist, dass das Zentrum PensPlan in Zukunft mehr macht – das könnte durchaus sein -, dann ist es notwendig, dass wir auch die notwendige gesetzliche Erweiterung haben und die Möglichkeit das auch tun zu können.

Es ist darüber hinaus auch die Notwendigkeit aufgetaucht, im Sinne eines umfassenderen Welfare, wie man so schön sagt, oder Wohlfahrtsstaates, vielleicht die eine oder andere zusätzliche Aufgabe noch hinzunehmen. Das hat mit dem Bereich des Bausparens zu tun, das immer wieder angeregt worden ist, wo man beantragt hat, dass sich hier das Zentrum PensPlan stärker aktivieren sollte, wobei wir das auf jeden Fall in Kombination auch mit dem Rentensparen sehen. Das sind Möglichkeiten, die hier eröffnet werden und ich glaube schon, dass es sinnvoll ist, dass diese Kompetenzen an einer Stelle ausgeübt werden, der sich nicht nur die Region bedienen kann, sondern auch die Provinzen. Deshalb die Vorgabe, die wir in einem anderen Artikel drinnen haben, dass sich auch die Länder am Zentrum PensPlan beteiligen können.

PRÄSIDENTIN: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 6-ter ab. Wer ist damit einverstanden? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 24 Jastimmen, 11 Neinstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 6-ter genehmigt.

Art. 6-quater

[Änderungen zum Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr.1 (Familienpaket und Sozialvorsorge)mit seinen späteren Änderungen]

1. Im Artikel 3 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) mit seinen späteren Änderungen wird der zweite Satz durch den nachstehenden Satz ersetzt: "Mit regionaler Verordnung, die nach Einvernehmen mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen genehmigt wird, können die Bezugspunkte für die Bewertung der wirtschaftlichen Lage, einschließlich der Zusammensetzung der Familie und der Bewertungssysteme, auch mit unterschiedlichen Modalitäten bestimmt werden, so dass die Einheitlichkeit mit den von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Rahmen der jeweiligen Sozialpolitik angewandten Systemen gewährleistet wird."

VICE PRESIDENTE:

Art. 6-quater

[Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) e successive modifiche]

1. All'articolo 3, comma 4 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) e successive modifiche, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Con regolamento regionale, approvato previa intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, gli elementi di riferimento per la valutazione della condizione economica, inclusa la composizione del nucleo familiare e i sistemi di valutazione, possono essere assunti anche con modalità differenziate, tali da garantire omogeneità con i sistemi adottati dalle Province di Trento e di Bolzano nell'ambito delle rispettive politiche sociali."

PRÄSIDENTIN: Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 2145, eingebracht von der Regierung:

Änderungsantrag zum Art. 6-quater: Nach Absatz 1 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"1-bis. Mit Wirkung vom Haushaltsjahr 2012 werden die von der Autonomen Provinz Trient für die mit dem Zugang der Bürger zum Familiengeld laut Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) zusammenhängenden Tätigkeiten bestrittenen Verwaltungsausgaben durch den Einheitsfonds gemäß Artikel 13 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 [Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt für das Jahr 2004 der Autonomen Region Trentino-Südtirol – (Finanzgesetz)] mit seinen späteren Änderungen gedeckt.".

Emendamento prot. n. 2145, primo firmatario il Presidente Dellai, recita: Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. A decorrere dall'esercizio 2012, al finanziamento delle spese gestionali sostenute dalla Provincia autonoma di Trento per le attività connesse all'accesso dei cittadini all'intervento previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale,), si fa fronte con le risorse del Fondo unico previsto dall'articolo 13 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1 [Disposizioni per l'assestamento del bilancio di

previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)] e successive modifiche.".

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wer ist für diesen Änderungsantrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 34 Jastimmen, 10 Neinstimmen und 8 Enthaltungen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Es gibt noch einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 2166/4, eingebracht von der Regierung. Nach Absatz 1-bis wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"1-ter. Die aus der Anwendung des Absatzes 1 erwachsenden Ausgaben werden durch die im Kapitel 09105.000 (Familienpaket und Sozialvorsorge) des Ausgabenvoranschlags angesetzten Mittel in den Grenzen laut Artikel 3 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 (Familienpaket und Sozialvorsorge) gedeckt.".

Dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

".1-ter. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1 si fa fronte con i fondi stanziati sul capitolo 09105.000 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale) dello stato di previsione della spesa entro i limiti di cui all'articolo 3, comma 5 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale)."

Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 34 Jastimmen, 6 Enthaltungen und 13 Gegenstimmen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Wir stimmen jetzt über den so geänderten Art. 6-quater ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 34 Jastimmen, 9 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 6-quater genehmigt.

Art. 6-quinquies

(Zeitweilige Zuweisung von Personal an von der Gemeinde gegründete Gesellschaften bzw. an Gesellschaften, an denen die Gemeinde beteiligt ist)

1. Bei begründeten Erfordernissen kann die Gemeinde den von ihr gegründeten Gesellschaften bzw. den Gesellschaften, an denen sie beteiligt ist, im Sinne des Artikels 23-bis Absatz 7 und 8 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 30. März 2001, Nr. 165 (Allgemeine Bestimmungen über das Arbeitswesen der Bediensteten der Öffentlichen Verwaltung) mit seinen späteren Änderungen zeitweilig eigenes Personal zuweisen.

VICE PRESIDENTE:

Art. 6-quinquies

(Assegnazione temporanea di personale a società costituite o partecipate dal Comune)

1. In caso di motivate esigenze, il Comune può disporre, ai sensi dell'articolo 23-bis, commi 7 e 8 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle

amministrazioni pubbliche) e successive modifiche, l'assegnazione temporanea di proprio personale, presso società costituite o partecipate dal Comune stesso.

PRÄSIDENTIN: Es gibt keine Wortmeldungen. Somit stimmen wir über Art. 6-quinquies ab.

Mit 35 Jastimmen, 10 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 6-quinquies genehmigt.

Art. 7 (Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

VICE PRESIDENTE:

Art. 7 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Art. 7 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 35 Jastimmen, 13 Neinstimmen und 5 Enthaltungen ist der Art. 7 genehmigt.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Ich sehe keine, somit ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 54
Jastimmen: 35
Neinstimmen: 16
Weiße Stimmzettel: 3

Damit ist der Gesetzentwurf Nr. 42 genehmigt.

Wir kommen jetzt zu Tagesordnungspunkt Nr. 4: <u>Gesetzentwurf Nr.</u> <u>43</u>: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2012 und Dreijahreshaushalt 2012-2014 (eingebracht vom Regionalausschuss).

Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 35 Jastimmen, 14 Neinstimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

Art. 1 (Einnahmen und Ausgaben)

- 1. Der diesem Gesetz beiliegende Einnahmenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2012 wird im Betrag von 357.838.000,00 Euro genehmigt.
- 2. Der diesem Gesetz beiliegende Ausgabenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2012 wird im Betrag von 441.291.000,00 Euro genehmigt.
- 3. Der diesem Gesetz beiliegende Mehrjahreshaushalt der Region für den Dreijahreszeitraum 2012 2014 wird genehmigt.
- 4. Die diesem Gesetz beiliegende allgemeine zusammenfassende Haushaltsübersicht wird genehmigt.

VICE PRESIDENTE:

Art. 1

(Entrata e spesa)

- 1. Lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2012, annesso alla presente legge, è approvato in euro 357.838.000,00.
- 2. Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2012, annesso alla presente legge, è approvato in euro 441.291.000,00.
- 3. È approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2012-2014, annesso alla presente legge.
- 4. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio annesso alla presente legge.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 35 Jastimmen, 15 Neinstimmen und 3 Enthaltungen ist Art. 1 genehmigt.

Art. 2 (Verschiedene Bestimmungen)

- 1. Der Bestand der Rücklagen für die Pflichtausgaben wird für das Haushaltsjahr 2012 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.
- 2. Der Bestand der Rücklagen für die unvorhergesehenen Ausgaben wird für das Haushaltsjahr 2012 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

Art. 2

(Disposizioni diverse)

- 1. La dotazione del fondo di riserva per le spese obbligatorie è determinata per l'esercizio finanziario 2012 in euro 8.000.000,00.
- 2. La dotazione del fondo di riserva per le spese impreviste è determinata per l'esercizio finanziario 2012 in euro 8.000.000,00.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 35 Jastimmen, 16 Neinstimmen und 2 Enthaltungen ist Art. 2 genehmigt.

Art. 3 (Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2012 wirksam.

Art. 3 (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2012.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 35 Jastimmen, 15 Neinstimmen und 2 Enthaltungen ist Art. 3 genehmigt.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Ich sehe keine. Wir stimmen jetzt getrennt nach Provinzen ab und zwar beginnen wir zuerst mit der Provinz Trient.

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel an die Abgeordneten der Provinz Trient.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Bozen.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Provinz Trient

Abstimmende	28
Erforderliche Mehrheit	18
Jastimmen	19
Gegenstimmen	8
Weiße Stimmzettel	1

Die Bilanz ist von Seiten der Abgeordneten der Provinz Trient genehmigt.

Provinz Bozen

Abstimmende	27
Erforderliche Mehrheit	18
Jastimmen	16
Gegenstimmen	8
Weiße Stimmzettel	3

Damit geht der Haushalt für die Provinz Bozen an das zuständige Organ.

Ich hätte jetzt einen Vorschlag: Wir haben noch 4 Tagesordnungspunkte und haben jetzt zwei Möglichkeiten. Wir können die Rechnungslegung sowohl für die Region als auch für den Regionalrat auf Jänner verschieben. Wir müssten aber einen Beschluss zu einer geringfügigen Änderung des Haushaltes und den Beschluss zum Haushalt des Regionalrates genehmigen, weil wir ansonsten im Jänner zu spät dran sind, um die Zahlungen einzuhalten, für die wir verpflichtet sind.

Die Kollegin Klotz macht den Vorschlag den Bericht als verlesen gelten zu lassen und nur abzustimmen. Non vedo voti contrari, allora diamo per lett la relazione.

Allora i punti n. 5 e n. 6 all'ordine del giorno concernenti il <u>Disegno di legge n. 44</u>: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 (presentato dalla Giunta regionale) e la <u>Proposta di delibera n. 18</u>: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) li rimandiamo a gennaio.

Per i punti n. 7 e n. 8 all'ordine del giorno, concernenti la <u>Proposta di delibera n. 19</u>: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) e la <u>Proposta di delibera n. 20</u>: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) c'è stata la richiesta di darli per letti e di fare la votazione per evitare una seduta apposita, perché il 17 gennaio sarebbe troppo tardi.

Dann stimmen wir jetzt über den Beschlussfassungsvorschlag Nr. 19 für eine geringfügige Änderung der Finanzgebarung ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 37 Jastimmen und 15 Enthaltungen, ohne Gegenstimme ist der Beschlussfassungsvorschlag Nr. 19 genehmigt.

Wir kommen jetzt zum Beschlussfassungsvorschlag Nr. 20, nämlich den Haushaltsvoranschlag des Regionalrates. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 37 Jastimmen, 4 Gegenstimmen und 10 Enthaltungen ist der Beschlussfassungsvorschlag Nr. 20 genehmigt.

Ich bedanke mich bei allen für die Mitarbeit und wünsche allen gute Feiertage, bis dahin noch eine gute Zeit und wir sehen ins um neuen Jahr wieder.

Bitte, zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Urzì das Wort.

URZì: Grazie, Presidente. Volevo fare gli auguri al collega Delladio che ha il compleanno oggi. Grazie.

(applausi)

PRÄSIDENTIN: Es gibt noch ein Geburtstagskind. Der Kollege Delladio und der Kollege Munter haben beide heute Geburtstag. Alles Gute!

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 0.12)

INDICE

INHALTSANGABE

PROPOSTA DI DELIBERA N. 21:

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 239 del 15 novembre 2011, di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale degli articoli 1, 2, comma 7, 4, 5, 6, 7 e 13 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 recante "Meccanismi sanzionatori premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42" (presentata su richiesta della Giunta regionale)

pag. 1

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 21:

Ratifizierung Beschlusses des des Regionalausschusses Nr. 239 vom November 2011 über die Anfechtung, vor dem Verfassungsgerichtshof, der Artikel 1, 2 Absatz 7, 4, 5, 6, 7 und 13 Legislativdekretes Nr. 149 vom 6. September 2011 betreffend "Strafmaßnahmen Prämien für Regionen, Provinzen und Gemeinden im Sinne der Artikel 2, 17 und 26 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009" (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)

Seite 1

DISEGNO DI LEGGE N. 42:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

GESETZENTWURF NR. 42:

Bestimmungen für die Erstellung des Jahreshaushalts 2012 und des Mehrjahreshaushaltes 2012-2014 der Autonomen Trentino-Südtirol Region (Finanzgesetz) (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2

DISEGNO DI LEGGE N. 43:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio triennale 2012-2014 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2-134

GESETZENTWURF NR. 43:

Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2012 und Dreijahreshaushalt 2012-2014 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 2-134

PROPOSTA DI DELIBERA N. 19:

Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2011 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 137

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 19:

Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 2011 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 137

PROPOSTA DI DELIBERA N. 20:

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)

pag. 137

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 20:

Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 2012 und Mehrjahreshaushalt 2012-2014 (eingebracht vom Präsidium)

Seite 137

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO) 1-2-97-100-105-124 pag. **FIRMANI Bruno** (MISTO) 10-12-88-120 **KLOTZ Eva** (SÜD-TIROLER FREIHEIT) 13 **PENASA Franca** (LEGA NORD) 17 **SAVOI Alessandro** 26-38-87-106-108-121 (LEGA NORD) **MORANDINI Pino** (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO) 27-124 **BORGA Rodolfo** (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO) 31-100-106-116-119-122-127 **TINKHAUSER Roland** (DIE FREIHEITLICHEN) 37 **LEITNER Pius** (DIE FREIHEITLICHEN) 37-83 **CIVETTINI Claudio** 44 (LEGA NORD) **VIOLA Walter** (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO) 52 **SEPPI Donato** (MISTO) 55-114-126 **DOMINICI Caterina** (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE) 62 **CASNA Mario**

68

(LEGA NORD)

URZÌ Alessandro (MISTO) 71-100-104-137 **CHIOCCHETTI Luigi** (UNION AUTONOMISTA LADINA) 82 **FILIPPIN Giuseppe** (LEGA NORD) 90-110-121 **ANDERLE Renzo** (UNIONE PER IL TRENTINO) 128 **HEISS Hans** (VERDI-GRÜNE-VËRC) 128-131 **BERGER Johann Karl** (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) 129

131

STOCKER Martha

(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)